

## UNIONE COOPERATORI BUONA STAMPA

### PRESENTAZIONE

#### 1923. Anno V (= VI)

La seguente presentazione è tratta da:

ANDREA DAMINO SSP, *Bibliografia di Don Giacomo Alberione*, III ed., p. 153-154

Il bollettino si dice ed è davvero «mensile». Quasi tutti i fascicoli hanno 20 pagine, più una copertina di color rosaceo; solo in feb. e lug. le pagine sono 14 e in nov. sono 24. A partire da quest'anno le pagine sono numerate.

Da gen. a lug. Direttore responsabile è don Giacomo Alberione, da ago. a nov. il titolo della rivista è: "SAN PAOLO, Bollettino della Pia Società San Paolo per l'Apostolato della Buona Stampa". Il cambiamento del titolo lo si dovette a "esigenze postali", come si spiega nel N. 8 del 25 ago., p. 4. Direttore responsabile divenne don Giuseppe Giaccardo. In dicembre tornò il titolo UCBS: ma direttore responsabile continuò ad essere don Giaccardo.

La data di uscita dei fascicoli è la seguente: N. 1 = 23 gen., N. 2 = 27 feb., N. 3 = 27 mar., N. 4 = 19 apr., N. 5 = 19 mag., N. 6 = 21 giu., N. 7 = 20 lug., N. 8 = 25 ago., N. 3 (9) = 22 set., N. 4 (10) = 20 ott., N. 5 (11) = 22 nov., N. 8 (12) = 15 dic.

- Gen., p. 1: *Ai Cooperatori e Amici*.

- Gen., p. 10-11: *Le mille sante Messe ogni anno per i Cooperatori B. Stampa* (N.f. - V. Rocca, n. 36).

- Gen., p. 17s: *Vigolungo Maggiorino, aspirante all'Apostolato B. Stampa* (N.f. - La biografia continua in feb., p. 16, mar., p. 20; apr., p. 20).

- Feb., p. 1-2: *L'Enciclica Pontificia che consacra la missione della B. Stampa* (Probab.).

- Mar., p. 2: *Alla Regina degli Apostoli* (N.f.).

- Mar., p. 8-11: *Una nuova iniziativa della Pia Società San Paolo* («la Associazione Generale Biblioteche, che presentiamo per la prima volta...») - N.f. - Si veda pure: mag., p. 13; set., p. 10s).

- Apr., p. 1-2: *La B. Stampa nel ministero parrocchiale* (Probab.).

- Apr., p. 4: *La celeste Nocchiera. Regina Apostolorum ora pro nobis* (N.f.).

- Apr., p. 5: *Borse di Studio* (Probab.).

- Apr., p. 17s: *Il quadro della Regina degli Apostoli*.

- Mag., p. 8: *La Madre in mezzo ai suoi figli* (N.f.).

- Giu., p. 1-2: *San Paolo* (Probab.).

- Lug., p. 1-3: *L'ora della scelta* (Vocazioni. - N.f.).

- Nov., p. 1-2: *Il vangelo in ogni famiglia* (Probab.).

- Dic., p. 1-2: *Il Papa parla della Stampa* (Probab.).

- Dic., p. 2-3: *L'Immacolata e il Natale* (Probab.).

- Dic., p. 13: *I nostri bisogni* (Casa per le Figlie, ecc. - N.f.).

-----

**UNIONE COOPERATORI BUONA STAMPA  
TESTI DELL'ANNO 1923**

-----

[UCBS Anno 1923 - N. 1 (23 gen.) - copertina 1]

Anno V. - N. 1. - 23 Gennaio 1923 - Bollettino mensile. - Conto corrente colla posta.

**UNIONE COOPERATORI  
BUONA STAMPA**

OPUS FAC EVANGELISTAE  
(II Tim, IV 6)

**Statuto “Unione Cooperatori Buona Stampa”**

1. È costituita in Alba, sotto la protezione di S. Paolo una UNIONE COOPERATORI BUONA STAMPA.
2. Suo scopo è il favorire la Buona Stampa.
3. Mezzi: a) Preghiere; b) Offerte; c) Opere (scrivere, diffondere la Buona Stampa, combattere la cattiva).
4. L'Unione ha per organo il Bollettino: «UNIONE COOPERATORI BUONA STAMPA».
5. L'Unione ha la sua Sede presso la Pia Società S. Paolo - Alba.
6. La festa patronale si celebra la festa successiva al 29 giugno.

**NORME**

1. Possono aderire all'Unione tanto gli Individui che le Associazioni (Casse Rurali, Circoli, Parrocchie, ecc.)
2. Inscrivendosi sarà utile dichiarare con quale mezzo si intende cooperare alla Buona Stampa.
3. Il giorno della festa tutti i Soci si accosteranno alla Comunione. Nelle Parrocchie sarà molto bene che venga promossa una Comunione generale, predica o conferenza sulla Buona Stampa. Se i Parroci lo credessero utile potrebbero stabilire la festa in dicembre per favorire maggiormente gli abbonamenti alla stampa cattolica. Gli iscritti partecipano al frutto di 1000 Messe che ogni anno si celebrano nella Chiesa della Scuola Tipografica.
4. Nella Cappella della Pia Società S. Paolo si celebra ogni 1° lunedì del mese una funzione per tutti gli iscritti.
5. Per i Soci defunti si faranno speciali preghiere.
6. Data la possibilità, saranno promosse conferenze, riunioni, convegni, aiutate pubblicazioni, fatti abbonamenti, biblioteche popolari, ecc.
7. Agli iscritti si consegnerà l'immagine di S. Paolo con la preghiera da recitarsi spesso per la Buona Stampa.

**Tenuto conto dell'urgenza di favorire la Buona Stampa, approvarono la proposta Unione, augurando che essa trovi molti aderenti:**

**+ GIUSEPPE, Vescovo di Alba - + AGOSTINO, Cardinal Richelmi, Arcivescovo di Torino - + PIETRO, Card. Maffi, Arcivescovo di Pisa - + UMBERTO, Vescovo di Susa - + GIUSEPPE, Vescovo di Cuneo - + CELESTINO, Vescovo di Trento - + ANGELO, Vescovo di Trieste - + TRIFONE, Vescovo di Parenzo - + IGNAZIO, Arcivescovo di Salisburgo**

ALBA — Scuola Tipografica Editrice — ALBA

[UCBS Anno 1923 - N. 1 (23 gen.) - copertina 2]

## **PIA SOCIETA' SAN PAOLO**

Scuola Tipografica - ALBA

È un Seminario, un Istituto per la formazione dei missionari della Buona Stampa, cioè di persone che si consacrano a quest'opera come a vero apostolato religioso. Essa, prepara tanto scrittori che operai.

a) - Gli scrittori compiono gli studi proprii del Sacerdote e del Dottore in Scienze Sociali.

Contemporaneamente si esercitano nell'arte tipografica. Sono ammessi agli ordini sacri e ai voti religiosi.

b) - Gli operai imparano ed esercitano l'arte tipografica e potranno essere ammessi ai voti nella Pia Società San Paolo.

Si accettano: Sacerdoti giovani, studenti di liceo, ginnasio; fanciulli, del corso elementare che abbiano l'esame di proscioglimento e compiuti gli 11 (undici) anni, giovani di vocazione tardiva, e che intendano veramente fare del bene attraverso la Stampa Buona. I Sacerdoti ed i Chierici devono anche presentare il nulla osta del loro Ordinario.

I giovani entrano pagando una tassa d'ingresso di L. 30; L. 30 mensili per primo e secondo anno; L. 20 per il terzo anno; in seguito sono tenuti gratuitamente.

Per ogni domanda ' schiarimento rivolgersi al Teol. Alberione Giacomo.

## **LE FIGLIE DI SAN PAOLO**

La Buona Stampa ha pure bisogno di scrittrici, legatrici, stampatrici; occorrono le Suore della Buona Stampa.

L'istituto Figlie di S. Paolo scrittrici ed operaie.

Il ramo femminile abbraccia esso pure le studentesse e le semplici tipografe.

a) - Le scrittrici compiono gli studi da maestra e ne devono conseguire le patenti.

Contemporaneamente imparano l'arte tipografica; finiti gli studi saranno ammesse tra le Figlie di San Paolo e ai voti religiosi.

Si accettano figlie dagli undici anni ai 25 anni, che abbiano inclinazione alla pietà, siano di costituzione, robusta e desiderose di vita religiosa, dovendo diventare vere e proprie suore.

b). - Le operaie imparano ed esercitare l'arte tipografica e potranno essere ammesse ai voti tra le Figlie di San Paolo.

Le figlie di età inferiore ai 15 anni e le studentesse pagheranno una tassa di L. 30 d'ingresso e L. 30 mensili per primo e secondo anno, e L. 20 per il terzo anno; quindi sono tenute gratuitamente. Le figlie superiori ai 15 anni e che dimostrano volersi fermare in Casa sono tenute senza alcuna retta mensile.

## **Padrini, Madrine, Borse di studio**

Vi sono anche i Padrini e le Madrine degli alunni della Pia Società S. Paolo, e delle alunne delle Figlie di S. Paolo.

Essi si adottano un giovanetto o una bambina e ne provvedono il necessario per la pensione, vestiario, libri.

Altri cooperatori preferiscono fare del bene ignorati e lasciano Borse di studio, da consegnarsi ai giovani più poveri e di migliori speranze di riuscita nella Pia Società S. Paolo.

La retta mensile per due anni è di L. 30; il terzo anno L. 20; poi sono tenuti gratuitamente.

Un apostolo o una missionaria è la più bella eredità che una persona può lasciare dietro a sé, è la più sicura promessa di suffragi.

[UCBS Anno 1923 - N. 1 (23 gen.) - p. 1]

Anno V. - N. 1. - 23 Gennaio 1923 - Bollettino mensile. - Conto corrente colla posta.

**UNIONE COOPERATORI  
BUONA STAMPA**

Pia Società San Paolo - Alba

*OPUS FAC EVANGELISTAE (II TIM. IV)*

**Ai Cooperatori e Amici**

Nell'anno ora incominciato il Signore sia con tutti noi ricco di misericordia, come lo fu con i santi e specialmente con gli Apostoli. Che possiamo un poco promuovere la gloria di Dio! che possiamo accordarci di più a Lui colla fede e con l'amore! che possiamo colla B. Stampa rischiarare alle anime il sentiero della salute, aiutare il sacerdote predicante allo stabilimento della pace di Cristo nel regno di Cristo.

L'uomo non vive di solo pane, perché non ha soltanto il corpo; vive specialmente della verità di Dio, giacché in lui è un'anima spirituale. E la società presente se versa in molte necessità materiali, ha bisogno specialmente di fede e di amore.

Fede! perché troppo ancora aveva dimenticato di dove viene e dove va, cioè i destini eterni dell'uomo. Amore perché abbiamo vissuti troppi anni di egoismi internazionali, sociali, individuali. La fede e l'amore sono la pace di Cristo nel regno di Cristo.

E mille volte benedetti i passi di chi predica questa pace! esclama S. Paolo. Parole queste che devono riempire di gioia i cuori dei Cooperatori, Amici, Scrittori, Propagatori della Stampa Buona. Benedette le vostre fatiche, i vostri sacrifici, le vostre pene, le vostre sante industrie! Benedette nel tempo e più benedette per l'eternità.

Il lavoro è ancora immenso; all'appello evangelico non mancherà la Messe.

Occorre una santa unione di preghiere perché il Signore moltiplichi le vocazioni alla Stampa Buona. Occorrono anime, che, ispirate dalla più viva fede e piene dell'amore di Gesù, sentano il bisogno di scrivere, diffondere, dare alla Stampa Buona.

Occorrono particolarmente sacrifici, perché ogni apostolato vive del sacrificio e si mantiene quando è innaffiato col sangue e vien nutrito di mortificazione.

Il Signore sia con voi! l'augurio ve lo faccio mentre innalzo il calice del Sangue di Gesù nelle mani, ed i cari membri della Pia Società S. Paolo con tutti gli alunni ripetono «date, o Signore, la vita eterna a tutti coloro che ci fanno del bene pel vostro santo nome».

Alba, 1 gennaio 1923

*Sac. Alberione Giacomo.*

### **Indulgenze e privilegi per i Cooperatori B. Stampa**

Il Santo Padre, volendo dare alla Pia Società S. Paolo un attestato speciale della propria sovrana benevolenza, si è degnato schiudere il tesoro della Chiesa e concedette in data 8 gennaio cor. ai membri della Pia Società ed a tutti i Cooperatori della Buona Stampa i seguenti favori spirituali.

#### **Indulgenze**

PLENARIE. Alle solite condizioni, (Confessione, comunione, preghiera secondo l'intenzioni del Papa) nelle seguenti feste ed in uno dei sette giorni immediatamente successivi:

- a) Nelle feste del Signore: Natale, Epifania, Pasqua, Ascensione, Corpus Domini, Giovedì e Sabato Santo.
- b) Nella festa della Pentecoste.
- c) Nelle feste della Madonna: Immacolata Concezione di Maria; Assunzione.
- d) Nel giorno della festa di S. Giuseppe (19 marzo) e nella solennità del suo Patrocinio (3.a dom. di Pasqua).
- e) Nella festa di Ognissanti.
- f) Nella festa della Conversione di San Paolo (25 gennaio) e nella sua Commemorazione (30 giugno).
- g) In tutte le feste degli Apostoli.
- h) Nella festa di S. Francesco di Sales.

UNA SPECIALE INDULGENZA plenaria viene concessa ogni qual volta i membri e Cooperatori faranno un'ora di adorazione avanti al Santissimo Sacramento e pregheranno secondo l'intenzione della Pia Società.

INDULGENZA PLENARIA IN ARTICULO MORTIS ai membri e cooperatori, che confessati e comunicati o almeno contriti diranno devotamente colle labbra o col cuore il santo nome di Gesù, ed accetteranno pazientemente la morte dalle mani del Signore in pena dei propri peccati.

PARZIALE di cento giorni da lucrarsi dai Membri e dai cooperatori, ogni qual volta diranno, col cuore contrito, qualche preghiera, secondo il fine della Pia Società, o presteranno un qualche aiuto: (lavoro, elemosina, offerte).

#### **Privilegi**

Tutti i sacerdoti, membri e cooperatori, potranno benedire con il solo segno di croce, e col permesso del Vescovo diocesano:

- a) fuor di Roma, privatamente sempre, in forma pubblica invece soltanto nell'Avvento e Quaresima e durante le Missioni o i santi esercizi, corone, rosari, croci, crocifissi, piccole statue e medaglie ed applicare loro le indulgenze apostoliche e ai rosari, anche quelle di santa Brigida.
- b) Corone del S. Rosario, applicando loro l'indulgenza di 300 giorni per ogni Pater e Ave, anche non recitando il rosario.

Tutti i sacerdoti, membri o cooperatori, quattro volte alla settimana, hanno il privilegio dell'Altare privilegiato. S. E. Mons. Vescovo diocesano permette a tutti i sacerdoti della sua diocesi, che fossero nostri cooperatori, l'esercizio di questi privilegi. I sacerdoti, nelle altre diocesi, ne devono chiedere licenza ai loro Vescovi.

Il decreto, è molto chiaro: ci permettiamo un unico rilievo e un'unica postilla. Due indulgenze ci tornano particolarmente gradite, e riusciranno particolarmente efficaci:

L'indulgenza plenaria annessa all'ora di adorazione per la Buona Stampa; e l'indulgenza parziale di 100 giorni.

L'ora di adorazione per la Buona Stampa l'abbiamo raccomandata tante volte con insistenza: la propaganda per la buona Stampa avrà efficacia, se si fonda su Gesù Salvatore: la S. Sede sanziona questa pratica e l'arricchisce dei tesori della Chiesa. Tutte le volte che i Sacerdoti cooperatori della Buona Stampa, o i fedeli, faranno l'ora di adorazione per la buona Stampa, pubblica o privata, guadagneranno l'indulgenza plenaria. Un'altra fonte di immenso guadagno spirituale è l'indulgenza parziale: ogni volta che i nostri cooperatori reciteranno una preghiera per la Buona Stampa o faranno per la buona Stampa un'elemosina, una offerta di lavoro, porteranno un bollettino, impresteranno un giornale buono o lo distribuiranno alle famiglie, guadagneranno 100 giorni di indulgenza.

Tutte queste indulgenze sono applicabili alle anime del Purgatorio.

## **La Messa dell'apostolato**

Due Missionari di America sfiniti, ributtati, perseguitati, s'erano fermati ai piedi di un tronco d'albero: erano esauriti di forze, non possedevano più un pane, i pochissimi soldi li avevano spesi in una piccola boccetta di vino bianco.

Era il giorno dell'Assunta. I due Missionari distesi al suolo, divorati dalla febbre e dagli insetti, si dissero:

— Noi morremo qui! Uno di noi faccia uno sforzo, celebri un'ultima Messa: egli comunicherà l'altro. —

Toccò al più anziano celebrare... e offerse, morente, la Vittima per sé e per il fratello morente. La Messa durò tre ore... il celebrante si ripigliò venti volte.

Finalmente poté dare la Comunione all'agonizzante. Pochi minuti dopo il giovane spirava.

L'anziano lo baciò e lo benedisse col segno della croce.

Dio aveva vinto.

Alcuni passanti videro il caso pietoso: il Missionario sopravvissuto fu salvato dalla morte. I persecutori di prima gli si fecero d'attorno. Sul sepolcro del Missionario morto, nel luogo di quella ultima Messa sorge ora un Altare, ed attorno all'altare una grande Chiesa cristiana, ed attorno alla Chiesa fiorisce una cristianità fiorentissima, e il primo Vescovo di questa cristianità fu il Missionario celebrante e superstito...

## **Il più grande convertito**

È di speciale vantaggio per il credente studiare la storia delle grandi conversioni, per ammirare le vie colle quali il Signore giunse a qualche anima, per apprendere da un tale studio molte cose vantaggiose per il proprio profitto spirituale.

S. Paolo era un ebreo, pieno di entusiasmo per le glorie del suo popolo: anima nobile e retta, pura di costumi in mezzo ad una società corrotta, egli adorava Dio con semplicità di cuore e sospirava la venuta del Messia; però di un Messia terreno, glorioso e potente, e perciò odiava Gesù, che così poco corrispondeva ai suoi ideali messianici, era l'uomo dei dolori, il martire del Golgota, morto di croce ed aveva voluto estendere la salvezza a tutta la umanità.

Perché odiava Gesù ne perseguitava i seguaci. Ma il suo furore non era frutto di malizia, sibbene d'ignoranza. Non aveva conosciuto Gesù e viteggiava che gli era noto attraverso le calunnie dei sacerdoti, che egli rispettava. Bastò perciò che Gesù gli si mostrasse sulla via di Damasco nella gloria della sua, risurrezione, perché Paolo lo riconoscesse Dio e Messia, e diventasse suo, tutto suo; suo fedele adoratore, suo schiavo di amore, banditore della sua fede, suo apostolo, anzi l'apostolo dell'eccellenza, suo martire.

Paolo donò a Gesù la sua anima pura e casta, mutò l'odio in amore, e rimase costante al suo proposito fino al martirio.

Nobilissimo esempio di un'anima nobile e grande che può deviare, ma non devia perché odia la luce, ma perché non conobbe la luce: appena si fece luce ai suoi occhi, abbracciò Gesù ed il suo Vangelo, e camminò nella luce.

[UCBS Anno 1923 - N. 1 (23 gen.) - p. 4]

### **Abbonatevi!**

Molti cari amici anche lontani hanno già mandato l'abbonamento al Bollettino «Unione Cooperatori B. Stampa». Molti lo faranno ancora. Invitiamo questi cari amici a volerlo rinnovare al più presto. Sono sole L. 3, ed è un aiuto grande alla B. Stampa.

Tutti gli amici nostri i Cooperatori nostri, gli iscritti alle Mille messe, abbiano in casa un giornale cattolico; e, se non l'avessero finora procurato, son ancora in tempo. Il denaro speso per l'abbonamento al buon giornale è assai bene speso e nel giorno del rendiconto se ne sarà contenti.

### **La grande ora della B. Stampa**

Nella lunga lista di offerte abbiamo registrato somme minime di cinque, due, una lira, di cinquanta centesimi e meno: e nomi di persone lontane, da paesi quasi inaccessibili, poveri e del popolo minuto. L'animo si è molte volte commosso e profondamente impressionato. Non ci stupisce che il piccolo popolo intenda la necessità della Stampa Buona: nel popolo fedele, devoto e semplice si fanno sentire i bisogni della Chiesa: ed il popolo semplice e fedele è stato in ogni tempo la base delle grandi riforme e delle grandi missioni. Ma il fatto ha un'eloquenza che conquide.

Queste piccole persone che un tempo comprendevano sì bene come si dovessero aiutare ospedali, orfanotrofi, costruzioni di Chiese. Ora intendono che bisogna pure occuparci della Stampa Buona, e, di propria iniziativa, aiutano, fanno sacrifici, mandano offerte, offrono lavoro per la Buona Stampa colla coscienza di farsi molto del bene, e di fare molto del bene alle anime.

È una consolazione nella lotta dura e penosa contro il demonio che ha preso la forma di carta per rovinare le anime. È una conferma che questa è l'ora della Buona Stampa, e che la B. Stampa è il gran mezzo oggi, per farsi del bene, e per fare del bene. È una promessa che la Stampa Buona trionferà e l'esercito degli scrittori cattolici vincerà l'esercito degli scrittori cattivi a servizio dell'inferno e del demonio.

### **Benefattori!**

Anche in questi giorni di crudo inverno abbiamo bisogno del vostro generoso e caritatevole aiuto; e saremo riconoscenti se in queste lunghe serate di inverno ci si desse una mano a rammendare calze, a riaggiustare biancheria. Il lavoro aumenta ogni giorno e non si può attendere a tutto. Sarà questa un'opera bene accetta a Dio.

## **Nella Pia Società San Paolo**

### **Sacre Ordinazioni**

Questo titolo diventa ormai frequente nella cronaca della Pia Società San Paolo. Deo gratias! La missione della B. Stampa è eminentemente sacerdotale, e il bene che può fare un apostolo della Buona Stampa sacerdote è incalcolabile.

Nella solennità dell'Epifania hanno fatto il gran passo eterno: Mons. Vescovo Ven.mo ordinava suddiaconi i nostri Chierici Costa Giovanni Desiderio, Robaldo Giuseppe e Manera Alfredo.

Auguriamo loro la porzione grande di felicità che tocca alla generazione di quelli che cercano Dio. Il Chierico Costa Giovanni Desiderio, già dottore in scienze sociali, è il primo alunno della Scuola Tipografica: egli vi entrò la sera del 19 Agosto 1914.

Altri chierici studenti di teologia sono prossimi alla vetta del sacro monte: e tutto il pendio è sparso di anime belle che anelano la mèta del sacerdozio a servizio della divina missione della Buona Stampa.

### **La Novena di S. Paolo**

L'Apostolo Paolo è certo la migliore conquistai del Salvatore. Il 25 gennaio è la festa della sua conversione. In Casa si celebrerà la domenica 28 con particolare solennità. Aspettiamo in questi giorni da S. Paolo grazie straordinarie; e saremo riconoscenti agli amici che pregheranno per noi il santo Protettore, Patrono e Padre. S. Paolo sa ben premiare la fiducia che si ripone nella sua intercessione.

### **Le vacanze di Natale**

I giorni del Natale e di Capodanno i giovani li passarono qui, e non sentirono il distacco dalla famiglia, perché in Casa vivono tutta la vita e provano tutte le tenerezze della famiglia: furono egualmente allegri e, vogliamo dire più ancora. Si celebrarono le messe di mezzanotte, si fecero proiezioni, si cantò e si fu allegri.

Anche come esperimento, il sistema, almeno per la parte morale, si dimostra assai migliore che mandare per queste feste gli alunni alle famiglie: i giovani non perdono tempo e avvantaggiano assai nella formazione: né si rattristano, né perdono coraggio: tutta questione di metodo.

### **Gli esami**

In principio di febbraio si daranno gli esami trimestrali e si manderanno i voti ai genitori.

### **Una visita**

Il Sig. Cav. Domenico Pirozzi Sottoprefetto ci regalò una visita gradita: e s'interessò con bontà dei giovani, degli studi, del lavoro.

### **La vita dei giovani**

Godono buona salute, sono prosperosi e salutano caramente i parenti. Lo spirito di Dio aleggia sulla Casa: i giovani si affezionano ai Superiori e alla Casa: e considerano le cose della Casa, come cose loro: sono messi a parte della responsabilità dei doveri, e se la assumono. Dio vi lavora lui, ed essi intendono la missione della Buona Stampa,



[UCBS Anno 1923 - N. 1 (23 gen.) - p. 6]

s'entusiasmano per essa, e molti sospirano il giorno di potersi alla Casa formalmente e perpetuamente legare.

## **Le Figlie di S. Paolo**

La loro casa va pure completandosi: vuol dire che la Divina Provvidenza penserà a dar loro un nido più capace.

La nota ora dominante è il lavoro soprabbondante: sono troppo poche per le numerose mansioni loro riservate: troppe cose dovrebbero essere occupazione unicamente di loro: fossero 100; invece che 40, tutte troverebbero la funzione adatta per loro.

Ma la Divina Provvidenza le protegge: un buon numero di figlie adulte, già probande e novizie, tra poco aumenteranno il loro numero: un'eletta schiera di piccole guardano pure con invidia le maestre ed il bel giorno in cui le chiameranno sorelle.

Voglia il Signore conservarle nel santo proposito, nello spirito, e nella virtù della loro vocazione.

E grande è veramente la missione della Buona Stampa: assai grande, assai misericordioso, e assai potente è Iddio, che vuol servirsi, per le sue opere più grandi e più delicate, degli uomini e far apparire che lui solo è che opera.

Un fatto assai rilevante è la vocazione della figlia alla Buona Stampa: fino a ieri le giovani capivano assai bene le religiose a servizio dei malati, le religiose per gli Asili, le religiose per le missioni, e financo le religiose per l'istruzione: la vocazione alla B. Stampa è una specie di rivoluzione: ebbene, questa vocazione è sparsa da Dio; essa Viene intesa e seguita da maestre patentate, da ottime figlie del popolo, anche da paesi dove non esistono suore, e non è molto in fiore la Buona Stampa, chiedono di entrare nell'istituto delle

[UCBS Anno 1923 - N. 1 (23 gen.) - p. 9]

Figlie di San Paolo, per consacrarsi alla Buona Stampa.

È l'ora della Buona Stampa!

Le alunne godono buona salute: avranno fra breve gli esami.

## **Le mille sante Messe ogni anno per i Cooperatori della Buona Stampa**

### **La voce dei santi.**

La Chiesa, nel Concilio Tridentino, esclama: Noi dobbiamo proclamarlo: è impossibile che i fedeli servi di Cristo, s'impieghino in qualsiasi altra azione, la cui eccellenza eguagli quella di questo tremendo Mistero dell'Altare!

Il Beato Curato d'Ars, predicava così: «Tutte le opere buone riunite assieme non equivalgono il Santo Sacrificio della messa, perché quelle sono opere degli uomini e la S. Messa è opera di Dio.

### **Il maestro è là...**

Quando Marta annunziò a Maddalena che il Divin Maestro era venuto in casa loro e l'aspettava, Maddalena corse tutta ardente ai piedi di Gesù.

Il Divin Maestro è presente nella S. Messa sui nostri altari: vi scende ad ogni S. Messa, colle mani piene di grazie, col cuore pieno di tesori, e ci chiama. Se noi udissimo il suono della sua voce, se noi potessimo vedere cogli occhi la sua divina persona, lo potessimo contemplare grondante sulla croce, correremmo ai suoi piedi, rinunciando al sonno, al cibo ed a qualunque altra occupazione.....

I primi cristiani d'un popolo appena convertito, finché non ebbero il missionario più presso facevano, per ascoltare una S. messa, 60 chilometri di cammino a piedi.

Noi con un sacrificio minimo possiamo partecipare al frutto di 1000 SS. Messe!

E questa è la meraviglia delle meraviglie che in ogni altare, ed a ogni S. Messa sia presente il Divin Maestro con tutta la sua potenza, con tutta la sua misericordia.

### **La preziosità di un dono**

Il dono è Dio stesso che si offre per noi: il donatore è ancora Dio stesso: il Sacerdote principale della Messa è Cristo, che rinnova il Sacrificio della S. Croce e offre sé stesso! S. Gertrude in una meravigliosa rivelazione vide Nostro Signore che celebrava Egli stesso il Santo Sacrificio della S. Messa.

Maria Estella Harpain, una povera sarta di La Rochelle, vide pure un giorno, durante la S. Messa, Nostro Signore, al posto del celebrante che offriva con grande maestà a Dio la Vittima divina: e la Vittima era Lui! Un Dio che si offre a Dio! esclama ella, quale oblazione!... Due beati angeli lo servivano all'altare.

Soltanto io (rivelò Gesù a S. Matilde) comprendo appieno come io m'immolo ogni giorno sull'altare, per la salute dei fedeli!

### **Oh! che immenso tesoro**

È dunque vero, esclama San Leonardo, che il più augusto privilegio della S. Messa è di avere per Sacerdote lo stesso Dio fatto uomo, Nostro Signore Gesù Cristo... Benedetta sia in eterno la misericordia di Dio, per averci dato un sacerdote santo, *innocente, senza macchia*, che offre questo Divin Sacrificio

[UCBS Anno 1923 - N. 1 (23 gen.) - p. 11]

in tutti i luoghi, in ogni tempo, tutti i giorni, in ogni ora del giorno, giacché il sole non ci lascia se non per andare ad illuminare altri punti del globo. Oh! che immenso tesoro! Qual miniera di ricchezze noi possediamo là nella Chiesa di Dio! Che felicità sarebbe per noi, se potessimo assistere a tutte queste S. Messe. Qual capitale di meriti ci acquisteremmo!

E quanto bene alla Buona Stampa, e quanti tesori di meriti, il partecipare alle 1000 SS. Messe, che ogni anno si celebrano per i Cooperatori Buona Stampa!

Ecco un'altra lunga colonna di partecipanti: [segue elenco].

[UCBS Anno 1923 - N. 1 (23 gen.) - p. 15]

Gli zelatori e le zelatrici dell'Opera delle mille messe e quanti si inscrivono alla loro partecipazione godono delle indulgenze che il S. Padre ha voluto concedere ai nostri Cooperatori. Così oltre il bene che ne deriva dalla partecipazione delle messe, hanno pure abbreviato il purgatorio con l'acquisto delle indulgenze. Se comprendessimo tutto il bene che è il godere delle indulgenze esulteremmo di gioia e benediremmo il Signore che ci ha data così bella occasione.

### **Breve vita di San Paolo**

*Continuazione: n. 2*

A Gerusalemme il giovane diacono Stefano predicava e guadagnava colla sua parola eloquente molte anime a Gesù. Paolo aizzò le masse contro Stefano. Il diacono venne catturato, trascinato avanti a Caifa ed il sinedrio, condannato a morte e trascinato fuori le mura di Gerusalemme per venire colà lapidato: Egli, nella sua qualità di maestro non volendo lanciare le pietre, si rese utile custodendo le sopravesti dei lapidatori.

Si vide poi mentre dava la caccia ai cristiani, penetrava nelle loro case, li catturava, li caricava di catene e li trascinava avanti al sinedrio, dove più di uno venne condannato a morte; ed egli godeva ora tanto, tanto, al pensiero dei parecchi morti, del sangue sparso, dei cristiani, che avevano dovuto fuggire da Gerusalemme, del grande danno che aveva recato alla Chiesa.

A Gerusalemme aveva rilevato, che nella lontana Damasco si era formata una fiorente cristianità. Egli allora, pieno di indomito furore aveva deciso di recarsi colà, per mettere la scure alle radici e devastare anche quella Chiesa lontana. Caifa gli aveva dato alcuni uomini d'armi e lettere commendatizie per Areta, re di quella città, soggetto però ai romani. Si trovava da dieci giorni in sella.

Il viaggio era stato faticoso assai, specialmente per lui, così gracile; ma egli non ricordava più quelle fatiche, troppo lieto di trovarsi in vista di Damasco.

Là dunque vivevano molti cristiani! Sciagurati! Credere in Gesù! Adorarlo quale Dio; riconoscere in lui il Messia! Qual delitto. Ma egli si avvicinava alla città! Qualche ora ancora eppoi l'avrebbe ben lui finita colla Chiesa di Damasco. Voleva catturare tutti: il vescovo, i preti, i fedeli, caricare tutti di catene e trascinarli tutti, a Gerusalemme, dal sinedrio.

Mentre egli sbuffava dall'odio contro Gesù e la Chiesa, e sognava catture e sangue, d'un tratto una luce intensa lampeggia avanti ai suoi occhi una luce più intensa della solare, ed in quella luce egli vede la figura luminosa d'un uomo crocifisso, col corpo trasfigurato, raggianti, e le cicatrici gloriose alle mani, ai piedi e nel costato. Le labbra del Crocifisso si muovono, ed una voce dolce, dolce gli domanda con paterno rimprovero:

– Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? –

Saulo comprende. Quel Crocifisso è Lui! Lui, Gesù di Nazareth, che egli ha tanto odiato, che ha perseguitato nei suoi seguaci, che ha bestemmiato tanto! Gesù gli appare vivo, glorioso, in un mare di luce. È dunque vero che è risorto, che vive, che è il Messia! Ma se è il Messia lo deve adorare! La sua anima è nobile, è innamorata della verità. Non è più ebreo, è convertito, è cristiano; crede, ama... adora.

Si prostra perciò bocconi a terra e chiede, per accertarsi che quello è realmente Gesù:

– Chi sei tu, o Signore?

Cui il Crocifisso:

– Io sono Gesù che tu perseguiti. Ma ora sarebbe duro per te il ricalcitare al pungolo. –

Paolo, lo si disse, non è più ebreo, che odia Gesù; è già convertito; crede in Gesù; sente di amarlo tanto, tanto, quanto lo aveva odiato e pieno di umiltà e di entusiasmo, avido di rimediare al male fatto e di servire a Gesù, domandò:

– Signore, che vuoi che io faccia? –

Cui Gesù:

– Levati su e sta ritto sui tuoi piedi, poiché ti sono apparso per questo: costituirti ministro e testimone delle cose che hai visto e di quelle, per le quali ti apparirò: traendoti fuori di mezzo a questo popolo e ai gentili, tra i quali ti mando adesso ad aprire i loro occhi, affinché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ricevano per la fede in me la remissione dei peccati e la vita eterna.

Gesù poi gl'impose di recarsi a Damasco, dove gli sarebbe stato detto ciò che doveva fare.

L'apparizione sparisce. Paolo si alza, ma si trova cieco. La cecità del corpo è un'immagine della cecità della spirito, nella quale egli si era trovato fino allora. Brancola colle mani, incapace di precedere da solo.

I compagni, che hanno inteso la voce di Paolo, ma non hanno veduto la visione non sanno come spiegarsi né il suo antico comportamento né la sua attuale cecità, e lo conducono a mano a Damasco.

Egli entra convertito, cristiano nel cuore, nella città, nella quale voleva entrare come nemico della Chiesa e suo persecutore; entra con una grande fede nella mente, con un infinito dolore nel cuore per la sua vita passata, così piena di odio a Gesù, con un amore infinito verso Colui, che tanto amorevolmente gli era apparso, deciso di mutar vita, di rimediare al passato, di condurre molte anime a Gesù.

Scende in una casa della via retta, che tuttora attraversa Damasco, da un suo amico, di nome Giuda, che egli credeva ebreo fanatico, ma che viceversa è cristiano e passa colà tre giorni di orazione e digiuno, senza nulla vedere; cieco nel corpo, ma, oh, quanto veggente nello spirito.

*Continua.*

**Vigolungo Maggiorino**  
aspirante all'apostolato B. Stampa

*Continuazione n. 3*

**Sante aspirazioni.**

Ed egli fu bene avviato; le sue forze ebbero innanzi tante cose alte e nobili, che egli si sentì esaltato da esse, attratto. Vi consacrò tutte le sue energie: «Farsi santo, rendersi sacerdote di Gesù e salvatore d'anime, divenire l'apostolo della buona stampa».

Fissatisi in capo questi pensieri alti, tutte le sue energie si raccolsero ad essi: vi impiegò tutte le sue forze. Infatti l'ultimo anno di vita la sua vivacità e la fervida sua fantasia erano tutte assorbite nei suoi doveri che adempiva con quell'entusiasmo con cui, bambino, vedendo la macchina del grano voleva sostituirsi al conduttore per guidarla.

Egli faceva nello studio progressi lodevolissimi, pregava con ardore di spirito invidiabile; percorrendo gli anni, viveva già un po' colla mente nella futura sua missione: il giorno in cui avrebbe celebrata la messa, avrebbe predicato, avrebbe stampato libri e giornali suoi.

Fin da quando incominciò ad andare a scuola ed alla Chiesa, Maggiorino cominciò a vivere di queste cose. Nella sua anima e nel suo cuore non vi erano più pensieri, preoccupazioni per quelle piccole cose che formano la vita ordinaria dei fanciulli. Studiare il catechismo, servire alle funzioni, apprendere il canto sacro: far proprio bene in queste cose. Ecco i suoi pensieri.

L'educazione non deve soffocare le energie, ma guidarle ed impiegarle tutte al bene.

**Casa - Chiesa - Scuola**

**I primi profumi**

L'anima ardente di Maggiorino si aprì presto alla verità ed all'amore di Dio come un fiore apre di buon mattino il calice alla luce ed al tepore dei primi raggi del sole.

I suoi genitori lo ritenevano come un prezioso regalo del Signore ed un'anima che dovevano guidare al Paradiso.

Per tempo cominciarono ad insegnargli le verità più semplici del catechismo, le orazioni più facili e le massime cristiane adatte alla sua età: un Gesù ed una Mamma celeste da amare; un paradiso da guadagnare; un inferno da schivare; i genitori da obbedire, ecc.

Maggiorino si raccoglieva, fissava i suoi occhi grandi e belli in chi gli parlava, restava impressionato, capiva e riteneva.

Quando era portato in Chiesa la santità e grandiosità dell'edificio, il silenzio ed il raccoglimento dei fedeli, la bellezza delle funzioni, le parole, sante e semplici del suo Parroco: tutto lo colpiva, assorbiva la sua attenzione. Pareva che almeno per quei momenti quell'anima piena di vita si trovasse come a suo posto. Sentiva senza spiegarselo che solo queste cose potevano saziare il cuore. Con quanto fervore faceva allora il segno di croce con quanto amore pronunziava il nome di Gesù e di Maria!

**Va a scuola**

A sei anni fu mandato alla Scuola. Insegnava allora la maestra Pusineri Pierina di Ottobiano, che i benevellesi ricordano con grata memoria e devozione.

La sua scuola era la comunicazione di una mente e di un cuore alle piccole



[UCBS Anno 1923 - N. 1 (23 gen.) - p. 18]

menti e piccoli cuori dei suoi scolaretti. Ella formava l'anima intiera del fanciullo. Maggiorino fu sempre tra i più diligenti. Puntuale a recarsi a scuola; sempre pulito e preparato alle lezioni ed ai lavori; attento ad ogni spiegazione; rispettoso e obbediente nella scuola; fu costantemente fra i primi.

E questo non solo nel primo anno, ma anche nei seguenti; cioè quando cambiò successivamente scuole e maestri.

La memoria gli serviva ottimamente: comprendeva sino in fondo le spiegazioni: la sua mente precorreva quasi il maestro.

Nelle prime classi elementari, in tanta diversità di indole, di istruzione e di attitudine allo studio i migliori sono obbligati ad attendere i più tardi. Maggiorino avrebbe potuto con facilità se fosse stato solo apprendere le materie di due anni in nove mesi, e lo mostrò in seguito.

### **Incontro con Gesù**

Una materia particolarmente gli riusciva gradita e facile: lo studio del catechismo. Tanto in Chiesa che a scuola egli sapeva farvi grande profitto.

Per questo fu ammesso alla prima Comunione molto presto. L'anima sua si trovò quel giorno come a godere un lembo in paradiso. Si incontrò col suo Gesù.

Vi si era preparato con un fervore angelico. La sua irrequietezza e vivacità sembrarono in quei giorni sparire. Egli interveniva al catechismo, egli ascoltava le istruzioni speciali del Parroco, egli si confessò con un dolore vivissimo e visibile dei suoi peccati.

Fu quello un giorno di festa per la parrocchia e per la famiglia; ma il nostro fanciullo poco badava alle cose esteriori. Quando faceva qualcosa la faceva seriamente. La Comunione poi lo assorbì: egli non vedeva, non sentiva più altro che Gesù. Giorno beato e pieno di grazie.

Anche il giorno della cresima che fu il 20 maggio 1913 riuscì una vera festa spirituale che assorbì tutta l'anima e tutto il cuore di Maggiorino. Ciò che più si notava in lui era questo: egli non sapeva mai fare le cose a metà. Anche le cose minime e la stessa ricreazione la faceva con tutta l'anima!

Figuriamoci dunque come ricevette le prime volte i SS. Sacramenti

Continua

[UCBS Anno 1923 - N. 1 (23 gen.) - copertina 3.]

**OPERA DELLE MILLE SS. MESSE**

Presso la Pia Società S. Paolo – Alba

**Modulo - elenco per gli Zelatori**

Comune di ..... Diocesi di .....

Propongo come zelat..... le seguenti persone:

Nome e cognome ..... Indirizzo.....

.....

1

.....

2

.....

3

.....

4

.....

5

.....

6

.....

FIRMA

.....

Spedirlo come stampa in busta aperta con 10 centesimi  
alla Pia Società San Paolo - Alba

[UCBS Anno 1923 - N. 1 (23 gen.) - copertina 4.]

## **OPERA DELLE MILLE SS. MESSE**

Presso la Pia Società S. Paolo – Alba

*Ai cari amici della Buona Stampa,*

Ogni anno, finché la scuola Tipografica di Alba (della Pia Società S. Paolo) esisterà si celebreranno mille SS. Messe per tutti i benefattori che avranno offerto almeno una volta L. 10.

Quanto bene sarebbe che tutti gli amici della Buona Stampa partecipassero al frutto di tante Messe in vita e dopo morte! E che bell'apostolato di bene se alcuno si facesse zelatore! o ci venisse almeno indicato il nome di qualche buona persona che potesse farlo!

Gli ascritti e le zelatrici diventeranno Cooperatori Buona Stampa e parteciperanno a tante indulgenze concesse dal Sommo Pontefice.

La Scuola Tipografica di Alba (della Pia Società S. Paolo) raccoglie circa 200 fanciulli e fanciulle povere; è sorta per l'apostolato della Stampa Buona; diffonde ogni anno milioni e milioni di libri, opuscoli, fogli buoni.

Carissimi e buoni amici! scrivete nel retro di questo foglio-modulo i nomi delle persone che pensate vorranno divenire zelatrici. Noi spediremo loro istruzioni e moduli per la raccolta delle adesioni.

SAC. ALBERIONE GIACOMO

Direttore

**Ascrivete! Voi, i vostri cari defunti, i bambini appena nati, i parenti lontani o vicini, gli amici, i peccatori, quanti potete.**

L'opera ha l'approvazione dei Cardinali Richelmi e Maffi; dei Vescovi di Alba, Cuneo, Susa, Trieste, Salisburgo, Trento, Parenzo e Pola, Gorizia.

Gli zelatori e le zelatrici avranno un merito speciale per il paradiso e per loro si fanno speciali preghiere ogni giorno

Teol. Alberione G. – Direttore Respons.  
Scuola Tipografica – Alba

[UCBS Anno 1923 - N. 2 (27 feb.) - copertina e pag. 1]

Anno V – N. 2 – 27 Febbraio 1923 – Bollettino mensile – Conto corrente colla posta

**UNIONE COOPERATORI  
BUONA STAMPA**

Opus fac evangelistae  
(II Tim. IV 5)

Alba – Scuola Tipografica Editrice - Alba

**UNIONE COOPERATORI  
BUONA STAMPA**

Pia Società San Paolo – Alba

Opus fac evangelistae (II Tim. IV 5)

**L'Enciclica Pontificia  
che consacra la missione della B. Stampa**

Il S. Padre Pio XI sarà grande nella storia della missione della Buona Stampa.

La sua Enciclica per il terzo centenario della morte di S. Francesco di Sales resterà un documento immortale; con essa il Papa, Maestro universale della Chiesa, consacra con la suprema autorità apostolica e divina la missione della buona stampa come apostolato sacro; ne descrive la natura e i caratteri e ne traccia la via.

La lettera del Papa ha riempito di immenso gaudio il cuore della numerosa famiglia degli scrittori cattolici, dei propagandisti e degli operai della parola scritta e stampata: fu un intimo ed ineffabile conforto, e fu uno sprono, un incitamento salutare ed efficace.

Il mondo da conquistare è vastissimo: le posizioni, che tiene il demonio sono innumerevoli e terribili: la gran maggioranza degli organi del pensiero più diffusi sono in mano dei nemici di Gesù Cristo e della Chiesa; la più gran parte del mercato librario è in mano ad ebrei anticattolici; le armi sono ora piccole e poche; ma la parola del Papa è nutrimento, è forza, è volontà di Dio: Dio è il vincitore: e noi camminiamo sicuri e ferventi verso la vittoria, che sarà il trionfo del regno del Divin Maestro, il Salvatore del mondo.

**Che cos'è la Buona Stampa**

Il Papa ha descritto e consacrato la natura della missione della Buona Stampa. Ecco le parole sue: «*I cattolici con la pubblicazione o di giornali, o di altri scritti illustrano, promuovono, o difendono la cristiana dottrina*».

La stampa buona, il giornalismo cattolico non è sport, non è passatempo, non è vuota novità: non è un commercio, una iniziativa di affari: è questione di anime, è quello che ha detto il Papa.

La Buona Stampa e il giornalismo cattolico è e deve essere tre cose:

È *illustrazione* della fede cristiana: studio e applicazione della dottrina di Gesù Cristo alla vita, alla sociologia, all'arte, alla politica, all'economia.

È *promuovere* la fede: non ogni azione può essere azione di pietà; ma ogni azione deve farsi con spirito religioso;

questo si propone la buona stampa: e perciò lavora a portare Gesù, la sua dottrina, la sua carità, la sua giustizia nella scuola, nei trattati, nelle relazioni diplomatiche, nelle leggi, e nei tribunali, e conquistare al Papa le nazioni dissidenti a portare la luce del Vangelo nei popoli infedeli, nei paesi di missione e specialmente a volgarizzare la dottrina della fede tra il popolo minuto.

*È difesa* della dottrina cristiana: l'arma di difesa più potente, più moderna, più efficace: difesa della dottrina dogmatica, morale, sociologica, politica: contro le molteplici eresie e gli infiniti errori: idealismo, modernismo, teosofismo, socialismo, liberalismo.... Ad uno dei primi sacerdoti della Pia Società San Paolo, il Can. Potestà della Pontificia Facoltà Teologica di Genova, nel consegnare ufficialmente le insegne dottorali, ricordava con insistenza queste cose. La stampa è difesa nei diritti della Chiesa, dei diritti delle società religiose contro i cavilli dei giuristi depredatori: è difesa del Papa, contro i suoi arrabbiati e infernali calunniatori d'ogni paese.

### **Le doti dei Missionari B. Stampa**

Ma la missione della buona stampa, per essere tutto questo, non vuol essere abbandonata in mano ad irresponsabili, a giovani bocciati e spostati, a impiegati di mestiere...

La buona stampa è un apostolato: il Divin Maestro li scelse lui i suoi apostoli, dodici fra tutto un popolo: li educò con divina finezza: infuse loro lo spirito di sapienza, di scienza, di prudenza; li santificò.

Il Papa vuole che i missionari della buona stampa, siano apostoli: apostoli rivestiti di virtù, apostoli sicuri e profondi nel sapere; apostoli artisti come gli evangelisti, che sappiano comunicare la dottrina cristiana non solo per la via della mente, ma anche per quella del sentimento, con la bella forma dello scrivere: e traccia per loro il metodo cristiano della discussione: Ecco le sue parole:

*«Innanzi tutto studino con somma diligenza e giungano, per quanto possono, a possedere la dottrina cattolica; si guardino di venir meno alla verità, né sotto il colore di evitare l'offesa degli avversari, la attenuino o la dissimolino; abbiano cura della stessa forma ed eleganza del dire, e si studino di esprimere i pensieri con la perspicuità e l'ornamento delle parole, di maniera che i lettori si diletino della verità; che se sia il caso di combattere gli avversarii, sappiano, sì, confutare gli errori e resistere alla improbità dei perversi, ma in modo da dare a conoscere di essere animati da rettitudine e soprattutto mossi dalla carità».* E questo è lo scopo della Pia Società San Paolo.

### **Il Protettore**

Il Papa ha consacrato le penne degli scrittori cattolici, dando loro un protettore celeste: il Protettore è S. Francesco di Sales, la più bella immagine del Divin Maestro, che siasi vista in terra.

Un coro generale di riconoscenza si è levato al trono del S. Padre dalla famiglia degli scrittori cattolici.

Nel concedere le indulgenze ai Cooperatori della Pia Società San Paolo, la S. Congregazione ha pure voluto includere la festa di S. Francesco di Sales; ed il santo della mansuetudine diventa pure da oggi il protettore del ramo scrittori della Pia Società San Paolo: e sarà da essi invocato con effusione di fede: e pregherà che in essi sia vivo e fattivo lo spirito dell'Apostolo delle genti.

### **Vogliamo la benevolenza del Papa**

Nella prima Enciclica il Santo Padre scriveva ai Vescovi: «*Vorremmo che diceste al vostro clero, che quanto più essi danno la loro cooperazione (Buona Stampa, ecc.) a voi uniti, tanto più sono stretti a Noi e Noi stretti con essi in paterna benevolenza. Ai fedeli del laicato ricordate, che quando essi uniti ai loro Vescovi e ai loro Sacerdoti partecipano alle opere di Apostolato, allora essi più che mai sono con Noi*». Nella seconda Enciclica il Papa, in nome del Maestro Divino, consacra la missione, e traccia la formazione dei missionari della buona stampa: Pio XI sarà il Pontefice della Buona Stampa; noi vogliamo essere col Papa; noi vogliamo meritare la sua paterna benevolenza.

### **Un armonium per la Cappella di S. Paolo**

Nei numeri scorsi si sono domandati amitti, purificatoi, cotte, camici, pianete ecc. La generosità dei devoti ha ormai dato quanto occorre per adesso: mentre che la Divina Provvidenza ha già tutto provveduto e disposto anche per quanto occorrerà in futuro. Ora la cosa più necessaria sarebbe un *armonium* per accompagnare i giovani nella S. Messa che si canta ogni domenica, nei vesperi, nelle ore di adorazione ecc. È spesa grave?! certamente. Ma al Signore non è più difficile provvedere un milione che provvedere un millesimo: Egli che ha creato l'oro, l'argento e tutte le pietre che gli uomini dicono preziose: Egli che ha in mano il cuore degli uomini.

Le funzioni della Chiesa vanno fatte bene, nel modo più devoto e solenne: si tratta di onorare N. Signore, di lodare la S. Madonna! si tratta di propiziarsi il Signore e ottenere la: sua misericordia! Si tratta di domandare le divine grazie per il corpo e per l'anima, per il tempo e per l'eternità! E le funzioni riescono divote e solenni quando anche la parte esteriore è decorosa: le vesti sacerdotali, l'apparato dell'altare, l'esecuzione delle sacre cerimonie, il canto sacro. E il canto sacro, il suono è tanta parte del culto! esso è espressione spontanea dalla fede e del sentimento religioso: esso è efficacissimo a ravvivare sempre più l'amore a Dio e la divozione del cuore: esso è giusta e doverosa lode a Dio che ci diede la lingua e la musica. Finora manca qualcosa alle funzioni nella Cappella S. Paolo. Si vorrebbe ora coltivare anche un po' meglio il canto, accompagnare le funzioni con le soavi e toccanti note dell'armonium. Chi sarà la persona che si farà questo grande merito? Con L. 2000-3000 si può provvederlo nuovo e buono. Forse vi sarà anche la persona che potrà mandarne uno già usato, ma in buone condizioni. Ed anche potrebbero unirsi varie persone assieme per dividere la spesa.

Comunque: chi lo provvederà avrà certo un grande merito presso il Signore e i membri della Pia Società S. Paolo e i giovani della Scuola Tipografica faranno per questo benefattore, la prima ora di adorazione e sentiranno per lui una S. Messa.

## Come intendono la B. Stampa i nostri Cooperatori

### Due settimane di utile lavoro

Gesù Cristo cominciò a salvare il mondo facendo il falegname: cominciò la sua missione lavorando e sudando nella bottega di Nazareth. La buona stampa non è poesia: ma è realtà di lavoro, di sacrificio, di preghiera, di preoccupazioni. Così l'intendono molti nostri Cooperatori.

Il cortile di prima era da sistemare: durante le piogge trasformavasi in un laghetto e l'acqua perdurava piuttosto. L'inconveniente era grave. Venti giovani di Priocca si offrirono di appianarlo. Un bel lunedì mattina arrivarono su due birocci con zappe, picchi, badili... A testa di tutti era l'ottimo Sig. Cordero Stefano, che tanto bene va facendo alla nostra Casa.

Tagliarono il rialzo posto davanti, allargarono il cortile di oltre tre metri, l'innalzarono in vari luoghi di 30, 40, 50 cm., portando la terra ovunque con carrette a mano e a... cavallo. Se avessero lavorato per proprio conto, non avrebbero potuto dedicarsi con maggiore fervore. La fatica non era lieve: ma era accompagnata e sostenuta da una allegria e da una gioia schietta ed intensa: e la durezza del lavoro diventava esca di maggiore giovialità. Il cav. Dott. Vico, Sindaco di Alba, osservandoli disse al Direttore: – Perché lavorano quei giovani con tanta intensità e giocondità?

– Lo fanno per la Buona Stampa — rispose il Direttore.

– Per la Buona Stampa! ma nemmeno i più degli intellettuali capiscono la Buona Stampa!

Sentivano di compiere un'opera buona: è il Signore che fa capire queste cose. Tutte le famiglie di quella sezione del paese vollero parteciparvi. Alcuni giovani durarono tutta la settimana; altri si diedero il cambio con altra famiglia; e coi fratelli; un ottimo amico non potendo partecipare in persona, pagò per tutta la settimana un manovale, perché lavorasse per lui. Alla sera, sospeso il lavoro, si portavano al Rosario e alla Benedizione: dopo la cena facevano la veglia, dove il nostro Davide, arrivava con un fascio di bollettini, di periodici, di giornali... si faceva un po' di lettura dell'aureo libro: «*Il peccato veniale*», si scorrevano i giornali, si recitavano le preghiere, e si riposava...: Al mattino, prima del lavoro, la colazione; e prima della colazione la S. Messa, e anche qualche meditazione. Il lavoro terminò venerdì sera tardi.

Al sabato venne loro offerto un pranzetto di riconoscenza. Si presero i nomi di ciascuno e furono ascritti alle 1000 SS. Messe: ad ognuno venne consegnato a ricordo un libro di nuova edizione: *La Bianca Signora*... Ritornarono allegri sui loro birocci alle loro case... come quando si ritorna dal pellegrinaggio ai Santuari.

\* \* \*

La scorsa settimana due altri Cooperatori lavorarono lunghe giornate in Casa, per la mercede che Dio darà a chi aiuta l'Apostolo. Sono i fratelli Giaccardo Lorenzo e Giaccardo Stefano di Narzole. La loro giornata si estendeva dalle 6 alle 23, non interrotta che dalle brevi refezioni: erano felici, tanto felici,

di poter aiutare l'Opera della Buona Stampa, procurando alla Casa un sensibilissimo risparmio, e ai giovani un cibo più appetibile e più sano. E lavorando con garbo e con lena sapevano essere di dolce ricreazione a chi assisteva.

Furono già da noi un'altra settimana: come allora macellarono due suini e un vitello, e ce ne fecero salami di squisito sapore, e assai bene riusciti. Riposarono alla notte nelle nostre camere, fra i nostri libri: e al mattino assistevano coi giovani alla S. Messa e alla meditazione. Partirono col cuore internamente contento, portando seco «*Fior di Tebaide*» e *i 250 esempi sui Comandamenti*. Si augurano di poter presto portarci di nuovo l'opera loro.

Lo spirito spira dove vuole: e gli umili intendono le cose grandi. A questi amici di lavoro, noi diciamo tutta la riconoscenza del cuore; ma il Signore tiene pronta, sì, la mercede degli Apostoli. Li conforta il pensiero che i giovani della Pia Società S. Paolo pregano per loro, per le loro famiglie, per i loro bisogni: e che pei nostri benefattori nella Pia Società San Paolo si celebrano ogni anno Mille SS. Messe.

### **Come si propaga la B. Stampa**

A Trieste s'è formato un gruppo di buone persone allo scopo di diffondere la *Domenica* e la *Buona Parola* e di fare larga Propaganda alla nostra Opera delle Mille Messe.

Il gruppo è così organizzato:

Le persone che si obbligano di prendere e diffondere ogni settimana, al sabato od alla domenica, almeno 5 copie della *Buona Parola* o della *Domenica* si chiamano *semi*. Chi trova altre cinque persone, le quali si obbligano alla loro volta di diffondere cinque copie di uno o dell'altro periodico diviene *seminatore* e risponde dei suoi cinque semi. Una serie di dodici *seminatori* forma un'*aiuola*, e chi vigila e risponde di questi dodici è un *agricoltore*. Quindici *aiuole* formano un *giardino*, e chi dirige tutto questo lavoro, ed è alla testa del Comitato, è il *giardiniere*, il quale riunisce di quando in quando semi, seminatori e agricoltori, per infervorarli e animarli.

Le persone che si prestano a distribuire i due periodici, specialmente alle porte delle chiese, nelle feste che si tengono negli oratori ecc. tra i loro conoscenti, sui mercati ecc., si chiamano i *venti*, e devono essere persone coraggiose e di soda pietà, per far fronte alle difficoltà, pericoli ed ingiurie che possono incorrere nella distribuzione.

I *venti* hanno il dovere di vegliare ed informarsi delle occasioni propizie per seminare, e avvertire per tempo l'agricoltore o il giardiniere, perché provvedano le stampe sufficienti da distribuire. I venti dipendono direttamente dall'agricoltore, che ne deve avere una cura speciale, il loro lavoro essendo più arduo. Essi sono convocati alle riunioni dal giardiniere.

Il comitato esiste da parecchi mesi ed ha fatto buona prova. Diffonde sempre 600 copie di *Buona Parola* ed almeno 200 di *Domenica*; e tutti facendo propaganda all'opera delle Mille Messe ne trovarono già più di 200 iscritti.

Il numero delle copie esitate dei nostri periodici va rapidamente aumentando e questo mezzo pratico di diffusione va raccomandato a tutti i cooperatori per studio ed imitazione.



## **Nella Pia Società S. Paolo**

### **Cenni storici generali della Pia Società S. Paolo**

Già nel 1903-04 il nostro Superiore, vedendo molto chiaramente quali pessime dottrine spargevano nella società e nelle anime molti scrittori e propagandisti del socialismo e del modernismo, sentì il desiderio di opporsi a questo dilagare di errori, con una stampa ed una propaganda di uomini di virtù provata, di dottrina profonda, di devozione illimitata alla S. Sede: i Missionari della Buona Stampa.

Si pregò e si fece pregare incessantemente fino al 1908, quando si cominciava a capire più distintamente e per quanto si può con certezza, che questa era la volontà del Signore, ed in quell'anno stesso vennero presi i due primi fanciulli, che si prevedeva potessero riuscire bene in questo apostolato, avviati alle Scuole del Seminario e coltivati con particolare cura; negli anni successivi, vennero aggiunti altri giovani, di cui alcuni diedero presto ottimi segni di voler corrispondere ai particolari disegni della Provvidenza.

Nel 1913, S. E. il Vescovo d'Alba, Mons. Giuseppe Francesco Re, gli affidò la direzione della «Gazzetta d'Alba» e nel 1914, quando parecchi giovani erano già arrivati ad una certa preparazione, egli ritenne di poter dar principio alla Pia Società della Buona Stampa, che venne però ideata quale una Congregazione Religiosa con voti semplici, a norma del Codice del Diritto Canonico, paragr. 388, 2°.

Il lavoro di stampa pareva chiederlo; circostanze speciali consigliarlo. Intervenne il parere di Sacerdoti dotti e santi. Il 14 luglio il progetto venne sottoposto al Vescovo che lo approvò. Il 24 luglio venne preso in affitto lo stabile e il 26 si acquistarono le prime macchine, si montarono, e si acquistarono i mobili più indispensabili per la casa; il 20 agosto il primo alunno entrava a dar principio alla novella famiglia; nel 1915 erano 9, nel 1916, salirono a 14, nel 1918 a 25; nel 1919 a 35, nel 1920 a 42, nel 1921 a 90, nel 1922 a 172.

Dopo matura preparazione l'8 dicembre 1917, i primi cinque giovani pronunziarono nelle mani del superiore i loro voti temporanei privati, di castità, di povertà ed ubbidienza, che vennero rinnovati regolarmente ogni sei mesi, aumentando il numero dei membri. Il 30 giugno 1920 ai tre voti venne aggiunto il quarto, di fedeltà al Santo Padre. Finalmente il 5 ottobre 1921, dopo lunga preparazione di parecchi anni, i primi 14 giovani fecero insieme al fondatore i voti perpetui e 15 altri i voti temporanei, e venne così costituita la Pia Società; il 22 luglio vennero rinnovati i voti perpetui e temporanei in chiosa dei santi Spirituali Esercizi.

### **La sveglia mattutina in Casa**

Alle 3,30 incominciano a suonare i primi svegliarini: scendono qualcuno degli adulti e dispongono le Linotypes, che devono essere pronte per le quattro. Ogni mattina alle quattro scende il Direttore, che celebra alle 4,30. Dalle 4 alle 5 secondo l'ora del riposo alla sera, si portano in Chiesa tutti i membri della Pia Società e qualcuno dei giovani più adulti. Sempre alle 5, quando passa il treno per Alessandria, vien toccato il bottone elettrico: è la sveglia della Casa. L'Assistente batte le mani ed intona il *Benedicamus Domino*, cui i giovani rispondono: *Deo gratias!* Dopo il ringraziamento a Dio, l'Assistente per tre volte recita la giaculatoria: *Ab omni peccato:* e tutti rispondono: *Libera nos, Domine*, ciascuno poi avrà cura di raccogliere la corona che tiene al braccio o al collo o..... nell letto, e di recitare le *Tre Ave Maria* mattutine. Allora comincia la *vestizione:* e chi è pratico di collegi, sa come avviene.

I giovani non si lavano in dormitorio, ma ad un lavandino comune, fuori della camerata: ed eccoli in breve, chi snello, chi meno, chi alquanto imbronciato per le scale della casa colle maniche della camicia e il colletto riboccati, col sapone, coll'asciugamani sul collo: ciascuno al proprio rubinetto si lava secondo la... generosità dello spirito, e... della stagione. Al lavandino, rigoroso silenzio e stretta vigilanza: il silenzio è per tutto il tempo della levata. Chi ha lasciato l'asciugatoio sul letto rimonta correndo e grondante: chi l'ha con sé, va grave, adoperandolo in bene. Tutti debbono farsi il proprio letto.

Dopo la pulizia, la cappella, sempre in silenzio. Il Direttore ha assegnato ai più diligenti sei grazie da chiedere e la facoltà di portarsi in cappella appena preparati e... lucidati. Questa facoltà, e il desiderio di far piacere al *Sig. Teologo*, stimola, e spesso nasce l'emulazione: diversi giovani sono pronti in dieci minuti, e vanno in cappella. In Chiesa trovano già sempre una S. Messa in celebrazione: il primo arrivato, o il più anziano comincia le preghiere speciali della casa: la coroncina a S. Giuseppe; poi, secondo i giorni della settimana, e secondo il tempo che rimane: la coroncina a S. Paolo, all'Angelo custode, i sei pater dell'Abitino Ceruleo, la coroncina

al S. Cuore di Gesù, la coroncina a Maria Regina degli Apostoli.

Intanto altri finiscono in camerata, e si riuniscono ai primi in chiesa: il coro s'ingrossa. Poi il numero dei preparati aumenta, e questi vengono accompagnati in chiesa in fila dal vice Assistente: Quindi si forma una seconda squadra, con un secondo Vice-assistente. L'assistente raccoglierà insieme gli ultimi, e si formerà un'ultima squadra; alle cinque e mezza tutti i giovani devono trovarsi in cappella: chi rimane è indisposto di salute. Quando l'assistente entra in Cappella, le prime preghiere cessano al punto in cui si trovano e l'assistente comincia *l'Angelus Domini*.

### **Notiziette mensili**

LA FESTA PATRONALE DI S. PAOLO, venne celebrata con solennità e divozione, la domenica 28 gennaio: fu giornata tutta di S. Paolo e si diede sfogo all'amore che nutrisi per l'Apostolato dell'amore a Gesù.

Al mattino di buon'ora si ebbe la meditazione su San Paolo, la S. Messa e la Comunione. Alle 10 messa solenne. Dopo il pranzo, lieti divertimenti che rallegrarono un mondo. Il più attraente fu la rottura dalle pignatte, durante il quale grida di *batti, a destra, a sinistra* si alternavano a *bravo, bene* quando la pignatta veniva rotta, ed a sonore risate quando il colpo andava fallito. Lo schiamazzo fu elevatissimo quando un veterano della casa assestò un forte colpo alla pignatta piena di acqua e ne ebbe il conseguente bagno e quando da un'altra cadde un bel coniglietto. Seguì il gioco della padella che rendeva i tondi e rossi volti dei giovani simili a quelli di spazzacamini, che tosto correvano a ripulirsi nella pesca a bocca, del pomo in un mastello pieno d'acqua.

Seguì il Vespro solenne ed un discorso tutto speciale su San Paolo tenuto da Mons. Ugo Mioni.

La solenne festa ebbe termine con proiezioni che ci fecero vivere da vicino la vita di San Paolo e il quadro che rappresentava la sua conversione venne salutato con entusiastici applausi e dai petti di tutti uscì vigoroso l'inno: «All'Apostol delle genti».

UNA GIORNATA EUCARISTICA PRO BUONA STAMPA, si è celebrata in Casa il 12 febbraio.

In essa si è illustrato a tutta la casa la seconda enciclica del Papa Pio XI e si è commemorato S.

Francesco di Sales, protettore del ramo scrittori della Pia Società. Si è specialmente pregato, e molto speriamo dalla divina misericordia.

GLI ESAMI ebbero luogo nella seconda settimana di febbraio. L'esito fu buono, in generale.

Brillantissimo lo ebbero i corsi di Teologia, Filosofia, e le Normali.

LA STATUA DELL'IMMACOLATA. Campeggia e domina nel centro del giardino. E la bianca Madonna, ora coperta di neve, ora lavata dalla pioggia, ora risplendente sotto i raggi del sole è oggetto di tanti sguardi e di tanti affetti puri durante la ricreazione e di preghiere per i cari benefattori che concorsero all'acquisto.

Diamo anche in questo numero un breve resoconto del passivo e dell'attivo: Passivo L. 720; attivo: somma precedente lire 509; nuove offerte L. 21,35; totale attivo L. 530,35. Rimangono a pagarsi lire 199,65.

BELLISSIME ED ISTRUTTIVE PROIEZIONI ci trasportarono per diverse sere in Africa ed in America ove attraverso la parola dotta ed eloquente di Mons. Ugo Mioni, abbiamo ammirato lo zelo, le fatiche, i sacrifici dei missionari per salvare quelle anime; i costumi, le vicende di quelle nazioni, e fummo estatici di fronte a incantevoli panorami e ricchezze della natura che dimostrano la grandezza del Creatore.

## **Le mille sante Messe ogni anno**

### **Zelatrici di quest'opera**

Il numero delle Zelatrici e degli zelatori di questa provvidenziale opera, che a tante anime abbrevia il purgatorio, consola e conforta tante anime, va sempre aumentando, ve ne sono di già in tutta Italia e lavorano con zelo consolante; molte ci hanno ritornati i bollettari riempiti; altre stanno riempiendoli; tutte accettarono con entusiasmo di rendersi zelatrici e chiamano l'opera «santa, provvidenziale» ed un parroco ci scriveva: «Vorrei e cerco che tutte le famiglie della mia parrocchia fossero ascritte a questa santa opera».

Di queste zelanti persone, animate da vero spirito apostolico e che tanto bene compiono diamo un primo elenco; non comprende che la centesima parte, lo continueremo nei numeri successivi: [segue elenco].

## **Le Figlie di San Paolo**

Il fatto più impressionante ed anche più edificante è questo: che queste figliuole, le quali, la più parte, vengono in Casa, con l'istruzione elementare appresa da piccole appena appena, e qualcuna anche affatto illetterata capiscono bene la missione della Buona Stampa: l'intendono come apostolato religioso; e più di tutto l'intendono come realtà di lavoro, di sacrificio, di dedizione, di fede e di virtù. È il Signore che fa queste cose. Non scriviamo invenzioni. Hanno una sola volontà ed un solo cuore: non si fa distinzione tra studentesse e non studentesse; tra maestre patentate e non patentate: e non si sente il bisogno di farla: è fuori della Casa l'invidia dell'ufficio, e la gelosia: è una grazia speciale che Dio concede in questi anni di primizia: lo sentiamo: ne siamo riconoscenti a Dio, e santo è il suo nome!

La migliore riuscita è certo di quelle che nel mondo soffrirono, della vita del mondo hanno conosciute le lusinghe, le pene, i travagli, e la malizia, e vi hanno rinunciato. E la rinuncia costò spesso molta opposizione e molti assalti da parte dei parenti.

Queste figliuole adulte non hanno orario: seguono e si adattano al rapido svolgersi della loro Casa: la giornata passa ininterrotta tra la preghiera e il lavoro, il molteplici lavoro. Per qualcuna la giornata va spesso dalle 5 alle 22 e alle 23: lo sappiamo, non tutti possono capire questo, tanto meno tutte potrebbero resistere.

Ogni giorno lo svilupparsi della Casa offre nuovo campo di attività, che esigerebbe nuova persona di sacrificio: e allora si prega S. Paolo, e S. Paolo manda la figlia adatta, che la Divina Provvidenza aveva già predestinata, eletta e preparata. Ogni lavoro, è penetrato da qualcosa che affascina: è lo spirito di Dio. Assistiamo spesso al fatto che ci offre la storia delle prime vincenzine del Beato Cottolengo: la gara al merito, alle indulgenze, la corsa a fare ciò che costa di più, ed esige più mortificazione.

Questo è lo spirito buono che vincerà i molteplici difetti, che fanno purtroppo tener bassa la testa. In questa situazione di cose, le Figlie sanno sempre che cosa dire al Signore: le grazie da chiedere e l'obbligo della riconoscenza superano il tempo della preghiera: e allora, si continua a pregare fuori di Chiesa, durante il lavoro, in pubblico ed in privato.

## **Breve vita di San Paolo**

*Continuazione: n. 2*

Anania era un cristiano fervente di Damasco, forse il vescovo di quella città.

Il Signore gli si manifesta in una visione e lo chiama a nome: Anania. Il cauto discepolo, punto sorpreso dalla chiamata – in quei primi anni della Chiesa nascente le rivelazioni erano più frequenti – risponde: «Eccomi, o Signore». Gesù allora gli dice: «Alzati e va nella contrada chiamata la *diritta*, cerca in casa di Giuda uno di Tarso, che si chiama Saulo. Ecco, egli già prega».

Il comando del Signore sembra ad Anania di difficile esecuzione. La fama di Saulo è già giunta a Damasco ed i cristiani parlano di lui come di un loro grande avversario, del loro maggior nemico.

Egli osserva perciò al Signore colla franchezza di un figlio:

«Signore, di quest'uomo molto ho sentito dire quanti mali ai tuoi santi abbia fatto in Gerusalemme. E qui, dai gran sacerdoti, ha autorità d'arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome».

Anania teme di venir catturato anche lui dal terribile avversario del nome cristiano; ma Gesù lo conforta.

«Va', che costui è uno strumento eletto da me a portare il mio nome ai gentili, e ai re, e ai figliuoli d'Israele. Io infatti gli mostrerò quanto debba patire pel nome mio».

Anania non osa più muovere delle obiezioni al Signore e si reca dal convenuto.

Paolo aveva passato quei tre giorni nella casa dell'ospite, assorto in profonda preghiera, cieco nel corpo, veggente nello spirito, senza né mangiare né bere. Piangeva le colpe commesse, professava la propria fede in Gesù, non trovava parole per ringraziarlo della chiamata, donava a lui tutto se stesso.

Il terzo giorno Anania chiede a Giuda di lui e viene introdotto nella sua stanza. Il cieco ode il rumore dei passi ed alza la testa. Chi veniva da lui?

– Fratel Saulo – gli dice la voce dolce di Anania. – Il Signor Gesù, quel che t'apparve sulla strada, per cui venivi, mi ha mandato, affinché ricuperi la vista e sii ripieno di Spirito Santo. Tu hai da dare testimonio di Gesù nel mondo intero. Levati dunque su, sii battezzato, lavati dai tuoi peccati ed invoca il nome del Signore.

Mentre Anania diceva questo le sue dita sfioravano dolcemente gli occhi di Saulo, il quale, a quel contatto, riebbe subito la vista.

*Continua.*

**Vigolungo Maggiorino  
aspirante all'apostolato B. Stampa**

*Continuazione N. 4.*

**Obbedisce volentieri.**

In casa Maggiorino era generalmente obbediente ai genitori, amorevole coi suoi fratelli.

Non già che egli non cadesse in nessuna delle mancanze comuni ai ragazzi. Le sue però non eran frutto di malizia, né erano cosa frequente. Di più: tante volte, pentito, veniva poi ai piedi dei genitori chiedendo perdono e promettendo di emendarsi. Spesso riparava anche cercando di dar buon esempio ai fratelli e insegnando loro ad amare il Signore. Era commovente vederlo talvolta inginocchiato ai piedi della madre e invocare la penitenza e promettere colle lacrime agli occhi di emendarsi.

Lo si poteva scorgere facilmente: egli aveva un sacro orrore per ciò che era veramente malizia e fuggiva i compagni cattivi ad ogni costo.

**La mamma ammalata.**

Ricordo d'aver veduto più volte la mamma sua durante una malattia che la incolse quando Maggiorino contava circa sei anni. Egli la serviva con affetto e tenerezza, rinunciando anche ai suoi molti giuochi. Era commovente vedere quel bambino per solito allegro e vivace divenuto d'un tratto serio e pensieroso porgere le medicine, confortare la mamma, mostrarsi tutto pieno di premure, interessarsi dell'andamento della malattia, rallegrarsi tanto dei miglioramenti.

[UCBS Anno 1923 - N. 3 (27 mar.) - copertina 1 e 2]

Anno V – N. 3 – 27 Marzo 1923 – Bollettino mensile – Conto corrente colla posta

**UNIONE COOPERATORI  
BUONA STAMPA**

Opus fac evangelistae  
(II Tim. IV 5)

Alba – Scuola Tipografica Editrice - Alba

**PIA SOCIETÀ SAN PAOLO  
Scuola Tipografica – ALBA**

È una istituzione in cui i membri conducono vita comune a modo di religiosi, dedicandosi alla diffusione del pensiero e della vita cristiana per mezzo della stampa. Chi scrive, chi compone, chi stampa, chi diffonde, tutto per amore di Dio, per amore delle anime, per il Paradiso. La Pia Società venne costituita da poco tempo, e comprende ora: una quindicina di Membri, parte sacerdoti, parte Chierici e parte secolari; una ventina di novizi; un buon numero di aspiranti: mentre circa 120 alunni imparano l'arte tipografica, compiono i loro studi, si esercitano nella pietà, e nella virtù. Nell'attuale stagione raccomandiamo in modo particolare l'opera delle così dette «vocazioni tardive».

Il Codice di Diritto Canonico prescrive che i fanciulli che mostrano tendenza allo stato Ecclesiastico, alla vita Sacerdotale, siano molto per tempo, raccolti nei piccoli seminari a ricevervi quella formazione che è tanto difficile nel mondo. E questo è disposto con somma sapienza. Però accade abbastanza spesso che certi giovanetti non hanno potuto a suo tempo entrare in seminario. Finita l'istruzione elementare o superato l'esame di proscioglimento, furono messi al lavoro dei campi, avviati all'officina al commercio, mandati alle scuole pubbliche. Qualche volta la povertà, consigliò questo: altre volte la volontà dei parenti; altre volte l'indecisione del fanciullo a piegarsi più da una parte piuttosto che dall'altra.

Tuttavia il giovane è venuto su pio, affezionato alle cose di chiesa, schivo del mondo e dei suoi pericoli. I germi della vocazione si sviluppano lentamente, ma forse assai più sinceramente.

Don Bosco e altri grandi maestri del Clero, hanno data molta importanza a queste vocazioni tardive: e molte di esse diedero frutti consolantissimi: Occorre coltivarle, indirizzarle, ed a tempo opportuno prendere queste piante e portarle in luogo adatto per venirvi definitivamente curate.

Consigliamo questa opera di zelo per il clero: quanta gloria ne verrà al Signore! quanti meriti a chi ne avrà coltivata una almeno!

Fra le varie case ove si raccolgono tali giovani vi è la Pia Società San Paolo di Alba (Piemonte); ove si accolgono; dividono il tempo tra pietà, studio, lavoro per la Buona Stampa: possono rendersi sacerdoti e se vogliono anche religiosi.

Chiedere spiegazioni al Teol. Alberione Giacomo - Alba.

**LE FIGLIE DI SAN PAOLO**

È una istituzione in cui buone figliuole vivono in comune ed a modo dei religiosi, consecrandosi al lavoro per la Buona Stampa. Si hanno scrittrici, legatrici; chi compone, chi stampa, chi spedisce, chi tiene la contabilità, chi attende alla biancheria, alla cucina, ecc. La casa aperta da pochissimi anni in Alba comprende una sessantina di figlie che compiono già un lavoro ammirabile contente di poter così far amare e conoscere un po' di più il Signore e la sua santa Chiesa. Alcune sono studentesse e compiono i corsi che si devono percorrere per le aspiranti al diploma di maestre mentre che dedicano un buon margine di tempo al lavoro per la Buona Stampa.

**UNIONE COOPERATORI  
BUONA STAMPA**

Pia Società San Paolo – Alba

Opus fac evangelistae (II Tim. IV 5)

**VOCAZIONI ALLA B. STAMPA**

Nostro S. Gesù Cristo scelse i suoi Apostoli tra la gente del povero popolo. Anche oggi le vocazioni alla vita apostolica, religiosa, ecclesiastica si hanno in numero assai maggiore fra le classi meno abbienti.

E quante volte appunto da queste classi vengono fuori i più santi, i più zelanti apostoli, sacerdoti, missionari, suore!...

Ne abbiamo molte di queste vocazioni. Vorremmo non lasciarle cadere: ma quante spese: oggi per un Chierico si spendono all'anno non meno di L. 2000 (duemila) fra pensione, corredo, libri, bucato, ecc.

Stendiamo la mano ed apriamo una sottoscrizione col titolo: *«per la formazione di missionari sacerdoti, apostoli della Buon Stampa»*. Quante persone abbienti potrebbero sottoscrivere per la pensione di un giovanetto: pensione che noi, già aiutati da altri mezzi forniti dalla Divina Provvidenza, fissiamo in L. 360 annuali: cioè L. 30 per mese, L. 60 ogni bimestre.

Confidiamo nelle offerte spicciole, anche minime, giacché sono spesso i poveri che aiutano i poveri.

Il Sacerdozio è santo, grande, sublime. Iddio governa il mondo delle anime con un'azione meravigliosa e alla dignità di esserne strumenti ha innalzato degli uomini che sono i Sacerdoti.

Questi sacerdoti, necessari nell'economia attuale ai trionfi della gloria di Dio nel compimento dei destini del mondo e nella salvezza delle anime, il Signore li trae dal popolo; e perciò nel popolo ha messo perenne il germe delle sante vocazioni. Il seme bisogna farlo germogliare, curarlo fin che si trasformi nell'albero d'una vocazione riuscita che adorni la Chiesa e offra protezione e riposo e salvezza alle anime; ed oggi specialmente, che la miscredenza, il materialismo, lo spregio del Sacerdozio minacciano di far disseccare quel seme, si comprende con quale cura e sotto lo stimolo di quale responsabilità e sacerdoti e buoni cristiani debbano studiare e aiutare la riuscita di felici e numerose vocazioni.

La cura zelante delle anime, nei nostri paesi, la creazione di mille opere religiose e sociali indirizzate a conservare la fede in mezzo ai nostri popoli la diffusione della civiltà cristiana tra milioni d'infedeli languenti moralmente e materialmente nelle tenebre della schiavitù diabolica, oh quale esca abbondante



atta a suscitare nelle anime nostre una fiamma ardente di desideri che sorgano manipoli numerosi di buoni e zelanti sacerdoti, i quali compiano tutto quel lavoro nobile e santo! E quale immenso campo di bene offre ai Sacerdoti la Buona Stampa!

Il Curato d'Ars, interrogato quale elemosina ritenesse più necessaria, rispose: «Aiutare una vocazione».

### **Alla Regina degli Apostoli**

Il culto alla Regina dei Apostoli è tra i più antichi, se proprio non lo si vuol dire assolutamente il più antico.

La venerazione dei primi discepoli per la SS. Vergine si rivela anche dalla santa invidia che traspariva dall'esclamazione di quella donna: Beata colei che ti fu Madre!

E quale amore, fiducia, altissima stima, non ebbero tutti gli apostoli per Maria! Maria che fu loro consigliera, guida, maestra, conforto nei primi difficili momenti della diffusione del Santo Vangelo; Maria che ottenne ed ebbe con loro i doni dello Spirito Santo; Maria a cui Gesù morente affidò gli Apostoli, perché privati del padre, avessero almeno i conforti di una madre; Maria che li ritenne tutti per suoi figliuoli diletteggianti impiegando le sue premure specialmente pel più giovane, S. Giovanni; Maria che sul letto del suo felice transito li ebbe vicini, animandoli, consolandoli con ineffabile tenerezza; Maria cui essi diedero sepoltura come figli alla più amata madre: Maria di cui pei primi conobbero la risurrezione e l'Assunzione al Cielo. Quale culto dunque più antico, nel cristianesimo, dopo quello al Divin Redentore, che il Culto a Maria, Regina degli Apostoli?

Però possediamo poche e anche poco felici immagini di Maria Regina degli Apostoli. Volendone una ci è necessario farla dipingere appositamente: ed una persona che tanto ama la Madonna se ne è assunto l'incarico e presto il prezioso lavoro sarà finito. La spesa sarà piuttosto rilevante, perché vi si richiede un tempo notevole. Quale sarà l'anima fortunata, o quali saranno le anime fortunate che vorranno regalare alla Madonna la spesa della tela, del lavoro, della cornice? Certo, se la SS. Vergine, ancora vivente sulla terra ci avesse chiesta una veste, avremmo ritenuto gran fortuna potergliela offrire. Diamole questo piccolo attestato della nostra devozione: e chi sa quali e quante grazie darà a noi. Dare qualcosa a Maria significa ricevere da Lei, ma molto di più. Siamo persuasi che nel prossimo numero potremmo pubblicare tutte o parte delle offerte necessarie.

### **Lodi e canzoni**

Il Dott. Varaldi, medico condotto della città, ci salutava così:

...intanto io entro in tutte le parti più remote della città, e sento che i bambini della Mascarella, della Sota, del Bonomo, delle case insomma attorno a San Paolo, cantano ora le laudi sacre: evidentemente le hanno imparate, sentendole cantare dai vostri giovani.

Negli altri quartieri della città, i bambini continuano a ripetere le solite canzonette poco edificanti. L'ambiente è un gran coefficiente di educazione».

## La “Magna Charta” del giornalismo cattolico

Pio XI ha consacrato nell'enciclica: «*Rerum omnium*» la missione della Buona Stampa. La «Civiltà Cattolica» nel quaderno del 17 marzo ripete con giubilo e con riconoscenza questo concetto, e invita ad un serio studio della lettera pontificia, «chi della stampa, e della stampa quotidiana e periodica in ispecie, si è fatto, o intende farsi una propria missione della vita, un sacro apostolato». Alla buona Stampa, scrive l'autorevole rivista, è affidato il principal compito di realizzare le due encicliche pontificie: il trovare le cause dei mali sociali, il rintracciarne le cause, l'applicarvi con sapienza i rimedi.

I giornalisti, «come stanno sulla breccia della quotidiana battaglia, i più esposti ai colpi, ma perciò stesso i più obbligati a conoscere le insidie e gli assalti dell'errore e degli erranti in ogni ordine sociale, sono pure gli strumenti più agili in mezzo al popolo, più poderosi e più pronti alla difesa e propagazione della verità. L'efficacia poi e con essa l'importanza del giornalismo sembra crescere a dismisura per le condizioni speciali della società susseguita alla guerra. Ma come è cresciuta a dismisura l'importanza della stampa, così del pari sono cresciuti i pericoli di seduzione derivati dal giornalismo cattolico dal necessario contatto col mondo del giornalismo avversario.

Viene adunque opportunissima la enciclica *Rerum omnium*, e per la parte che riguarda la stampa e i giornalisti in particolare resterà un perpetuo codice e la *magna charta* del giornalismo cattolico. Ai giornalisti infatti si rivolge in modo tutto speciale la parola del Papa, accennando a tutto il succo di ciò che si ricerca da loro: conoscenza piena della dottrina cattolica; integrità fedele nell'esporsi, coraggio e forza invitta nel difenderla, ma congiunta alla forza la soavità e la prudenza, la carità e la mitezza, saggiamente intesa; la proprietà infine e prospicuità di linguaggio, son le altre qualità tutte che possono adornare e raccomandare uno scritto non per la vana compiacenza letteraria ed artistica, ma per la certezza dell'effetto e l'accrescimento del frutto. E poiché tutto questo raro e mirabile connubio di doti risplende in sommo grado nel Sales, lui, come grande santo e scrittore, il Papa dà loro come protettore e modello.

Ora il ceto dei generosi e nobili operai che sono gli scrittori e i giornalisti cattolici, può bene esultare, ma con l'esultanza andrà congiunta – non ne dubitiamo – una nuova e più fervida vitalità con una sempre più fedele e costante adesione del giornalismo cattolico alla parola del Papa».

## **Il re dei giornali**

Un «re» di fama mondiale è il signor Hearst, americano, il re dei giornali.

William Randolph Hearst è una delle personalità più spiccate del nuovo mondo. La lista delle sue pubblicazioni testimonia che nessuno dei domini dell'attività intellettuale, politica, economica e sociale degli Stati Uniti gli è rimasto estraneo e che egli può legittimamente pretendere di esercitare una influenza su la maggiore parte dei centri popolari del suo paese.

Egli possiede «il San Francisco Examiner, il Los Angeles Examiner, il Chicago Examiner, il Chicago American, l'Atlanta Georgian, il Boston American, il Boston Advertiser, il New York Evening Journal e il New York American» che ha una tiratura addirittura fantastica.

Possiede anche alcuni giornali tedeschi tra cui il più importante è il «New York Deutsche Journal».

Oltre che di questi quotidiani egli è anche proprietario di periodici di grande diffusione, quali il «Cosmopolitan Magazine, l'Hasper's Bazar, il Motor Magazine e il Motor Boating Magazine».

I giornali e le riviste del signor Hearst d'una diffusione formidabile, rappresentano una delle forze più impressionanti degli Stati Uniti dal punto di vista sia politico e sociale, che industriale e finanziario. È un editore onnipotente.

La stampa del signor Hearst non si rivolge all'élite americana. Opportunista prima di tutto, William Randolph Hearst dà alla sua immensa clientela formata nel medio e basso cetto e specialmente negli immigrati ciò che esca reclama.

In una di queste grandi pubblicazioni di Hearst si legge una lunga e interessante statistica dei giornali eccezionali. Eccola riassunta brevemente.

A New York, fu stampato per qualche tempo un giornale su tela. Dopo averlo letto, simile giornale... si poteva mandare al bucato. La lavandaia restituiva così una serie non disprezzabile di moccichini.

Nel genere si può notare anche il «Grand Journal» stampato a Parigi, pur esso su tela. La grandezza di questo foglio era di metri 1,25 per 0,90. Dopo la lettura poteva quindi benissimo servire da asciugamani.

Vita d'un anno circa ebbero poi il «Courier des Baigneurs e La Naïade» parimenti editi a Parigi e tirati su carta impermeabile oppure su tela cerata. Simile tiratura era giustificata dallo scopo di render possibile la lettura di tali giornali durante la pioggia.

A Baltimora un fabbricante di carte immaginò di stampare un giornale su un foglio di pasta dolce, sottile sottile; le parole riferenti le novità del giorno venivano impresse su questa aggradevole carta non per mezzo d'inchiostro, ma per mezzo di cioccolato. Un giornale insomma dei più appetitosi.

Ogni secolo a New York si stampa il giornale intitolato: «Illuminated Quadruple Constellation». La data di pubblicazione di questo giornale coincide con quella della ricorrenza della festa dell'indipendenza degli Stati Uniti. Otto pagine compongono questa pubblicazione: otto pagine divise in tredici colonne alte 48 pollici. Il primo numero si conserva nel museo di Aquisgrana ed è fatto di carta così resistente che pesa non meno di 150 chilogrammi.

Questo giornale si tira in ventottomila esemplari, per redigere e stampare i quali occorrono quaranta persone e tre mesi di assiduo lavoro.

### **Nella Pia Società S. Paolo**

A tutta la numerosa famiglia dei Cooperatori e degli amici, che ci dà mano a portare la Redenzione di Gesù Cristo alle anime, la più fervida preghiera e i più sinceri auguri di BUONA PASQUA!

La Pia Società S. Paolo.

### **Cenni storici generali nella Pia Società S. Paolo**

Lo studio procede molto bene; cinque degli antichi ragazzi sono stati già ordinati, sacerdoti, ed uno ha preso la laurea in teologia; cinque hanno assolti gli studi teologici e verranno ordinati nell'inverno; il primo alunno, entrato a 13 anni nel 1914, ha fatto per parecchio tempo il Proto in tipografia, ha dato buona mano nella rivendita dei libri della Casa, eppure ha trovato il tempo per conseguire con lode nel 1921 la laurea in Scienze Sociali nell'Istituto Pontificio di Bergamo ed ha assolto il quarto anno di Teologia.

In casa i sacerdoti della Pia Società e alcuni professori del Seminario tengono un corso regolare di ginnasio, liceo, e teologia, e viene impiegata una cura speciale nello studio della sociologia e del giornalismo pratico. Gli alunni studiano pure le lingue straniere.

La Pia Società passò da un edificio ad un altro finché nel 1921 venne deciso di fabbricare uno stabile proprio. Si acquistò perciò un vasto terreno nella città di Alba, in prossimità della ferrovia, e si pensò alla costruzione della Casa, che venne inaugurata il 5 ottobre 1921; ingrandita nell'anno seguente 1922, è ora un vasto edificio di cinque piani, della lunghezza di 64 metri; ha al pianterreno i locali del macchinario, il deposito della carta, la legatoria e la rivendita dei libri; al primo piano gli uffici, la sala dei compositori, i refettori e le cucine; nel secondo e terzo le sale scolastiche, i dormitori e gli studi, e nel quarto le celle per i membri professi. Ora le domande di accettazione aumentano continuamente e alle parecchie vocazioni si unisce l'encomio dei Vescovi non solo ed il loro voto, che presto la Pia Società San Paolo, venga eretta canonicamente in una pia Associazione, *iuris Dioecesiani* secondo i canoni, ma anche le loro insistenti pratiche per avere nelle loro diocesi una casa della Pia Società, pratiche alle quali si potrà venire incontro, quando il numero dei professi sarà maggiore, ma specialmente quando la Pia Società sarà canonicamente eretta.

Sabato, 14 Marzo, giorno dai devoti consecrato alla SS. Vergine, quasi improvvisamente, munito di tutti i conforti religiosi, lasciava la terra per volare al cielo

**BENSO DELFINO**  
**di anni 24**  
**aspirante alla Pia Società San Paolo**

Nato a Benevagienna dal Maestro Dalmazzo, attualmente beneamato insegnante nelle scuole comunali di Alba, crebbe sotto le cure più che materne della zia Gatti di Pocapaglia per cui conservò sempre la più grata memoria.

Dalla zia e nella Piccola Casa del B. Cottolengo a Torino, egli succhiò quella fede viva nella Divina Provvidenza che dicesse sempre i suoi passi, anche negli anni più difficili della giovinezza.

Entrò nella Scuola Tipografica quasi appena aperta nel 1914, vi rimase, fino a quando dovette partire per il servizio militare. Fu soldato fedele: ferito sul monte Fiore, fu fatto prigioniero, curato dagli austriaci e internato nell'Ungheria dove la sua salute rimase assai scossa fra i patimenti della prigionia. Quando poté ritornare a casa, dopo aver avuto innanzi e rinunciato a belle prospettive del mondo e dopo mature riflessioni, decise di consecrare la sua vita all'Apostolato Buona Stampa e fu accolto nella Pia Società San Paolo di Alba fra i servi di Maria, Regina degli Apostoli.

Da quel giorno ognuno poté ammirare i suoi notevoli progressi nella virtù, il suo vivo attaccamento alla Casa ed una distinta divozione alla S. Madonna, di cui recitava giornalmente il Rosario intero.

Era giovane semplice, di fede viva, generoso.

I Ss. Dottori dicono che «i voti si possono paragonare al Battesimo ed al Martirio»: costituendo uno dei più begli atti di amor di Dio: il caro Delfino li aveva fatti per un anno, con la fede e colla generosità che accompagnava ogni suo passo.

Uniti nei dolore e nei suffragi, inchinati riverenti alla amata e venerata salma, pensiamo che ogni età è buona per morire; che l'aver data la giovinezza al Signore è avergli consecrato il fiore della vita; che la morte, di chi è già morto al mondo, è morte fortunata; tanto più quando non si pensava che a far conoscere ed amare il Signore.

\* \* \*

La salma del caro Delfino fu religiosamente composta nello stesso letto e nella medesima camera in cui è spirato.

Il mestissimo annunzio fu dato ai giovani dal Direttore: quel giorno parecchi alunni dovevano recarsi in famiglia per le vacanze pasquali. Tutti vi rinunziarono.

Alla sera il Direttore ricordò a tutta la famiglia i principali tratti di vita e ciò che distinguevasi nell'animo del figlio scomparso, caro e amato da tutti in Casa. Si recitò il Rosario intero de requie.

Alla sera i Servi di Maria, e poi i Membri della Pia Società San Paolo vegliarono in gruppo per turno un'ora attorno alla sua salma.

Domenica tutti i sacerdoti della Casa, offrirono per la sua anima il santo sacrificio, e i chierici in sacris il breviario, tutti, giovani e figliuole, la S. Comunione. Nella giornata fu un continuo succedersi di visite, di rosari, dei sei Pater dell'abitino Ceruleo, di Deprofundis, Via Crucis di suffragio.

Ai funerali, celebrati domenica sera,

prese parte tutta la famiglia: le figliuole, i giovani, i chierici e i sacerdoti in cotta: un lungo corteo di 250 persone, che accompagnarono il caro Delfino dalla Casa alla tomba, invocando incessantemente la Divina misericordia col Santo Rosario. Al camposanto Mons. Mioni salutò le spoglie di Delfino, che scendevano al sepolcro come seme di gloriosa risurrezione e invitò il suo spirito a supplicare la Divina Bontà per il Padre, e per i suoi cari, e per la Pia Società San Paolo e per la Buona Stampa.

Il lunedì si cominciò per lui il ciclo delle Ss. Messe Gregoriane: e il mese di Rosari; che andranno con le migliaia di Rosari dei giorni precedenti con le molte centinaia di migliaia di indulgenze plenarie e parziali a suffragare le sua bella e generosa anima.

La Pia Società San Paolo vive in continua comunione coi suoi defunti: Delfino è il quarto: e noi crediamo che i nostri defunti vivono in continua intercessione per noi, e sono per la Casa seme di vocazione, di apostolato e di santità.

## NOTIZIETTE MENSILI

### **Solenne erezione della Via Crucis**

La Via Crucis donata da tutta la famiglia del *Buon Angelo*, da molti amici della *Domenica* e dai buoni *Cooperatori* alla nostra Cappella in occasione della Prima Messa del Rev. Don Basso Giovanni, fu solennemente eretta la domenica 4 marzo.

Essa riempie un ardente desiderio, perché fu sospirata fin da quando si cominciò a conservare in Casa il Divin Sacramento.

I quadri della Via Crucis sono vestiti a festa; la cornice dorata, i colori eleganti; le figure in altorilievo.

La cerimonia durò due ore; partecipò tutta la famiglia; e quanti amici e vicini di abitato poté contenere la Cappella, troppo angusta.

Il sermone di istruzione, il *Veni Creator*, lo *Stabat Mater*, la benedizione, l'aspersione, l'incensazione dei quadri e delle croci, il bacio, il collocamento delle croci; il *Te Deum* finale hanno riempito l'animo del mistero della Via Dolorosa, e della grande importanza del pio esercizio. La prima Via Crucis fu fatta tutta per le buone persone che s'adoprarono e concorsero ad acquistarla. Il pio esercizio è ripetuto in casa ogni martedì e venerdì di quaresima: e sarà praticato spesso nell'anno. La Via Crucis ci porta il cuore ad odiare il peccato, ad amare il bene, a sacrificarsi per le anime: e la Casa di S. Paolo deve essere la Casa dove non si fanno peccati, dove si vive tutti per il Divin Maestro, dove si immolano per le anime tutte le forze.

### **Un nuovo Chierico**

Il giorno di S. Giuseppe Mons. Vescovo, conferiva nella sua cappella privata, l'abito chiericale al giovane Fassino Emilio, novizio della nostra Pia Società. L'abito ricorda che chi si dedica all'ammirabile apostolato della Buona Stampa, deve essere in tutto l'Uomo di Dio.

### **La festa delle indulgenze**

Domenica 11 marzo, abbiamo celebrato la festa delle indulgenze: per ringraziare il Signore del grande beneficio concesso alla nostra Casa: per conoscere e far meglio conoscere la natura e la preziosità del dono; per proporre di volercene largamente servire a pro nostro e delle anime dei nostri cari Cooperatori defunti.

ASSOCIAZIONE GENERALE BIBLIOTECHE  
Pia Società S. Paolo - ALBA (Piemonte)

**UNA NUOVA INIZIATIVA DELLA PIA SOCIETÀ S. PAOLO**

È la «Associazione Generale Biblioteche», che presentiamo per la prima volta ai nostri Cooperatori. Il ramo delle Biblioteche (Circolanti - Popolari - Scolastiche ecc.) è una parte essenziale dell'Apostolato della Buona Stampa, e come una delle parti principali dello scopo per cui è sorta la Pia Società San Paolo, che intende lavorarvi con tutta l'energia che richiede un campo così delicato e importante.

Dobbiamo però constatarlo col più vivo dolore: il campo è già invaso dagli avversari, di Gesù Cristo, è pieno di zizzania seminata dall'uomo nemico. I cattivi hanno compreso prima l'importanza delle biblioteche, e se ne sono subito impadroniti. La Massoneria, ha trovato nelle Biblioteche un mezzo potente di rovina delle anime e di lotta contro il bene, e le ha riunite. In sette anni più di 4500 Biblioteche ne ha organizzate, e le guida, le aiuta con benefici di tutti i generi. Il Governo le concede tutti i favori, tutta la protezione, e ogni giorno più la sua forza aumenta.

**Programma**

Esiste una Federazione Cattolica di Biblioteche Circolanti: ma è troppo debole; troppo scarsa di mezzi; essa attua una parte del nostro programma, di cui diamo lo Statuto in questo primo numero. Non ci limiteremo alle Biblioteche Circolanti. È necessario poco per volta estendersi a tutte le biblioteche, unirle tutte in un sola, compatta falange. Per questo abbiamo chiamato la nostra Associazione «Generale». Le numerosissime Bibliothecine scolastiche, le Biblioteche popolari le Biblioteche dei Collegi, le Biblioteche Parrocchiali, le Comunali, le Scientifiche, le Magistrali ecc. tutte dovranno unirsi, perché tutte devono essere organi per la pratica del cristianesimo. Tutto quello che è stampa, di qualunque cosa tratti, deve ispirarsi al Cristianesimo, che è qualcosa di infinito, come il suo Fondatore, e comprende tutte le manifestazioni della vita.

Questa è un'idea dell'immenso campo di lavoro, che ci sta di fronte, e, che il Signore ci affida. Siamo sicuri e ci conforta la benedizione di Dio. Le difficoltà si presentano senza numero, il lavoro da fare enorme: e noi ci sentiamo così poveri! Incominciamo sempre dal poco; il resto verrà.

**Aiuti**

Quelli che sentono più viva la necessità di questo lavoro, ci aiuteranno come il Signore li ispira. Sugeriamo tre mezzi: *la preghiera*. Si tratta di un apostolato, che tanto dà di frutto, quanto ha di benedizione di Dio. Noi seminiamo, ma chi fa nascere e dà l'incremento è Dio solo. Un altro aiuto che molti ci possono dare è quello *di lavorare, per quanto possono,*

[UCBS Anno 1923 - N. 3 (27 mar.) - pag. 9]

*a istituire Biblioteche dove ancora non ci sono; a purificare quelle che hanno dei volumi che in qualunque modo recano danno alle anime.*

Una cosa che facilmente si può fare è di *indicarci l'esistenza e le condizioni delle Biblioteche già formate*, perché noi possiamo metterci in relazione con loro e aiutarle. Man mano verremo indicando tanti altri mezzi.

### **Statuto dell'Associazione Generale Biblioteche**

Art. 1. - È costituita la «Associazione Generale delle Biblioteche» con Sede in Alba (Piemonte) presso la Pia Società San Paolo.

2. - Scopo dell'Associazione è di unire tutti gli sforzi isolati per dare il maggior sviluppo all'istruzione scientifica, professionale, educativa e morale delle masse, mercé la circolazione di ottimi libri, adattati alle varie capacità ed ai diversi bisogni dei lettori.

3. - L'Associazione si servirà dei seguenti mezzi per raggiungere lo scopo che si è prefisso:

a) Fondare Biblioteche in tutti i centri dove ciò sia possibile.

b) Aiutare ed ingrandire le già esistenti, cercando di renderle sempre più adatte alle nuove esigenze della Cultura e dell'Istruzione.

c) Fornire alle Biblioteche associate, pacchi scelti di ottimi libri, a prezzi facilmente accessibili, secondo i vari bisogni e le richieste.

d) Fornire alle Biblioteche federate gli schiarimenti e i consigli richiesti circa il buon funzionamento e la scelta di buoni libri, facilitarne, l'acquisto e fornire a tutti i volenterosi tutti i consigli e gli schiarimenti necessari per l'impianto di Biblioteche novelle.

e) Curare la stampa di libri, dei quali si sente maggiormente il bisogno, e che vengono ritenuti come i più adatti a raggiungere lo scopo che l'Associazione si è prefisso.

Art. 4. - Possono aderire all'Associazione tutte le molteplici Biblioteche già esistenti, le associazioni e i privati che intendono fondare delle Biblioteche circolanti e promuovere in un modo qualsiasi la circolazione di buoni libri.

Art. 5. - La tassa d'iscrizione è di lire 5 per la tessera e quella di associazione di lire 10 annue.

Art. 6. - A tutte le Biblioteche si concede:

a) Lo sconto del 30 per cento su tutti i libri editi dalla Scuola Tipografica Editrice di Alba.

b) Uno sconto massimo che varia dal 10 al 25 per cento sulle opere di amena lettura a istruzione popolare, pubblicate da altre case.

c) Saranno tenute a disposizione delle Biblioteche federate tutte le novità e le opere adattate, acciocché le Biblioteche vengano mantenute sempre in grado di soddisfare le giuste esigenze dei lettori.

Art. 7. - L'Associazione viene diretta dalla Pia Società S. Paolo di Alba, alla quale bisogna rivolgersi per la regolare iscrizione.

Art. 8 - Le Biblioteche associate ed i soci potranno manifestare i loro desideri al segretario di direzione oppure nei congressi che verranno convocati secondo l'opportunità.

### **Biblioteche circolanti**

Abbiamo detto che la nostra Associazione dovrà comprendere tutti i gruppi di Biblioteche delle varie classi della vita.



Per prima cosa, come quella il cui bisogno è maggiormente sentito, abbiamo deciso di organizzare e aiutare le Biblioteche Circolanti. Ne pubblichiamo il regolamento. Ora stiamo studiando l'organizzazione delle Biblioteche scolastiche e speriamo fra non molto di poterci mettere all'opera. Ogni ramo di Biblioteche avrà il suo regolamento particolare, che sarà come un ramo dell'Associazione Generale, che come il tronco dell'albero dà loro la vita.

### **Regolamento particolare per le Biblioteche Circolanti Cattoliche**

1. L'Associazione è posta sotto la protezione di S. Paolo, patrono della Buona Stampa, e di Maria SS. Regina degli Apostoli.
2. I Soci si impegnano di lavorare in questo ramo di Apostolo con tutte le energie e i mezzi disponibili, sia colla fondazione di nuove Biblioteche dove ancora non esistono, sia cooperando efficacemente a sostenere e sviluppare quelle che già hanno vita.
3. Tra i mezzi di azione:
  1. Si deve dare la massima importanza alla Preghiera, perché si tratta di un vero Apostolato.
  2. Cercare di dare la massima diffusione alle buone letture: in primo luogo libri informati a spirito cristiano, in secondo luogo le riviste e i giornali nostri.
  3. L'Associazione s'incarica fornire biblioteche fatte; adatte ai vari bisogni per rendere più facile la scelta a coloro a cui manca il tempo o la pratica.
  4. Curerà l'edizione di volumi di letture amene, romanzi attraenti, cristiani, tali da sostituire efficacemente quelli cattivi che ora sono in voga.
  5. Si daranno, secondo la possibilità, norme e consigli utili per la vita e lo sviluppo delle Biblioteche, a coloro che ne faranno richiesta.
  6. Riguardo agli oneri ed i vantaggi, si osserverà quanto nello Statuto dell'Associazione.

### **Vantaggi alle Biblioteche Associate**

Abbiamo potuto dare alle nostre Associate vantaggi e favori considerevoli.

### **I nostri sconti**

La cosa più necessaria alle Biblioteche, sovente povere e scarse di mezzi, è di poter avere libri ad un prezzo che loro permetta di vivere e prosperare. Noi ci incarichiamo della fornitura di volumi sui quali pratichiamo sconti fortissimi. Su tutte le nostre edizioni e su molte di altre case, che abbiamo ottenuto a condizioni di favore, facciamo, per acquisti fino a nette:

L. 100 – 30%; L. 250 – 35%; oltre lire 250 40%.

Il nostro Catalogo, che mandiamo gratis contro semplice richiesta, dà tutti gli schiarimenti necessari per gli acquisti e porta l'elenco di tutte le opere che teniamo a disposizione delle Associate, a condizioni di favore.

### **Servizi agli Associati**

#### *Legatura dei libri.*

L'Associazione Generale delle Biblioteche provvede alla legatura dei volumi per Biblioteche, sia nuovi che usati. Si è studiato un tipo di legatura solidissimo, ma molto economico, in mezza tela. Provare alcuni volumi per rendersene conto esatto.

Ogni volume formato ordinario L. 1,25

Formato grande » 2,20

Per chi desidera altri tipi di legatura,

[UCBS Anno 1923 - N. 3 (27 mar.) - pag. 11]

prezzi a convenirsi, ma sempre modicissimi.

*Registri e stampati.*

L'Associazione si incarica di provvedere alle sue Biblioteche i registri e gli stampati che accorrono per il funzionamento. Per ora tiene pronto:

Registro d'ingresso o inventario dei libri L. 5,-

Registro dei prestiti » 5,-

I registri sono legati in mezza tela.

Tessere di riconoscimento. Al cento » 3,50

Tessere doppie per segnare i prestiti. Al cento » 9,-

Cartoline di invito a restituire i volumi avuti in prestito (si spediscono per posta come stampe, con l'affrancatura di centesimi 10). Al cento » 5,-

*Biblioteche fatte.*

Per chi desiderasse avere biblioteche fatte, l'Associazione può fornire elenchi preventivi di volumi adatti a qualsiasi classe di persone. Basta indicare per quali classi di persone deve servire la Biblioteca e la spesa che si intende raggiungere. Pregasi, in tal caso, unire francobollo per la risposta.

Questo porta il vantaggio di avere libri adatti, e di escludere la possibilità di avere volumi duplicati.

**L'adesione di un Arc. Americano**

Puebla, 26 febbraio 1923.

*Reverendo Signore,*

*Con animo giocondo ho ricevuto la sua lettera, con cui mi fa consapevole di quella bellissima ed utilissima opera, che chiama delle «Mille Ss. Messe» e di cui Ella è Direttore Generale.*

*Per certo, ed è manifesto, un grande vantaggio si potrà ottenere da quest'opera sia per l'aumento e la difesa della fede, sia per suffragio delle anime che passano da questa vita.*

*E poiché non vi è nulla di più consono al sacro ministero, che curare per quanto si può quest'opera, anch'io desidero di venire ascritto fra i Cooperatori Buona Stampa, e mando per l'Opera delle Mille Messe Lire italiane 495 e nomino zelatore per questa Archidiocesi il Signor D. Ignazio Marquez.*

*Di V. S. Rev.ma in Gesù Cristo*

+ Enrique Sanchez.  
Arcivescovo di Puebla.

**Parola d'ordine**

Se ogni parrocchia, sia pure piccola, non mandi uno di questi predicatori: un bollettino, un deposito libri e oggetti religiosi, una biblioteca.

## **Mille Ss. Messe ogni anno per i nostri Cooperatori**

### **Il fiore delle opere**

Un sacerdote celebrava nella Cappella di S. Luigi, re di Francia.

Quelli che ascoltavano la Messa videro colla più grande sorpresa tra le mani del Sacerdote il più bello e il più amabile di tutti i bambini. Si corse ad avvertire S. Luigi del miracolo, e lo si pregò di venire egli stesso a vederlo. Ma egli rispose:

– Io credo così fermamente che Gesù Cristo è presente nell'Eucaristia, che non ho punto bisogno di andare a vedere questo miracolo per persuadermene; io ve lo credo presente più fermamente che se lo vedessi. È veramente Gesù, che s'immola nel S. Sacrificio della messa; e che col suo preziosissimo sangue lava i nostri peccati, salva le anime e feconda la Buona Stampa.

La Messa per la Buona Stampa, per i suoi missionari, per i suoi Cooperatori e per i suoi giornali è oltremodo cara al Sacro Cuore.

Il numero degli iscritti alle mille messe in ogni mese ed in ogni paese aumenta e già si è penetrati all'estero. È Gesù che suscita le anime, che le invita, che cerca le zelatrici.

Il bene è così grande che se ne comprendessimo un po' esulteremmo di gioia e benediremmo il Signore che ci concede di potervi partecipare. È questo che ci scrivono zelatrici da diverse parti. E così si esprimono: *«Se mi vuol mandare, scrive una Signora del Torinese, un altro bollettario dell'Opera delle Mille Messe farò del mio meglio, coll'aiuto del Signore, di riempirlo ancora, essendo questa il fiore delle opere e perciò chissà quanto accetta e ricompensata dal Cuore di Dio».*

E il Signore non mancherà di ricompensarla e benedirà le famiglie degli iscritti ed abbrevierà il purgatorio a tante anime. Un'altra una maestra, scrive: *«Sarà mio dovere e mia cura continuare sempre alacramente nella santa opera della B. Stampa, se ne ha tanto bisogno in questi tempi... Così mentre Gesù sarà contento si farà pure del bene ai vivi e anche ai poveri defunti; che, col mezzo*

[UCBS Anno 1923 - N. 3 (27 mar.) - pag. 14]

*delle mille messe, potranno più presto volare al cielo».* Sono la voce del gradimento divino e del bisogno delle anime. Ecco un altro elenco di ascritti venuti in questo mese: [segue elenco].

### **Le Figlie di San Paolo**

Sono ora 55 tra maestre, serve di Maria, Aspiranti, ed Alunne: sono tutte in Alba: invocano quindi ogni giorno... il loro nido. Il Signore manda loro una quantità di lavoro proporzionata alla loro abilità tecnica: e bisogna pur dirlo, nel lavoro imparano bene, e si formano bene, e avanzarono dalla piegatura a mano alla piegatura a macchina, alla brossura a mano e a macchina, alla legatura, alla iscrizione dei titoli in oro. Del resto il campo della buona Stampa è tanto vasto e tanto delicato, che mancheranno gli operai, e mancheranno le macchine e i mezzi per lavorarlo, ma non mancherà il lavoro da eseguire, né avrà termine il progresso nel medesimo.

Ma ciò che più vale nel lavoro di queste figliuole è lo spirito con cui si compie in Casa ogni lavoro di qualunque genere sia: non affatto lo spirito di commercio o di interesse; nessuno in Casa pensa a guadagnare per sé; non solo lo spirito cristiano comune per cui si fanno le cose per coscienza e per la gloria di Dio, come ultimo fine: è lo spirito rigorosamente religioso che esige raccoglimento, delicatezza, senso di responsabilità, sollecitudine, intensità di azione e di opera, rigorosa cura del tempo, umiltà, e che dà ogni cosa a Dio non solo come a ultimo fine, ma come a Padrone diretto, cui la persona religiosa si è interamente votata; ma v'ha di più: v'è lo spirito di vocazione, che per noi prima di tutto è spirito di fede e di amore e di entusiasmo, di contentezza, che fa compiere il lavoro, ogni lavoro per la buona stampa con la stessa purezza di anima e di intenzione, con la stessa pietà con cui si predica la parola di Dio, con cui si distribuisce la S. Comunione.

Parallele alla Pia Società San Paolo, sorte per lo stesso fine, le Figlie di San Paolo sanno che la Scuola, la Legatoria, la Libreria, la Cucina, il Laboratorio, sono per esse templi, sono Chiese: che la missione della buona stampa è un apostolato, che il dare alle anime buona stampa è come portar alle anime la S. Comunione: che la buona stampa, nella sua forma svariata, forma col cibo eucaristico la quotidiana manna dell'anima.

### **Breve vita di San Paolo**

*Continuazione N. 4.*

Da quel giorno però gli occhi dell'Apostolo resteranno indeboliti, quegli occhi, che hanno veduto il Redentore risorto, circondato dalla luce della sua gloria; ai quali si è manifestato luminoso il crocifisso, morto per noi ma ritornato in vita; che lo hanno veduto nello splendore della sua natura glorificata, sono meno capaci di più vedere il sole creato e la luce di questo mondo. Nel cuore del futuro apostolo resta insistente la brama di morire per rivedere Gesù ed essere sempre con lui, e gli occhi stessi saranno sempre ammalati e lo faranno

soffrire tanto, tanto; ma questo dolore gli terrà sempre desto il ricordo della sua antica cecità di spirito e della grande grazia, che gli ha fatto il Signore sulla via di Damasco...

Gli ebrei di Damasco attendevano ansiosi Paolo, il grande nemico del nome cristiano, e aspettavano che egli avesse iniziato presto, presto la sua attività nefasta nella loro città. Quando egli entrò, perciò, il Sabato dopo il suo battesimo, nella sinagoga, l'aspettazione fu intensa. Quale non fu però lo stupore in molti ebrei, quale lo sdegno nei più, quando Paolo, invece d'inveire contro il cristianesimo, professò la propria fede nella divinità di Gesù, lo dimostrò, l'aspettato Redentore, ed invitò gli astanti a credere in lui.

Si fece allora un grande tumulto nella Sinagoga e molti inveirono contro di lui.

Paolo fu pago di avere, con questa sua franca professione di fede cattolica cancellato il mal concetto che gli ebrei di Damasco si erano formati sul suo conto, ma non si sentì invece in grado di fungere subito da Apostolo; Aveva bisogno di molta preghiera, di molta preparazione. I grandi santi si maturano nel silenzio e nell'orazione. Abbandonò perciò Damasco e si ritirò nel deserto della penisola sinaitica, dove rimase Mosè novello, più di un anno, che impiegò nella preghiera, in lunghi digiuni e nella rinnovazione di se stesso. Fece colà rapidi progressi nella perfezione, per poi ritornare a Damasco a diffondere la religione di Gesù.

*Continua.*

### **Vigolungo Maggiorino aspirante all'apostolato B. Stampa**

*Continuazione N. 5.*

#### **Innocente e lieto**

Il nostro fanciullo amava come tutti gli altri i giuochi infantili ed innocenti: coi fratelli e compagni era costantemente allegro.

Anche nel divertirsi egli voleva e sapeva riuscire il primo. Li lasciava però prontamente quando il segno delle funzioni o della scuola, o la voce dei genitori lo chiamasse ai suoi doveri.

#### **Va da Gesù**

Era diligentissimo nel recitare le orazioni mattino e sera. Fu sorpreso anzi molte volte ritirato in qualche angolo della casa, tutto raccolto in preghiera.

In Chiesa si portava con divozione edificante: lo si poteva scorgere subito dal modo di fare le sue genuflessioni, e dai segni di Croce.

Il Parroco invitava i fanciulli ai SS. Sacramenti abbastanza di frequente; particolarmente in occasione di feste speciali. Maggiorino corrispondeva subito all'invito. Anzi talora, comprendendo già quanto valga la Comunione a conservare puro ed innocente il cuore, si accostava spontaneamente alla Confessione e Comunione.

#### **Serve la S. Messa.**

Egli aveva per tempo imparato a servire le Sacre Funzioni e specialmente la Santa Messa. Era puntuale nel portarsi per tempo, vi stava con contegno edificante e rispondeva sempre con voce chiara e senza quei soliti errori, così facili a sentirsi dai nostri piccoli inserventi.

*(Continua)*

[UCBS Anno 1923 - N. 3 (27 mar.) - copertina 3]

### **Vantaggi spirituali ai Cooperatori e benefattori nostri**

1. — Partecipazione al frutto di mille SS. Messe ogni anno.
2. — Le molte indulgenze plenarie e parziali concesse dal Papa.
3. — Facoltà pei sacerdoti di benedire corone, croci, crocifissi applicando le indulgenze apostoliche, quelle del Rosario dei crucigeri, di S. Brigida, l'altare privilegiato quattro volte per settimana.
4. — Partecipazione speciale a tutto il bene che si compie nel nostro Istituto.
5. — Chi aiuta una vocazione ecclesiastica o all'apostolato Buona Stampa sarà pure partecipe di tutto il bene che ne seguirà.
6. — I Benefattori hanno diritto a raccomandare le proprie intenzioni: basta scrivere: si faranno speciali preghiere.
7. — Per chi intendesse beneficiare l'istituto in un modo particolare si possono accettare legati di Messe e pensioni speciali.

Abbiamo visto moltissime grazie particolari a chi soccorre la Buona Stampa: il Signore dimostra così di gradire quest'opera così necessaria ai nostri giorni.

Teol. Alberione G. – Direttore respons.  
Scuola Tipografica – Alba

[UCBS Anno 1923 - N. 4 (19 apr.) - copertina e pag. 1]

Anno V – N. 4 – 19 Aprile 1923 – Bollettino mensile – Conto corrente colla posta

**UNIONE COOPERATORI  
BUONA STAMPA**

Opus fac Evangelistae (II Tim. IV 5)  
ALBA – Scuola Tipografica – ALBA

**UNIONE COOPERATORI  
BUONA STAMPA**

Pia Società San Paolo – Alba  
Opus fac Evangelistae (II Tim. IV 5)

**La B. Stampa nel Ministero parrocchiale**

Scriviamo per i pastori di anime e per quanti cooperano al bene della Parrocchia e alla salute delle anime. Il Papa Pio XI ricorda al clero ed a quanti si occupano di azione cattolica, che la buona stampa è parte essenziale del ministero pastorale.

Il catechismo ai fanciulli e l'istruzione agli adulti, sono opere di ministero perenni e perennemente efficaci; ma in quasi tutti i paesi, si tocca con mano che non sono più sufficienti a tutta la popolazione, a difendere i fedeli da tutti gli errori e specialmente dagli errori più moderni, così perniciosi alla fede e alla pratica della fede. Molta parte della popolazione dal catechismo è dispensata, ed all'istruzione parrocchiale non viene: intanto lo sviluppo della vita, il commercio, il progresso materiale ha messo ogni paese in comunicazione col mondo, col gran mondo, e dal gran mondo prende i pensieri, i giudizi, i sentimenti, il modo di operare, come respira l'aria dalla atmosfera. Ora il gran mondo è tutto imbevuto e impestato dalle teorie balorde ed empie dei grandi giornali.

E così, nonostante tutti gli sforzi del Parroco troviamo nelle popolazioni delle coscienze addirittura disfatte, dai giudizi morali impossibili, un modo di operare addirittura falso e cattivo.

In certe parrocchie vi è più errore di testa, in certe vi è più guasto di costumi.

È necessario che il pastore di anime arrivi fin dove, fino a chi non giunge la sua parola: e in tutti difenda la fede e cresca la virtù; è necessario premunire le popolazioni dall'epidemia dell'ambiente inquinato dalla stampa cattiva, e curarne chi la malattia ha già colpito.

Il rimedio certo, l'antidoto efficace, il mezzo sicuro è oggi la buona stampa.

Il più degli errori moderni non vengono per le vie solite, s'infiltrano per vie nuove: bisogna muovere loro incontro per le medesime vie, quelle principalmente della stampa: e queste vie occupare i primi per sbarrare a tempo il passo al nemico delle anime. Molti errori che s'impossessano oggi delle menti della gente anche migliore, e che sono fonte di infiniti guai, non è bene che il Parroco combatta a viva voce, o dal pulpito, e non lo farebbe con efficacia e senza pericolo di maggior danno. Tali per es. sono gli errori di dottrina e di pratica politica, di dottrina e di pratica di certe teorie sociali.

Occorre qui il foglio e la stampa buona: il giornale sarà quello che difenderà il paese, e salverà le popolazioni, e formerà le idee giuste e le rette coscienze.

\*\*\*

Accanto all'istruzione parrocchiale e al catechismo è essenziale la buona stampa. Di essa non può lasciare di occuparsi il sacerdote che ha cura di anime:



[UCBS Anno 1923 - N. 4 (19 apr.) - pag. 2]

di essa deve occuparsi chi intende fare del bene alle anime del suo paese.

Di qui l'esortazione lanciata in altro numero: *In nessuna parrocchia dovrebbero mancare questi tre efficacissimi predicatori: un bollettino parrocchiale, una biblioteca circolante, un deposito rivendita di libri buoni.*

Il bollettino è l'anima e anche il sostenitore morale finanziario di tutte le opere parrocchiali: il bollettino poi si sostiene da sé: è prova la perseveranza di chi l'ha introdotto, e il numero crescente di Parroci che lo introducono.

La biblioteca è il pascolo spirituale di molte figliuole, e anche di molti uomini, e non solo nella stagione invernale, ma anche estiva e più squisitamente laboriosa.

Un deposito rivendita servirà specialmente ad aver pronti i libri di pietà, di devozione, e quelli di regalo: ed è per un paese una fonte luminosa di istruzione ascetica, e di soda devozione.

Ma bisognerà fare un passo avanti; persuadere i fedeli della necessità di premunirsi colla buona stampa, e fare entrare in tutte le famiglie il giornale cattolico diocesano; fin'ora i settimanali sono ancora sufficienti e più efficaci nel popolo minuto, e su di essi occorre specialmente fare leva.

Ma vi sono centri commerciali e industriali già maturi per i giornali quotidiani: bisogna aver occhio a conoscere la realtà dell'anima popolare, e lavorare per il giornale quotidiano dove questo può salutarmente entrare e deve.

\*\*\*

Occorre insomma intendere bene l'apostolato della buona stampa fra il popolo, e dare della stampa che sia veramente pascolo: della stampa che sia letta: della stampa che faccia del bene:

Evangelizzare pauperibus! portare della stampa che sia vera evangelizzazione del popolo.

Questo è lo scopo della Pia Società S. Paolo, e per cui chiama vocazioni e aiuti.

La Pia Società S. Paolo intende di porsi accanto ai Parroci e di coadiuvarli per la parte che deve avere la buona stampa, nella evangelizzazione del loro popolo e della loro parrocchia. Lo scopo nostro è di pubblicare e diffondere della stampa che sia letta e che faccia del bene alla mente, al cuore, alla coscienza, alla volontà, e allo spirito: che istruisca, elevi, educi, e difenda il popolo anche nei loro interessi materiali: che porti in tutti e in tutto la vita cristiana, perché in tutto e in tutti vi sia Gesù Cristo.

Oh! la nobiltà e la bellezza di questa missione!

Per questo l'educazione che in Casa si dà ai giovani e ai chierici è un'educazione eminentemente pratica, per questo soprattutto ed essenzialmente pratiche e popolari sono le iniziative che si prendono e per cui si lavora. E questo vorremmo infondere in tutte le coscienze dei sacerdoti e di quanti desiderano di veder salve le anime: che accanto al catechismo, e all'istruzione parrocchiale e alle altre opere di zelo parrocchiale, è essenziale oggi occuparsi di buona stampa, come di opera squisitamente pastorale: che bisogna però dare stampa che sia letta; e che questo è l'intento della Pia Società San Paolo, di lavorare accanto ai Parroci in questa forma di zelo, oggi assolutamente necessaria e sommamente pratica.

### **Date alla Chiesa un Missionario della B. Stampa**

Nel numero scorso ne abbiamo indicato e illustrato il modo: *pagare alla Pia Società San Paolo lire 30 mensili, finché il giovane sia chierico e sacerdote*, è oggi una pensione trascurabile. Fu un seme gettato in molte anime, che lo maturano nel raccoglimento e nella preghiera. Dio ne faccia sbocciare fiori e frutti.

Il Salvatore nacque povero, visse povero, chiuse la vita terrena nella povertà: egli esaltò, magnificò, questa virtù di eroismo, e ai poveri di spirito promise il regno dei cieli. Gesù tra i poveri ha scelto i suoi primi apostoli, e si compiace di chiamare al Sacerdozio i figli del popolo minuto. La massa dei sacerdoti che esercita il suo ministero nelle parrocchie, che serve a Dio e alle anime nelle case religiose, che sacrifica la vita nelle missioni viene dal popolo, sono figli di genitori umili. Il ministero sacerdotale non è un mestiere, o una professione o una carriera di interessi: il sacerdote è per gli uomini, dice san Paolo: e sembra che Iddio voglia far sentire dai fedeli questa verità: il sacerdote è per voi, quindi dovete provvedergli voi il necessario alla vita, quindi dovete farvelo voi. Ed oh! con quanto slancio in ogni tempo i fedeli di ogni paese non hanno sentito questa verità e non hanno corrisposto alla formazione dei sacerdoti!

Certo eredità più preziosa non può lasciare una persona dietro a sé.

Quante vocazioni alla buona stampa ha seminato Dio nel popolo, fra i poveri, in questa che è l'ora della buona stampa! nessuna di queste vocazioni deve perdersi. Ma bisogna che siano aiutate perché la Pia Società San Paolo che è destinata a svolgerle, le possa formare. Le anime che sentono il desiderio del Cuore di Gesù, si riuniscano e facciano il dolce sacrificio di inviare assieme le trenta lire mensili alla Pia Società San Paolo per educare i sacerdoti della buona stampa. Occorre solo una persona che si faccia centro. Un nostro allievo diceva di questi giorni ad un suo ottimo zio: Non potreste cercare sei persone che paghino alla Pia Società S. Paolo lire trenta mensili (ciascuna lire cinque) per far continuare gli studi ad un nostro Chierico povero? «Oh! rispondeva l'altro, è cosa facilissima; l'abbiamo già fatta per altri. In un caso si è fatto così: eravamo trenta; ciascuno dava una lira: io raccoglieva e spedivo: ed ora, quel chierico è sacerdote da venti anni. Faremo volentieri anche adesso». Delle buone persone ve ne ha ancora in questo mondo!

\* \* \*

Ne conosciamo un bel numero di questi sacerdoti: ne ho uno molto vicino. Un santo sacerdote aveva inteso il suo desiderio: Il seminario ridusse la retta mensile, come fa ora la nostra Casa per tutti: una pia persona concorreva con 3 lire al mese, un'altra con 2 lire; cinque lire le pagava la famiglia; il sacerdote che lo avviò provvedeva i libri e la cancelleria; una zia gli abiti; quel giovane è ora sacerdote da circa quattro anni.

Un altro giovane: le strettezze di famiglia non gli avrebbero permesso di incominciare gli studi: una signora si prese a cuore questa vocazione: si cercò un gruppo di pie persone: ogni mese ciascuna pagava lire 5; si continuò così 12 anni e il giovane diventò sacerdote.

Un altro giovane fu così aiutato, ed è sacerdote da dieci anni: un altro fu maestro ed ora è parroco e compie un bene grande: un altro è dottore in molte lingue, è professore, e lavora alla formazione di altri chierici, di altri sacerdoti.

La Maestra Milano Paola di Farigliano è ricorsa a questa geniale iniziativa per raccogliere le 30 lire mensili a pagare la pensione di un nostro alunno. Venticinque famiglie dei suoi allievi

danno un soldo per ciascuna ogni giorno di scuola, ossia L. 25 al mese: Ella stessa completa la cifra aggiungendo cinque lire proprie; così manda ogni mese L. 30 che destiniamo ad un aspirante al Sacerdozio.

Chi salva un'anima, ha predestinato la sua: ma chi si assicura un sacerdote, chi lascia dietro di sé un apostolo, salva colla sua molte altre e queste le faranno corona in cielo.

### **Per i Benefattori dei nostri alunni.**

Coloro che si incaricano di pagare la pensione di un nostro aspirante al Sacerdozio per tutto il tempo degli studi:

1. Partecipano a tutto il bene che egli farà come ministro del Signore e missionario della Buona Stampa.
2. Pel suo benefattore il novello Sacerdote celebrerà cinque fra le sue prime SS. Messe.
3. Al Benefattore sarà dato conto del progresso negli studi, nella pietà, nel lavoro per la Buona Stampa del suo protetto.
4. Il beneficiato noterà a piedi dei suoi libri, breviario, il nome del Benefattore per ricordarlo e amarlo come un secondo padre.

### **La celeste nocchiera**

*Regina Apostolorum, ora pro nobis*

«Maria è quella nobile stella sorta da Giacobbe il cui raggio illumina il mondo intero. Ella, mi esprimerò così, è quella sublime stella elevata sopra questo mare immenso risplendente di meriti e di esempi santi.

E tu, che ti trovi gettato fra queste procelle e tempeste, non perdere d'occhio la luce di questa stella; se si alzano i venti delle tentazioni, se cadi nelle tribolazioni, alza l'occhio a questa stella, invoca Maria.

Se turbato dalle onde della superbia, della ambizione, della detrazione, dell'emulazione, guarda la stella, invoca Maria... Nei pericoli, nelle angustie, nei dubbii, pensa a Maria, invoca Maria!

*«Seguendola, non devierai; pregandola, non ti disperderai; pensandola non errerai; se ella ti sorregge, non cadi; se ella ti guida, non ti stanchi; se ella ti protegge, arrivi».*

Stella eletta, Maria! divina nocchiera! felici le anime, i popoli, le famiglie che La costituiscono loro guida, protettrice, madre, patrona, maestra, regina, nocchiera! A lei si affidano, in Lei s'affissano, a Lei si appoggiano.

È bella la visione di una santa: vide tante navi che solcavano un mare burrascoso cercando di raggiungere il porto. Ma quasi tutte avevano i fianchi percossi e laceri dai marosi, gli alberi rovesciati, vicino o in grave pericolo d'essere sommerse.

Una sola fra tutte camminava sicura e leggera: i flutti si spezzavano prima di colpirla; i venti la colpivano senza piegarla anzi spingendola ancora dolcemente verso il porto. La santa guardò con interesse: e si accorse che al timone sedeva una signora di bellezza meravigliosa che guidava con mano ferma e dolce. Il mare figura la vita; le navi figurano le anime; la nave che ha la signora al timone figura l'anima che si affida e si lascia guidare da Maria.

Beate le famiglie, beate le anime, beate le nazioni che si abbandonano nelle mani di Maria come il bambino fra le braccia della mamma.

Per questo: Maria, Regina degli Apostoli sarà la Protettrice, la Madre, la Maestra dei missionari della Buona Stampa.

Ella li precederà coi suoi consigli, con i suoi esempi, con le sue grazie; Ella li accompagnerà con le sue benedizioni, con le sue consolazioni celestiali; Ella darà forza alla loro parola, coraggio nelle difficoltà, conforto nei momenti difficili; Ella coronerà il loro zelo di copiosi manipoli; Ella li accoglierà in cielo al termine della loro giornata di lavoro.

Un periodo nuovo quasi si inizierà in Casa all'apparire del nuovo quadro di Maria Regina degli Apostoli; sarà un periodo di vita più feconda, più fervorosa, di maggiori grazie.

Lo speriamo pel maggio prossimo.

### **Il nutrimento di chi vuol far del bene**

L'apostolo si nutre di sacrificio: il sacerdozio è immolazione.

Ecco un tratto della vita di S. Paolo: l'uomo dei travagli, delle prigionie, delle battiture, così sovente nei pericoli di morte. "Dai Giudei cinque volte sono stato flagellato con trentanove colpi. Tre volte sono stato battuto colle verghe, una volta lapidato, tre volte ho fatto naufragio, una notte e un giorno stetti nel profondo del mare, spesso in viaggi, tra i pericoli dei fiumi, pericoli degli assassini, pericoli della mia gente, pericoli dai gentili, pericoli nella città, pericoli nella solitudine, pericoli nel mare, pericoli dai falsi fratelli; nel lavoro e nella fatica, nelle molte vigilie, nella fame e nella sete, nei molti digiuni, nel freddo e nella nudità, oltre a quello che mi viene dal di fuori, le quotidiane cure che mi vengono sopra, la sollecitudine di tutte le chiese.

### **Grazie ricevute**

Il Signore ha voluta ed edificata l'opera della Buona Stampa: è sua: e benedice con grazie speciali, anche temporali chi vi porta un sassolino, chi l'aiuta, chi vi è Cooperatore.

\* \* \*

Una febbre di natura maligna mi travagliava da quaranta giorni e sintomi inquietanti cominciavano a manifestarsi nella mia salute. Ho fatto incominciare ed ho incominciato io stessa una fervorosa novena a S. Paolo. — Il giorno dopo la febbre non è più comparsa: ed oggi è il decimo giorno dacché mi sento veramente bene. — Non voglio tardare a ringraziare S. Paolo anche pubblicamente.

\* \* \*

Mi trovavo in gravi angustie per una mia bambina: temeva assai della sua salute: ho beneficato la Buona Stampa, facendo pregare: subito la mia bambina ha incominciato un miglioramento notevole.

\* \* \*

Ogni anno ero costretta a passare l'intero inverno a letto per gastricismo e debolezza estrema: l'anno scorso volli raccomandarmi alle preghiere dei giovani della Scuola Tipografica e feci per essi un'offerta: ho potuto passare tutto l'inverno levata, con salute relativamente discreta.

### **Borse di studio**

#### **per formare apostoli della B. Stampa**

Dateci degli apostoli della Buona Stampa e noi diffonderemo le buone letture sempre più largamente, opporremo libro a libro, periodico a periodico, opuscolo a opuscolo! Dateci apostoli della Buona Stampa, molti molti, perché il momento è storico, il pericolo grave, l'ora decisiva; perché guai a noi se non facciamo presto, perché le posizioni nostre sono minacciate da una stampa malvagia, perché non possiamo, assolutamente condurre la Chiesa al trionfo e le anime e salvezza senza una larga diffusione della buona Stampa.

Abbiamo bisogno di Apostoli della Buona Stampa, e perciò abbiamo accolto nella nostra Casa di Alba ben 180 giovanetti di buona volontà, che addestriamo all'apostolato della stampa, frequentano le nostre scuole, lavorano nelle nostre Tipografie, pregano molto, e vengono imbevuti dello spirito di questo grande apostolato.

Sono essi 180, tenere pianticelle che abbisognano di cure e di nutrimento spirituale e materiale. La Divina Provvidenza provvede il necessario a ciascuno servendosi delle ricchezze che ha in abbondanza elargito ai suoi figli.

Abbiamo perciò deciso di invitare gli amici della Buona Stampa a venirci in aiuto ed offriamo loro così la possibilità di fare un gran bene e di acquistare molti meriti e di cominciar vecchi suffragi per le loro anime dopo la morte colla creazione di *Borse da studio*.

Che cosa è una borsa da Studio?

È un capitale di *diecimila lire*, che,

posto a frutto, rende ogni anno 500 lire le quali formano uno stipendio col quale mantenere, almeno parzialmente, uno dei nostri giovani e formare un apostolo della Buona Stampa. Il capitale venendo da noi depositato ed amministrato, il beneficio di una tal Borsa è perenne; perciò quando il primo giovane che ne sarà beneficato giunga alla sua meta e sarà sacerdote e apostolo della Buona Stampa un altro subentrerà al suo posto e poi un altro ancora.

Invitiamo i nostri amici.

a) A fondare una Borsa di Studio inviandoci o in una sol volta o in rate la somma di lire *diecimila*. Chi fonda una Borsa la può intitolare a chi vuole, avrà continue notizie del giovane che ne godrà il frutto, questi pregherà per il suo benefattore, che diverrà compartecipe di tutto il bene che l'apostolo della Buona Stampa farà durante tutta la vita, ed al primo giovane succedendo altri ed altri ancora, il bene ed i meriti si moltiplicheranno e saranno di gran suffragio al benefattore dopo la morte.

b) A concorrere con una offerta qualsiasi alla formazione di una delle dieci borse di studio che vorremmo fondate come prime, indicando a quale Borsa si vuole destinata l'offerta. La destinazione dipenderà, di regola dalla devozione speciale che l'offerente sente verso la persona, cui la borsa è intitolata. Accettiamo in riconoscenza anche la più piccola offerta, ed i benefattori avranno, in proporzione all'offerta, parte ai meriti dell'Apostolato, che verrà così formato

c) Parecchie persone possono unirsi per formare un'unica Borsa, inviando le loro offerte annue a rate; ottimi zelatori o zelatrici possono impegnarsi a raccogliere la somma necessaria per una Borsa.

d) Raccomandiamo la fondazione di una borsa intitolata al loro caro, a quanti piangono su qualche loro morto e lo vogliono suffragare efficacemente, o di fare almeno qualche offerta, in luogo di un fiore, per suffragare il morto e renderlo partecipe del bene che ha fatto l'Apostolo.

Ecco le dieci prime Borse, per le quali imploriamo un'offerta dai nostri amici e da quanti comprendono l'importanza della Buona Stampa.

1. Gesù Divin Maestro.
2. S. Cuore di Gesù.
3. Maria, Regina degli Apostoli.
4. San Giuseppe.
5. San Paolo Apostolo.
6. Angelo Custode.
7. San Francesco Saverio.
8. Anime del Purgatorio.
9. S. Francesco di Sales.
10. San Benedetto.

Le offerte inviarle sempre alla Pia Società S. Paolo, Alba.

## Nella Pia Società S. Paolo

### Cenni storici generali della Pia Società S. Paolo

La Pia Società S. Paolo è un istituto di Provvidenza mariana: La Madonna dei Fiori di Bra, e N. Signora della Moretta di Alba, fecero sbocciare il fiore, che da tanti anni Maria SS. andava formando.

La Casa ebbe inizio il 20 Agosto 1914.

Si conserva ancora il primo pentolino, che servì a fare la prima minestra al primo ragazzo.

Il Sig Teologo Alberione aveva preso in affitto un modesto locale a pian terreno dalla Sig.na Degiacomi Vittorina in Piazza Cherasca 1. L'alloggio consisteva di 7 camere: di queste, 3 furono adibite per dormitorio; una per camera di ricevimento e parlatorio; una venne sdoppiata e serviva per cucina e per refettorio: le altre due vennero destinate alla tipografia: la più piccola per magazzino di carta e di stampati; l'altra alquanto maggiore, per laboratorio. Si aveva pure una piccola cantina sotterranea: un cortiletto angusto era il luogo del divertimento.

Il materiale tipografico, che primo servì alla buona stampa in Casa era composto di una macchina Marinoni grande per la stampa, a macinazione piana; di una pedalina per i lavori di stampa minuta; un tagliacarte; e due banconi con il carattere appena sufficiente per iniziare la tipografia. Le macchine e parte dei caratteri esistono ancora oggi, oggetto di utili meditazioni e di soavi ricordi. Il primo lavoro pubblicato fu i "Programmi della Dottrina Cristiana per la Diocesi di Alba,.". Seguì il Catechismo per le prime tre classi elementari, la vita del Card. Massaia, la Donna associata allo zelo sacerdotale. Ogni settimana si pubblicava pure il "Buon Angelo della famiglia, per Alba, il Bollettino Parrocchiale, che si può chiamare il genitore e il tipo dei cento bollettini parrocchiali di oggi.

E il personale? ecco gli inizi dei membri della Pia Società: il Sig. Teologo Alberione, direttore; un capo compositore, chiamato il Maestro; un impressore non dei più esperti; e due alunni affatto nuovi e profani della tipografia, che appena conoscevano i libri della seconda ginnasiale.

Il capo compositore, e il macchinista non rimasero in Casa. I due alunni rimasero le prime pietre fondamentali della Pia Società San Paolo; e ne sono oggi i membri anziani: l'uno il Ch. Costa Desiderio Giovanni Maria ora suddiacono e dottore in scienze sociali; l'altro il Ch. Armani Torquato Tito Maria, che fece il soldato e la guerra dal 1917 e ora frequenta il quarto corso di teologia dogmatica.

Uno dei primi discorsi tecnici è questo: l'Armani domanda al Costa:

— Ci lascerà il Sig. Teologo vedere le macchine?

— Chiediamogli — rispose il Costa.

— Vagli a chiedere tu...

La Casa fu allora denominata "Scuola Tipografica Piccolo Operaio,."

Il pensiero dominante del Direttore fu subito la formazione spirituale dei giovani. Ogni mattina avevano la meditazione; quindi si portavano nella parrocchia di S. Damiano ove ascoltavano la S. Messa e ricevevano la S. Comunione: si continuò così per tre anni. Ogni giorno si faceva la lettura spirituale; e ogni settimana si confessavano in San Damiano. Il Direttore era la tenerissima mamma, che nutriva, come già S. Paolo, i figli di latte.

### **Le ottime abitudini dei nostri benefattori e Cooperatori B. Stampa**

La Casa ha pure bisogno di molte offerte di lavoro: questo hanno inteso e ci danno i nostri benefattori e i nostri Cooperatori con uno slancio individuale che raggiunge l'emulazione. Quanta impressione fa il vedere questi uomini faticare giorni e settimane per la mercede che Dio ha promesso a chi aiuta l'apostolo! Lo faremo vedere in belle diapositive.

Il Sig. Cordero Stefano si è incaricato di acquistarci il grano, di farcelo macinare, e di condurci ogni settimana la farina. L'altro giorno fece un viaggio fino a Belvedere per condurci il vino che in quel lontano paese ci avevano preparato gli amici della Casa.

Il Sig. Giaccardo Stefano impiega altra giornata per un viaggio come il primo, e ci conduce da Roddino il vino preparato per i nostri giovani dalla famiglia Basso. Quindi rimane in casa un altro giorno per i lavori dell'orto.

Il Sig. Trosso Giuseppe ara tutta una giornata nell'orto, e prepara il terreno alle patate e ai fagioli.

Il Sig. Mallarino Pietro già molte giornate ha impiegato col nostro Davide nei lavori dell'orto.

Il Sig. Ravina Giuseppe studiò, tracciò e piantò attorno al pilone della Bianca Signora del giardino varie eleganti aiuole, armonizzate in bel disegno.

I fratelli Giaccardo Stefano e Giaccardo Lorenzo, ormai abituati alla Casa, lavorarono qui una terza settimana, per farci godere i frutti della loro abile industria salumificia.

Un giorno specialmente si è goduto un idillio campestre e consolante e pieno di ammaestramenti.

Il Sig. Trosso arava col suo cavallo, il Sig. Cordero figlio erpicava col suo cavallo, il Sig. Mallarino seminava le patate col suo unico braccio, il signor Pasquero di Corneliano e altro Cordero coprivano il seme... tutti con lena con gioia, quasi la loro anima fosse tutta della casa...: abbiamo meditato su quello spettacolo il valore che ha oggi davanti a Dio la buona stampa, perché solo Dio può ispirare tanto sacrificio e i premi che Dio riserva, e le benedizioni che diffonde sui Cooperatori della Buona Stampa.

**ASSOCIAZIONE GENERALE BIBLIOTECHE**  
**Pia Società S. Paolo – ALBA (Piemonte)**

**Relazioni tra le Biblioteche Associate**

La nostra istituzione in favore delle Biblioteche non ha voluto chiamarsi Federazione, ma Associazione, perché ha scopo di stabilire fra le Biblioteche stesse una corrente di fraterne relazioni di intimità. Vogliamo formare una grande famiglia, ogni membro della quale senta l'appoggio di tutti gli altri: appoggio morale e, se è necessario, anche materiale. La nostra forza dipenderà dall'unione, e tanto più cordiale sarà l'unione, tanto maggiori saranno i frutti.

È bene che tutte le Biblioteche associate ci diano ogni tanto relazione del loro movimento, dei mezzi che hanno adottato per la diffusione delle buone letture e per vivere. Questo è tanto utile per aumentare le relazioni di fraterna cordialità che deve caratterizzare la nostra Associazione, che è l'unione di tante buone volontà per la diffusione del bene, per la elevazione morale del popolo, per il rifiorimento della vita cristiana nella Società.

Noi pubblicheremo in questa rubrica quanto si fa dalle diverse Biblioteche, perché da tutti si contribuisca a far conoscere i mezzi più pratici e migliori di dar vita sempre più rigogliosa a queste istituzioni tanto provvidenziali. Questa rubrica deve servire a tutti di ammaestramento, dettato dalla pratica vissuta e di incoraggiamento a fare sempre di più. Ognuno vedrà meglio che non è solo a lavorare in questo campo, sarà felice di sapere che vi sono tanti che condividono il proprio entusiasmo e si sentirà più coraggioso contro le difficoltà, più forte nel lavoro per il bene. Ogni volta dunque che per qualche motivo si deve corrispondere colla Direzione della A. G. B. preghiamo a voler sempre aggiungere un cenno su quanto si è fatto, sulle condizioni della propria Biblioteca, sul genere di libri che è preferito dai lettori, ecc. perché noi ne possiamo dare relazione a tutta la famiglia dei nostri associati.

**Libri per le Biblioteche**

Una delle lacune più gravi che vi è sempre stata nel campo nostro, è la deficienza di libri veramente informati ai principii della morale cristiana. Certamente non vogliamo dire che le Biblioteche cattoliche devano dare il bando a quanto non parla espressamente di religione: questo sarebbe un errore gravissimo. Il Cristianesimo, appunto perché la sola vera religione, è talmente vasto e grande che comprende tutte le più diverse manifestazioni della vita. Tutto santifica, anche le cose di per sé meno sante: tutto eleva e nobilita.

Partendo da questa considerazione, dobbiamo dire che le Biblioteche nostre devono sì avere libri di cultura religiosa, vite di Santi ecc., ma devono avere anche libri dilettevoli, come romanzi, avventure, novelle, i quali possano destare tutto l'interesse del lettore colla loro originalità, colla vivezza dei colori, colla genialità dell'intreccio. Quello però che deve distinguere questo genere di volumi da quelli che, purtroppo in numero così spaventosamente grande sono diffusi a piene mani specialmente fra la gioventù incauta e sono causa di tante rovine, è il fondo morale. Senza manifestarsi apertamente, senza voler prender la posa di moralista, libri che sono messi in circolazione dalle Biblioteche nostre, devono essere tali da elevare i sentimenti, da persuadere che solo una vita cristiana può rendere felici e dare tutte quelle soddisfazioni che ci fanno sopportare più volentieri tutti i fastidi e disgusti che accompagnano la vita di ognuno. Dopo la lettura di un volume di quelli che si desidererebbero nelle nostre Biblioteche dobbiamo sentirci migliori, più forti. I personaggi che hanno destato il nostro interesse, che hanno acceso il nostro entusiasmo, che ci hanno fatto passare momenti di trepidazione, di dolore, di pura gioia, attraverso la lettura, devono lasciare nella nostra mente e nel nostro cuore una impressione dolce, superiore.

Le cattive letture, e quelle che, senza essere cattive del tutto, accendono nel nostro cuore sentimenti bassi e degradanti, portano nell'anima uno scompiglio, un turbamento gravido di frutti disastrosi. Sono i fremiti delle passioni solleticate che invadono l'individuo, che lo tirano al basso, che lo portano al livello dei bruti che non hanno la ragione e seguono soltanto la voce del senso.

Anche volumi che sono tollerati nelle nostre Biblioteche, tollerati appunto perché non ve ne sono di nostri da sostituire loro, guastano la mente e il cuore con idee e sentimenti che non avrebbero mai dovuto comparire ad oscurare il sereno orizzonte di un'anima ancora libera della libertà di colui che è padrone di se stesso e non si lascia comandare dalle passioni.

Così ci troviamo davanti a romanzi, che, senza apparire, insinuano dei principii del tutto contrari a quelli del Vangelo, e portano come conseguenza la disgregazione delle famiglie, il turbamento alla pace che deve regnare nel



santuario domestico, abitudini che poi sono tanto difficili da sradicare. Dobbiamo permettere ai nostri ragazzi la lettura di racconti e di avventure che sono del tutto antieducative. Essi accendono la fantasia così ardente nei giovani che si aprono alla vita, li entusiasmano di scene di sangue, li educano ai sentimenti di crudeltà e di vendetta, fanno assaporare le velenose dolcezze dell'odio. In quei cuori tanto belli nella primavera della vita, tanto buoni perché quasi appena usciti dalle mani del Creatore, vengono accese precocemente le passioni della gioventù, prima che ne comprendano il pericolo ed abbiano potuto essere in grado di guidarle bene.

Un rapido e superficiale esame, quale abbiamo fatto, ci persuade presto della necessità di provvedere le nostre Biblioteche di libri che riuniscano in sé tutto l'interesse, la bellezza di quelli che vengono tanto ricercati, e, nel medesimo tempo, servano ad elevare intellettualmente e moralmente l'anima del lettore.

La Pia Società San Paolo è sorta appunto per la Buona Stampa. Essa si propone di portare il popolo alla vita cristiana col mezzo delle buone letture. Ora, impressionata dai danni di questa lacuna che abbiamo lamentato, da poco più di un anno ha posto mano alla pubblicazione di una grande collana di questi volumi.

«Tolle et lege»: «Prendi e leggi» è il nome che abbiamo voluto dare a questa importante collezione, già conosciuta e diffusa in tutta Italia. Essa deve comprendere soltanto materia sicura, scelta colla cura più scrupolosa. Lo scopo suo, dichiarato dal suo nome, è di potersi presentare senza macchia a tutti, sicura che a nessuno farà del male, che a tutti farà del bene elevando il cuore e l'intelligenza dalle sozzezze a cui li portano purtroppo tante delle letture che oggi sono tanto diffuse.

Questa collezione comprende volumi di amena lettura, romanzi, ecc.; che sono in grado di essere sostituiti a quelli che tanto attirano, specialmente per la gioventù. Essi presentano tutta l'attrattiva di quelli, senza contenere il veleno che quelli contengono, talvolta apertamente e talvolta nascosto sotto le apparenze più suggestive.

In poco tempo il numero dei volumi pubblicati ha raggiunto i sessanta: e si prosegue rapidamente, febbrilmente nell'opera intrapresa, per arrivare presto a risanare il campo delle letture.

Raccomandiamo «Tolle et Lege» a tutti quelli che sentono il bisogno di rigenerare il nostro popolo, di renderlo forte nella semplicità dei costumi che hanno fatto dei nostri padri i dominatori del mondo.

Preghiamo tutti a farla conoscere, a raccomandarla a quanti può interessare e fare del bene.

È certamente un grave sacrificio, quello a cui si è sottoposta la Pia Società S. Paolo, e merita quindi la cooperazione di tutti quelli che ne comprendono la necessità. Si tratta di un capitale enorme che si è dovuto impegnare in carta e in lavoro. Sono dalle quattro alle sei mila lire che viene a costare ogni numero della collezione.

È quindi necessario che tutti prestino la loro cooperazione aiutando col diffondere i volumi perché producano quel bene che son destinati a fare e diano modo alla Pia Società S. Paolo di proseguire nell'opera intrapresa.

### **Libri raccomandati**

In questa rubrica pubblicheremo le novità più interessanti per le Biblioteche, perché possano rifornirsene e avere una buona guida per la scelta.

*Ugo Mioni* — DA OCEANO A OCEANO. L.5.

Raccolta di avventure nell'India America Arabia ed Australia, che desteranno molto l'interesse del lettore; specialmente poi la prima che tratta dei meriah, i sacrifici umani del India.

*Ugo Mioni* — LA BIANCA SIGNORA. L. 5.

Bellissimo romanzo, intrecciato sui miracoli che avvengono ogni giorno nella fortunata cittadina di Lourdes, la città della vergine immacolata. La parte più interessante del racconto è la lotta viva di un Circolo Giovanile che va a Lourdes. Non si può non essere entusiasti dalla descrizione dell'ardore di quel gruppo di giovani dalle lotte sostenute, dalla vittoria riportata al pellegrinaggio. È un volume, fatto apposta per i giovani dei nostri Circoli, che lo gusteranno e vi attingeranno nuovo entusiasmo ed energie più potenti.

*Ugo Mioni* — IL FINIMONDO L. 5. Bellissima copertina a colori.

Chi non conosce la setta degli avventisti che attendono il finimondo vicino? Lo avevano annunciato per il giugno 1922. Le stranezze di questi matti sono narrate in questo gustoso racconto. Non manca la vita della prateria e delle miniere americane.

*Pellegrino* — CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA L. 3.

Prezioso questo libretto, dovuto alla penna di un buon parroco, il quale dà alle madri di famiglia ottimi insegnamenti, preziosi frutti della sua lunga esperienza parrocchiale. La Madre apprende, in questo bel volumetto, l'arte dell'educare i figli, i doveri, che essa ha verso di loro, il modo di comportarsi verso questi cari doni del Signore, dall'istante della loro nascita e del loro battesimo fino all'istante nel quale sono maturi per fare da sé; come si debba insegnare, come correggere e quando castigare come infondere nei figli orrore al peccato ed amore alla virtù.

Lo raccomandiamo a tutte le Biblioteche associate, e per incoraggiarle ad acquistare questo volume tanto utile, tanto necessario, concederemo lo sconto del 50 per cento.

### **Depositi e rivendite di libri buoni e oggetti religiosi**

Abbiamo già fatto parola nell'ultimo numero di Depositi-Rivendite che vorremmo istituire in ogni Parrocchia.

È questo un ramo importante dell'Apostolato della Buona Stampa; è uno dei fini particolari che si è prefisso la nostra Pia Società S. Paolo, e che, ben coordinato coi bollettini parrocchiali e colla biblioteca, sarà di valido aiuto al Sacerdote, nel nuovo genere di Apostolato, **La Stampa**, che tanta importanza ha assunto nella vita odierna.

È inutile pensare diversamente: il Sacerdote può dalla Chiesa formare un po' i pensieri della sua popolazione; ma oggi la Chiesa non basta, perché fuori di essa la stampa predica ogni giorno, con insistenza, con efficacia. È nostro dovere opporre stampa a stampa: consigliare, diffondere ovunque libri buoni, fogli buoni, giornali buoni, onde far argine al dilagare della stampa triste ed empia. Questo è lo scopo della nostra Pia Società; i Depositi-Rivendite uno dei suoi rami. È per questo che cerchiamo di darvi il maggiore sviluppo e che oggi proponiamo condizioni veramente eccezionali.

\* \* \*

In ogni parrocchia si può trovare una pia zitella, un buon sacrestano, una cooperativa, un negozio, un sacerdote di zelo, una figlia di Maria, un... Parroco che potrebbe procurare alla popolazione la santa opportunità di far acquisto di libri di pietà, di lettura varia ed amena, di immagini sacre, medaglie, corone, crocifissi, secondo i bisogni speciali della parrocchia.

Per dare maggior comodità ai Sacerdoti e specialmente ai Parroci di fare questo senza spesa, la Pia Società San Paolo di Alba ha diramato la seguente circolare:

«Per diffondere maggiormente la Stampa Buona e per dare maggior comodità di provvedersi di libri ed oggetti religiosi, la nostra Pia Società ha pensato di istituire dovunque **Depositi-Rivendite**. A tale scopo fa ai Sigg. Rivenditori le seguenti condizioni:

1. Accetta di ritorno i libri e gli oggetti non venduti purché in buon stato.
2. Pratica i seguenti sconti:  
Per tutti i libri di nostra edizione 30%  
Per i libri di altre Case 15%  
Per oggetti religiosi 15%
3. Pagamento anticipato.
4. L'imballaggio e il porto di andata e ritorno sono a carico del committente.

\* \* \*

Il numero grande di questi Depositi-Rivendite, che abbiamo formato in poco tempo, sta a dimostrare la praticità, l'utilità e la convenienza della nostra iniziativa. In ogni parte d'Italia notiamo il consolante e continuo aumento di richieste, richieste che aumenteranno certo di molto ora che abbiamo fatto condizioni affatto speciali, eccezionali.

Anche qui incontreremo le nostre difficoltà: ma che importa? Il bene, per ciò stesso che è bene, trova sempre l'opposizione da parte del demonio: un po' di buona volontà e saranno tutte superate. Incominciamo subito, anche con poco; sarà da principio un piccolo deposito che, fecondato dalla benedizione del Signore e dell'Apostolo Paolo, protettore della Buona Stampa, crescerà, si estenderà, e mentre, coll'utile che apporta, servirà a ricompensarci il tempo e la fatica che richiede, sarà un argine potente al dilagare del male, un contravveleno efficace, contro i micidiali effetti della stampa cattiva, un buon amico pel Sacerdote nel suo Ministero.

## **Si provi**

In ogni paese, anche piccolo, si può formare uno dei nostri Depositi-Rivendita, sicuri che esso sarà apportatore di bene. L'importante è che si provi, anche a costo di un po' di sacrificio, di un po' di lavoro, di un po' di spesa; sacrificio, lavoro e spesa che verranno largamente ricompensati dal bene grande che si fa con essi e anche dall'utile che si può ricavare.

La Pia Società S. Paolo di Alba potrà fare tutte le facilitazioni possibili per il funzionamento del Deposito. È sorta coll'unico scopo della diffusione del bene per mezzo della stampa buona, e di essa i Depositi sono una parte importante, che merita quindi le prime cure.

Si rivolgano quindi i R.R. Parroci alla *Pia Società San Paolo* e le persone che desiderano fare del bene, domandando schiarimenti, esponendo difficoltà. Abbiamo stampate circolari portanti condizioni ed un elenco dei libri ed oggetti che l'esperienza ci dice essere più convenienti: spediamo dietro semplice richiesta.

## **Mille Ss. Messe ogni anno per i nostri Cooperatori**

### **La grandezza della Messa**

Il Beato Curato d'Ars esclamava: «Se si conoscesse il prezzo del S. Sacrificio della Messa, o piuttosto se si avesse più fede, si avrebbe molto più zelo per assistervi» e l'autore dell'Imitazione di Cristo aggiunge: «quando voi assistete al Divin Sacrificio vi deve esso sembrare così grande, così degno di amore come se quel giorno stesso Gesù Cristo si facesse uomo per la prima volta e soffrisse e morisse per la salute degli uomini».

È tanto sublime il Santo Sacrificio della Messa! Assistiamo a quante più messe possiamo! La Pia Società S. Paolo offre un mezzo facile per godere del frutto infinito di mille messe, basta inviarle un'offerta di L. 10 e si parteciperà al frutto di tante messe ogni anno e per sempre anche dopo la nostra morte. Tutti quanti hanno a cuore il bene della propria anima dovrebbero iscriversi; non sappiamo se dopo la nostra morte vi sarà chi pregherà per noi e faccia pregare, assicuriamoci preghiere ascrivendoci a quest'opera. La lista degli ascritti continua, sono anime che comprendono la sublimità, l'eccellenza della messa; ne diamo in appresso un altro elenco: [segue elenco].

## **Vantaggi**

Gli Zelatori e le Zelatrici dell'Opera delle Mille Messe hanno questi vantaggi: 1.o Ricevono dal Signore il premio che dà all'Apostolo; 2.o Guadagnano meriti specialissimi pel cielo; 3.o diventano Cooperatori Buona Stampa e possono acquistare tutte le indulgenze concesse dal S. P. Pio XI ai Cooperatori Buona Stampa; 4.o Viene loro regalato un libro o corona se raccolgono almeno 10 iscritti; 5.o Partecipano di tutto il bene che viene fatto in Casa con la Buona Stampa; 6.o Giornalmente godono delle preghiere che si fanno in Casa pei Benefattori.

## **Le vie e i mezzi della Divina Provvidenza**

### **Per l'harmonium nella cappella San Paolo.**

Alla prima generosissima offerta hanno fatto seguito delle altre che noi siamo lieti di pubblicare, certi che queste offerte faranno come le ciliege... ossia una ne attirerà un'altra. L'invito fatto ai musicisti di cooperare all'acquisto del nostro Harmonium è stato accolto assai bene. Si tratta di opera buona e ci sostiene la fiducia che anche questa spesa sarà coperta dai benefattori.

Diamo il resoconto delle offerte;

Offerta precedente L. 300,—; Rev. Don Trincherò A. L. 20,—; Rev. Don Pierino Chiesa L. 5,—; Rev.mo D. Ferrero, Arc. Piobesi L. 10,—; Rev. D. Boella, Priore L. 10,—; Rev.mo N. N. Parroco L. 50,—; Rev.mo D. Nizza Francesco, Priore a Govone L. 10,—; Totale L. 405,—.

Un amico ci scrive: «Come musicista sarei «sordo», come ammiratore della Casa sono e sarò tra i «sempre pronti » per ciò che posso». Le sue parole ci sono di grande consolazione e gli esprimiamo tutta la nostra riconoscenza.

In un'altra lettera leggiamo: Mentre faccio la mia offerta per l'Harmonium, raccomando al Teologo che faccia pregare tanto, tanto per una grazia singolare; che se Dio me la farà aggiungerò uno zero a quanto sopra, (ossia offrirebbe 500 lire). Costi si prega bene, spero quindi otterremo. L'intenzione del nostro insigne Benefattore è stata subito messa nelle preghiere e nelle azioni di tutti i membri della Casa.

### **Il quadro della Regina degli Apostoli.**

Il prezioso lavoro è tuttora sotto il pennello dell'artista che vi lavora con una premura tutta particolare ben lieta di darci il quadro che rappresenterà proprio la nostra Madre, la nostra Protettrice celeste, la Regina degli Apostoli della Buona Stampa. Speriamo di poterlo avere per maggio. Abbiamo già veduto l'abbozzo di grandezza naturale: su in alto è la Madonna incoronata che, apparsa come in visione agli Apostoli, con la destra indica loro il cielo e, guardandoli benignamente, pare che dica loro: Lavorate, lavorate, lassù vi attende un bel premio.

Con questo numero apriamo la sottoscrizione per questo quadro che forse dovrà essere una reliquia preziosa nel corso dei secoli, come la Madonna di Don Bosco, come la Consolata. Lo ricordiamo ancora: dare qualcosa a Maria, significa ricevere da Lei molto di più.

La Regina degli Apostoli proteggerà

[UCBS Anno 1923 - N. 4 (19 apr.) - pag. 18]

tutti i suoi figli, ma in modo tutto particolare sarà la Guida di quanti su questa terra hanno una missione da compiere.

Sarà quindi particolarmente gradito a Maria l'obolo dei Professori e dei Maestri, dei Rev.mi Parroci, dei Sacerdoti, dei giornalisti, degli studenti, delle catechiste, ecc.

Ecco le prime offerte per il quadro: Maestra Porro, Serravalle L.10,-; N.N. per un buon avviamento di un negozio destinato a fare tanto bene L. 100,-; Mercato Saraceno: Bazzani Luigi L. 30,-; Genova: Rapallino Emilia L. 10,-.

È il primo anello di una lunga catena che legherà a tutti la benedizione della celeste Regina.

### **Per la Cappella.**

Mancava il secchiellino dell'acqua santa ed una brava persona di Narzole offre L. 30 per acquistarlo.

La Sig.na Giaccone-Marchisio Margherita di Monteu Roero offre due amitti.

La Sig.ra Manfredi continua ad adornare il nostro altare con fiori freschi, vere primizie della stagione, e fiori finti eseguiti con singolare finezza.

### **Il soldino dei devoti di S. Paolo.**

In Cappella, sul banco delle offerte sono stati posti due cartelli: su uno è la preghiera a San Paolo per la Buona Stampa, sull'altro è la novena a San Paolo per ottenere qualsiasi grazia. Tre cassetine raccolgono le offerte ed i bigliettini indicanti le grazie che si desiderano e per cui il Direttore fa mettere l'intenzione in tutte le preghiere che si fanno in Casa.

I visitatori che ricorrono a San Paolo nei loro bisogni si fanno sempre più numerosi. Ecco il resoconto delle offerte : Cassetina: Per il culto L. 19,15; Cassetina: Per la stampa L. 24.50; Cassetina: Per il pane L. 7,05.

### **Le Messe nella nostra Cappella.**

Dei sette Sacerdoti della Casa, tre celebrano ogni giorno per l'Opera delle Mille Messe ed applicano la S. Messa per la grande famiglia dei Cooperatori e Benefattori della Buona Stampa. Gli altri quattro Sacerdoti hanno l'applicazione libera e celebrano quasi sempre per i devoti di San Paolo che ricorrono con fiducia al grande Apostolo nei loro bisogni oppure fanno la loro offerta di SS. Messe per grazie già ricevute. Nella nostra Cappella è quindi una continua comunione di preghiere per i devoti di San Paolo e per i Benefattori. E l'offerta di SS. Messe da celebrarsi all'altare di S. Paolo è anche un'ottima, forma di beneficenza che fa piovere le benedizioni di Dio sulla nostra Casa e sui buoni Benefattori.

### **L'Immacolata del giardino.**

Candida come la neve, tra il verde primaverile, è davvero bella e devota! È la Madre che veglia amorosa sui suoi figliuoli.

Il Signor Ravina Giuseppe con vero intelletto d'amore ha disegnato attorno al pilone delle piccole aiuole circondate da mirto e ricamate di fiori. E lui stesso, il bravo Pinin, ha voluto riserbarsi l'onore di mettere in atto il suo disegno rendendo così più attraente la nostra cara Madonna che certo benedirà largamente a chi così la onora.

Ecco le offerte del mese: Passivo L. 720; Attivo: Somma precedente L. 642,70; Raccolte dai moretti L. 51,50; Restano da coprire L. 56.

### **Un'offerta singolare.**

Un Sacerdote ci scrive : «Io celebrerò per voi tre Messe». Ecco un altro modo indovinatissimo di aiutarci spiritualmente e materialmente.

[UCBS Anno 1923 - N. 4 (19 apr.) - pag. 19]

### **Breve vita di San Paolo**

*Continuazione N. 5.*

Ben preparato alla predicazione del S. Vangelo, Paolo ritornò, dalla solitudine di Arabia a Damasco, e penetrò nelle sinagoghe, per dare l'assalto al duro cuore degli ebrei e guadagnarli alla fede; ma essi, ostinati come erano, nel loro errore

e pieni di odio contro Gesù, non solo non si convertirono ma decisero anzi di uccidere il molesto predicatore del Vangelo. Paolo dovette mettersi perciò al sicuro da loro, né potendo uscire dalle porte della città, che gli ebrei tengono custodite, venne calato dai fedeli in una cesta dalle mura della città.

Desideroso di consecrarsi all'Apostolato, Paolo si recò a Gerusalemme per presentarsi a San Pietro, che si trovava ancora colà.

I cristiani di Gerusalemme furono da principio, pieni di indifferenza verso il convertito; temevano che avesse finta la propria conversione, per avvicinare più facilmente i fedeli e scoprirne molti da accusare al Sinedrio.

Barnaba però, uno dei più celebri e santi tra i cristiani di Gerusalemme, prestò fede al convertito e lo condusse da San Pietro e da San Giacomo minore, cugino del Redentore, e primo vescovo della santa città.

Paolo rimase con San Pietro due settimane, durante le quali il principe degli Apostoli gli diede l'autorizzazione di predicare il Vangelo, autorizzazione questa necessaria a tutti i banditori del Vangelo, che sono veri apostoli e veri missionari, soltanto se sono inviati dal Papa e da Lui dipendono.

Pieno di santo zelo, avido di rimediare, per quanto possibile, al male che ha fatto, Paolo predica a Gerusalemme Gesù e la sua dottrina, destando così l'odio degli ebrei di quella città, che lo avevano avuto compagno nelle persecuzioni contro i cristiani, ed essi pure decidono di ucciderlo. La sua vita versa in un grave pericolo e perciò San Pietro gli consiglia di abbandonare Gerusalemme e di ritornare a Tarso, in attesa di tempi migliori.

### **Vigolungo Maggiorino aspirante all'apostolato B. Stampa**

#### **Il piccolo predicatore**

Fu visto ritornare dalla predica, radunare i fratelli e le sorelle, salire su di una sedia e ripeterla così bene da far meraviglia.

Più tardi, già alunno della Scuola Tipografica, ricordava ancora molte raccomandazioni del suo Parroco e ripeteva qualche volta i fatti uditi alle sue prediche.

#### **Il cantorino**

Quel Parroco zelantissimo ha molta cura di rendere le funzioni sacre devote. Pochi sono i paesi ove siano assistite con tanto raccoglimento.

Fra le altre industrie egli coltiva bene il bene il canto che insegna ad eseguire con particolare espressione. Maggiorino era uno dei cantorini che più volentieri intervenivano alla scuola di canto e facevano maggiormente profitto; anche perché dotato di una voce chiara e pastosa.

Allorché cantava in Chiesa egli rimaneva profondamente compreso dell'atto che compieva e faceva la sua parte il meglio possibile. Il solo osservarlo quando il SS. Sacramento era esposto sull'altare invitava alla divozione. Era immobile della persona, inginocchiato sul primo gradino dell'altare cogli occhi fissi all'Ostia Santa, talvolta anche tutto acceso in viso. Si sarebbe detto che volesse emulare gli Angeli del Cielo.

*Continua.*

[UCBS Anno 1923 - N. 5 (19 mag.) - copertina e pag. 1]

Anno V – N. 5 – 19 Maggio 1923 – Bollettino mensile – Conto corrente colla Posta

**UNIONE COOPERATORI  
BUONA STAMPA**

Opus fac Evangelistae  
(II Tim. IV 5)

ALBA – Scuola Tipografica – ALBA

**UNIONE COOPERATORI  
BUONA STAMPA**

Pia Società San Paolo – Alba

Opus fac Evangelistae (II Tim. IV 5)

**Date alla Chiesa un Missionario B. Stampa**

Una mamma giaceva da mesi nel letto affetta da un gravissimo tumore: da più giorni non poteva più reggersi sulla persona. La sera di uno di quegli ultimi giorni arrivò a casa e s'accostò al suo letto il figlio primogenito, che al mattino era stato consecrato Sacerdote. Mio figlio è prete! fu tanta la commozione di quella mamma, tanta energia le impressero il pensiero e la vista del figlio sacerdote, che, con meraviglia di tutti, balzò a sedere sul letto, lo strinse fortemente al cuore, e lo baciò teneramente.

Tanti pianti, tanti sospiri, tanti sacrifici aveva costato quel figlio a sua mamma: fu l'ultimo amplesso: all'indomani il neo sacerdote celebrava la sua prima messa: la mamma non era presente... pochi giorni dopo celebrava nella stessa chiesa la sua prima messa funebre per la mamma presente cadavere.

Vorremmo chiamare papà e mamma dei nostri Chierici, dei nostri giovani, quei sacerdoti, quei cristiani dal cuore sacerdotale, quelle ottime maestre e figliuole, che hanno promesso a Dio di dare alla Chiesa un missionario della Buona Stampa pagando per esso, per la sua formazione lire 30 ogni mese alla Pia Società San Paolo di Alba.

Certo il nome e il merito di mamma e di padri lo dà loro il Signore.

\* \* \*

Da Farigliano gli alunni della frazione Masanti ci scrivono.

Abbiamo accolto proprio con entusiasmo la proposta che ci fece la nostra maestra di portare cioè a beneficio del Missionario della Buona Stampa un soldo ogni giorno il quale però fosse frutto delle nostre mortificazioni. Ci siamo provati, ed ora ecco sbucare dalla scatola del nostro Missionario L. 30, proprio quanto ci abbisogna per soddisfare la nostra promessa. Ed è con grande piacere ed amore che inviamo la nostra prima quota. La signora maestra ci disse che il Signore ci manderà tutti i giorni il soldino per il Missionario. Sarà poi vero? Se sarà così noi promettiamo di portarlo sempre il nostro soldino e di mandare ogni mese che verrà 30 L. Intanto Lei Rev.mo Signor Teologo ci benedica insieme alle nostre famiglie ed alla nostra maestra e dica al nostro Missionario che preghi per tutti gli scolari della frazione Masanti di Farigliano.



[UCBS Anno 1923 - N. 5 (19 mag.) - pag. 2]

A Pocapaglia si provvede per la Pensione di un Chierico della Pia Società S. Paolo cominciando dal 1. maggio 1923 e ci scrivono:

I sottoscritti si obbligano di pagare la retta mensile di L. 30 riservandosi la rimanenza per provvedere a qualche eventuale bisogno del loro protetto al quale augurano salute e buona riuscita. Il Direttore Sig. Teologo Alberione si compiace dare a questa Pensione il nome di *Delfino*, uno de' suoi cari e primi figliuoli, conosciuto a Pocapaglia e volato recentemente al Cielo per proteggere la santa Casa che Egli amò tanto in vita. Speriamo che l'esempio di Pocapaglia venga seguito da molti buoni paesi. Zelatrice è la zia del defunto Delfino la maestra Gotti Celestina.

\* \* \*

Lo zio di uno dei nostri giovani, ha versato alla Pia Società San Paolo una somma a fondo perduto, per ricavare ogni anno due mesi di pensione per un piccolo apostolo della Buona Stampa.

\* \* \*

Le Signorine Rapalino Candida e Ludovina di Benevello si associarono la signorina Gallesio Rosina e ci riferirono: Abbiamo già 20 lire assicurate a offerte di una e due lire. Per maggio porteremo la prima quota e sarà il nostro fioretto alla Santa Madonna. Oh! quale fioretto! Ritornano circa la metà del mese, e ci dicono: «Abbiamo superate le 30 lire e faremo così: Trenta le versiamo: sette le teniamo, cinque sono promesse e fan dodici: se potremo farle diventare trenta saranno due mesi: altrimenti saranno uno e mezzo, o uno ogni due; o ce ne serviremo per qualche spesa del nostro figlioccio».

\* \* \*

Ieri la Sig.ra Bertrando di Alba ci diceva per via : Mi mancano solo più due lire a fare trenta e sono mentre vado a cercarle.

\* \* \*

I fratelli Rapalino Giacomo e Secondo risposero all'appello venendo in Alba e versando L. 30.

\* \* \*

Da Torino la Signora Emilia Forno farà avere ogni mese una pensione per suo conto e cominciò da Maggio.

\* \* \*

La Sig.na Bruno Ugolina di Roddino ci scrive che ha preso la cosa come una grazia, e lo è veramente e con entusiasmo: presto avrà completata la prima mesata e spedirà per il protetto che già le fu assegnato.

\* \* \*

Da Torino la Sig.na Delgrosso scrive: Ringrazio dell'onorevole offerta: mando ora questa cartolina vaglia per il mese di un giovane: in seguito mi interesserò.

Chi incomincia può ricevere la grazia di continuare.

\* \* \*

Il Divin Maestro, salendo al Cielo lasciò agli Apostoli che predicassero perché avrebbero così avuto un paradiso speciale.

Qual posto speciale in cielo non avranno quelli che non solo fanno del bene ma formano gli Apostoli. Questi saranno i prediletti della Madonna. Ricordiamo l'amplesso di quella mamma moribonda: quell'eccesso di affetto non è che una pallida figura dell'amore di tenerezza che ha Maria per i suoi sacerdoti, e per coloro che aiutano la formazione dei sacerdoti.

---

«Leggere, favorire in qualunque modo la cattiva stampa è peccato: leggere e sostenere la Buona Stampa è dovere. Prendiamo la nostra deliberazione.

### **Per rendere possibili le opere Parrocchiali**

Se le persone vengono meno in chiesa, bisogna andare a cercarle a casa: ricondurle alla Chiesa e intanto conservare nelle anime la fede. Se nuovi errori sono penetrati a turbare le menti e a ingannare le coscienze, nuovi mezzi adatti bisogna mettere in opera, per dissipare l'errore e per propagare la sapienza di Dio. L'azione della buona Stampa nel ministero parrocchiale, si fonda qui. Ma il nuovo campo offre nuove difficoltà, difficoltà materiali, d'ordine tecnico, d'ordine morale; difficoltà veramente difficili, per cui il Parroco, il Sacerdote, i buoni della Parrocchia vengono a trovarsi nella impossibilità morale di incominciare l'opera che vedono necessaria, e compirebbero con zelo.

La Pia Società San Paolo per l'Apostolato della buona stampa, prosegue questo scopo di mettersi vicino ai Parroci, e di rendere possibile nelle parrocchie l'apostolato della buona stampa, appianando le difficoltà del denaro, del modo, dello scrivere materia adatta, del buon esito.

Il Signore ci benedice in questa missione: perché così va oggi concepita praticamente la buona stampa fra il popolo.

Alcuni esempi.

A Susa il giornale diocesano era stato sospeso: Mons. Castelli, allora Vescovo di quella Diocesi affidava la soluzione alla Pia Società San Paolo. Le Figlie di San Paolo si assunsero in proprio il giornale *La Valsusa*, che riprese le pubblicazioni, aumentò la tiratura, ed ora fu rilasciata con una vita prospera: Mons. Castelli, e Monsignor Rossi nelle loro lettere commendatizie della Pia Società San Paolo riconoscono questo merito alle Figlie di San Paolo.

Noi invece riconosciamo che il valore, sta solo nell'efficacia, diremo così sacramentale della missione necessaria ai tempi per cui Dio ha fatto sorgere la Pia Società San Paolo, servendosi all'uopo delle cose che non sono per confondere quelle che sono.

Assai più casi dovremmo riferire per i Bollettini Parrocchiali, e molti altri per le Biblioteche e i Depositi-Rivendita.

Nel 1914 si spedirono ai parroci diocesani le prime circolari per il Bollettino Parrocchiale.

Cominciarono così diversi Parroci e non lo sospesero più. Il Bollettino non fu mai una passività per il Parroco, perché sempre si pagò da sé. In un paese le offerte per il Bollettino salirono a tal somma da coprirne le spese coi soli interessi.

Il Bollettino rese possibile molte altre opere in Parrocchia: la compilazione non porta guari sacrificio. Ora più di cento sono i Bollettini parrocchiali attorno a quel primo: molti parroci che l'avevano sospeso lo riprendono vedendosi così facilitare la via, e rassicurata... la borsa: altri ci scrivono lettere di commozione, esprimendo che le nostre proposte aprirono loro davanti una via da tempo studiata e non trovata; altri, che finalmente conoscono il modo di lavorare il nuovo campo: e i Bollettini e i Depositi crescono, e vengono dall'Italia superiore, centrale, meridionale, insulare e dalle terre redente.

Dio benedice, perché vuole la stampa, ma la stampa pratica, quella che è veramente parte essenziale nel ministero sacerdotale.

Abbiamo occhio ai fatti!

Quando l'insegnamento era in mano alla Chiesa, essa comunicava, colla lingua e colla scienza, la fede: ma in seguito l'insegnamento passò alla scuola laica: ora è passato al molto giornalismo irresponsabile.

Qualunque scrittore pretende insegnare: ed il popolo beve e crede, o si forma la coscienza da quegli scritti. Corriamo ai ripari, altrimenti tutto va perduto.

---

«Il Signore, che non ha bisogno di noi, a noi però domanderà conto dell'uso che avremo fatto dei mezzi e delle risorse che egli ci aveva dato per la nostra salute e per la sua gloria. Tra questi mezzi formidabile, onnipotente, oggi è il giornale: lo si può trascurare?».

### **Come si fa il bene**

— Sig. Direttore, perché cacciare in fondo all'ultima pagina della copertina del bollettino «Una nuova forma di beneficenza?»

— Si è fatto così a caso.

— Ed è proprio a caso ch'io l'ho letto.

— Bene! almeno così potrà pensarvi.

— Ma sì: vi avevo già pensato da molto tempo: solo ignorava che la Pia Società S. Paolo accettasse anche beneficenza sotto questa forma.

— Dunque è il Signore che vi ha fatto leggere quelle poche righe.

— Davvero ed ho subito portate qui L. 2.000 che deposito a fondo perduto; non voglio ricevuta di sorta; solo mi riservo in caso di prolungata malattia di chiederne gli interessi annuali: ma spero di no, che potrò cioè farne a meno.

— Deo gratias! dunque di tutto, e del capitale, e degli interessi. Si vede che il Signore l'ha benedetta, anche con l'abbondanza dei beni materiali.

— È vero, siamo poche persone in casa, ma il Signore ci ha prosperati generosamente.

— Deo gratias! anche perché l'ha ispirata a far buon uso delle ricchezze.

— Io credo che Lei non deve ringraziarmi, e in nessun modo permetto venga pubblicato il mio nome. Io mi tengo già molto obbligata ad amare il Signore che mi dà modo di compiere delle opere buone.

— Contenta però che le 200 persone che sono in casa preghino per Lei e per i suoi!!

— Ah! questo sì! lo desidero tanto e ne ho tanto bisogno: ma preghino per l'anima soprattutto: il resto sia come vuole il Signore.

— Quando si pensa a servire bene il Signore, Egli resta impegnato a pensare a noi.

— Per questo l'assicuro che questa somma non sarà l'ultima: il bene desidero farlo in vita: in morte non farei che dare ciò che non potrei portarmi appresso.

— Una giusta prudenza però!

— Sì: ma io non mi fido di chi resta dopo di me: le volontà dei morti si dimenticano e si interpretano così spesso malamente !

— Io volevo dire che però la prudenza consiglia a pensare anche in una certa misura alla vecchiaia.

— Vero: ma così io credo di pensarvi abbastanza in questa forma di beneficenza: giacché se mi troverò in necessità potrò ritirare gli interessi.

— Va bene: venga pure liberamente, è giustissimo: e la Pia Società San Paolo li pagherà volentieri non solo perché dovuti, ma ancora perché ha uno speciale obbligo di riconoscenza.

— Grazie, Sig. Direttore. Intanto sto pensando ad un legato di Messe e glie ne parlerò la prima volta che ritorni.

— Bene, bene: sentirò volentieri e spero di accontentarla. Deo gratias! ancora e ossequi.

### **Per impegnare la Divina Provvidenza**

Molti Capi-famiglia, già nostri Amici, Cooperatori, e Benefattori, tutta via risentendo dello scarsissimo raccolto dell'annata scorsa ed avendo già sperimentato quanto siano efficaci presso il Signore le preghiere dei nostri giovani, in questi giorni ci hanno detto o scritto presso a poco così: *Fate pregare perché il raccolto del grano e dei bozzoli di quest'anno vada bene e noi dimostreremo la nostra riconoscenza facendovi una bella offerta a raccolto assicurato.*

Alcuni ci hanno promesso un sacco di grano, altri un mezzo quintale ed altri una determinata somma di denaro.

Noi abbiamo accettato la proposta come una via con cui la Provvidenza ci vuole soccorrere, sapendo bene come il Signore ha ripetutamente dimostrato di essersi presa questa Casa sotto la sua specialissima protezione e di voler esaudire le preghiere che qui si fanno, ed abbiamo promesso ai nostri amici le nostre preghiere.

Il Signore ha in mano le sorti come degli uomini così delle campagne e da Lui dipende un buono o cattivo raccolto.

La beneficenza e l'elemosina non hanno mai impoverito nessuno e sono anzi i mezzi infallibili di assicurarsi anche la prosperità su questa terra.

Si legge di un tale che ogni anno portava la sua offerta a Don Bosco dicendo: *Da quando ho incominciato a fare la mia offerta, i miei affari sono sempre andati meglio.*

La proposta torna adunque a tutto vantaggio dei Benefattori nostri e per questo c'estendiamo a tutti i Cooperatori, che vorremmo favoriti della benedizione del Signore sulla famiglia e sui raccolti.

Noi adunque da oggi e fino a quando il raccolto del grano e dei bozzoli sia assicurato, faremo pregare i nostri giovani anche per Lei, che a sua volta per riconoscenza verso il Signore ci faranno una offerta in grano in bozzoli o in denaro proporzionato al raccolto.

Non è una bella fortuna quella di avere 250 persone che pregano dal Signore la benedizione sopra la campagna? Certo; e non passa giorno senza che noi non riceviamo lettere o vengano qui persone che di presenza ci dicono: *Fate pregare e se il Signore mi benedice vi farò una bella offerta.*

Ebbene, vi torni gradita l'offerta delle nostre preghiere ed accettate la proposta che vi facciamo.

Firmate il talloncino qui unito, staccatelo e mandatecelo subito indietro e noi lo metteremo nella cassetta delle grazie da chiedersi a San Paolo, cassetta che è posta nella nostra Chiesina dedicata all'Apostolo dove si recitano tanti Rosari e si fanno 80.000 Comunioni all'anno e dove tante preghiere si fanno ogni giorno per i nostri benefattori.

Quindici famiglie si sono già sottoscritte per un quintale di grano; diciannove per mezzo quintale.

LA PIA SOCIETÀ S. PAOLO

*O glorioso S. Paolo Apostolo, protettore della Buona Stampa, degnati di esaudire le preghiere che i piccoli tuoi figliuoli di Alba fanno per noi e per la nostra campagna e noi ti promettiamo la nostra riconoscenza facendo a suo tempo la nostra offerta.*

FIRMA

## Nella Pia Società S. Paolo

### Cenni storici generali della Pia Società S. Paolo

Ai due Alunni della «Scuola Tipografica Piccolo Operaio» altri se ne aggiunsero, e crebbero a cinque e poi a sei, sette e nove. Allora fu insufficiente il dormitorio e si affittò una nuova camera. Fu la prima specie di sanmartino, cui dovevano seguire tanti altri.

Ma il sig. Teologo – con questo nome è conosciuto ed è chiamato in Casa, e fuori il Direttore, Teologo Alberione – che doveva essere la mamma dei nuovi piccoli Apostoli della Buona Stampa, era nel medesimo tempo Direttore Spirituale e Professore nel Seminario: non poteva continuare in casa quella presenza, che era necessaria. La Santa Madonna vi pensò Lei, e Iddio provvide. Una sera il sig. Teologo camminava pensoso verso il Santuario di N. S. della Moretta, per raccomandare a Maria le nuove oscure occupazioni: prima di entrare in Chiesa incontra un pio Sacerdote: si parlarono, si scambiarono pensieri e sentimenti: si intesero; forse non s'erano mai veduti, ma non erano più nuovi, e si conoscevano già l'un l'altro.

Il pio Sacerdote era il R. D. Rosa Giuseppe di Canelli, allora direttore dell'opera Michelerio in Asti. Il Rev. Don Rosa venne ad abitare in Casa ed ebbe la sorveglianza diretta degli alunni. Fu una grazia per la Casa; e si poté anche stabilire un corso abbastanza regolare per lo studio. Venne anche in casa la mamma del R. D. Rosa, per la cura delle cose domestiche e il servizio di cucina: era dai giovani chiamata col caro appellativo di «Nonna» e riceveva come tale amore e riverenza.

I piccoli alunni imparavano l'arte tipografica e progredivano nella pietà, nello studio, e nella tecnica tipografica: il Signore proporzionava sempre i lavori alla capacità, e le capacità ai nuovi lavori.

Il Municipio aveva visto di buon occhio nascere la nuova Scuola Tipografica, che si impostava come qualcosa di originale. Pochi ne conoscevano il fine. Si sentivano i giudizi più disparati: altri diceva che il sig. Teologo apriva una semplice tipografia cattolica, altri un collegio per educare buoni padri di famiglia: altri invece intravidero ed intesero, quantunque in confuso, la natura vera della Casa, e di questi parte diventarono in seguito i collaboratori del Sig. Teologo. Nemmeno però i piccoli apostoli operai della Casa, che ebbero la fortuna di essere i primi, capivano la grandezza della loro missione, né sapevano dove proprio andassero. Questo però è singolare: essi avevano una grande fiducia, la certezza nel Direttore, nel Padre, cui Dio li aveva affidati: sapevano ch'egli non cercava che il loro bene: erano tranquilli, e facevano le cose con fervore di spirito, e con convinzione di animo.

La fede che in quei primi mesi dovevano avere i giovani e le loro famiglie, doveva essere ben grande: il Direttore richiese anche di più: ma al Signore piacquero quegli atti di fede: prosperò lo spirito, si progredì nello studio come chi solo ha questa occupazione: si imparò nella tecnica tipografica, come da chi solo attendeva al lavoro: anzi i risultati furono ancora superiori: questi sono fatti constatati, che hanno i loro testimoni. La Divina Provvidenza, come proporzionava il lavoro alla capacità, proporzionava pure la Casa e le macchine al numero degli alunni, ed il numero allo spirito, ed alla fermezza dei primi venuti.

Dopo un anno il laboratorio di Casa Degiacomi era insufficiente. Si affittò allora per la tipografia un locale a pian terreno dall'Avv. Federico Pagliuzzi in Via Baluardi, 2, prospiciente la piazza XX Settembre: la tipografia veniva a trovarsi in un ambiente migliore: una camera per i compositori, una camera per le macchine,

una per il magazzino, una cameretta di ufficio: un piano di fienile per la cartaccia. Ma anche l'alloggio era ormai troppo angusto. Nel maggio 1915 si comperò, coll'aiuto di vari istituti e di varie ottime persone, sacerdoti e laici, la bella Villa Moncaretto, sita in posizione salubre e poetica, distante venti minuti dalla Città. A Moncaretto si stava bene. Un inconveniente notevole però era la distanza dalla tipografia, e questo portava vari disturbi e perdita di tempo. Ma il fine per cui si scelse la Villa Moncaretto sorpassava ben lungamente il motivo del semplice alloggio.

Questo scopo si potrà e si dovrà raggiungere in altro tempo, forse non più lontano. In visione di questo fine a Moncaretto, accanto alla Scuola Tipografica, si iniziò una Colonia Agricola di bambini.

Il Can. Allamano, aveva dato questo consiglio al Teol. Alberione: abbia la porta della sua Casa larga per entrare, ma più larga per uscire. Subito in quell'anno cominciarono le purificazioni: prima dell'Ottobre 1915 cinque giovani dovettero lasciare la Casa: i motivi sono vari. Di quei primi, fino a pochi mesi erano ancora quattro in Casa: uno, Delfino, volò il Paradiso, la vigilia della Domenica delle Palme, all'età di anni 24: tre sono ancora a dividere col Sig. Teologo le responsabilità e ad educare nel grande apostolato i nuovi che entrano. L'Apostolato della Buona Stampa è delicatissimo, e solo quelli che vuole il Signore e corrispondono alla singolare grazia, possono entrarvi.

### NOTIZIETTE MENSILI

#### **La Madre in mezzo ai suoi figli**

La nostra Madonna, la Regina degli Apostoli, prese possesso della Casa della buona stampa, il 1.º Maggio. L'abbiamo desiderata tanto, l'abbiamo sospirata tanto: ora ci ha tutti attorno a sé, la cara nostra Madonna: tutti: la Pia Società San Paolo e le Figlie di San Paolo: e di qui Maria, come dal Suo trono, estende il suo sguardo e la sua protezione su tutti i Cooperatori della Buona Stampa, su quelli vicini e su quelli lontani. Ad essi manderemo l'immagine della Madonna della Buona Stampa, la Regina degli Apostoli.

La sera del primo maggio tutta la Casa. era adunata alla porta del cortile in attesa: il quadro apparve; uno scroscio intenso e fervoroso di applausi la salutò; un inno potente sciolse la gioia dei figli. All'ingresso del cortile, il quadro venne benedetto dal Sig. Teologo: si accesero i lumi, si intonarono le Litanie, e sfilò la processione *aux flambeaux*, che accompagnò la celeste Regina alla Cappella, accanto a San Paolo e al S. Cuore di Gesù. Presero parte le persone del vicinato. I Novizi della Pia Società, i Servi di Maria Regina degli Apostoli, vollero il privilegio di portare la Sacra Icona e di corteggiarla.

Mentre in Cappella, Maria prendeva il suo posto, i canti continuarono incessanti: O bella Regina, Viva Maria, Lodate Maria.

Quindi il Sig. Teologo, parlò della nostra Madre Celeste: la nostra gioia è giusta: Maria è venuta colle mani piene di grazie; i primi a ricevere sono i primi che chiedono; ogni giorno di Maggio, verremo a visitare Maria, la nostra Madonna. Si recitò il Santo Rosario, e seguì la Benedizione col SS. Sacramento.

La Sacra Icona di Maria Regina degli Apostoli, non è una semplice riproduzione, è quadro di autore, dovuto al pennello di un'anima amante di Maria che molto pregò e fu aiutata da molte preghiere.

Rappresenta una visione di Maria, che assiste gli Apostoli adunati a Concilio. Poggiata sulle nubi, corteggiata da Angeli, è la Santa Madonna bianco vestita col manto azzurro pendente sul braccio sinistro; l'espressione del viso è ineffabile; gli occhi sono in atteggiamento di chi getta i suoi sguardi nell'infinito, in Dio, e sulla Chiesa che deve attraversare i secoli e santificare i popoli; la mano e il braccio destro sono elevate in atto di chiamare lo Spirito Santo sugli Apostoli; la mano sinistra è stesa sugli Apostoli in atto di protezione e di consecrazione; sopra Maria irradia lo Spirito Santo, che la riempie di luce divina: in basso, al pavimento, stanno gli Apostoli, cogli Evangelisti: in vari atteggiamenti, ciascuno coi segni del suo apostolato o del suo martirio: distinti in due gruppi raccolti rispettivamente attorno alla figura di San Pietro e a quella di San Paolo: e gli Apostoli rappresentano gli Apostoli dei secoli e oggi, gli Apostoli della B. Stampa: come i primi Apostoli saranno istruiti da Maria, educati da Maria, guidati da Maria, santificati da Maria.

In questo Maggio, gli alunni della Casa, fanno alla S. Madonna due visite ogni giorno e bisogna riconoscerlo si ricevono grazie e favori straordinari.

#### **Diapositive**

Lo studio fotografico Liuzzi ci ha eseguite 60 diapositive che rappresentano la Casa, i suoi membri, la sua storia, la sua vita, le iniziative e le macchine. Riescono nitidissime

[UCBS Anno 1923 - N. 5 (19 mag.) - pag. 9]

e destano il più grande interesse, e talora eccessi di entusiasmo nella gente del popolo, e specie nelle mamme.

Si sono già proiettate a Monforte; a Corneliano il teatro era completo; a Magliano Alfieri molta gente dovette rinunciare alla rappresentazione, quantunque i presenti si fossero addensati fino contro lo schermo, e aggrappati alle finestre.

Faranno del bene anche in altri luoghi: e volentieri le porteremo nei paesi, anche lontani, che le desiderassero.

### **Letizia**

Un amico ci diceva: Forse non vi è in Italia un Istituto dove i giovani siano più allegri! Certo in Casa hanno molti motivi per alimentare la pace del cuore e la gioia dell'anima. E sovente, quando il Direttore dà qualche avviso in pubblico, la contentezza dello spirito, la soddisfazione e l'amore esplodono in applausi intensi e frenetici che destano la più viva commozione e le più profonde impressioni!

### **Maggio**

Questo Maggio è fiorito di gioie e di canti! Quanto siamo grati alla Madonna che ci ha posti fuori della soggezione!

La meditazione del mattino ed il sermoncino della sera aprono e chiudono la giornata che è tutta di Maria: Dopo la colazione, dopo il pranzo, i giovani scendono in cortile e corrono, per prima cosa, a riverire la Madonna in Cappella: il primo saluto dopo il passeggio lo si porta a Maria!

Nelle camerate si è eretto ed adornato l'altarino della Madonna, cui non mancano mai i fiori: dopo lo studio della sera si osserva la corsa per sorteggiare il fioretto: a notte, dopo il passeggio, il cortile è tutto un canto, un inno, una preghiera: quindi i giovani si dispongono in fila, intonano le litanie, entrano, inneggiando a Maria, in Chiesa, per riceverne la benedizione della sera.

[UCBS Anno 1923 - N. 5 (19 mag.) - pag. 12]

### **Una nuova forma di beneficenza**

Sappiamo che in un paese, un gruppo di buone ed abili filodrammatiche, hanno organizzata una rappresentazione a beneficio della nostra Casa e dei nostri giovani.

La serata è riuscita molto bene, sia per il programma come per il numero degli spettatori.

Alle generose e buone promotrici, il nostro grazie; a tutti diciamo: ecco una nuova maniera e tanto facile di farci del bene.

---

La stampa pornografica è la peste, il recipiente della peste e il veicolo della peste.



**ASSOCIAZIONE GENERALE BIBLIOTECHE**  
**Pia Società S. Paolo – ALBA (Piemonte)**

**Funzionamento della Biblioteca**

**Ordinare i libri**

La prima cosa che si deve fare perché una Biblioteca sia messa in condizione di vivere e di svilupparsi, è di elencare tutti i volumi in modo che la persona che dirige la Biblioteca possa avere sempre sott'occhi tutto quanto esiste nella biblioteca medesima. A questo serve il Registro detto Inventario dei volumi, o Registro d'Ingresso.

Ogni volume deve essere contrassegnato da un numero progressivo ed è bene che vi sia segnata pure la serie. Il numero di ordine è bene sia progressivo senza curare nessuna distinzione di materia; è più facile tenere l'ordine. Il numero della serie può essere segnato in cifre romane.

Le serie possono corrispondere alle divisioni di materie, e alle classi di persone a cui i libri son più adatti. Per es. una delle nostre Biblioteche ha adottato questa divisione: Serie I: Avventure, Romanzi, Racconti per tutti, che possono andare in mano anche ai giovani e ragazzi senza fare loro del male. — Serie II: Avventure, Romanzi ecc. da distribuirsi con cautela, da riservarsi a persone adulte. — Serie III : Libri che interessano solo i ragazzi, raccontini semplici, fiabe, ecc., a cui gli adulti non troverebbero più interesse. — Serie IV: Cultura profana, scienze, letteratura, ecc. — Serie V: Cultura Sacra, Religione, Morale, Apologia, Sociologia, Questioni moderne, Movimento Cattolico-Sociale. —Serie VI: Vite di Santi, Ascetica.

Questa divisione comprende tutte le categorie di volumi che possono far parte di una Biblioteca Cattolica, ed è molto pratica.

La divisione in serie va fatta da persona competente, che abbia una buona conoscenza dei volumi. Può servire di ottima guida il «Manuale di Letture» del Casati, che l'A.G.B. può fornire al prezzo di L. 13,50, collo sconto solito alle Associate.

Fatta la divisione dei volumi in serie, si può facilmente procedere ad elencarli nel Registro. La prima colonna è per segnare il numero d'ordine progressivo, che continuerà man mano che la dotazione di volumi della biblioteca aumenterà. Viene poi la colonna dove si deve segnare il nome dell'Autore e il titolo del libro. Nelle altre colonne si segna il prezzo, il numero di volumi di cui è composta ogni opera, la serie, e tutte le altre indicazioni di cui si sentirà colla pratica il bisogno, ma che non sono più essenziali. Ognuno avrà qualche sua industria particolare, e potrà servirsi delle colonne del registro come gli torna più utile, cambiando all'occorrenza la dicitura che è stampata in testa.

**Distribuzione**

Fatto questo primo lavoro, diventa facilissimo tenere l'ordine nella distribuzione, per evitare che qualche libro vada perso, per poter curare che la restituzione sia fatta a tempo.

Per la registrazione dei prestiti si seguono due metodi: quello del registro e quello delle tessere personali:

I Metodo: Il registro per segnare i prestiti d'ordinario è fatto su questo sistema:

Nella prima colonna si segna il numero d'ordine dei prestiti: questo per facilitare il resoconto mensile o annuale. Basta vedere l'ultimo numero segnato per sapere quanti sono i prestiti fatti durante il mese, o in tutto l'anno.

La seconda colonna è per il numero della tessera personale di riconoscimento di ogni singolo lettore. È necessario segnare il numero della tessera per poter trovare più facilmente, nel quaderno dove sono registrati i lettori, il loro indirizzo o le altre indicazioni particolari che vi sono segnate e che il Bibliotecario può aver bisogno di consultare in caso di mancata restituzione, o di ritardo notevole.

Viene in terzo luogo la colonna destinata a segnare il nome del lettore e subito dopo quella in cui si può segnare il titolo del libro. Quest'ultima però, sebbene assai comoda, può essere resa inutile dalla seguente, che serve a segnare il numero di catalogo. Quando è segnato il numero, col registro di cui si è parlato sopra, è subito trovato anche il titolo e quante altre indicazioni possono occorrere.

In due altre colonne si segna la data del prestito e la data della restituzione.

Si può registrare anche la tassa, se viene adottato questo sistema, come conviene fare perché la Biblioteca sia messa in condizione di poter vivere.

Questo primo metodo di registrazione esige, come si è accennato, un registro dei lettori e piccole tesserine personali che vengono numerate progressivamente e si consegnano al lettore. Tanto sul registro, come sulla tesserina è segnato il nome, indirizzo

e condizione del lettore, l'indicazione del numero dei libri a cui ha diritto di prestito per ogni volta (sarebbe meglio che fosse uno solo, ma possono essere anche più per coloro che non possono venire sovente alla sede della Biblioteca, e leggono molto). In ultimo, solo nella tesserina, la firma del Bibliotecario e del lettore.

Il Metodo: È assai più semplice ed economico: sono aboliti tutti i registri, e le tengono il posto semplici tessere, che servono anche per la registrazione dei prestiti, e che si tengono dal Bibliotecario ordinate. Esse sostituiscono convenientemente i due registri dei lettori e dei prestiti.

Nelle piccole biblioteche ai lettori non è necessario lasciare null'altro che la ricevuta del deposito, se si è adottato, su cui è bene segnare anche il numero della tessera. Il Bibliotecario conoscerà personalmente i lettori, oppure, in caso contrario, siccome si tratta di pochi, gli sarà facile trovare la tessera del lettore che si presenta per il prestito, trattandosi di un numero limitato.

Quando invece la Biblioteca avesse un po' più di movimento, sarà meglio che i lettori abbiano la tesserina di riconoscimento di cui sopra. Le tessere-registro si tengono per ordine numerico: quando il lettore presenta la sua tesserina col numero rispettivo, l'altra è presto trovata.

Tanto col primo, come col secondo metodo, diventa facile controllare la restituzione, che venga fatta per tempo; verificare l'esistenza dei singoli volumi, quando non siano in Biblioteca: una rapida scorsa alle tessere o al registro permette di vedere subito presso quale dei lettori si trova il libro ricercato.

### **Deposito e tassa.**

Abbiamo accennato nel parlare della registrazione dei lettori e dei prestiti di deposito e di tassa. Vi sono tante biblioteche le quali preferiscono farne a meno; ma questo non ci pare un bel sistema. La Biblioteca deve essere messa in grado di vivere da sé. Vediamo biblioteche laiche, cattive, che non solo vivono, ma danno da vivere a una famiglia, unite ad una rivendita, di giornali, a una piccola cartoleria, ecc. Di più, quando i lettori non si sentono toccati nella borsa, non devono pagarsi il divertimento della lettura, come pagano tutti gli altri, allora non hanno cura dei libri.

Abbiamo sentito tante Biblioteche, le quali non avevano adottato il sistema del deposito cauzione e della tassa, lamentarsi che i libri o non venivano resi, con grave danno, oppure venivano resi in uno stato pietoso. Questo sistema, di far pagare la lettura, non è solo economico, è anche educativo. Non è bene che il popolo si abitui a ricevere da noi tutto gratuitamente, altrimenti darà minor importanza alle cose nostre che a tutto il resto, come è già purtroppo inclinato a fare per troppi altri motivi.

Qual regola seguire? Per il *deposito*: e bene che, ricevendo la tessera il lettore faccia un deposito il quale deve durare per tutto il tempo in cui egli si servirà dei volumi della Biblioteca e che poi verrà restituito. La somma da depositarsi dovrà avere una certa proporzione col valore dei volumi che ogni volta il lettore potrà ritirare dalla Biblioteca. Così, in caso di mancata restituzione, i libri saranno pagati dal deposito.

La *tassa* è quella piccola somma che il lettore versa per ogni volume che ritira, oppure per ogni settimana, ogni quindicina, ogni mese, come parrà più conveniente stabilire. Essa è destinata a compensare il logoramento dei volumi, la rilegatura, che dopo un po' di tempo diventa necessaria, e per formare un piccolo fondo che servirà all'acquisto di altri volumi, che dovranno man mano venire ad arricchire la Biblioteca. La tassa medica che è in vigore presso quelle Biblioteche che conosciamo, è di L. 0,25 per volume, con quindici giorni di tempo per la restituzione. È inteso che la restituzione anticipata non dà diritto alla resa di una parte della somma.

### **Multe.**

Le Biblioteche meglio fondate, usano poi ancora stabilire una piccola multa per i libri ritornati senza copertina o sgualciti. I guasti più gravi poi, devono essere sempre ricompensati secondo il valore del libro e l'entità del guasto. Su questo punto, il Bibliotecario dev'essere inflessibile, se non vuol mettere la Biblioteca sulla via del decadimento e di una morte progressiva.

### **Registri e stampati.**

L'Associazione si incarica di provvedere alle sue Biblioteche i registri e gli stampati che occorrono per il funzionamento. Per ora tiene pronto:

Registro d'ingresso o inventario dei libri L. 5,—

Registro dei prestiti L. 5,—

N.B. — I registri sono legati in mezza tela

Tessere piccole di riconoscimento: al cento L. 3,50

Tessere doppie per segnare i prestiti: al cento L. 9,—

Cartoline di invito a restituire i volumi avuti in prestito (si spediscono per posta come stampe, con l'affrancatura di cent. 10): al cento L. 5,—

Registro dei lettori L. 5.—

*Teniamo sempre a disposizione delle Biblioteche che ce ne fanno richiesta Cataloghi e opuscoletti spiegativi dell'A. G. B., che si spediscono GRATIS dietro semplice richiesta.*

### **Depositi e rivendite di libri buoni e oggetti religiosi**

Mi trovava di passaggio in un paese della nostra Diocesi e, avendo un paio di ore libere, mentre attendeva l'automobile postale che doveva condurmi in città, passai a far visita a quel Rev.do Parroco.

I nostri discorsi si aggirarono sulle cose del Ministero Sacerdotale e si fermarono sul male che producono le letture frivole e cattive in quel paese. Quel Sacerdote si mostrava vivamente impensierito, anche perché aveva in Parrocchia un libraio, che teneva libri, giornali, cartoline ecc. d'ogni genere e già aveva tentato tutte le prove che gli suggeriva il suo zelo pastorale, ma sempre invano.

D'altra parte non gli era raro il caso di sentirsi rispondere, quando predicava, parlava, insisteva contro certe letture: Leggiamo questi libri perché non ne abbiamo altri.

Gli suggerii allora di iniziare il Deposito-Rivendita, con cui avrebbe potuto dare ai suoi parrocchiani la comodità di libri buoni di letture amene, educative, istruttive non solo, ma anche di libri di pietà per le varie classi di persone, di cartoline belle, immagini ed oggetti religiosi.

Gli piacque la mia proposta, tanto più che si trattava di cosa che, oltre a non portare alcun aggravio alle sue finanze, già aggravate da tante altre opere del suo Ministero pastorale, avrebbe anzi portato ancora il suo utile non indifferente.

Ho un negozio qui vicino alla Parrocchia che potrebbe assumersene l'incarico, mi diceva: io gli suggerirei i libri di lettura che credo più opportuni; fra i libri di pietà ne sceglierei alcuni, fra quelli che trovo pubblicati nel catalogo della Scuola Tipografica di Alba, adatti per le varie classi di persone: così avrei pure il vantaggio di vedere più uniformità nei libri di devozione dei miei parrocchiani. Oggi stesso voglio parlarne al proprietario di quel negozio, onde combinare subito qualcosa. Ad ogni costo il Deposito lo inizierò, anche se dovessi tenerlo io nell'Ufficio Parrocchiale od affidarlo ad uno dei Circoli giovanili che ho in Parrocchia: sarà una bella occasione per dare maggior vitalità al Circolo stesso e procurargli un piccolo fondo coll'utile che se ne ricava.

Mi piacque la risoluzione del buon Parroco, gli dissi ancora qualche parola di incoraggiamento, gli promisi il mio appoggio per la buona riuscita del Deposito e mi accomiatai da lui contento di essergli stato lo strumento della Divina Provvidenza in un'opera che doveva portare buoni frutti.

Ora il Deposito-Rivendita è cosa fatta da un anno e mezzo circa; di tempo in tempo passa nuove ordinazioni alla Libreria della Pia Società San Paolo e coll'utile ricavato ha già coperte le sue passività ed ora destina parte dell'utile stesso ad aumentare sempre più il Deposito di nuovi libri, di nuovi oggetti, e parte ad opere buone, come premiazioni catechistiche, regali ai bimbi della Comunione, ecc.

Più consolante è però il frutto morale: mentre prima in quel paese circolavano libri frivoli e cattivi, ora furono sostituiti in gran parte da libri buoni; quasi tutti si portano alle funzioni col loro libro di pietà ove trovano le preghiere più comuni; tutti hanno la comodità di provvedersi di catechismi, di corone, immagini, statue, cartoline buone, e degli altri oggetti religiosi che servono di ornamento alle case cristiane.

### **Questione finanziaria**

Non ci deve trattenere dall'iniziare il Deposito-Rivendita la somma che dobbiamo versare anticipata all'acquisto. Si tratta di piccola spesa e di cosa di breve tempo, perché i nostri Depositi sono attivi e danno da vivere al loro proprietario: ne serva di esempio quanto ho detto sopra. Un po' di buona volontà, un piccolo sacrificio da principio e ci saremo assicurato il capitale, avremo un cespite di risorsa anche materiale e, più di tutto, avremo la consolazione di aver iniziata un'opera che sarà destinata a portare tanto bene.

**In ogni paese** anche piccolo, si può formare un Deposito-Rivendita, sicuri che esso sarà apportatore di bene. L'importante è che si provi; sacrificio, lavoro e spesa verranno largamente ricompensati dal bene che si fa e dall'utile che si ricava.

La Pia Società San Paolo di Alba potrà fare tutte le facilitazioni possibili per il funzionamento del Deposito. È sorta coll'unico scopo di rendere possibili ai parroci le opere della buona stampa.

Dalla Pia Società San Paolo i Rev.di Parroci e le persone che desiderano fare del bene, potranno avere schiarimenti e direttive. Abbiamo stampate circolari colle condizioni ed un elenco dei libri ed oggetti che l'esperienza ci dice essere più convenienti: spediamo dietro semplice richiesta.

[UCBS Anno 1923 - N. 5 (19 mag.) - pag. 19-20]

## **Le vie e i mezzi della Divina Provvidenza**

### **Offerte di Messe**

Si sono aumentate di molto in questo mese: tante persone, hanno ricevuto grazie e fanno celebrare messe a San Paolo in ringraziamento; tante hanno bisogno di grazie spirituali e temporali e ricorrono con fiducia a S. Paolo e confidano nelle preghiere dei nostri giovani.

La lista delle offerte, cresce ogni mese, ed ai vecchi amici si aggiunge sempre qualche nome nuovo. Deo gratias! Sappiano i generosi benefattori che noi siamo loro riconoscentissimi e per tutti preghiamo ogni giorno il Signore, a voler essere largo di benedizione e di aiuti. Il merito di coloro, che oggi aiutano la Casa della Buona Stampa è molto grande, perché molto grande si rivela anche la loro fede: i nostri Benefattori si possono davvero chiamare anime privilegiate dal Signore.

Teol. Alberione G. - Direttore Respons.  
Scuola Tipografica - Alba

[UCBS Anno 1923 - N. 6 (21 giu.) - copertina e pag. 1]

Anno V – N. 6 – 21 Giugno 1923 – Bollettino mensile – Conto corrente colla Posta

**UNIONE COOPERATORI  
BUONA STAMPA**

Opus fac Evangelistae  
(II Tim. IV 5)

ALBA – Scuola Tipografica – ALBA

**UNIONE COOPERATORI  
BUONA STAMPA**

Pia Società San Paolo – Alba

Opus fac Evangelistae (II Tim. IV 5)

**SAN PAOLO**

Il cuore trabocca e confonde la mente. Nessun santo antico e moderno ha avuto in questi ultimi anni una bibliografia sì copiosa. S. Paolo ha però molti studiosi e molti ammiratori, meno imitatori ed amatori. Si considera il Lui il libro e la spada; meno la volontà ed il sacrificio; pochissimo il suo cuore, e la sua lotta di spirito.

San Paolo è un cuore: un cuore avvampante d'amore verso Dio: un cuore tenerissimo di affetto pei suoi. «Chi non ama Nostro Signor Gesù C. sia maledetto». D'altra parte sull'esempio di Gesù, egli stesso brama di essere il maledetto di Dio per i suoi fratelli. La carità l'ha tutto trasformato in Dio: Egli è il prigioniero di Gesù Cristo, egli brama che il corpo si sciogla, perché l'anima si unisca a Gesù. Il vivere per Lui è Gesù Cristo: anzi, non è più Lui che vive, ma è Cristo che vive in Lui: e l'unione è così profonda e così salda che più né la morte, né i maligni, né il cielo, né l'inferno verranno a staccarlo dalla carità di Gesù Cristo. Il cuore di Paolo è diventato il Cuore di Cristo: e Gesù ha cambiato questo cuore di leone feroce, spirante minacce e furente di stragi in un cuore di tenerezze. Impossibile leggere i tratti affettuosi delle lettere di S. Paolo e poter non piangere: sono parole della più affettuosa delle mamme.

Se scrive ai discepoli, o se parla o discorre di loro, non li nomina mai senza l'espressione di «figlio carissimo, figlio diletto, figliuolo fedele» e simili nel senso. Scrive a Filemone per raccomandargli Onesimo, il servo infedele, pentito e gli dice: «io Paolo vecchio, ti prego perché sei tale, per il mio figliuolo Onesimo, che ho generato nelle catene. Accoglilo come il mio cuore; se mi tieni per tuo amico, ricevilo come se ricevessi me; e, se ti ha fatto qualche torto o ti è debitore, ascrivi tutto a mio conto». Ai Corinti scrive la sua prima lettera di gravissimo richiamo: con amarezza commoventissima enumera i sacrifici fatti per loro: l'ignominia, il disonore, la fame, la sete, il freddo, le intemperie, gli schiaffi, le pietre, la fatica del lavoro, le bestemmie, le persecuzioni: sembra d'assistere alla scena d'una madre affranta che ammonisce ai figli la loro ingratitude. S. Paolo conclude: «Non vi scrivo queste cose per svergognarvi, no: ma vi ammonisco come figliuoli carissimi: poiché quando aveste anche dieci mila precettori, non avete però molti padri: io vi ho generati in Cristo per mezzo del Vangelo».

[UCBS Anno 1923 - N. 6 (21 giu.) - pag. 2]

E scrivendo queste cose Paolo ha versato molte lacrime come dice lui stesso: «In grande afflizione e ansietà di cuore vi scrissi con molte lacrime: non per contristarvi, ma affinché conosceste la carità che io ho abbondantissima verso di voi».

S. Paolo aveva dei discepoli e ne ha fatti dei santi. San Paolo vuole dei devoti. Nell'educazione moderna si dà gran parte all'educazione del cuore: l'affetto è una forza poderosa che bisogna dirigere, orientare, non reprimere, annientare. Ai giovani specialmente che abbondano di sentimento: alle persone che hanno violentemente bisogno d'amare, e che amando bene diventerebbero eroi; a quanti hanno già sperimentato con pena i tradimenti del cuore, una parola amica: prendere la divozione a San Paolo. Alle anime ancora, a piccoli apostoli, che hanno bisogno di affetto tenero, di sentirsi amati per combattere o per far il bene, la medesima parola amica: siate devoti di San Paolo.

\*\*\*

Bisogna rilevare un'altra grandezza divina in San Paolo: la lotta contro l'io. Chi penserebbe a tale lotta in questo uomo di Dio? San Paolo ha dovuto rivoluzionare tutto se stesso con una battaglia gigantesca, continua, generosa. «L'angelo di Satana mi schiaffeggia: Vedo nelle mie membra un'altra legge che ripugna alla legge della mia mente, e mi vuol trascinare nella legge del peccato». Chi vinse? La grazia di Dio coadiuvata dal suo fermo proposito. San Paolo vuole dei devoti. «Christus non sibi placuit: Gesù non cercò di piacere a se stesso: e così noi non dobbiamo piacere a noi, ma a Dio: e offrire a lui la nostra vita come ostia santa e gradevole». Qui sta la bontà, questa è la santità. La condizione per raggiungerla è la lotta spirituale, fatta di preghiera, di vigilanza, di esami di coscienza. Alle anime generose di nuovo una parola amica: la divozione a S. Paolo.

\*\*\*

San Paolo ci appare quindi come il più bell'esempio pratico di psicologia sperimentale cristiana: la sua vita ci dice che ogni indole si può dominare, correggere, orientare, magari cambiare: che i caratteri cristiani sono la risultante di due elementi: la preghiera e la lotta, la quale anche nelle sconfitte è una vittoria continua: che non solo la ragione e la volontà ma anche le potenze del cuore vanno educate, perché il cuore è un potentissimo ausiliare, ed è quello che ci trascina a Dio.

\*\*\*

San Paolo vuole dei devoti.

Sono di nuovo questi i tempi della divozione al grande apostolo! Anime generose siate devote di S. Paolo e vi divinizzerete! Ai Cooperatori della Buona Stampa, se abbiamo fatto una carità grande nell'invitarli a nome di Dio alla santa missione della stampa, faremo una carità altrettanto grande suggerendo la divozione a San Paolo: l'anima del nostro apostolato.

### **Per il Missionario della Buona Stampa**

Le persone che perseverano nella offerta, le zelatrici che perseverano a raccogliere sono il buon esempio: mentre le nuove pensioni aggiunte sono la prova della benedizione del Cielo.

Il Sacerdote è tratto dagli uomini, ed è per gli uomini: diventa quindi un dovere che al Sacerdote provvedano proprio gli uomini.

Vi sono persone che non avendo comodità della zelatrice portano a noi direttamente una quota mensile: va tanto bene. Un'altra persona ha pensato di provvedere i libri, invece che le 30 lire: anche questa è bene studiata. Altri potranno pensare a procurare un abito talare ad un chierico e terrà il posto di varie mesate. Ecco un po' di cronaca:

Le Sig.ne Panero hanno offerto per un intero anno L. 500: superano così le 30 lire: ma l'amore non conosce confini. La Sig.a Bertrando ha completato anche la sua a piccole offerte: e ci versò già due mesate. Così la Bruno Ugolina di Roddino. Iddio benedica.

La Sig.a Terzano Maria d'Alba ha fatto da sola la sua pensione di maggio: mentre concorrerà per gli altri mesi con una cifra discreta. A questa cifra si aggiunge ogni mese quella del Cav. Montanaro e altre offerte manuali.

La Sig.ra Savigliano Maria di Sinio portò pure le sue lire 30. Anche un mese solo merita riconoscenza.

Le Signorine Papalino Candida e Ludovina di Benevello col medesimo fervore della prima volta ci portarono la quota di giugno; il fervore cresce ripetendo gli atti. Ma colle offerte queste brave figliuole raccolgono anche cuori, ossia fanno anche propaganda di divozione a S. Paolo. È certo buona divozione per le anime generose!

\*\*\*

Gli uomini cercano l'amicizia di altri uomini che abbiano le braccia lunghe.

Il Sacerdote è il ministro di Dio, e il dispensatore dei tesori divini: notiamo *di Dio!* Qual fortuna poter dire: il ministro di Dio, il tesoriere di Dio è un mio figlioccio, diremmo, è un mio figlio.

Quanti potrebbero assicurarsi questa fortuna! Basta mandare o da soli o uniti fra più lire 30 ogni mese, per la pensione di un alunno della Pia Società San Paolo ed avrete un *sacerdote religioso!*

### **Colto a volo dopo la benedizione a S. Paolo**

— Pasqualino, ti è piaciuta la funzione?

— Tanto tanto e ci tornerò domani.

— Solo domani?

— No; ci tornerò finché dureranno le scuole.

— E dopo non più?

— Sì, sì ancora, voglio venirci finché sarò morto e sarò in Paradiso.

— Bravo! E in Paradiso cosa farai?

— In paradiso? Aspetterò che un Angelo si addormenti, poi con un paio di forbici gli taglierò le ali, me le metterò, poi farò un buco nel cielo, volerò sulla terra, farò un bacio alla mamma e poi, volerò... volerò...

\* \* \*

Anime zelatrici! riflettete a quanti preziosi meriti pel cielo vi potete guadagnare cercando, trovando iscritti all'opera delle Mille Messe!

[UCBS Anno 1923 - N. 6 (21 giu.) - pag. 4]

## **Il polso della letteratura**

Il «Petit Parisien» ha fatto un'inchiesta nelle biblioteche circolanti francesi ed inglesi per sapere qual è l'età della vita in cui si legge di più.

I risultati statistici, che comprendono lo spazio di un anno, sono i seguenti: I ragazzi e le ragazze di 14 anni leggono in quel tempo 43 volumi, si spera di contenuto morale ed educativo; a 20 anni ne leggono 59. Ma un rilevante aumento di passione per la lettura lo si riscontra sui trent'anni: a quell'età uomini e donne divorano ben 174 volumi all'anno. Poi si abbassa la media. E' molto se a 50 anni, delusi della vita, e forse più ancora dell'arte, non si leggono più di 15 volumi. Dopo i 60 questa cifra diminuisce ancora: e si capisce che allora non sono più soltanto le condizioni morali, ma anche le fisiche che vietano una lettura seguita, specialmente causa la vista per quanto acuita da un buon paio di occhiali.

\*\*\*

*L'offerta fatta alla Buona Stampa è il grano buono che cade nel più fecondo terreno e produrrà il cento di frutto per uno, per la gloria di Dio, e per le anime.*



### **Lutto in famiglia**

Santamente, come visse, circondata dalle cure affettuose dei figli, confortata con tutti i carismi della fede, nella invidiabile età di anni 76 è passata agli eterni riposi la mamma del nostro Direttore

**Alocco Teresa Ved. Alberione**

Non perse nulla del suo tempo; la corona che si è intessuta è certo molto ricca e molto splendida, ma le costò, specie negli ultimi anni, sacrificii assai gravi. Contadina di costumi semplici sapeva solo tre cose: pregare, aver pazienza, aver cura dei figli. E faceva tanto bene queste tre cose! Al dolore ed alle preghiere del Padre sono uniti in casa tutti i figliuoli: ai Cooperatori chiediamo la carità di un Suffragio per colei, che è la prima Cooperatrice della Buona Stampa.

### **L'azione della Divina Provvidenza**

Iddio provvede alla sua casa.

Una pia persona, che conosce la Pia Società San Paolo solo attraverso il bollettino, ci fece tenere da un'altra persona di fiducia la somma di L. 25.000 — venticinque mila — a fondo perduto. Si riserva gli interessi e anche parte del capitale, se le faranno bisogno. Del resto tutto passa alla Casa, e fruttifica per la Buona Stampa.

È Dio che ha fatto: quindi Deo gratias! La pia persona conserva l'anonimo ma il suo angelo la registra nel libro degli Apostoli.

\*\*\*

La cattiva stampa è un diluvio che inonda la nostra cara Patria, vi semina discordia, vi fa immensa strage di anime. È della più grande importanza e urgenza il contrapporre la stampa sana. Aiutate perciò la Pia Società San Paolo per la Buona Stampa.

## **Nella Pia Società S. Paolo**

### **Cenni storici generali della Pia Società S. Paolo**

La distanza tra la villa Moncaretto e la Tipografia mise anche a prova la sodezza di bontà e lo spirito di sacrificio dei piccoli apostoli. Sovente il tempo era brutto: d'inverno, la neve e il freddo: talora richiedeva di prolungar l'orario in tipografia: in questi giorni i giovani si portavano al mattino con se la provvista di pane e di uova e facevano pranzo o cena a secco: varie volte usarono della bontà di un albergo vicino per far cuocere le uova, o i cibi, o prender brodo.

Ma è necessario rilevarlo, la presenza del Sig. Teologo, che prendeva lo stesso cibo, nello stesso modo, e faceva spesso lo stesso lavoro, oltre l'altro molto era da solo un incitamento, un entusiasmo.

Fu la Divina Provvidenza che attaccò così il cuore dei figli al Padre. Il piccolo sacrificio era nutrimento al fervore.

A Moncaretto si aveva una divota e cara Cappellina dedicata al Sacro Cuore di Gesù: era la meta divota di molti benefattori, e ad essa convenivano pure le famiglie delle cascine viciniori. Là Gesù si formava e cresceva i suoi piccoli apostoli.

Il Teol. Alberione contava già molti amici; non pochi in quegli inizi scorgevano un avvenire fecondo per la gloria di Dio: ed alcuni s'erano offerti vittima a questo scopo. Mi fecero impressione due belle dichiarazioni.

Una diceva così: «Sarei lieto che l'opera sua sorgesse sulle mie ceneri - R. C.». L'altra diceva: «Offro volentieri la mia povera vita a Dio, perché l'opera sua produca frutti di gloria eterna a Dio - G. G.».

Nel 1916, dopo molte preghiere, il sig. Teologo affittò un locale prossimo alla Tipografia e prossimo alla Chiesa di S. Damiano, e riportò i suoi alunni in Città. Si andò man mano staccando dalla Scuola Tipografica l'appellativo Piccolo Operaio, e rimase solo più quello di Scuola Tipografica. La via s'illuminava sempre meglio davanti ai primi giovani, che leggevano nel nome del loro istituto non un titolo professionale ma un titolo di sapore apostolico. Il nuovo locale fu occupato la Pasqua del 1916: si era preso in affitto dall'Avv.

Perrando Oreste: era uno dei più begli alloggi di Alba: sito in via Mazzini, sopra il Banco Boma:

comprendeva sette vani ed era capace di venticinque persone: una cameretta fu adibita a parlatorio: l'altra a studio: l'altra a refettorio: l'altra a cucina: due saloni a dormitorio: una camera per il sig. Teologo: la ultima a deposito di viveri. In Casa Perrando la Casa si sviluppò e prese fisionomia.

## **Notiziette Mensili**

### **Sacre Ordinazioni**

Dio ci dà ormai spesso questo grande conforto: la missione della buona stampa è sacerdotale.

Il sabato 26 maggio Mons. Vescovo elevò al Diaconato i nostri suddiaconi Manera Alfredo e Robaldo

Cesare. Pochi giorni ancora, il 29 Giugno, i due leviti riceveranno la consacrazione sacerdotale: e celebreranno la loro prima S. Messa in Casa nella Cappella della Pia Società S. Paolo, il giorno di S. Paolo,

30 giugno, saranno così nove sacerdoti in casa.

I cuori dei nostri alunni e dei nostri

[UCBS Anno 1923 - N. 6 (21 giu.) - pag. 7]

Chierici che dividono la giornata tra la Chiesa, lo studio, e la tipografia, si accenderanno di nobile coraggio, e i parenti avranno il premio della loro fede generosa, quale appunto si richieda nei primi albori e sugli inizi.

### **Il nostro Protettore prende possesso della sua Casa**

L'effigie plastica di S. Paolo, la sua bella statua sospirata e ansiosamente attesa è arrivata mercoledì sera 30 maggio. Venerdì sera primo giugno, fu benedetta ed ha preso possesso della sua Chiesa. Quando la statua fu posta in vista all'ingresso del cortile, i giovani troncando di un attimo ogni divertimento, ogni occupazione furono attorno ad essa e scoppiarono in ovazioni e si sciolsero in cantici. Si vuole molto bene a S. Paolo qui in casa, l'affetto per lui è intenso; l'amore è vivissimo.

Il Can. Chiesa, parroco di S. Damiano, cui Dio affidò una speciale efficace cura spirituale della pianticella della nostra Casa, benedì la statua.

Con l'inno a S. Paolo, si formò il corteo; i sacerdoti e i diaconi della Pia Società S. Paolo corteggiavano e portavano a braccio il trono e il venerato simulacro, che fu collocato in Chiesa, al posto di onore fra il quadro del Sacro Cuore e il quadro di Maria Regina degli Apostoli, seguirono parole ben giuste e ben appropriate del Sig. Canonico Chiesa e la Benedizione del SS. Sacramento.

La statua di S. Paolo è dono del Rev. Don Piero Biennati, Direttore dell'Unione del Lavoro di Alba: e fattura della Ditta Rovasio di Bergamo. È bella e bene riuscita, vestita di una lunga tunica rossa, e di un'ampia toga verde, la posa, l'occhio e le labbra hanno una movenza di vita, che avvince e attira: la faccia varia di espressione secondo i profili. «Vista di fronte, così il sig. Canonico comunicava le sue impressioni, è la bontà del cuore, manifestata ai Colossesi, vista di profilo e da destra è la sublimità della mente che si ritrova nella lettera ai Romani, vista da sinistra, è la forza, l'energia di volere di qualche capo ai Corinti e ai Galati».

Fin'ora chi ha ricevuto in casa gli ossequi della divozione a S. Paolo era un quadro, che fu con noi fin dal principio, e che ha la sua bella storia: non senza rincrescimento l'abbiamo sostituito, ma verrà collocato come da principio in casa nel posto di preside e di sentinella.

Una statua d'altra parte è più conveniente alla fanciullezza, diciamo, a cui è venuta la casa.

L'anno scorso la sera del 29 giugno, una prima processione accompagnava Gesù Sacramentato dalla Cappella interna a prendere possesso della nuova chiesa, che si era allora benedetta, il 1. maggio di questo anno una seconda processione *aux flambeaux* al canto delle Litanie lauretane, portava in trionfo nella nuova Chiesa il quadro della Regina degli Apostoli; il 1 giugno ultimo scorso, S. Paolo, il patrono e l'anima della casa e della nostra Pia Società, veniva a porsi vicino a Gesù benedetto, il Divin Maestro, e a Maria Regina, nella chiesa a lui dedicata.

A S. Paolo vien consacrato in Casa tutto il mese di Giugno che è il mese grande della Casa: di lui si parla due volte al giorno: due volte al giorno si va a fargli visita ossequio ed Egli ricambia l'ossequio e l'amore con grazie copiose. La divozione a S. Paolo si diffonde in Alba, e si diffonde fuori: molti sono quelli che si raccomandano a lui per conversioni, per aiuti materiali e ottengono: nella sua chiesa è quasi continuamente presente qualche persona, e le candele davanti a lui ardono quasi di continuo.

### **Come si vuol bene alla Casa**

Parliamo dei giovani. Cogli applausi e i canti esprimono la soddisfazione del cuore, ma col sacrificio manifestano l'amore alla casa, e sacrifici ne fanno tanti, ne rileviamo uno: Vari giovani più adulti, di diversi paesi, cui, secondo il metodo nostro, furono concessi alla spicciolata due o tre giorni per l'annuale vacanza, non oziarono a casa, portarono nel cuore al loro paese, la casa, del loro piccolo apostolato: e girarono e si stancarono, facendo giornate di propaganda: ritornarono con offerte di danaro, di

[UCBS Anno 1923 - N. 6 (21 giu.) - pag. 8]

grano, di cartaccia, di ferro ecc., e con nuovi amici, e così il lavoro fatto infiammò vieppiù il loro affetto per l'istituto, e i giorni di vacanza furono pieni ugualmente e non lasciarono nostalgia né melanconia.

Le figlie vorrebbero fare ugualmente presso tutte le famiglie, ma poche si lasciano uscire.

Parliamo degli amici. Quanti possono ci offrono volentieri giornate di lavoro: in questo mese il libro della Divina Provvidenza allungò la rubrica della famiglia Cordero di Priocca, quella del sig. Mallarino Pietro, ed ebbe scritte pagine d'oro per il sig. Ambrosio Giovanni di Canale, per il figlio Giuseppe, i quali pure ci offrono molto seme e molto ortaggio, e per il sig. Barbero Lorenzo di Treiso.

### **Le Proiezioni**

Guarene, Mango, Castiglion Tinelia assistero alla rappresentazione sullo schermo della vita della casa. La popolazione si interessò assai vivamente e molte gentilezze di carità ricevettero i nostri conferenzieri dai Parroci. Deo gratias! Le singole rappresentazioni fruttarono anche alla B. Stampa discreti incassi; varie altre sono già combinate.

### **Date Eucaristiche**

La divozione al Divin Maestro in Casa è concentrata nel Santo Tabernacolo.

Quando la casa era piccola e formata di tutti piccoli, Gesù si contentava che si andasse a lui al mattino per la Messa e a riceverlo nella S. Comunione.

Noi però già si sapeva che, quando la Casa si fosse sviluppata, avremmo avuto la *laus perennis eucharistica* come al Cottolengo. Intanto i piccoli vennero più grandi e cominciò uno nel 1917 a fare tutti i giorni la visita al SS. Sacramento in S. Damiano.

La domenica di sessagesima 1918 è una prima data: si facevano le 40 ore in San Damiano e per tutte le ore dell'esposizione i 20 giovani della Scuola Tipografica si succedettero in turno ogni mezz'ora a fare la guardia a Gesù Sacramentato: era l'adempimento di una promessa fatta a Gesù, per una bella grazia ricevuta. Ma dopo Pasqua i cinque giovani che si chiamavano allora la Pia Società S. Paolo si adunarono attorno al Direttore, e si decise di fare tutti giorni *un quarto d'ora* di visita al SS. Sacramento. Le tre figlie di S. Paolo, già adulte ebbero invece la fortuna di poter far la visita tutti i giorni fin da principio.

Il 29 Giugno 1918 è la seconda data eucaristica, la più importante fin'ora. Gesù venne ed abitare in Casa con noi. Il Sig. Teologo ci chiese:

— Dobbiamo in casa celebrare solo la S. Messa, o conservare anche il SS. Sacramento?

— Sì — anche Gesù deve star sempre con noi.

— Ma io non vorrei che Gesù rimanesse poi da solo in cappella.

— Non lo lasceremo solo: e cominciò d'allora la pratica santa e santificatrice del *saluto o visitina*, che i giovani imparano presto, e fanno liberamente, spontaneamente a Gesù dopo colazione, dopo pranzo, uscendo ed entrando in casa, durante la ricreazione, magari con football sotto il braccio, o colla blousse di lavoro.

Il Sig. Teologo il 29 giugno 1918 celebrò per la prima volta in casa la S. Messa. Gesù venne si fermò tra noi, e non si dipartì mai più.

Nel Maggio 1919 in una seconda adunanza di quelli che formavano i primi elementi della Pia Società San Paolo e di alcuni giovani più adulti si propose di fare *mezz'ora* di visita tutti i giorni: e si vedevano alcuni, che non avevano trovato o saputo trovare il tempo nelle ore di orario, rubare la mezz'ora al sonno per passarla ai piedi di Gesù.

Il 21 ottobre fu celebrata la prima festa di prima Messa: nel 1921 le persone erano aumentate di molto in Casa e la compagnia a Gesù Sacramentato divenne più continua. Si poté stabilire alla domenica la seconda Messa cantata.

Il 30 giugno 1922 si celebravano altre tre Prime Messe.

Il 22 Luglio si stabilì così per la visita: i membri della Pia Società San Paolo

[UCBS Anno 1923 - N. 6 (21 giu.) - pag. 9]

avrebbero fatto al SS. Sacramento *un'ora* di visita tutti i giorni, in ora libera; i Servi di Maria *mezz'ora* al giorno assieme; i Discepoli e gli alunni *venti minuti* tutti assieme.

Le Figlie di San Paolo avrebbero anche fatto *un'ora* di visita tutti i giorni; le altre *mezz'ora*.

Questa pratica, fatta regola vige ora in Casa. Così nel pomeriggio dalle 2 alle 9 Gesù ha continuamente degli adoratori: mentre al mattino dalle 4 alle 8 si succedono le SS. Messe.

Allora si è potuto, grazie alla misericordia di Dio, realizzare una parte di quello che è il sogno del principio: la *laus perennis*.

Dal 30 Maggio di questo anno ogni giorno feriale dalle 14 alle 21 si apre il Tabernacolo e si fa l'esposizione privata di Gesù Sacramentato. La Sacra Pisside tra le due piramidi di candele ardenti, tra le lampade elettriche, tra la bianca seta ricamata, in un vero giardino di gigli, di rose, di gerani, di fiori screziati concentra in sé lo spirito, e suscita la divozione. Quanto tesoro di bene, ci viene da Gesù! Molte pie persone vengono a visitare Gesù, a portargli fiori, ad accendergli candele, a pregarlo. Mezza giornata di Laus Eucharistica! Ma anche le ore del meriggio e del mattino ci trovano sovente presenti al Tabernacolo e confidiamo in un'altra misericordia: che Gesù possa rimanere esposto dalle 4 alle 21, e le altre ore della notte? Oh anche esse sono e debbono essere del Divin Maestro presente nel Tabernacolo!

### **Mille Ss. Messe ogni anno per i nostri Cooperatori**

#### **Anime zelanti**

A conforto ed a stimolo delle zelatrici riportiamo quanto ci scrivono alcune anime veramente zelanti:

«...Sono stato lietissimo della sua bellissima opera delle mille messe, e ne sono lieto se mi posso prestare per essa ed essere nominato zelatore per il tanto bisogno di preghiere, pei miei peccati, per l'onore di Dio e salute delle anime».

Con questi pensieri deve lavorare ogni zelatore di quest'opera: dar gloria a Dio e salvare delle anime ed allora troverà soave il lavoro.

Un'altra zelatrice non contenta di un solo bollettario ci scrive «...se non gli rincresce mi mandi due bollettari delle messe così uno potrò distribuirlo in questo luogo dove mi trovo per un po' di tempo, per cura e cercherò fare il possibile».

Altra persona riguarda il suo lavoro come missione, e dopo avere raccolto quaranta iscritti in pochissimo tempo scrive: «...col santo e divino aiuto ho terminato la missione che Iddio nella sua divina bontà mi aveva affidata».

Dalla lontana America dove si trovano parecchie zelatrici riceviamo «...accetto la nomina da zelatore non senza presentarle l'attestato della mia gratitudine per la bella occasione che mi offre di fare anch'io un po' di bene».

Altre tante zelatrici sappiamo che s'interessano con amore e compiono sacrifici: le consoli il pensiero del premio che le attende al cielo ed il sorriso di approvazione che riceveranno da Gesù.

Noi le assicuriamo che ogni giorno tutte sono in specialissimo modo ricordate nel s. Sacrificio.

Ecco un altro elenco di iscritti giuntici in questo mese: [segue elenco].

### **Risposte a domande**

Un fervente zelatore ci chiede due schiarimenti: a cui di buon grado rispondiamo.

Domanda: - Un associato può fare lui stesso la intenzione che le 1000 Messe vadano secondo diversi scopi che a lui stanno a cuore dicendo per es. 100 messe per tale scopo, 100 per il tal altro?

Risposta: - Sì l'iscritto può fare lui stesso l'intenzione, e determinare un dato numero di messe per uno scopo ed altre per un altro scopo.

D. — Volendo può l'iscritto mutare anno per anno l'intenzione o aggiungerne di nuove senza versare altre quote?

R. — Sì, può mutarla od aggiungere nuove senza versare altra quota.

### **Depositi e rivendite di libri buoni e oggetti religiosi**

È cosa semplicissima, che richiede poco lavoro, e di utilità morale e finanziaria.

Quanta buona stampa si potrebbe diffondere con esso! quanto bene alle anime! quale efficace aiuto per i RR. Parroci nel loro Ministero pastorale! È nostro desiderio diffonderli in tutta l'Italia; l'esito che abbiamo ottenuto finora è soddisfacente.

Né solo ci rivolgiamo ai grandi centri, alle Parrocchie più importanti; ma anche nei piccoli paesi di campagna, nelle piccole Parrocchie è possibile ed utile il Deposito. In un paese si potrà affidare ad un negozio già avviato; in altro ad una pia persona, desiderosa di fare del bene; altrove al Circolo giovanile, all'Ufficio Parrocchiale. Nei centri più importanti, si può iniziare una piccola Rivendita, destinata unicamente a questo. Dappertutto lo zelo sa suggerire il mezzo più adatto. Degno di lode, è l'industria di un Parroco, acceso di desiderio di fare del bene. Adocchiò una buona persona, cui potesse affidare l'incarico, affittò una piccola camera nella via principale del paese, l'adattò a negozio, e iniziò il suo Deposito. Portatosi in Alba, presso la Pia Società San Paolo, fece provvista di quanto gli sembrava più utile: Libri di letture varie, amene ed educative, con copertina a colori, anche perché attirassero più l'attenzione del pubblico; libri di pietà, scegliendone fra tanti i migliori per sostanza, praticità e convenienza; libri istruttivi ed atti per le varie classi di persone, libri di meditazione, catechismi. Aggiunse a questi, un assortimento di oggetti religiosi: medaglie, corone, crocifissi, immagini, cartoline morali, antiblasfeme, statue, ed iniziò così il primo Deposito. Piccolo da principio, andò sempre aumentando con esito consolante, ed ora ha preso un buon sviluppo.

L'utile viene da lui distribuito: Il 10 per cento alla persona incaricata della vendita, che così è retribuita del tempo e lavoro che deve impiegarsi e animata per il regolare funzionamento e una maggiore diffusione. Il rimanente ripartite per le numerose opere della parrocchia che hanno maggior bisogno di aiuto; come premiazioni catechistiche, regali ai bimbi della Comunione, sovvenzioni alla biblioteca circolante, al Circolo giovanile, ecc.

Anche in questo ultimo mese, abbiamo avuto un buon numero di ordinazioni, e parecchi nuovi Depositi furono iniziati. Riportiamo poche parole dei principali: [seguono lettere].

[UCBS Anno 1923 - N. 6 (21 giu.) - pag. 16]

### **Importante**

La Pia Società S. Paolo di Alba farà tutte le facilitazioni. È sorta coll'unico scopo di rendere possibili ai parroci le opere della buona stampa.

Dalla Pia Società S. Paolo i RR. Parroci e le persone che desiderano fare del bene, potranno avere schiarimenti e direttive. Abbiamo pronti i catalogi. Spediamo dietro semplice richiesta.

\* \* \*

È inutile che il cattolico vada alle funzioni della festa se tutti i giorni della settimana legge il giornale che attacca la religione.



[UCBS Anno 1923 - N. 6 (21 giu.) - pag. 17]

## **Le vie e i mezzi della Divina Provvidenza**

### **Chi ringrazia e chi domanda**

Quanto diventa numerosa e quanto diventa più bella cosa la famiglia dei cooperatori che pregano gli uni per gli altri! La preghiera è la carità che più sovente chiedono le anime cristiane, perché la preghiera è il prezzo ad ottenere ogni grazia. «Qualunque cosa, chiederete al Padre in nome mio, credete, e l'otterrete», son le parole di Gesù.

## LE FIGLIE DI SAN PAOLO

### Un po' di storia

Le Figlie di San Paolo, ebbero un'origine ancor più umile e nascosta della Pia Società San Paolo. Anche loro sorsero senza nome, senza casa, senza che alcuno se ne accorgesse. Il grano di senapa è anche uno dei grani più piccoli.

Un anno dopo l'apertura della Scuola Tipografica Piccolo Operaio, il 15 giugno 1915, ebbe inizio l'Istituto delle Figlie di San Paolo. Si chiamò allora *Laboratorio Femminile*.

L'idea del Sig. Teologo, era precisa, la strada sicura: chi però avesse visto dal di fuori dai fatti non avrebbe potuto ricavare l'idea direttiva. Le Figlie di S. Paolo sorgevano per dedicare la loro vita alla buona stampa: e intanto erano senza tipografia, e cominciarono a fare camicie e mutande per i fornitori militari... Il piccolo mondo, quando vide questa istituzione, pronunciò i più disparati giudizi: ma il mondo è sciocco, anche quando crede di sapere. Il laboratorio fu aperto in casa Degiacomi, in Piazza Cherasca, nel locale lasciato dai giovani.

### Una mattinata in Casa

La sveglia suona alle tre. Le addette al bucato balzano dal letto: vogliono sbrigare il lavoro mentre le favoriscono le splendide giornate... han tanta biancheria ed abiti da rammendare nei sei giorni della settimana!

Due ore dopo, l'assistente batte le mani, e s'alzano grandi e piccole; è un formicolio di testoline che si sollevano dal guanciale.

Durante la levata, si recita la Coroncina alla S. Vergine: è una gara per far presto onde nessun minuto della giornata sia sprecato, e resti privo di meriti. Dopo la recita dell'Angelus, ciascuna riprende le solite occupazioni, e le studenti e le piccole, studiano silenziosamente.

Verso le sette, una seconda battuta di mano: tutte si radunano per la meditazione; alle sette e mezza si è in Chiesa per la S. Messa; si recitano le orazioni; si fa la S. Comunione, e si chiede a Gesù la benedizione per sé, per il proprio lavoro, per i cari lontani.

Uscite dalla Cappella con lena amorosa è servita la colazione che vien consumata fra la più schietta allegria. Quattro salti in giardino, e si inizia la scuola. Tra breve le piccoline sosterranno l'esame di maturità, e han desiderio vivo di riportare ottimi voti: prestano perciò la massima attenzione a ciò che la maestra ripete: le complementari e le normali non perdono tempo per affrettare il conseguimento del diploma.

Dopo la scuola il lavoro nei singoli reparti. Detta la preghiera, ciascuna è a suo posto; brossuratrici a mano, ed a macchina, spedizioniere, legatrici maneggiano svelte gli oggetti del proprio lavoro. Sui volti è la soddisfazione; in Casa si ripete spesso che il lavoro per la Buona Stampa è una continua predicazione, è una comunione e le giovani ne hanno coscienza.

### Sprazzi di vita

\* A Ricordo una mamma parmese che venne a vedere la figliuola: in parlatorio le stavano attorno le bambine del medesimo paese: tutte dicevano con tanta vivacità dei loro esami e dei loro lavori che la mamma non sapeva a chi rispondere, e più ammirati restarono i due forestieri presenti nella camera.

Quella aveva da consegnare ad una bambina una lettera dei suoi:

— Bisogna consegnarla alla Signora Maestra, rispose la bambina.

— La consegni tu alla Maestra.

— No io; e la lettera fu data alla più adulta perché venisse prima portata alla Maestra.

\* Un Parroco era venuto a visitare una sua piccola parrocchiana: fu accompagnato nel laboratorio e, salutò la bambina che legava i libri; la bambina rispose con un cenno degli occhi, ma non disse parola: s'accorse subito la Maestra e l'invitò a riverire il Parroco, e allora la bambina parlò.

\* L'altra sera, la cucina offriva una scena che è bella pur nel frequente ripetersi: la Maestra di cucina prendeva il suo cibo dopo che tutti avevano fatta la cena: alcune giovani sparecchiavano, altre bambine lavavano i bicchieri, altre i piatti, altre scopavano, svelte animate: e per dire che erano contente, cantavano le Litanie della Madonna.

\* Un venerdì bisognava ultimare la spedizione del giornale dopo cena.

Prima ancora di decidere chi si poteva mandare si sentivano le bambine pigolare, poi si vedevano guardare la Superiore e quindi dire quasi ad una voce: «Vado io a piegare la Gazzetta?». Si capisce, se n'è dovuto scegliere solo una parte: e alle altre pareva di aver ricevuto un torto...

\* La domenica sera fanno spesso la processione alla Bianca Signora del giardino per onorarla con lodi. La volta una giovane ritardò a venire, un'altra la chiamò:

— Fa' presto, oh! quante carezze noi abbiamo qui ricevuto!...

È lirismo?... È realtà di affetto, cui risponde realtà di fatti.

[UCBS Anno 1923 - N. 7 (20 lug.) - copertina e pag. 1]

Anno V – N. 7 – 20 Luglio 1923 – Bollettino mensile – Conto corrente colla Posta

**UNIONE COOPERATORI  
BUONA STAMPA**

Opus fac Evangelistae (II Tim. IV 5)  
ALBA – Scuola Tipografica – ALBA

**UNIONE COOPERATORI  
BUONA STAMPA**

Pia Società San Paolo – Alba  
Opus fac Evangelistae (II Tim. IV 5)

**L'ORA DELLA SCELTA**

Di chi? Dei piccoli Apostoli, e delle piccole Apostole, delle piccole vocazioni alla Buona Stampa, che il Padrone della messe, il Padre Celeste ha distribuito così largamente nei giovanetti. Dio chiama all'Apostolato della Buona Stampa quelli a cui vuole molto bene: i ragazzi e le fanciulle chiamati a questo Apostolato di amore e di santificazione ricevono il segno di una speciale predilezione da parte di Dio, e non avranno giorni bastanti per ringraziarlo.

Terminano le scuole o si chiudono i collegi, e tornano le figliuole, tornano i ragazzi a casa: molti hanno compiute le scuole elementari e domandano: ed ora che cosa si farà? Questa domanda rivolgono pure a se stessi molti genitori, per riguardo al figlio. A ciascuno il Padre celeste ha già assegnato il suo posto: molti, quelli che ha più amati, ha pure chiamati all'Apostolato della Buona Stampa, che offre ai giovani una splendida riuscita.

Compito di indicare ai giovanetti la loro via tocca ai Sacerdoti, spesso anche ai genitori, alle maestre, a persone amiche.

La Pia Società San Paolo accoglie in questi giorni i nuovi alunni. Si è fatto posto per cinquanta persone. L'accogliere i giovani in quest'epoca ha una importanza speciale per i giovani e per la Casa, che non è un Convitto comune di studenti, ma Seminario di apostolato.

In questi due mesi i giovani si orientano, si adattano, imparano a conoscere la Casa e la Casa viene a conoscere loro.

Sono oltre trecento le domande: si accettano solo quelle che danno maggior affidamento. Preghiamo i nostri Cooperatori a fare lo stesso: cercare le vocazioni, avviarle alla Pia Società San Paolo; mandarle in questi giorni.

Diamo qui il programma della Pia Società San Paolo.

**Programma**

È un istituto o seminario per la formazione dei missionari e delle missionarie della Buona Stampa, cioè di persone che si consacrano a quest'opera come a vero apostolato religioso.

Esso prepara tanto scrittori e scrittrici, come operai ed operaie: affinché spargano la luce del cristianesimo col mezzo della Stampa Buona, come i sacerdoti colla parola.

Gli scrittori possono (quando lo vogliono) ascendere al Sacerdozio.

L'apostolato della stampa si esercita con scritti, libri, giornali, periodici, riviste, smerci librari, propaganda biblioteche, ecc.

**Ramo maschile**

Si compone di scrittori e di tipografi, e quindi ha gli studenti e gli operai semplici.

a) **Gli studenti.** - Gli studenti compiono il corso del ginnasio, del liceo, di Teologia, con speciale riguardo alle materie sociali - si laureano in scienze

sociali all'Istituto Pontificio di Scienze Sociali a Bergamo e sono ammessi agli Ordini Sacri. Mentre attendono allo studio imparano ed esercitano in parte l'arte tipografica. Finito il corso, possono chiedere di aggregarsi alla «Pia Società San Paolo per la Buona Stampa», che è istituita come congregazione religiosa: ed in questo caso la Società provvede in tutto al loro avvenire. Si avviano gradatamente a diffondere, comporre, scrivere, stampare giornaletti, opuscoli, periodici, biblioteche, ecc.

Si accettano: Sacerdoti giovani, Chierici, studenti di liceo e ginnasio ed anche fanciulli del corso elementare purché forniti dell'attestato di proscioglimento (di quarta elementare) e abbiano compiti gli undici anni.

Per essere accettato: occorre essere di costituzione sana, di intelligenza sufficiente per la carriera che si vuole abbracciare, attestato di nascita, battesimo, studi compiuti, vaccinazione. Ogni giovane deve anche portare l'attestazione del proprio Parroco circa la frequenza al Sacramenti, la indole, l'inclinazione alla pietà e la condotta morale. I Sacerdoti e Chierici debbono anche presentare il nulla osta del loro Ordinario.

b) **I semplici tipografi** imparano ed esercitano l'arte tipografica con un corso di cinque anni: terminato il quale possono chiedere di aggregarsi alla «Pia Società San Paolo», a guisa di coadiutori o fratelli.

Per essere accettati debbono presentare gli attestati soprannominati per gli **studenti**. Per il lavoro è sufficiente una intelligenza anche più limitata. Tanto agli studenti come ai semplici tipografi si dà una educazione sodamente cristiana per formarli alla pietà, alla virtù, all'amore per la Chiesa e le anime, ecc., affinché nel rispettivo campo di lavoro sappiano servirsi della stampa per la gloria di Dio, per la salvezza delle anime e per la civiltà cristiana.

Tutti, entrando, portano un corredo; pagano una tassa di ingresso di L. 50; in seguito per il primo ed il secondo anno L. 30 mensili, per il terzo anno L. 20, in seguito sono tenuti gratuitamente. - Sono esclusi i figli illegittimi.

*I Reverendi Parroci e Sacerdoti che indirizzeranno alla Pia Società S. Paolo vere vocazioni religiose faranno cosa santa: specialmente si possono avviare i giovanetti di vita pia, di buona indole, con inclinazione al Sacerdozio ed All'Apostolato. Ma occorre pure curare le vocazioni tardive.*

### **Ramo femminile**

L'Apostolato della Buona Stampa può venire esercitato non solo da scrittori e tipografi, ma ancora da scrittrici e tipografe, venditrici, legatrici: Suore cioè della Buona Stampa. S. Em. il Cardinale Maffi ne ha dato sapientemente e coraggiosamente l'esempio, chiamando delle suore a questo apostolato. Nella «Pia Società S. Paolo» si formano scrittrici e tipografe: vi sono perciò studentesse e semplici operaie.

a) **Le studentesse** compiono un corso di studi come quello che porta alle patenti da maestre. Contemporaneamente allo studio imparano ed esercitano l'arte tipografica. Finito il loro corso di studi e di lavoro possono chiedere di aggregarsi alle «Figlie di San Paolo»: viventi sotto la regola comune a modo delle religiose; ed allora la Casa provvederà in tutto al loro avvenire.

Le Figlie studentesse per venirvi accettate devono aver compiti gli undici anni; avere conseguito l'esame di proscioglimento (quarta elementare); essere di costituzione sana; mostrare inclinazione alla pietà; avere la capacità intellettuale sufficiente; presentare l'attestato di nascita, battesimo, cresima, vaccinazione, buona condotta fornito dal Parroco. Si escludono le figlie illegittime.

b) **Le semplici tipografe** imparano ed esercitano l'arte tipografica con un corso di cinque anni: terminato il quale, possono chiedere di aggregarsi alle «Figlie di S. Paolo» a guisa di coadiutrici o sorelle.

Fra le figlie, sia studentesse che semplici tipografe, si accolgono molto favorevolmente giovane anche fino ai 20, ovvero 25 anni. Anzi qui in modo speciale si

[UCBS Anno 1923 - N. 7 (20 lug.) - pag. 3]

pregano i RR. Parroci e Sacerdoti indirizzare alle «Figlie di S. Paolo» giovanette già alquanto adulte (cioè fra i 15 e 25 anni) desiderose di vita religiosa.

Esse si possono consecrare al Signore e servire alla sua gloria come le Suore degli Asili, ricoveri, ecc. Le adulte (ove non intendano darsi allo studio) possono subito venire occupate in uffici adatti alla loro età, capacità, inclinazione, come legare libri, accudire alla biancheria, bucato, vendere libri, preparare e spedire pacchi.

Tanto le figlie che intendono divenire scrittrici e propagandiste, quanto quelle che intendono di applicarsi soltanto al lavoro, vengono formate allo spirito di vera pietà, alle virtù necessarie al loro stato.

Le Figliuole che continuano in Casa, potendosi consacrare al Signore, in un'opera così santa e necessaria oltre i grandi meriti per il cielo, godranno la pace delle anime giuste anche sulla terra.

Le figlie studentesse e le semplici operaie prima dei 15 anni, pagano L.50 come entrata e L. 30 mensili per due anni e L. 20 per un terzo anno. In seguito, sono tenute gratuitamente. Le figlie che sono semplici operaie che hanno passati i 15 anni, pagano l'entrata di 50 Lire, ma nessuna pensione.

*RR. Parroci! Trattandosi di cosa nuova, riveste di maggiori difficoltà; ha bisogno di venire conosciuta; chi vi si applica avrà meriti speciali presso il Signore.*

Per ogni domanda o schiarimento, rivolgersi al Teol. Alberione Giacomo, «Pia Società San Paolo» - ALBA (Piemonte).

## **Come si fa il bene**

Iddio vuol bene molto e ha cura materna di questa Casa di Apostolato per la B. S.: Egli vuol molto bene a tante anime che lo hanno servito bene.

Una sera il Sig. Direttore ci diceva: «Una volta meditavo tra me: se ora dovessi chiedere aiuti, non saprei proprio più a quale porta bussare. Proprio d'allora cominciarono ad arrivare gli aiuti speciali e più generosi». E concludeva con una sua frase familiare: «Oh! che proprio non abbia niente a fare l'Angelo Custode vicino a noi?» Esaurite le attività umane, cominciò Dio a fare direttamente e continua.

Quest'anno una nuova fonte di carità si è schiusa: **il deposito a fondo perduto**. Ottime signore, bravi uomini soli, o persone che sentono le cose di Dio, depositano presso la Pia Società S. Paolo i frutti, od una parte dei frutti dei loro risparmi, in denaro liquido o in cartelle al portatore. Esse si riservano l'interesse, se ne avranno bisogno, e, se ne avranno bisogno anche una parte o tutto il capitale: Quando Dio le chiamerà al premio, tutto passerà senz'altro, in proprietà assoluta alla Casa. Ed ecco come il Signore opera:

\* L'altra settimana fu qui una persona. Portò con sé e depositò L. 4500. Quando l'ebbe consegnata esclamò: «Ora sono proprio contenta: mi avevano già dati tanti fastidi questi quattro soldi!» Dio darà invece consolazioni.

\* Ieri furono due altre persone: «Vorremmo fare di più; — dissero — quanto sono bene educati e quanto imparano qui i giovani: noi speriamo nel Signore». Lasciano alla Casa lire 11.000, fra tutte e due, e una terza che faceva a mezzo loro.

— Quanto agli interessi, — soggiunsero — se veniamo noi a ritirarli ce li darete, se non veniamo noi, restano in Casa col capitale.

Abbiamo parlato del movente religioso, vi ha anche un movente sociale e civile: l'educazione: quanti che sentono col cuore questa parola, potrebbero imitare i cuori generosi che precedettero coll'esempio...

## **Un testamento**

Ve ne sono proprio delle anime che comprendono e che sentono essere questa l'ora della Stampa, e dispongono per essa, nelle ultime volontà, come più addietro si disponeva generosamente per gli Asili, gli Ospedali, le Chiese, le opere di culto e di carità.

Ecco una lettera che riceviamo da Torino:

«La compianta mia signora, Beatrice Resegotti Riva, pur non avendo lasciato disposizioni testamentarie, mi diede istruzioni, perché rimettessi la somma di "lire cinquecento per la Buona Stampa e l'Opera delle Mille SS. Messe - Pia Società San Paolo - Alba". Mi faccio premura di adempiere a questo incarico e prego V. S. Rev.ma di inviarmi un cenno diricevuta. Con distinti ossequi.

Dott. Luigi Resegotti».

È la quarta volta. Per queste anime e pei loro cari, in Casa si fanno preghiere speciali.

## **Borse di studio**

Noi stendiamo la mano perché si adempia il desiderio di Gesù e fidando su questo desiderio:

«Pregate il Padrone della Messe che mandi buoni operai nella sua messe!».

La Sig.ra Maria Rolfi di Clavesana vuole concorrere alla fondazione di una borsa di studio, e mandò lire 50; altri la precedettero, altri la seguiranno in questa forma di bene.

## **Il cuore eucaristico di S. Paolo**

San Paolo è un cuore: non solo, è un cuore eucaristico. Gesù, il primo missionario di Dio è vivente in mezzo a noi: su lui si radicano gli apostoli.

San Paolo non aveva visto l'istituzione della SS. Eucarestia: egli ricevette direttamente da Gesù Cristo per rivelazione la dottrina eucaristica e il Signore gli mostrò in visione l'ineffabile scena dell'ultima Cena in tutte le sue misteriose realtà di amore e di sacrificio, e San Paolo comprese, visse, tramandò alle anime la dottrina eucaristica, nella sua vera essenza di amore e di sacrificio.

Dava ai cristiani del suo: infiammava, perché egli ardeva, perché lo Spirito Santo gli faceva scrivere: «la mia vita è Gesù Cristo nessun altro conosco, fuorché il Cristo e questo Crocifisso».

Oh! aver veduto una volta sola San Paolo a celebrare la S. Messa e distribuire la S. Comunione: a fare il ringraziamento dopo la Comunione!

San Paolo guarda l'Ostia Santa, e ci dice: è frutto di amore, contiene realmente Gesù, è vincolo e fonte di carità.

S. Giovanni ci annunciava l'istituzione del SS. Sacramento con una frase mistica: «Avendo Gesù amati i suoi, li amò fino alla fine». San Paolo usa una frase eroica per indicare l'amore di Gesù nel lasciarsi tra noi: «in qua nocte tradebatur, in quella notte in cui veniva tradito, prese il pane, rese le grazie lo spezzò». Ecco l'eccesso di amore: nella notte in cui noi uomini prepariamo al Salvatore l'obbrobrio delle catene, la lividura delle percosse, lo sfacelo della flagellazione, lo strazio della corona di spine, la crudeltà dei chiodi, l'ignominia della croce... Gesù si lascia in mezzo a noi...

E sta presente fra noi. Sentiamolo San Paolo, che scrive ai Corinti: «Il calice di benedizione che noi consacriamo, non è la comunione del sangue di Cristo? il pane che noi spezziamo non è la comunione del corpo di nostro Signore? Perciò chi mangerà di questo pane, o berrà il calice del Signore indegnamente sarà reo del corpo e sangue del Signore; giacché non sa distinguere il corpo del Signore» sotto le apparenze del pane.

I fedeli di S. Paolo partecipavano della sua fede, e questa operava miracoli. A Troade, nel suo ultimo viaggio voleva salutare i cristiani: sapeva di salutarli per l'ultima volta: li radunò quindi tutti per la Messa e la Comunione generale e l'agape fraterna.

I cristiani vennero numerosissimi: e la funzione cominciò a sera e durò fino a mezzanotte e dalla mezzanotte fino al mattino. Il cenacolo fu addobbato, e molte lampade s'accesero ad onore del SS. Sacramento. Il cuore di S. Paolo si sciolse in una lunghissima predica: verso la mezzanotte, un giovanetto, Eutico, che sedeva sopra una finestra, sopraffatto dal sonno, cadde dal terzo piano sulla via e si sfracellò, e fu raccolto esanime. Gesù Sacramentato operò il miracolo. San Paolo discese sulla via, abbracciò il fanciullo, e disse: non vi affannate, l'anima sua è ritornata in lui: lo aveva risuscitato. Risalì al cenacolo, distribuì la S. Comunione, e parlò ancora di Gesù, e della sua religione e dei doveri cristiani fino all'alba, sciogliendo tutte le difficoltà dei fedeli.

Nel viaggio che faceva a Roma, prigioniero di Cristo, tra Candia e Malta si scatenò sul mare una tempesta formidabile. La nave si sfasciò, tutto andò perduto: i poveri naufraghi erano esterrefatti. Dio però promise a S. Paolo di salvarli, e S. Paolo più volte li aveva incoraggiati. All'alba del quattordicesimo giorno, parlò loro di nuovo! «È il quattordicesimo giorno che ve ne state aspettando digiuni, senza prendere cosa alcuna: io vi esorto a prender cibo, perché non perirà un capello dalla testa di alcuno di voi. E detto questo, alla presenza di tutti, prese il pane, rese grazie a Dio, celebrò la S. Messa, e lo consacrò, e lo spezzò ai suoi discepoli, quindi prese cibo. Tutti si presero coraggio, e pigliarono pure nutrimento. La nave andò perduta, ma tutti gli uomini di equipaggio furono salvati: erano duecento settanta mila».

Ma l'effetto principale e diretto della

[UCBS Anno 1923 - N. 7 (20 lug.) - pag. 6]

SS. Eucaristia, frutto di amore, S. Paolo lo dice con parole scultorie, è la carità e l'unione. «Un pane solo, un corpo solo siamo noi molti, noi tutti che partecipiamo del medesimo pane». Ecco l'effetto della Divina Eucarestia: la carità.

Ed ora bisognerebbe ancora sentire i palpiti del cuore di S. Paolo sulla Messa, sulla Comunione e sulla visita. Coltiviamo il desiderio fino al p. n.

### **Date alla Chiesa un Missionario Buona Stampa**

Nella solennità di S. Pietro due nostri Chierici ascesero al Sacerdozio: tre altri ne ordinò Mons. Vescovo per la Diocesi: cinque Sacerdoti nuovi!

Sono circa due mila SS. Messe in più che ogni anno si celebreranno: e una Messa sola ha un valore infinito!...

È un conforto per chi lavora a dare alla Chiesa un missionario della Buona Stampa. Quando questi pupilli, fatti sacerdoti, terranno tra le mani l'Ostia viva, ed il Sangue di Gesù, e rinnoveranno sull'Altare il Sacrificio della Croce, che cosa non diranno per i loro padri, le loro mammine adottive?

E Gesù, che dal Sacrificio del Sacerdote riceve la massima gloria, vedrà sul Sacerdote le ottime persone che concorsero a portarlo fino all'altare.

\*\*\*

*La cattiva stampa è un diluvio che inonda la nostra cara Patria, vi semina discordia, vi fa immensa strage di anime. È della più grande importanza e urgenza il contraporre la stampa sana. Aiutate perciò la Pia Società San Paolo, per la Buona Stampa.*

*L'offerta fatta alla Buona Stampa è il grano buono che cade nel più fecondo terreno e produrrà il cento di frutto per uno, per la gloria di Dio, e per le anime.*



## Nella Pia Società S. Paolo

### Cenni storici generali della Pia Società S. Paolo

In Casa Ferrando si aveva anche un cortiletto di pochi metri comune col Padrone di casa e con altri inquilini: in esso non si scendeva quasi mai: viceversa i giovani preferivano passare la loro ricreazione sopra la galleria od in un corridoio tra i vani delle camere... quando potevano farlo senza recare disturbo o agli uffici del piano inferiore, od al padrone che abitava camere attigue. Ma la galleria ed il corridoio, in cui s'aprivano le porte a vetro dei vani, finivano per diventare troppo insufficienti e pericolosi: i giovani erano stati abituati alla cura e alla delicatezza: i vecchi avevano molto riguardo, ma i nuovi non sempre: si sostituì la ricreazione col passeggio: e si usciva in fila, o in gruppo due volte al giorno, dopo pranzo e dopo cena, e fin tre volte al giorno nei giorni festivi. I bastioni del Tanaro e le rive della Cherasca erano le mete solite. Qui si facevano le partite a «bara», a «bandiera», a «tingolo»: scelto un posto, si ritornava finché ci facevano correre – eppur si aveva occhio a non portare danni! – e allora si eleggeva un altro posto. Così per cinque anni. Ricordiamo anche le corse sotto i viali della Città, nei dopo cena d'inverno, ai buio, ed al freddo, tra le alte file ed i mucchi di neve. Ma poi si dormiva...

Ancor oggi in Casa si ha l'impressione di trovarsi in una famiglia, non in un collegio: allora il carattere della vita di famiglia era ancora più spiccato: e quanto era bello e soave!

Il sig. Teologo continuava la direzione spirituale in Seminario: i giovani continuavano a fare ogni mattino le divozioni in S. Damiano. Nei mesi di estate e nei giorni in cui il sig. Teologo poteva essere libero, si usciva con lui, ed egli diceva la S. Messa e distribuiva la S. Comunione. Quindi nello studio si ascoltava la sua meditazione. A colazione, a pranzo e a cena tutti erano seduti attorno a lui alla medesima tavola, si prendeva lo stesso cibo, la minestra dalla medesima tarina e la pietanza dal medesimo piatto: tutti da uno ricevevano la distribuzione del pane. Attorno a lui si scendeva in tipografia, e si lavorava; attorno a lui si scopava, si portava il legno o si trasportava la carta. Vi fu anche un tempo in cui in Casa non si aveva alcuna donna: ed allora attorno a lui si lavavano i piatti e si riassicavano le posate: e non una volta sola capitò di trovarsi attorno alla stufa col libro aperto, a udire da lui la spiegazione dei sistemi ideologici, mentre egli intanto rimescolava la polenta per i giovani che già avevano dato «finis» in Tipografia e venivano su per pranzo.

Questo per il cuore: intanto si formava lo spirito, l'unione, l'attaccamento alla Casa, e tutti e ognuno diventava interessato per essa.

I termini di «Direttore» e «Superiori» appena ora entrano per necessità degli esterni; in Casa non sono usati quasi mai; eppure sono bene chiaramente stabiliti!

Nel maggio 1916 i giovani entrati in Casa Ferrando erano dieci: nel maggio seguente erano sedici.

In tipografia coi dieci giovani lavoravano ancora un Proto un Macchinista ed un operaio, esterni.

Nel parlatorio della Casa era stato collocato, su di un modestissimo tronetto, il quadro di san Paolo: fu l'inizio primissimo della Cappella di S. Paolo: là, tutti inginocchiati per terra recitavano le preghiere mattino e sera, gli «Angelus», si facevano gli esami di coscienza, si teneva il sermoncino della sera, si diceva l'Ave Maria prima d'uscire, ed appena entrati in Casa. Una lampada elettrica, ardeva costantemente in casa e in Tipografia.

San Paolo vegliava, proteggeva, benediceva, cresceva.

## Notiziette Mensili

### Un giorno tre volte sacro

Fu il 30 giugno, in cui la chiesa fa l'ufficio della commemorazione di S. Paolo Apostolo, e la Casa ha celebrato la sua festa principale.

Festa di S. Paolo, tutta di divozione, l'unica exteriorità si ebbe all'agape in comune, in cui i giovani vollero far brillare il refettorio di sacre leggende, di fiori, di invocazioni e di evviva.

La mattina di quel giorno i membri della Pia Società San Paolo rinnovarono al Signore i loro vincoli sacri.

Nove altri giovani, dopo i loro anni di noviziato e aver dato buona prova di sé in Casa, furono ammessi a far parte della Pia Società S. Paolo, e fecero la prima volta le loro sacre promesse temporanee.

Fu una funzione di fraternità ineffabile, di carità profonda, di pietà dolcissima. Quanto sono dilette i tabernacoli di Dio, e quanto riempie il cuore di gaudio e l'animo di soddisfazione l'abbandonare tutto e il consacrarsi interamente a Dio. Abbiamo visto con ammirazione e con commozione profonda quei giovani fare il loro passo grande; li abbiamo visti dopo stringere a noi la mano come segno di affetto devoto e di umile ossequio: e il passo loro non è cieco, essi vivono da anni la vita della Casa, la conoscono nelle sue responsabilità e nei suoi sacrifici, ne hanno coscienza; e la gioia loro in quel giorno fu sincera e interna effetto di bene conosciuto e raggiunto. Così la Pia Società S. Paolo conta oggi 23 membri: 14 perpetui, 9 temporanei ad anno.

I due novelli Sacerdoti Don Robaldo Cesare e Don Manera Alfredo consacrati sacerdoti il giorno prima il giorno di S. Paolo celebrarono la loro prima messa all'altare della Casa. Due funzioni profonde di mistero! Gli alunni improvvisarono ai due maestri di fisica applicata e di lingua un omaggio di lettere e di doni, che presentarono a nome loro e della Casa. Nelle giornate molti osanna al loro indirizzo: e molti intanto contemplavano quella meta per alcuni ancora lontana; e per altri prossima.

### Esami

Gli esami si diedero a tutti gli alunni nella prima metà di luglio.

I genitori ne riceveranno la pagella. In questi giorni gli alunni si riposano dallo studio, con passeggiate e ricreazioni. Ad agosto riprenderanno le scuole.

### Gli Esercizi spirituali

Dai 15 ai 29 due settimane di Esercizi spirituali: la prima per i figliuoli, la seconda per le figlie, cui si uniscono varie maestre e giovani esterne. Debbono essere la leva di tutto l'anno, e confidiamo nella misericordia del Signore. Si fecero con buona volontà, e con vigore ordinario.

\*\*\*

Il giornalismo non è più oggi il quarto potere d'una volta, ma è divenuto un elemento di primissimo ordine, per la formazione delle coscienze o della pubblica opinione, donde scaturiscono i diversi orientamenti degli individui e dei popoli.

\*\*\*

La BUONA STAMPA diffonde la luce delle verità cristiane. Quelle verità che sole possono condurre il popolo al benessere morale e materiale. Tutti i buoni devono aiutarla con grande larghezza.

## **Mille Ss. Messe ogni anno per i nostri Cooperatori**

### **Una utile spiegazione**

È necessario per meglio comprendere l'Opera delle Mille Messe: Vi sono persone di cuore e di zelo, animate da ottime intenzioni, considerano l'offerta fatta per una Messa, come quella portata per lo Asilo, l'Oratorio, la Chiesa. Non è così.

L'offerta di lire 10 necessaria per essere iscritti alle Mille SS. Messe non è un'offerta che si fa ad altri, che si dà a sostegno di un'opera: ma è un'offerta che si fa per sé stessi, lo stesso e precisamente come l'elemosina che si fa per farsi celebrare una Messa, solo che invece di una sono mille all'anno. È tutto un bene spirituale proprio di chi si iscrive a questa S. Opera: sarebbe come un gruppo di persone che si unisse per farsi celebrare ogni giorno tre Messe. Quindi tutte buone le opere di culto, come le chiese, quelle di carità come gli Asili: le Mille SS. Messe però sono celebrate proprio per gli offerenti.

### **Risposte a domande**

D. — L'offerta è annuale?

R. — NO. L'offerta basta farla una volta sola in vita.

D. — Facendo l'offerta di L. 10, per quanto tempo si partecipa al frutto delle Mille Messe?

E. — PER SEMPRE; ossia per tutta la vita non solo, ma anche dopo morte; chi s'iscrive perciò ha già assicurati i suffragi per l'anima propria; e ciò finché dura la Pia Società San Paolo.

### **Anime zelanti**

Il Signore è Lui il padrone dei cuori; è Lui che li guida e li dirige; li entusiasma e ne forma dei cuori d'Apostoli. Ecco quanto scrivono alcune di queste anime, che si dedicano all'Apostolato della Buona Stampa, col mezzo delle SS. Messe:

«Accetto molto volentieri l'invito che mi fa per essere zelatrice delle Mille SS. Messe, e fin d'oggi mi metto all'opera; intanto mi mandino l'apposito bollettario ed in pari tempo pregheranno il buon Gesù affinché possa ritornarlo a loro pieno di offerenti». Noi volentieri preghiamo poiché se Gesù non benedice il lavoro, invano si affaticano gli operai: e ogni mattina nella S. Messa sono in particolare maniera ricordate le zelatrici e zelatori di questa Opera.

Altra zelatrice scrive: «Ringrazio infinitamente del favore fattomi di inviarmi il Bollettino Mensile e bollettari per raccogliere iscritti; coll'aiuto di Dio si farà tutto il possibile per acquistare aderenti». È veramente una grazia questa!

Un'altra zelatrice ci restituisce un bollettario di iscritti e ci chiede la carità di un altro bollettario: «...Le sarei grata se con suo comodo volesse inviarmi un altro bollettario, perché il frutto spirituale è molto e mi pare bisogna farne approfittare molte anime... Le esterno i sensi della mia gratitudine per avermi fatto conoscere questa bella e tanto vantaggiosa opera, una vera messe di bene».

Chi può comprendere il valore, non di mille, ma di una sola Messa?

Diamo intanto un altro elenco di ascritti alle Mille Ss. Messe: [segue elenco].

[UCBS Anno 1923 - N. 7 (20 lug.) - pag. 11]

Le pie donne di Galilea che seguivano il Salvatore, prestavano alla sua divina persona i servizi domestici: le matrone romane offrivano agli Apostoli e ai Pontefici le loro case, perché vi celebrassero le sacre funzioni; l'opera della cooperatrice buona stampa è ugualmente nobile, santa, meritoria.

## **Depositi e Rivendite di libri buoni e oggetti religiosi**

### **Che cos'è il Deposito?**

E' un mezzo efficace per rendere più accessibile la stampa buona anche a quei paesi che, per essere lontani dai centri, debbono alle volte rinunciare alla buona lettura per mancanza di comodità nel provvedersela.

Un piccolo Deposito-Rivendita è possibile anche per questi paesi, e noi ne abbiamo già veduti nascere parecchi ed in poco tempo prendere uno sviluppo buono, soddisfacente, superiore tante volte alle aspettative.

Si cominciò dal poco: veduto l'inizio felice, si continuò con lena maggiore completandoli, man mano che si presentavano nuove necessità, nuovi bisogni di libri nuovi.

In ogni parrocchia è possibile il Deposito. Si incominci subito ora: stiamo avvicinandoci alla stagione in cui si riprenderà la lettura, calmandosi i lavori eccessivi di questi giorni: è il tempo quindi di iniziare il piccolo Deposito, che non mancherà di portare il suo utile morale e finanziario, non indifferente.

### **Le suore nella tipografia vaticana**

Questa è la tipografia del Papa; e il Papa della sua tipografia ha pure chiamato le suore. A Pisa le suore lavorano nella tipografia del Card. Maffi e compongono e stampano. A Roma le suore lavorano nella tipografia del Papa, e fanno le buste. Pio XI, il Papa che si è chiamato tipografo, e che è chiamato il Papa della Buona Stampa, ha visitato ultimamente la tipografia vaticana, visitò pure il reparto delle Suore, e fu soddisfatto dell'opera loro; e non crede, egli, il Papa, disse abbiano meno a meritare delle loro sorelle destinate agli ospedali, agli asili, o ai laboratori femminili, o alle missioni tra gli infedeli.

Gli Apostoli si formarono le *diaconesse*, perché una buona parte di apostolato era più propria di loro: anche accanto a Gesù Salvatore, e come ausiliarici del Collegio apostolico stavano le *pie donne*.

La missione di evangelizzare non è esclusiva dell'uomo: in aiuto dei missionari, Dio ha suscitato e manda le suore, le grandi missioni, le grandi vocazioni apostoliche, nella Chiesa si completano nei due rami.

Ed ecco l'ora della Stampa: il tempo della missione della Stampa: e Dio suscita gli Apostoli della Buona Stampa: e suscita anche le Suore della Buona Stampa, che non solo saranno, come si dice, a posto, ma occuperanno il posto che oggi è di misericordia e di Provvidenza.

### **Adesioni di cuori e di anime**

San Paolo vuole divoti: la buona stampa ha prima di tutto bisogno di cooperazione di cuori e di anime.

[UCBS Anno 1923 - N. 7 (20 lug.) - pag. 15]

Amici Cooperatori! Voi lo toccate con mano e noi lo vediamo cogli occhi: Dio vuol bene a questa sua Casa, appunto perché è sua, tutta sua e solo sua: e largheggia di benedizioni e di grazie e di aiuti verso chi l'aiuta direttamente, o s'industria per farla aiutare! Davanti ai fatti cessano tutti i nostri motivi di incoraggiamento.

## LE FIGLIE DI S. PAOLO

### Un po' di storia

Per compiere quel lavoro... militare, si accettarono alcune giovani, le quali lavoravano le loro giornate, e venivano retribuite secondo il lavoro compiuto.

Il primo nucleo preparatorio delle figlie di S. Paolo era formato di tre figliuole, che si vedevano sul lavoro e a Messa, ma non conducevano vita comune, perché non avevano ancor la casa da abitare. Venivano quindi al laboratorio ogni giorno, e ogni giorno ritornavano alle loro case. Erano tutte e tre di Alba: e nel laboratorio dirigevano i lavori e insegnavano. Una era la sig.na Boffi Angelina, giovane che aveva già veduto parecchio mondo e anche provati molti dolori: in Alba era impiegata presso la Ditta Calissano. Il mattino lo spendeva in ufficio: al pomeriggio rimaneva in laboratorio. Vide nascere l'Istituto e fu in casa per sette anni. Le altre due giovani nutrivano pure l'intenzione e il desiderio di fare parte della casa; che stava per nascere. Una poi non entrò: l'altra entrò e vi rimase otto mesi, ed ora compie fuori una efficacissima e delicata missione di ottimo apostolato femminile.

Intanto il Signore parlava, e faceva capire, quello che non poteva far capire da sé l'istituto nascente. In fin del mese un'altra figliuola si univa alle prime coll'intenzione di farsi poi una suora della Buona Stampa: era la sig.na Merlo Teresa, quella che le figlie di S. Paolo chiamano Tecla, e che rimane quindi la prima di tutta la famiglia alte e piccole. Sono di salutare impressione i ricordi di quei primi giorni. «Quando il sig. Teologo, era la prima volta che lo vedevo, mi parlò di una nuova istituzione di figlie che avrebbero vissuto come suore, ma che intanto cominciarono a fare camicie per i soldati... per conto mio ne fui subito entusiasmata», ma intanto mancava ancora la casa. La Teresa abitò in casa della Boffi. Tra le macchine cucitrici, e mucchi di camicie le nuove figlie per la Buona Stampa passarono così oltre un mese. Il lavorare però nel medesimo locale lasciato dai giovani della Scuola Tipografica faceva spesso venire in testa, e qualche volta anche sulle labbra: «Chissa quando anche noi potremo incominciare il lavoro tipografico!» ma non si andava più in là. Il Signore non precipita; un piccolo fil d'acqua non avvertito può diventare un fiume maestoso. Vi sono elementi nell'origine di una casa più importanti del lavoro della propria missione: e sono l'umiltà e lo spirito. Dio guida bene chi non gli resiste; egli non fa nascere le sue cose adulte: del resto era importante per le prime figliuole, come oggi ancora, che esse stesse si portassero i mattoni e la calce per erigere la loro casa: fornissero a Dio elementi adatti per stabilire e iniziare l'istituto e il lavoro pel medesimo.

### Qualche ora in casa

Ogni bambina è interessata nel condurre a Dio un numero maggiore di anime mediante la B. Stampa, ed andarci vicina lei. Il Divin Maestro ti chiama! Due volte al giorno vanno a porgere il saluto a Gesù in Chiesa, vanno a chiedergli la sveltezza e la retta intenzione, la generosità, la vittoria sui propri difetti. Ogni mezzora almeno una comincia, e le altre finiscono una giaculatoria. Sul lavoro si recita la terza parte del Rosario, poi si fa la lettura spirituale.

Alle 12,30 esame di coscienza e pranzo. Dopo un periodo di silenzio comincia il cicaleccio allegro, ed anche le piccoline discutono sul lavoro compiuto, e sul modo di perfezionarlo. Parte si ferma in cucina per il rigoverno delle stoviglie: delle altre chi si ricrea, chi va a riposare, chi va in ufficio, chi scende in legatoria, in laboratorio.

Alle 14,30 di nuovo al lavoro: vivo e santificato come al mattino. Alle 15,30 la visita al SS. Sacramento, poi di nuovo studio per le studente, ed alle 7,30 cena.

La B. Stampa s'impadronisce anche delle piccole anime, il sacrificio diventa leggero: molte chiedono di prolungare l'orario perché qualche lavoro non può essere tramandato.

Con la gioia per l'acquisto di molti meriti, con la soddisfazione del dovere compiuto, la malinconia non ha tempo a tentarle, e nelle ore di ricreazione tutte sono giulive e dopo le orazioni della sera il riposo è dolce, e il sonno non si fa aspettare.

### La prima studentessa e le altre

La prima era entrata in casa, quando il ramo femminile s'era aperto con l'istituzione di un laboratorio per ragazze. Era piccola e molto timida. Proveniva da un minuscolo paesello delle Langhe, ove aveva frequentati i primi corsi elementari: e stava volentieri sotto il tavolo.

Poi s'affezionò alla Casa ed ai Superiori... e quando il Laboratorio si chiuse, e le prime adulte si recarono a Susa per la stampa del giornale diocesano ella le seguì, accompagnata da bambine venute dopo. E continuarono i loro studi, ottenendo la licenza complementare. Ora, ritornate in Alba, frequentano le normali, coadiuvando i Superiori nell'addestrare al futuro apostolato le bambine che il Signore chiama.

Il numero delle piccole Missionarie va aumentando: quanti parenti, illuminati dal Signore sull'importanza ed efficacia della nuova missione, mandano le loro figliuole, perché istruendosi, possano contemporaneamente far tanto bene alle anime, riconducendone molte a Dio con la diffusione della B. Stampa.

Vengono e s'affezionano alla Casa, al proprio ufficio, ed il Signore le benedice, benedice la loro buona volontà, facendo fare rapidi progressi nello spirito, nello studio, nell'arte tipografica, e nella missione della Stampa.

Teol. Alberione G. - Direttore Respons.  
Scuola Tipografica - Alba



Anno I – N. 1 Luglio 1923 Periodico mensile Conto Corrente Postale

**SAN PAOLO**  
BOLLETTINO DELLA PIA SOCIETÀ SAN PAOLO  
PER L'APOSTOLATO DELLA B. STAMPA

Opus fac Evangelistae (*Tim. IV – 5*)

**Donaci, o Signore, il pane quotidiano**

**Che cosa è la Pia Società San Paolo**

La Pia Società S. Paolo (Scuola Tipografica) è un grande Istituto sorto in Alba (Piemonte) per la diffusione della Buona Stampa e per la formazione dei suoi missionari, Sacerdoti, scrittori ed operai.

Attualmente vi sono in Casa 180 giovani e 70 fanciulle venuti da ogni parte di Italia e sono amorosamente educati ed istruiti nello studio, nel lavoro tipografico e nella pietà.

**Come si vive**

La Casa come è sorta senza fondi, così continua coll'assistenza di Dio senza ricchezze di sorta. Le spese sono gravissime; solo di pane se ne consumano due quintali al giorno; vale a dire circa 8000 lire alla settimana.

Ma alla numerosa famiglia, grazie a Dio, non è mai mancato nulla e alle spese si fa fronte colla tenue quota di pensione che pagano una parte degli alunni, col lavoro tipografico, e specialmente la nostra Casa è aiutata dalla Beneficenza.

**La Banca più sicura**

La Beneficenza è davvero la Banca più sicura, quella che non ha mai fatto fallimento e che dà per interesse il cento per uno come ha promesso il Signore.

Attorno a noi si è formata una numerosissima schiera di Amici, di Cooperatori, di Benefattori e fra essi è una nobile gara per aiutarci colle preghiere e colle offerte. In modo specialissimo il Signore benedice coloro che aiutano la Stampa Buona che è oggi il mezzo più potente di bene.

**Il perché delle offerte**

I nostri Benefattori sanno bene che l'elemosina è il modo migliore per attirarci le benedizioni del Signore di cui tutti abbiamo tanto bisogno; S. Giovanni Grisostomo diceva: «Se noi conoscessimo il valore della carità pregheremmo i poveri di accettarla perché l'elemosina obbliga il Signore a ricoprirci delle sue benedizioni celesti».

E le offerte si fanno:

In ringraziamento al Signore per il raccolto dell'annata;

Per la Buona Stampa;

Per riconoscenza alla Casa che forma buoni operai, sacerdoti, buoni scrittori;

Per aiutare la Casa che esige dagli studenti solo L. 30 mensili di pensione e solo per tre anni e tiene gratis quelli poveri;

Per suffragare le anime del purgatorio;

Per raccomandarsi e partecipare al frutto di tutte le preghiere e del bene che si fa in Casa.

## **In questi giorni vi chiediamo grano!**

### **La fede e la riconoscenza dei nostri agricoltori**

Chi semina, chi coltiva, chi inaffia non fanno una gran cosa: occorre che il Signore benedica, mandi la pioggia ed il sole, tenga lontana la grandine ed i flagelli per raccogliere.

Lo sanno i nostri Agricoltori non meno bravi nel lavoro che nella fede: e pregarono e fecero pregare i nostri giovani! che continuano ancora e continueranno sino ad annata finita. Molti agricoltori fecero anzi la loro dichiarazione scritta: «*Pregate S. Paolo, se avremo una buona annata, faremo una buona offerta*». E la loro supplica sta nella cassetta innanzi a S. Paolo. E non è una bella fortuna quella di avere 250 persone che ogni giorno pregano dal Signore la benedizione sulla famiglia e sulla campagna? È il segreto della prosperità anche materiale e lo lasciò scritto il Comm. Cotta il quale diceva: «Da quando ho incominciato a fare la mia offerta ogni anno a D. Bosco, i miei affari sono sempre andati meglio».

### **«Quest'anno vi porteremo giù del grano che ne avrete per 10 anni».**

Un ottimo contadino, grande amico della casa, ci diceva pochi giorni fa queste parole testuali in un'adunanza.

— Ma nota che sono duecento e cinquanta, osservò un altro.

— Sì, ma quest'anno abbiamo fatto grano e grano, e, se tutto va bene alla fine, vedranno molti portare giù...

— Difatti un bel numero di famiglie ci ha fatto promessa per iscritto, soggiunse un sacerdote della Casa.

— Ma saranno molto più quelli che non hanno sottoscritto: non tutti avevano comodità di scrivere... Certo con questi propositi il grano non dovrà più mancare ai piccoli apostoli della Buona Stampa. Molti amici nostri ci avevano detto di pregare perché questo raccolto così importante andasse bene e ci avevano promesso la loro offerta (un quintale, mezzo quintale, un'emina, una somma di danaro) ed ora sono lieti di poter adempire la loro promessa, portandoci la loro offerta, come segno di riconoscenza al Signore. Ecco alcuni dei sottoscrittori: [segue elenco].

E non furono parole soltanto perché già vengono i fatti e cominciano a giungere le offerte che impegnano il Signore a continuare la sua protezione.

Occorre però dirlo chiaro: i più, anzi la gran maggioranza dei contadini non firmò la dichiarazione: ma la fecero nel cuore e tanto di cuore la promessa! Il Signore la gradì e la esaudì. Specialmente questi daranno.

Se ne facciamo per noi, ne facciamo per tutti, rispondevano quasi tutte le famiglie di un paese.

«Pregate soltanto» i nostri giovani, e le nostre figlie, e tutta la Casa ha pregato ogni giorno.

### **Cappellazzo**

È una frazione di Cherasco: ricca di pianure e di campi.

[UCBS Anno 1923 - SAN PAOLO N. 1 (luglio 1923) - pag. 3]

Il Sig. Arciprete illustrò e raccomandò la cosa dall'altare. Passò poi alle case, giacché tutte le famiglie gli erano conoscenti ed amiche, un nostro giovane del Cappellazzo. Non una rifiutò. Ogni famiglia non solo promise, ma promise assai generosamente. «Verrai in fin d'agosto, dopo la trebbiatura, e ti caricheremo di grano e di ferro rotto»... ma chi vincerà in generosità sarà sempre il Signore: lo vedranno gli amici del Cappellazzo.

### **Una difficoltà**

Una difficoltà importante: tanti vorrebbero mandare offerte di grano, vino, cipolle, meliga, frutta, ferro rotto, carta da macero ecc.: ma sono lontani, non hanno mezzi di trasporto: chiedono: come possiamo fare? Ecco: Pubblichiamo qui un elenco di zelatori e zelatrici: si rivolgano a loro. Questi hanno già dei grandi meriti presso il Signore e la Casa: sapranno indicare caso per caso il da farsi, ovvero incaricarsi di ritenere in deposito le offerte: penseremo a ritirarle e pubblicheremo su questo giornale. Ove non vi sono zelatori o zelatrici, potrebbero scriverci: vedremo caso per caso ciò che conviene fare.

### **Continuiamo a pregare**

Pochi giorni fa un terribile temporale minacciava le nostre promettentissime campagne. I nostri giovani e le figlie stavano inginocchiate innanzi al SS. Sacramento esposto, pregando, pregando. Per quanto sappiamo la grandine non cadde in alcun paese dei nostri dintorni in quel giorno. Il raccolto del grano ormai assicurato, è questo anno magnifico in generale: Siamone riconoscenti al Signore!

L'annata non è finita però: esortiamo ancora i bravi agricoltori a pregare, sottoscrivere e promettere la loro riconoscenza al Signore. E i nostri giovani continueranno a pregare ogni giorno per i loro Benefattori.

### **Ogni cosa ci è utile**

*Ero affamato e mi deste da mangiare... assetato e mi deste da bere... (Vangelo)*

Aiutare la nostra Casa è facile perché noi abbiamo bisogno di tutto ed accettiamo colla stessa riconoscenza qualunque cosa: vino, grano, patate, frutta, legna, castagne ecc.

### **Il vino**

In casa si beve oltre una brenta di vinello ogni giorno; ebbene l'autunno scorso e continuamente anche in seguito ci furono offerte oltre 300 brente tra vinello e vino buono di modo che col vino regalatoci speriamo di arrivare alla nuova vendemmia senza gravarci di spese; anzi i più affezionati ci hanno anche offerte parecchie bottiglie di quel generoso indispensabile in qualche circostanza. Ecco alcuni nomi di persone che si sono distinte. [segue elenco]

### **La frutta**

Chi ha grano può dare grano, chi ha meliga può dare meliga e chi ha frutta, potrà dare frutta: ci torna utilissima anche la

[UCBS Anno 1923 - SAN PAOLO N. 1 (luglio 1923) - pag. 4]

frutta e ci solleva da un bell'aggravio di spese.

Moltissimi ci mandano pesche, pere, mele, noci, nocciuole e ci fanno una carità fiorita. Vogliamo dare qui alcuni nomi di generosi benefattori: [segue elenco].

### **Commestibili – verdura**

E gli ortolani ci possono regalare della verdura come fanno i nostri Amici di Canale, Cherasco, della Vaccheria, e di Bra e tantissimi altri. Ecco alcune offerte fra le molte che ci arrivano: [segue elenco].

### **Legna**

Dalle Langhe ci hanno scritto chiedendoci se accettiamo anche le offerte di legna da ardere.

Anche questa è una Provvidenza; noi spendiamo tanti soldi in legna, e se li potessimo risparmiare...

Chi potesse quindi mettere a nostra disposizione una certa quantità di legna noi provvederemmo a farla ritirare ed anche questo prodotto così abbondante nelle nostre Langhe si trasformerebbe in calamita che attira tante benedizioni dal cielo.

### **Cartaccia, stracci, ferro rotto ecc.**

Ecco un altro modo assai facile per aiutare la nostra Casa.

Franklin diceva: *datemi i vostri stracci, rifiuti, spazzature: io diverrò ricco in poco tempo. La frase si potrebbe tradurre: dateci stracci, carta da macero (registri fuori uso, rifiuti del cestino, libri vecchi ecc.) rottami di ferro e altri metalli, e l'opera della Buona Stampa prospererà.*

Si sono distinti per questo genere di beneficenza: [segue elenco].

### **Le vie del Signore**

Ieri sera il Sig. Direttore ci diceva: — «Una volta meditavo tra me: se ora dovessi chiedere aiuti non saprei proprio più a quale porta bussare. E proprio d'allora cominciarono ad arrivare gli aiuti speciali e più generosi».

Si è schiusa una nuova fonte di carità; *a fondo perduto*. Ottime persone depositano alla Pia Società S. Paolo somme di denaro o cartelle fruttifere al portatore. Si ricevono gli interessi, e parte o tutto il capitale, se ne avranno bisogno. Quando Dio le chiamerà al premio tutto passerà in proprietà alla Casa.

\* Un contadino, fu il primo, diede lire *diecimila*.

\* Una pia Signora, depositò lire *ottomila*. Per essa ogni mese in Casa si celebrano due S. Messe.

\* Un'altra persona depositò lire *diecimila* di cartelle del consolidato.

\* Una Signorina, mise a fondo della Cappella di S. Paolo lire *seimila di cartelle*.

\* Due sorelle, che Dio ha benedetto, portarono in Casa cartelle per lire *diecimila*. Quest'anno rinunciarono anche agli interessi.

\* Una Maestra concorre a costituire il patrimonio ecclesiastico a due nostri ordinandi.

Teol. Giacomo Alberione, Dirett. Resp.  
ALBA - Scuola Tipografica - ALBA

[UCBS Anno 1923 - SAN PAOLO N. 8 (25 ago.) - copertina]

Anno V – N. 8 25 Agosto 1923 Bollettino mensile Conto corrente colla Posta

**SAN PAOLO**  
BOLLETTINO DELLA PIA SOCIETÀ SAN PAOLO  
PER L'APOSTOLATO DELLA B. STAMPA

Opus fac Evangelistae  
(II Tim. IV 5)

ALBA – Scuola Tipografica Editrice - ALBA

**SAN PAOLO**  
BOLLETTINO DELLA PIA SOCIETÀ SAN PAOLO  
PER L'APOSTOLATO DELLA B. STAMPA

Opus fac Evangelistae (*Tim. IV – 5*)

**È il tempo delle vocazioni**

I fanciulli hanno terminato gli esami: ritornano dai collegi: si disperdono nelle campagne, per le città, ai monti, al mare. E le madri, ed i Parroci, ed i parenti pensano all'anno scolastico che devono riprendere ad ottobre. Di molti si pensa: cosa farà? lo metteremo al lavoro? allo studio? in collegio? in seminario? in un istituto pio?

Ed è questo il momento per adocchiare, suggerire, consigliare, spianare la via ai fanciulli che ci sembrano fatti pel Signore!

Il Papa Pio XI aveva detto una parola al suo Cardinal Vicario di Roma il 7 giugno, festa del S. Cuore, ma fu quasi un gemito di colomba in quel cuore nascosto... era l'eco dei lamenti di molti Vescovi Italiani che contano molte parrocchie senza pastore, anime senza guida di padre che le istruisca, le ami, le porti a salute. Quante spine al cuor di questi Vescovi e quale serto doloroso su quello del Padre comune, erede non solo dei poteri, ma della carità di Gesù! Eppure, anche per il rimedio a tanto male, a che cosa appigliarci se non alla continuata, fidente preghiera? È Gesù stesso che lo disse ai suoi primi Sacerdoti, agli Apostoli: *Pregate il padrone della messe che mandi operai nella sua messe. Messe del padrone sono le anime che Gesù C. comprò col suo preziosissimo Sangue, e sono pronte a correre e a gettarsi nelle sue braccia. Operai sono quei servi e ministri di Dio che pregando, predicando amministrando sacramenti cercano queste anime, le danno a Gesù, le portano a salute. Padrone poi è solo chi ha create e comprate queste anime.*

Ma chi non vede che questi servi e ministri devono essere scelti dal padrone stesso, inviati, investiti dei suoi poteri e mandati a lavorare nel campo evangelico? Per parte di Dio queste vocazioni non possono mancare nella Chiesa, perché *Deus in necessariis non deest*, e il sacerdote è più necessario dei sapienti e dei Re: piuttosto manca la corrispondenza alla vocazione per non perderla.

Ma specialmente qual bisogno di preghiere private e pubbliche perché Dio mandi operai nella sua messe!

Vocazioni al Seminario, vocazioni alle congregazioni e ordini religiosi, vocazioni maschili, vocazioni femminili.

E diciamo anche: vocazioni per l'apostolato della Stampa Buona, oggi così necessaria ed urgente. L'apostolato è nuovo: è nuova anche la Casa che vi educa gli apostoli: tutto è oggetto di creazione da parte di Dio: la vocazione, lo spirito, le doti, le virtù: ma Dio ha soprabbondato in misericordia per molte anime: molte vocazioni ha seminato nelle parrocchie di giovani e di giovanette, che potranno fare ottima riuscita: aspettano la mano che sappia coglierle, e avviarle alla Pia Società San Paolo. Altre anime pregheranno

[UCBS Anno 1923 - SAN PAOLO N. 8 (25 ago.) - pag. 2]

che si trovi la mano amica, e che Dio compisca tutta l'opera.

Ciascuno legga per favore in copertina il regolamento generale per la Pia Società S. Paolo (Alba): troverà descritte le condizioni a cui sono accolti i giovani: retta mensile quasi nulla, studio e lavoro, aperte le vie al sacerdozio, alla carriera di scrittore, alla vita religiosa, a divenire apostolo ed operaio della Buona Stampa.

### **Date alla Chiesa un Missionario della Buona Stampa**

Chi prega per le vocazioni alla Buona Stampa è un apostolo e avrà la mercede dell'apostolo; chi anche indirizza alla B. Stampa una vocazione avrà merito anche al bene del suo apostolo, e la sua preghiera diventa vitale; chi aiuta anche il giovanetto a riuscire sacerdote, si pone direttamente in società col suo protetto, e ne dividerà i frutti.

Le persone che hanno incominciato a versare la loro quota per la pensione di un piccolo apostolo della Buona Stampa continuano ogni mese a portarla: ma la buona iniziativa incontra nuovi aderenti. Da Cortemilia ci scrivono.

«...Sta bene: e il nome di... sarà il mio protetto.

È umile e prega!... Questo a me basta!

Perciò oggi stesso Le invio a mezzo vaglia postale la somma di L. 600 quale annuo anticipo pensione-vitto e pro indumenti necessari al mio protetto.....

Ringraziamenti sentiti di tutto. Ricambio di vero cuore ringraziamenti e saluti al meraviglioso Sig. Teologo, di cui mi professo devotissimo ammiratore».

---

La stampa è tutto? diffondiamo, aiutiamo quella buona, compiremo un'opera altamente benefica ed anche patriottica e acquireremo inoltre grandi meriti presso Dio.

### **Il Cuore eucaristico di S. Paolo - II**

S. Paolo è un cuore in fiamme. Egli ama tanto Gesù Cristo, e brama che si dissolvano i vincoli del corpo perché il suo spirito voli a Gesù.

Gesù è vivente in mezzo a noi sotto i veli eucaristici: egli lo ama e lo fa amare: Gesù eucaristico si avvicina e si ama partecipando ai misteri eucaristici: egli parla della Messa, della Comunione, anche della Visita: raccogliamo solo qualche scintilla del suo fuoco consumatore, qualche nota del suo cantico di amore.

Della S. Messa S. Paolo ci dice in brevi parole l'istituzione e la natura: «Gesù, prese il pane, rese le grazie, lo spezzò e disse: Prendete e mangiate questo è il mio corpo: il quale sarà dato a morte per voi: *hoc facite in meam commemorationem*, fate questo in memoria di me. Similmente anche il calice, dopo aver cenato, dicendo: Questo calice è il nuovo testamento nel mio sangue; *hoc facite in meam commemorationem*; fate questo in memoria di me».

E nello stesso tempo S. Paolo annunzia la continuità del sacrificio della Messa e ne proclama la sua mistica ed ineffabile natura di rinnovazione del sacrificio della Croce.

«*In qua nocte tradebatur*, nella notte in cui doveva essere consegnato al supplicio, prese il pane, similmente anche il calice e soggiunge: Poiché ogni volta che mangerete questo pane e berrete questo calice, annuncerete la morte del Signore, e ciò fino a tanto che egli venga».

Oh! se ci fosse stato dato di sentire una volta sola S. Paolo a parlare della Santa Messa o a celebrare il Divin Sacrificio! Lui così divoto del Sangue e della Passione del Salvatore: che predicando commosso le piaghe di Gesù trascinava le turbe a baciare e a piangere sul crocifisso: che sempre portava nel suo corpo la mortificazione del Maestro Divino: e nelle sue membra le stimmate della sua passione: che aveva sì bene compreso il mistero della croce,

da adempire in se stesso per la salute delle anime la parte di cooperazione che bisogna aggiungere alla passione di Gesù Cristo. Questa fede nella rinnovazione del sacrificio della Croce e nella remissione dei peccati chiede a noi S. Paolo, quando assistiamo al sacrificio eucaristico della S. Messa.

\* \* \*

Viene la S. Comunione. S. Paolo la distribuiva ogni volta che celebrava la S. Messa alle Comunità cristiane: i suoi fedeli, come tutti i primi cristiani, erano stati educati così: e non concepivano la Messa senza la S. Comunione.

S. Paolo ci insegna a fare il preparamento alla S. Comunione: non si diffonde su molti atti: insiste su uno che è il principale, perché la Comunione frequente, che aveva insegnato ai suoi cristiani, riuscisse efficace: questo atto è *l'esame di coscienza*: «*Probet autem se ipsum homo*, ogni persona si esamini, e così mangi di quel pane e beva di quel calice».

Nel medesimo capitolo S. Paolo non ci parla del ringraziamento nella Comunione frequente, ma in altro posto troviamo il suo pensiero: «Io vi scongiuro, o fratelli, per la misericordia di Dio, che presentiate i vostri corpi (la vostra vita) ostia viva, santa, gradevole a Dio, e questo è il vostro culto razionale. Quanti siamo, un solo corpo siamo in Gesù Cristo». E S. Paolo questa offerta di sé faceva ogni giorno fino alla trasformazione sua in Gesù Cristo: «la mia vita è Gesù Cristo».

Questa offerta noi la sentiamo predicare con una parola «proposito».

E questo è necessario perché la Comunione frequente riesca efficace: per mancanza di esame e di propositi, molte comunioni rimangono sterili: lo dice S. Paolo: «Per questo molti di voi sono infermi e senza forze e molti dormono». Altri consigli privati da S. Paolo ai Corinti per ricevere degnamente la Comunione.

\* \* \*

Rimane la Visita al SS. Sacramento. Lo spirito e il pensiero di S. Paolo brilla fecondo e possente nella lettera sacerdotale dell'apostolo, nella epistola agli Ebrei. Alla visita dobbiamo portare la fiducia: «Accostiamoci con fiducia al trono della grazia, affinché otteniamo misericordia, e troviamo grazia per l'opportuno soccorso».

Poiché non abbiamo un pontefice (Gesù Cristo), il quale non possa compatire alle nostre infermità; ma fu provato come noi in tutto, fuorché nel peccato. E nei giorni della sua carne (vita mortale) avendo offerto (per noi) preghiere e suppliche con forte grido e con lagrime, fu esaudito per la sua pietà. Abbiamo adunque, o fratelli, una gran fiducia nell'entrare nel santuario di Dio, per il sangue di Gesù Cristo, poiché un gran Sacerdote presiede alla Casa di Dio; «accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, purgato il cuore dalla mala coscienza e lavato il corpo coll'acqua monda».

Gesù eucaristico è la fonte dell'apostolato e il centro della vita cristiana: Oh! se i sacerdoti e i fedeli sapessero orientarsi a lui, secondo lo spirito di S. Paolo!



### **Il nuovo titolo**

Il Bollettino dell'«Unione Cooperatori Buona Stampa» esce con un titolo nuovo.

Il movente immediato della decisione sono le esigenze postali. Ma dal momento che fu necessario cambiare titolo per esigenze postali, siamo contenti di avergliene dato uno che meglio ancora corrisponde e sintetizza la natura, lo scopo, il fine e lo spirito del bollettino stesso, e perciò in questo numero parleremo più diffusamente di S. Paolo.

### **Le adesioni del cuore**

#### **Nella Preghiera**

Una persona è stata in cappella durante una funzione; uscì tutta in lacrime; chiestole che cosa avesse rispose: «Ho visto tutti questi giovani pregare con tanta divozione, compresi di quel che stavano facendo, senza occuparsi di chi va e di chi viene e neppure del compagno vicino; mi ha fatto tanta impressione che non ho potuto trattenere le lacrime.

Si prega tanto bene in questa chiesetta, in compagnia di questi ragazzini che inducono al raccoglimento, che non sarei più uscita!».

#### **Nei Laboratori**

Alcune persone, visitarono i laboratori, passando tra le file dei ragazzi che stavano al lavoro si trattenevano ad ogni passo: «Come sono svelti, benché piccoli, e come sono attenti al loro lavoro, nessuno si volge a guardare chi passa sono proprio da ammirare! Si vede sul loro volto la gioia che provano nel cuore!, quanto lavorano volentieri!».....

#### **In vacanza.**

Un parroco ci fa sapere che i suoi piccoli parrocchiani sembrano diventati i padroncini della Casa: Parlano della *nostra* tipografia delle *nostre* macchine dei *nostri* bollettini, dei *nostri* libri, del *nostro* orto, dei *nostri* conigli, della *nostra* Casa, della *nostra* Cappella, del *nostro* Signor Teologo, e noi ci guardavamo e ci stupivamo, perché gli alunni degli altri collegi non parlavano così: si vede che essi avevano ricevuto un'altra educazione, che li ammetteva a parte delle responsabilità della Casa.

#### **Il Vice-Parroco d'un ragazzo.**

Un Vice-Parroco venuto ad accompagnare un ragazzo così ci scrive:

*Rev.mo Signor Teologo,*

Quando fui costi ebbi la più felice impressione per la grandiosità della casa e per il gioiello di Cappella che le posa vicino. Più per la bontà cordiale che vi si usò sia al ragazzo che alla mia povera persona.

Prego gradire ed esternare agli ottimi suoi Cooperatori la mia sentita riconoscenza.

*Sac. A. B.*

#### **Il parroco di Viola.**

Con grande gioia ho riveduto dopo un anno i tre bambini miei parrocchiani; con non minor gioia ho facilmente rilevato i grandi progressi che essi fecero sotto la sua paterna direzione ed illuminata, nella scienza, nella pietà, e nell'educazione e benedissi il momento in cui mi venne l'ispirazione di indirizzarli nel pio istituto di cui lei è zelantissimo Superiore.

#### **Un padre a sua figlia:**

*Carissima ed amatissima figlia,*

Ho ricevuto le tue carissime: sento che stai bene, come noi tutti. Ti inviamo quanto ti occorre per l'esame; denaro e documenti, il vestito in settimana. Mi rallegra nel sentire che fai quel che puoi per la Buona Stampa, il Signore ti benedirà perché quest'opera la credo la più urgente e la più necessaria. L'ha capita bene il Direttore: ha proprio messo il dito sopra la piaga della società.

Nel vaglia troverai L. 10 in più che passerai ai tuoi superiori per le 1000 messe e sono di Boschi Maria Saluti e baci da tutta la famiglia.

*Tuo aff.mo Padre*

### **Alle fiamme**

Alcune domeniche fa, a Roma, a cura della parrocchia dell'arcibasilica lateranense, è stata celebrata con la più grande solennità, nella Chiesa della navicella al Celio, la festa della Madonna della Misericordia.

Nel pomeriggio si svolse una processione per le vie del rione del Celio, dopo la quale, ha avuto luogo una bella cerimonia: sono stati bruciati moltissimi libri pornografici, periodici immorali, bibbie protestanti, tolti dalle mani della gioventù e gettati nel fuoco in onore della Madonna. Mentre il rogo ardeva, l'on. Cingolani, dall'alto della basilica, in mezzo al silenzio profondo del numeroso popolo, ha pronunciato un discorso facendo notare il significato della cerimonia.

Benissimo! un rogo simile in ogni parrocchia d'Italia, equivarrebbe a una battaglia vinta per la nostra civiltà.

### **Libri galeotti e innocenze rovinate**

Una ditta libraria fiorentina, per far opera di vero apostolato educativo, ha inviato un catalogo di romanzi a prezzi bassi, rivolgendosi a tutti coloro che amano le sane e dilettevoli letture. L'editore annuncia che i romanzi possono andar per le mani di tutti; sfogliamo il catalogo per convincerci.

Nella serie letteratura amena sono elencati 235 romanzi, dei quali una trentina sono all'indice; un'altra trentina sono pornografici... se ne potrebbero accettare una sessantina!

Nella serie per famiglie, su 14 ve n'è uno all'indice, un secondo che fa seguito a questo, ed altri ve ne sono da non osar né raccomandare, né soltanto indicare, v'è poi un elenco a parte di solo 8 libri, col titolo: «Romanzi audaci». Apostolato educativo... coi romanzi all'indice! Sane letture quelle di turpi avventure amorose! Quale delitto! L'invio di catalogo è fatto agli insegnanti elementari, i quali godono di uno speciale abbonamento con facilitazioni. I maestri e le maestre!

Essi a cui vengono affidate le anime dei piccini; dovrebbero far lettura di cose che rivelino lo scopo della vita, insegnino a viverla per una missione e non solo per il piacere e la colpa. È cosciente questo editore? Imbevuti di tali letture durante le vacanze estive saranno i maestri preparati ad esercitare nella scuola l'apostolato educativo?

Questo è un esempio. Disgraziatamente nel lurido commercio esso non è solo, e non si scrive contro di lui in particolare, ma contro tutti i vomitatori di carta stampata che non ha fede, né il pudore, ma che solo arricchisce chi la prepara.

L'avidità di leggere nelle vacanze arde tutti gli studenti; quali libri circolano nelle mani degli alunni e delle figliuole?

La responsabilità ai genitori. Non solo è da respingersi il catalogo, ma sorvegliare le letture dei figliuoli. Quanti nel riprendere gli studi avranno perduto l'innocenza, e ammorberanno degli effetti malefici delle cattive letture i compagni che avvicinano.

A chi poi la responsabilità di colpe che faran versare più tardi lacrime amare: sui genitori poco diligenti o sui figli talvolta inconsci di ciò che leggono?

## **Nella Pia Società San Paolo**

### **Cenni storici generali della Pia Società S. Paolo**

La Casa andava prendendo fisionomia, e si determinava meglio la sua struttura. Si consolidarono le pratiche di pietà giornaliera, mensili, annuali.

Ogni giorno: le preghiere quotidiane, le preghiere prima e dopo lo studio, il lavoro, la tavola, la Messa, la Comunione, la Meditazione; due volte al giorno la lettura spirituale, le giaculatorie ogni mezz'ora sul lavoro; il sermoncino della sera, la lettura buona in tempo di tavola, l'Ave Maria prima di uscire ed entrando in Casa; l'esame di coscienza preventivo al mattino, particolare a mezzogiorno, generale alla sera.

Uno dei consigli suggeriti subito ai nuovi era questo: bada che questa Casa si chiama la Casa dove non si fanno dei peccati. L'educazione della coscienza contro il peccato era fatta in soventi meditazioni e in frequenti avvisi. Una frase entrata abituale in Casa era questa: «Odio al peccato», «Cacciare il peccato dalla Casa». E veramente la paura del peccato era entrata nel cuore dei giovani. In Casa, più allora che adesso, non era quasi in uso il castigo repressivo: il Sig. Teologo proibiva agli assistenti questi castighi e allora si poteva: si era invece introdotta la buona abitudine di chiedere scusa a tavola per le mancanze pubbliche: cominciò il signor Teologo: e molti, anche non messi, si alzavano spontaneamente e chiedevano in pubblico scusa per aver perso qualche minuto di tempo, per aver parlato nello studio, sprecato un foglio di carta, lasciato cadere qualche carattere, non ubbidito prontamente all'Assistente, bisticciato con un compagno.

Maggiorino una sera si presentò al Direttore a chiedere se al mattino potesse ancora fare la S. Comunione perché aveva guastato un foglio di carta in macchina. L'esempio di Maggiorino non è unico.

La cura per lo sviluppo dello spirito di preghiera e della delicatezza della coscienza aveva una ragione profonda: La novità della Casa e la novità della vocazione alla Buona Stampa, come vocazione religiosa.

Non vi era nulla di fatto: né la Casa, né la tipografia, né i soggetti di vocazione: non si avevano precedenti; tutto cominciava dal nulla: tutto doveva essere creato da Dio: bisognava quindi porre a fondamento la fede nella preghiera e nella vita, e non disgustare la presenza di Dio, né ostacolare la sua azione creativa col peccato.

Si introdusse il ritiro mensile ogni prima domenica del mese. Il lunedì poi, nei mesi buoni, si faceva la passeggiata lunga. Ricordiamo le mète di Cherasco, di Pollenzo, di Grinzane, di Guarene, di Vaccheria, ecc. Si partiva presto col viatico abbondante: arrivati, si cantava la S. Messa, si faceva la S. Comunione poi la meditazione poi la colazione a sacco, poi canti, poi altra visita alla Chiesa, poi a Casa.

Due passeggiate rimasero memori: una ebbe per mèta i Piloni della Via Crucis di Monta: vi rimanemmo tutto il giorno: fu una giornata di ricreazione e di

molta preghiera. L'altra memore è il viaggio in treno fino a Torino il giorno di Maria Ausiliatrice nel 1918. Si fece la S. Comunione e si assistè alla Messa nella Consolata e si visitarono le principali opere sacre e profane dell'augusta metropoli.

Si introdussero anche in Casa gli Esercizi Spirituali: ora di una settimana intera: allora si facevano solo tre giorni, poi cinque, nell'epoca a cui se ne sentiva più bisogno. Dio sa quanto siano stati efficaci alla Casa quei primi corsi di Esercizi Spirituali. Così Dio, a mezzo del Sig. Teologo, andava crescendo nei suoi piccoli apostoli lo spirito della nuova vocazione, e lo spirito della Casa si definiva e si alimentava.

Intanto venivano nuovi e quelli che già da più tempo erano in Casa, e costituivano i piccoli superiori, e potevano quindi già in qualche modo dare una mano al Sig. Teologo nella cura della Casa e dei nuovi, si unirono in gruppo e costituirono la Compagnia dell'Immacolata. Erano gli albori della Pia Società San Paolo; la prima distinzione che si fece in Casa.

I membri erano un gruppo di buona volontà. Uno, l'Assistente, scrisse lo statuto, che il Sig. Teologo approvò. Si radunavano ogni settimana e si facevano con carità le correzioni in pubblico. Da quelle adunanze sono usciti propositi assai buoni ed efficaci.

La formazione dei giovani era il lavoro principale. Appena questi sembrò che fossero spiritualmente abbastanza forti ed avessero, diremmo, acquistato già la propria fisionomia, il Sig. Teologo si decise ad un passo di cui altra volta si potrà parlare della importanza e gravità.

Il proto e tutti gli operai esterni furono pregati di lasciare e dispensati dal lavorare in tipografia. I giovani non sapevano ancora l'impaginazione. Abbiamo chiara in mente la visione di quei giorni e l'ambiente suscitatosi attorno. La «Gazzetta d'Alba» e i «Bollettini» uscirono però regolarmente quella settimana, anzi con un po' di anticipo. Molti si meravigliarono. Era una grazia singolare e straordinaria che il Signore faceva alla Casa, e l'abbiamo ringraziato di cuore!

### **Una visita alla Tipografia**

Un Vicecurato della Diocesi condusse i ragazzetti del suo piccolo clero a visitare la tipografia e il lavoro dei giovani. Si informaron di tutto, cacciarono il naso dappertutto, si fecero comporre alla Linotype il proprio onorevole nome, e specialmente si fermarono ammirati ad osservare il lavoro di impaginazione di un loro compagno di scuola di un anno fa. Commentavano:

— Ma anche lui prima non sapeva, e poi ha imparato.

— Questo mi piace, soggiunge un piccolino più sveglio: stiamo anche noi? Voglio starci anch'io... E quando il Vice Curato li richiamò salutarono ognuno il compagno: uno non l'aveva fatto e corse indietro e dice: Ciao Nando.

DOMANDE. Tu che ricevi il «SAN PAOLO» a quanti amici hai fatto leggere il periodico? Quanti ne hai indotti ad abbonarsi? ad iscriversi alle mille messe?

**DEPOSITI E RIVENDITE**  
**di libri buoni e oggetti religiosi**

Incomincia ora il tempo più utile per dar principio al Deposito-Rivendita di libri buoni e oggetti religiosi.

Nei mesi scorsi il calore estivo poco favorevole alle letture, ed il lavoro eccessivo della campagna, non erano i più adatti. Ora invece, col calmare di questi ritorna il tempo in cui, le nostre brave popolazioni amano passare qualche ora in buone letture, che, mentre sollevano lo spirito, siano nello stesso tempo di istruzione alla mente, istruzione di cui sempre, ed in particolare oggi, tanto si sente il bisogno.

In più tra un mesetto si riapriranno le scuole di Catechismo e quindi il bisogno di provvedere libri di testo pei nostri ragazzi, libri di devozione vari per gli oratori festivi, ecc.

È necessario provvedere per tempo, onde dare a tutti comodità di procurarsi qualche buon libro, ed impedire così che si mettano in circolazione libri frivoli, o cattivi; onde non succeda poi il ritardare le scuole di catechismo, la regolarità dell'Oratorio festivo, per il ritardo nel provvedere ai libri di testo, di pietà, ecc.

È tempo ora di provvedere: ed una ottima comodità l'abbiamo iniziando un piccolo Deposito-Rivendita, che mentre sarà un buon aiuto, non mancherà di ricompensarci del tempo e della lieve fatica che richiede, coll'utile che possiamo ricavare dalla vendita; utile non indifferente se si considerano le condizioni favorevoli e lo sconto straordinario che la Libreria della Pia Società S. Paolo è disposta a concedere, per sempre maggiormente diffondere il bene col mezzo dei nostri giorni che è la Stampa Buona, e per venir in aiuto ai Reverendi Parroci nel loro pastorale Ministero. Scrivendo subito alla Pia Società San Paolo, chiedendo catalogo, istruzioni, condizioni, che si inviano gratis dietro richiesta, ordinando subito uno dei Depositi formati di 100 - 200 - 300 ecc. lire con semplice cartolina vaglia, qualora non si voglia in assegno, a titolo di prova, si potrà aver il Deposito aperto in tempo utile.

Ma... c'è questa difficoltà, quest'altra... Difficoltà ce ne sono in tutte le opere buone, che per ciò stesso che sono buone richiedono sacrificio. Si incominci senz'altro e avremo provato, superate le prime difficoltà, e toccato con mano la praticità e, diciamolo anche, l'utilità che ci porterà il Deposito-Rivendita, lo aumenteremo, lo perfezioneremo, e saremo contenti perché esso ci sarà d'aiuto, come ci affermano continuamente quelli che lo hanno iniziato, ciò che potete vedere nella corrispondenza che ci giunge dai nostri Depositi e che pubblichiamo in parte in ogni numero di questo foglio.

**MILLE Ss. MESSE ANNUALI  
per i nostri Cooperatori**

**Una utile spiegazione**

Ripetiamo: Le iscrizioni all'opera delle mille Messe, non è l'offerta che si fa ad un'opera pia ecc. *Le dieci lire che si offrono per partecipare al frutto delle mille messe sono una carità che si fa a se stessi, sono come l'offerta che si dà per farsi celebrare una messa.* Qual bene migliore di questo! Qual fortuna più grande che partecipare per sempre, anche dopo morte, a mille Messe all'anno? Qual cumulo di suffragi! Quante benedizioni sulla Buona Stampa!

**Anime zelanti**

L'opera delle mille messe non solo si estende per il numero di aderenti, che si vogliono assicurare suffragi per l'anima loro, ma acquista anche cuori di persone che si dedicano ad essa, come ad un vero apostolato. Riportiamo appresso le parole di alcune di queste persone. [seguono lettere].

[UCBS Anno 1923 - SAN PAOLO N. 8 (25 ago.) - pag. 14]

La cattiva stampa è un diluvio che inonda la nostra cara Patria, vi semina discordia, vi fa immensa strage di anime. È della più grande importanza e urgenza il contrapporre la stampa sana. Aiutate perciò la Pia Società San Paolo, per la Buona Stampa.

## **Le vie e i mezzi della Divina Provvidenza**

### **Chi domanda e chi riceve**

Il Signore ascolta la preghiera fatta in nome di Gesù Cristo; egli ha impegnata la parola, la promessa e il giuramento. Chi prega e aiuta il regno di Dio, e le opere a lui care, dà segno di buona intenzione, e impegna a suo favore la divina misericordia. Chi ha ottenuto e ringrazia anche coi medesimi aiuti impegna Dio ad aiutarlo di nuovo: la fede deve essere completa: Dio vuole esaudirci quando domandiamo ed è Dio che ci ha esauditi quando abbiamo ottenuto. Dimostriamo la nostra fede nel domandare colla fiducia: e dimostriamo la fede, ricevuta la grazia, col ringraziamento.  
[segue elenco offerte]



## **Le proiezioni della Casa**

Si sono tenute con ottimo esito a Monticello Villa e a Farigliano. In ambedue i paesi si ebbe una pienona, con tanta buona accoglienza e tante gentilezze. Si è gettato del bene: ora occorre pregare il Signore affinché il seme germogli e dia frutto. I bambini si entusiasmano e vogliono seguire i loro piccoli amici che già sono stati accolti in casa: gli adulti vogliono essere Cooperatori uniti a noi almeno nello spirito.

È la grazia del Signore che lavora.

Alle persone buone dell'uno posto e dell'altro che ci hanno aiutati e ricolmati di gentilezze, i nostri sentiti ringraziamenti coll'assicurazione delle nostre preghiere.

## **Benefattori!**

Siate generosi nelle vostre offerte, beneficate volentieri *l'opera della Buona Stampa* che è l'opera oggi più necessaria e vi consoli il pensiero che voi fate del bene a tanti giovani che domani saranno Sacerdoti, saranno Apostoli; voi beneficate dei figli prediletti di quel Gesù che ha dette: *Tutto ciò che voi farete al più piccolo dei miei figli lo riguarderò come fatto a me.*

## **LE FIGLIE DI S. PAOLO**

### **Un po' di storia**

Le prime Figlie continuarono così, senza casa, per un mese. Intanto si attendeva alla formazione dello spirito. La vocazione alla buona stampa della donna, come vocazione religiosa, è cosa nuova: è nuovo quasi anche il fatto di fare lavorare la donna per la stampa: Dio doveva tutto creare.

Ogni mattina si andava in S. Damiano per la S. Messa e la Comunione. Ogni mattina, il Can. Chiesa, parroco di San Damiano, faceva lui la meditazione alle quattro figliuole. Al pomeriggio la Visita al SS. Sacramento. Una volta la settimana il Teologo Alberione teneva loro una conferenza di indirizzo e così lo spirito nasceva: Dio lo creava e lo cresceva.

Il lavoro era ancora sempre il medesimo. Siccome la responsabilità della Casa pesava sul Teol. Alberione, così ogni giorno, e più volte al giorno le figliuole venivano a disturbarlo, a interessarlo delle camicie dei soldati: e così, mentre faceva il Direttore Spirituale ai Chierici del Seminario, ed aveva cura dei nuovi figli affidatigli dal Signore, divideva

anche il suo tempo ad occuparsi di camicie.

Intanto il Signore provvedeva la Casa: un alloggio di affitto, e questo era sapientemente buono, ma in cui si poté unire e l'abitazione e il laboratorio. Le Figlie si portarono in via Accademia, N. 4, e vi rimasero tre anni. Il locale era abbastanza ampio, e si poté anche iniziare un lavoro tutto secondo lo spirito della nuova; Casa, e questo inizio segna una seconda data storica per l'Apostolato delle Figlie di S. Paolo, che allora si continuavano a chiamare «Laboratorio femminile».

Il lavoro nuovo era un piccolo deposito-rivendita di libri ed oggetti religiosi, chiamato poi «Nuova Libreria». La cosa si avviò abbastanza bene: era per le Figlie un inizio di apostolato: ed era un esperimento di quelli che sarebbero stati in seguito i Depositi-Rivendita di libri ed oggetti religiosi, destinati a prendere un largo sviluppo e destinati specialmente ad essere l'aiuto del Parroco nella formazione dello spirito religioso nella parrocchia.

### **In Legatoria**

Alle Figlie spetta il compito di ultimare i lavori di Tipografia. Ad esse vengono portati i giornali per essere spediti, ed esse pure ricevono i libri stampati in foglio per la brossurazione.

Sedute attorno ad un vasto tavolo, munite di pieghetta, le più piccole incominciano il lavoro di piegatura; volgendo ogni tanto uno sguardo all'immagine della Madonna perché le aiuti a mettere in pratica le norme ricevute dalle loro maestre. Con gioia vedono ammonticchiarsi i fogli, uguagliati a mazzelle, divise per segnatura. Sono nel lavoro dalla macchina da piegare. Mentre a mano si possono piegare da 400 a 500 fogli all'ora, con la macchina se ne piegano da 1500, a 2000. Il meccanismo funziona a forza motrice.

I fogli vengono messi a mano uno per uno da una ragazza contro un'apposita squadra, e parecchie copie di cilindri giranti a movimento convergente, ne effettuano la piegatura. A seconda del volume vengono cuciti i sedicesimi o a punto metallico, o a mano, o con un apparecchio cucitore. A cucitura finita, per render più viva la piega dei fogli, i libri vengono messi in pressa. Un altro reparto, dopo parecchie ore di pressione, incolla ed applica la copertina al libro. A dorso essiccato procedono alla rifilatura del labbro che vien fatta con apposite forbici, e con una piccola cesoia tagliacartone con la quale vengono pure rifilati i labbri della copertina. Le copie, unite a decine, vengono fasciati, e portate in magazzino per essere diffuse.

Le legatrici nel loro reparto parte fanno la cucitura dei sedicesimi al cucitoio, e parte le opportune operazioni prima di consegnarle a quelle che devono applicarvi i cartoni. Delle piccoline preparano la colla, che si mestola continuamente in una pentola posta su di un fornello, perché non bruci. Applicati i cartoni a diversi libri, li chiudono sotto piccola pressa, e più tardi applicano la tela ove sono state impresse le decorazioni a trancia. Chi ha visto sorgere la Casa, e visto l'ambiente di pochi metri quadrati in cui lavoravano le legatrici e lo confronta con la vasta legatoria attuale, non può farne a meno di rimanere ammirato. Le legatrici non hanno toccato l'apice della perfezione, però quanto progresso in breve tempo!

Il Divin Maestro ha insegnato ed insegna a chi ha in Lui fiducia: quanto hanno esse imparato mediante la via dello spirito, senza maestri di sorta!

Alte e piccole lavorano continuamente sotto lo sguardo vigile di Dio, il loro lavoro è anche una preghiera. La Buona Stampa non è poesia: è missione di verità e di sacrificio; la sua esplicazione è il risultante di una volontà buona, e di una creazione divina.

### **La morte del Decano del Giornalismo Cattolico**

Il 10 agosto un lutto colpiva la famiglia del Giornalismo cattolico. Improvvisamente si spegneva l'Avv. Stefano Scala nato in Genova il 6 febbraio 1848. Laureatosi in Giurisprudenza, fondava nella sua città il giornale cattolico *l'Emporio*. Più tardi passò a Torino, ove pure trasportò il suo giornale sotto il titolo di *Italia Reale* che continuò a vivere sino al 1905 sotto i titoli *Italia Reale* e *Corriere Nazionale*.

Scrittore robusto, sobrio, lucido, rese alla Chiesa ed all'azione cattolica servizi insigni. Per la buona stampa profuse non solo il suo ingegno, ma anche il suo avere, tanto da morire poverissimo, nel ritiro dei Padri Cappuccini alla Madonna di Campagna a Torino.

All'anima sua mite e nobile, il nostro suffragio riconoscente.

### **Paolologia dantesca**

S. Paolo, l'illustre convertito sulla via di Damasco, l'ardente predicatore dei gentili, è detto per antonomasia l'Apostolo. Egli è un cumulo di scienza, di dottrina e di santità. Colla sua predicazione, coi suoi sacrifici, col suo zelo fece più bene che tutti gli altri apostoli insieme. Gli mancarono i popoli da convertire, ma Egli non mancò ai popoli. Non risparmiò fatiche e disagi, accorse da una nazione all'altra a fondare Chiese, a confermare e ad incoraggiare i convertiti con cuore di padre, con zelo di apostolo. Il martirio coronò una vita così attiva e santa.

Dante nella Divina Comedia ci ricorda parecchie volte S. Paolo. A Giovanni XXII, che il Poeta credeva guastasse la chiesa di Roma, fondata dalla predicazione di S. Pietro e di S. Paolo, dice:

«Ma tu che sol per cancellare scrivi  
pensa che Pietro e Paulo, che moriro  
per la vigna che guasti, ancor son vivi».

San Paolo fu condotto a Roma prigioniero di Cristo: nel centro del mondo pagano, predicò nei vincoli con zelo grande la nuova legge. Rimesso in libertà predicò Gesù Cristo, nelle vie, nelle piazze, nelle case, nelle sinagoghe, ovunque: nei luoghi pubblici e nei privati.

E dopo la predicazione, il sommo poeta ci ricorda i sacrifici, poiché il bene viene dal sacrificio. La parola di S. Paolo otteneva effetti meravigliosi, perché Egli, prima e dopo di aver predicato, offriva sacrifici al Signore per ottenere la luce e la conversione alle anime che desiderava rigenerare nella fede di Gesù Cristo. I flagelli, la prigione, le catene, i ceppi, la fame lo facevano esultare di gioia, perché Egli soffriva per amore. Dante biasima il lusso e le comodità che si permettevano tanti e ricorda loro i sacrifici dei due primi apostoli che vivevano a Roma poveri, magri, scalzi, accettando cibo e vestiario da chiunque loro offrisse:

«Venne Cèfas e venne il gran vascello  
dello Spirito Santo magri e scalzi,  
prendendo cibo da qualunque ostello».

Virgilio incoraggiando Dante ad intraprendere il viaggio attraverso i tre regni d'oltretomba, gli porta l'esempio di Enea e di S. Paolo. Dante risponde che è facile intendere perché Iddio a questi due grandi abbia concesso questo. Enea era colui da cui discesero i fondatori di Roma, di quella Roma che doveva essere la luce del mondo, la sede del Ponteficato. Il Vaso di Elezione fu rapito al terzo cielo, perché doveva confermare la dottrina che insegnava e portar conforto ai cristiani tanto perseguitati:

«Andovvi poi lo Vaso d'Elezione,  
per recarne conforto a quella fede  
ch'è principio alla via di salvezione».

Dante nel paradiso, distribuisce le Intelligenze in nove cori, distinti in tre gerarchie o ternari. Questa divisione egli l'apprese da S. Dionisio l'Areopagita, il quale a sua volta ne aveva avuto rivelazione da S. Paolo, che le aveva vedute quando era stato rapito al terzo cielo:

«E se tanto secreto ver proferse  
mortale in terra non voglio ch'ammiri;  
che chi 'l vide quassù gliel discoperse  
con altro assai del ver di questi giri».

S. Paolo, convertiti un buon numero di cristiani in qualche città, li affidava ad uno dei suoi vescovi, affinché li sorreggesse e guidasse. Egli, poi, andava a portare il suo aiuto ad altre anime. Ma perché il lavoro compiuto prima non andasse perduto e si raffreddasse lo zelo o lo spirito cristiano, Egli scriveva lunghe epistole ai suoi figli spirituali. Le epistole di S. Paolo sono un vero cumulo di scienza, di dottrina e di carità; vengono continuamente studiate e meditate e vi si scoprono sempre nuove bellezze.

Dante nella mistica processione, vide, fra i molti personaggi simbolici, un vecchio con una spada lucida ed acuta che rappresentava le epistole di S. Paolo:

«..mostrava l'altro la contraria cura  
con una spada lucida ed aguta,  
tal che di qua dal rio mi fe' paura».

Dante è grande ammiratore di S. Paolo e ci ricorda ancora la sua dottrina della fede. Così ce ne parla nel canto XXIV del paradiso:

«...Come il verace stilo  
ne scrisse, padre, del tuo caro frate,  
che mise teo Roma nel buon filo,  
fede è sostanza di cose sperate,  
ed argomento delle non parventi:  
e queste pare a me tua quititade».

S. Paolo ci ha lasciata la vera definizione della fede, cioè: la fede è sostanza ed argomento. Sostanza delle cose che noi speriamo, ed argomento delle verità che non si vedono colla ragione.

Dante non trova titoli che siano degni del grande Apostolo e lo chiama Vaso di Elezione e gran Vascello dello Spirito Santo. Dallo Spirito era guidato: dello Spirito Santo predicava la divozione: è il cavaliere dello Spirito Santo: egli non si distingue in una sola virtù: è un vaso di virtù: lo Spirito Santo aveva creato in lui pienezze delle virtù apostoliche.

Ecco S. Paolo: il Santo in cui tutte le virtù risplendettero fulgide! Quale fortuna per noi, che lo veneriamo come nostro protettore, se sapremo seguire le sue orme!

E. M.

### **Clotilde Delpiano**

Era maestra a Guarene, presso Alba e ci lasciò la settimana scorsa per il cielo. Aveva 64 anni. Un profondo rammarico ci produce il pensiero della sua morte: ma anche ci è causa di un profondo sentimento di speranza e di letizia. Noi crediamo nelle parole del Salvatore: e il Divin Maestro ha detto: «Chi mi ama sarà, dove io sono». Poi ha detto ancora: «Qualunque cosa voi farete ad uno qualunque dei piccoli, io lo riterrò come fatto a me».

Poi il Divin Maestro ha ancora detto una parola grande. «Chi aiuta l'apostolato, perché è apostolo, avrà la mercede dell'apostolo». Ora la mercede dell'apostolo è una corona di duplice gloria.

Chi fu intimo alla maestra Clotilde Delpiano ne conosce la soda pietà, e sa anche quali ardori di carità purissima verso Dio s'accendessero nel suo cuore. La ricordo negli ultimi anni, quando già la salute le era molto cagionevole e veniva ancora al giovedì sera in Alba per ascoltare la predica del quaresimale.

Insegnò nelle scuole elementari per oltre quarant'anni: la scuola era una missione sacra, un apostolato divino; un sacerdozio: non voleva solo insegnare la grammatica e l'aritmetica, voleva educare i caratteri, formare i costumi, plasmare gli animi: ai bimbi comunicava la sua anima; ai bimbi sacrificò se stessa, li amava molto: già inferma, impossibilitata a continuare l'insegnamento, mi faceva sentire quanto pensasse a rimanere fuori da' suoi alunni.

Compresa bene la missione della buona stampa: fu una cooperatrice di preghiera e di azione e di amore. Amò molto la Pia Società S. Paolo: La vide nascere, ne seguì attivamente lo sviluppo, l'aiutò, pregò molto per essa. Fu una cooperatrice della prima ora. Zelava la buona stampa tra gli adulti, e tra gli alunni della scuola, che all'occorrenza diventavano piccoli apostoli. Riempì moduli di piccole offerte.

Distribuiva ogni settimana oltre cento copie del Buon Angelo, fino che nacque il bollettino parrocchiale.

Divulgò e zelò l'opera delle mille Messe, ed aveva cura che tutti i membri della famiglia fossero messi a parteciparvi. Ora dei suffragi delle mille Ss. Messe essa godrà in perpetuo e al sangue di Gesù si uniranno, le preghiere e le opere buone di tutta la casa della Pia Società San Paolo, e le preghiere della larga famiglia dei Cooperatori Buona Stampa.

Ella, la pia maestra, impetra dal cielo per i cooperatori e per l'opera della Buona Stampa.

La morte non rompe i vincoli di apostolato.

[UCBS Anno 1923 - SAN PAOLO N. 3 (22 set.) - copertina]

Anno I – N. 3 – 22 Settembre 1923 – Bollettino mensile – Conto corrente colla Posta

**SAN PAOLO**  
BOLLETTINO DELLA PIA SOCIETÀ SAN PAOLO  
PER L'APOSTOLATO DELLA BUONA STAMPA

Opus fac Evangelistae  
(II Tim. IV 5)

ALBA – Scuola Tipografica Editrice - ALBA

**SAN PAOLO**  
**BOLLETTINO DELLA PIA SOCIETÀ SAN PAOLO**  
**PER L'APOSTOLATO DELLA B. STAMPA**

Opus fac Evangelistae (*Tim. IV – 5*)

**LA PIA SOCIETÀ SAN PAOLO**

**CHE COS'È?** È un seminario di formazione dei sacerdoti ed operai per la Buona Stampa.

**SI PUÒ DIVENIRE SACERDOTI?** Sì, i giovani che lo desiderano possono fare tutti i corsi come Seminaristi e ascendere al Sacerdozio, mentre si dà loro una coltura per essere anche scrittori e dirigere le opere di stampa. Nello stesso tempo occupano parte del loro tempo nell'apprendere ed esercitare l'arte Tipografica.

**MA COME E PERCHÉ?** Perché c'è tempo a tutto – e, se mai non riuscissero o non volessero più continuare lo studio, avrebbero certo un'ottima professione.

**QUANTI ANNI SI RICHIEDONO?** Come per gli studi in un seminario ben ordinato.

**ED I SEMPLICI OPERAI?** Hanno un corso teorico pratico di arte Tipografica con le macchine ed i metodi più moderni; in modo che nel corso di cinque anni possono riuscire ottimi operai: compositori, impressori, linotipisti, monotipisti.

**E DOPO GLI STUDI?** I sacerdoti possono uscire di casa ovvero rimanervi, legarsi con promesse e vivere la vita, dei religiosi, consecrando la loro vita all'opera della Buona Stampa, come scrittori, maestri, direttori, ecc.

**E QUANDO GLI OPERAI SONO FATTI?** Possono uscire per un impiego; ovvero restare in casa per condurre vita religiosa, lavorando per la Buona Stampa.

**COME SI TROVANO IN CASA?** Vitto sano e abbondante, uso famiglia, pietanza a pranzo e cena, pane e minestra a volontà.

Educazione paterna, basata sui principii religiosi.

L'orario distribuito in modo da passar bene dallo studio al lavoro, alla preghiera, alla ricreazione, al riposo, al passeggio.

Abitazione costruita appositamente in questi ultimi anni secondo le buone norme d'igiene; situata a cinque minuti dalla stazione, unita alla città ed aperta alla campagna con otto giornate di terreno.

**LA RETTA MENSILE?** Gli alunni studenti od operai pagano: L. 50 d'entrata che non si restituiscono più anche se il giovane si ferma un solo giorno; inoltre pagano lire 30 mensili per i due primi anni e lire 20 mensili per il terzo anno: in seguito sono tenuti gratuitamente. Però restano sempre a carico dei parenti (per gli studenti fino a studi compiuti e per gli operai fino al quinto anno compiuto) il vestiario, biancheria, bucato, rammendatura, libri, medico.

**E LE CONDIZIONI DI ACCETTAZIONE?** Undici anni compiuti.

Attestato di terza elementare (proscioglimento).

Attestati di nascita, studio, Battesimo, cresima, vaccinazione, buona condotta e sana costituzione.

Come si vede l'opera non è un ricovero, ma un seminario per formare gli scrittori (sacerdoti o laici) e gli operai della Buona Stampa: spesso giovane assai le cosiddette, vocazioni tardive, ma in ogni caso occorre che i giovani mostrino inclinazione alla vita religiosa.

Per schiarimenti e domande scrivere al T. Alberione Giacomo Pia Società S. Paolo Alba.

### **Date alla Chiesa un Missionario della Buona Stampa**

Il Congresso Eucaristico di Genova fermò i suoi propositi sulla S. Messa e sul Sacerdote; venerare il Sacerdote, aiutare il Sacerdote.

La S. Messa è il mistero che fa grande il Sacerdote: la S. Messa è il dono prezioso che il Sacerdote darà a chi l'aiutò ad ascendere all'altare.

Il Sacerdote è un altro Gesù Cristo. San Paolo usa la stesse parole per definire Gesù Cristo, e per definire il Sacerdote.

Il Salvatore lo chiama mediatore fra Dio e gli uomini e il Sacerdote lo descrive così «Ogni sacerdote è tratto dagli uomini, e costituito per gli uomini per offrire doni e sacrifici in espiazione dei peccati».

Qual cosa allora più grande possano fare gli uomini sulla terra che fare un Sacerdote?!

La potenza del Sacerdote non ha paragoni nel mondo: se egli consacra, crea Gesù Cristo sull'altare; se egli battezza, o assolve, lo crea nelle anime: se egli predica o scrive prepara la via a Gesù Cristo, o lo conduce nei cuori.

In un congresso milanese, una giovane operaia milanese uditi in un congresso cattolico vari discorsi, uscì in questa esclamazione: *Oh! potessi anch'io essere sacerdote!*

Sì lo possiamo! perché il sacerdote è apostolo, e tutti abbiamo un cuore sacerdotale quando imitiamo il sacerdote nel suo apostolato. Ma possiamo fare di più: possiamo fare dei Sacerdoti, e allora diventiamo il padre la madre del Sacerdote, e quindi il Padre e la Madre di Gesù Cristo.

Diamo a Dio un Sacerdote della Buona Stampa. Se mandiamo alla Pia Società San Paolo lire 30 ogni mese facciamo questo, e si può fare unendosi assieme parecchie persone.

Nuovi cuori generosi si sono offerti in questi giorni di pagare le lire trenta per il missionario della B. Stampa. La Sig.ra Boschiasso Maria di Roddino; una persona amica di Serravalle; una terza di Bossolasco; un'altra ancora della Cerretta; e una quinta di Roddino. Non vogliono pubblicato il nome; sarà più glorioso nel libro di Dio: intanto il loro chierichetto lo tiene scritto sui libri, e lo porrà nel calice della prima sua Santa Messa.

### **Il Cardinale della B. Stampa**

L'opera del giornalismo cattolico piemontese ha perduto un protettore, un ispiratore augusto in terra ed ha acquistato un protettore più efficace in cielo: il Card. Agostino Richelmy. Scriviamo nel giorno natalizio dell'Aquila ipponense che cogli scritti martellò gli eretici, illuminò la Chiesa, e testimoniò la divina rivelazione. Oh! trionfi oggi in cielo il Cardinale di Torino col suo patrocinio augusto!

Il Card. Richelmy comprese l'ora della Stampa: anche chi milita in campo contrario alla Chiesa, e non volle mai piegare alla voce del buon pastore gli riconosce questo intuito e questa volontà piena di merito.

Aiutò quanto poteva materialmente la buona Stampa: ricordiamo solo questo fatto, che vendè una cascina di sua proprietà privata, e le 75.000 lire ricavate le devolve tutte al giornale cattolico piemontese.

Assistè gli scrittori e i giornalisti moralmente: ma specialmente fu luce, conforto, sostegno spirituale.

Vogliamo rilevarlo, a gloria di Dio, della Chiesa e del Cardinale.

Ancor troppi tardarono a comprendere la necessità della Stampa, ancor troppi consideravano la buona Stampa un passatempo, e il giornalismo cattolico, se non proprio un pericolo, un qualche cosa di cui si poteva fare benissimo senza.

Vi fu anzi un tempo, di questi ultimi tempi, in cui, impugnare la penna voleva farsi credere come sgarrare dal Vangelo. In mezzo a queste insidie, di fronte ai pericolosi evangelisti, il Card.

Richelmy sostenne il giornalismo cattolico, e incoraggiò i pubblicisti cattolici, sacerdoti e laici: e la parola ferma del Cardinale dotto, del Cardinale santo, del Cardinale divotissimo del Papa, ripeteva ai giornalisti, la parola della Chiesa, e ne rivelava lo spirito: e l'apostolato del giornalismo cattolico, attraversò la crisi, la superò, fu salvo e trionfò. Queste glorie che passano inosservate e che sono le più fulgide, le glorie storiche, meritano la maggior riconoscenza delle anime, e risplenderanno di una luce speciale nel giorno di ogni verità.

### **Il Rosario di Maria Regina degli Apostoli**

Le persone che lo reciteranno avvantaggeranno molto nella divozione a Maria e nello zelo.

Si compone di cinque misteri tratti dal Rosario di Maria SS. sono: il 1. *Gaudioso*; il 5. *Doloroso*; il 3, il 4, e il 5 *Glorioso*.

1° Gaudioso: *L'Annunciazione*: Maria diventa Madre di Gesù e nostra *Madre*.

5° Doloroso: *La Crocifissione*: Maria offre per noi la vittima divina, e compie l'atto più grande di nostra *Corredentrice*.

3° Glorioso: *La discesa dello Spirito Santo*: Maria ottiene il Divino Spirito sugli Apostoli, e li prepara colla preghiera alla loro missione: è la nostra *Mediatrice*.

4° Glorioso: *L'Assunzione di Maria*: Maria conferma gli Apostoli e li riassicura della sua assistenza; noi l'onoriamo come nostra *Guida*.

5° Glorioso: *L'Incoronazione*: Maria riceve la triplice corona di potenza, sapienza e bontà; è incoronata regina, madre e nostra *Protettrice*.

### **La protezione di Maria**

Maria è assai sapientemente paragonata ad una stella: non distogliere gli occhi dal fulgore di questo astro, se non vuoi essere oppresso dalle tempeste. Se insorgono i venti delle tentazioni, se incorri negli inciampi delle tribolazioni, guarda la Stella, invoca Maria. Se sei sbattuto, agitato dalle onde della superbia, dell'ambizione, della detrazione, dell'invidia, guarda la Stella, invoca Maria. Se sei turbato dalla gravità delle colpe, se sei atterrito dall'orrore del giudizio, se vieni assorbito dal baratro della tristezza, o dall'abisso della disperazione, pensa a Maria. Nei pericoli, nelle angustie, nell'incertezza, non s'allontani dalla tua bocca, non s'allontani dal tuo cuore.

Chi Ella segue non devia, chi Ella prega non dispera, chi a Lei pensa non erra, chi Ella sorregge non cade in rovina, chi da Lei è protetto non teme, chi da Lei è diretto non s'affatica, chi ha Lei propizia non cade; e così provi in te stesso quanto sia detto meritoriamente: e il nome della Vergine è Maria.

*San Bernardo*

### **Le glorie di Maria Regina degli Apostoli**

Salve, o Madre benedetta,  
Degli Apostoli Regina,  
O Maestra data, e eletta,  
Odi il cantico del cor.

L'uman genere perduto  
Nel gran fallo originale  
Nell'angelico saluto  
Il tuo sì riconquistò.

Proclamò te Madre il Figlio,  
Quando Lui al Padre offeristi  
In quel dì che il Gran Consiglio  
Sulla Croce consumò.

Tu la Chiesa tremebonda  
Preparasti al Santo Spiro  
Che d'Apostoli feconda  
Fe' e di Santi per il Ciel.

O Maestra, Madre e Guida,  
Nella ascesa tua beata

Deh! gli Apostoli tua aita  
Copia e accenda il Santo amor.

Nella supera Cittade  
Del creato onne Regina  
Col saver, possa e bontade  
Te la Triade incoronò.

Sempre e sola debellasti  
Quante furono eresie,  
Gli Ordi Santi fecondasti,  
La milizia della fe'

Tue grandezze sì, crediamo,  
E imitar l'Apostolato,  
Nostra stella, proponiamo,  
Del qual tu Regina sei.

Madre accogli la desianza,  
Tu che il possa al voglia appari,  
D'esser teco la speranza.  
Te il veder non fallirà.



## **I Paolini dei tempi apostolici**

### **S. Tecla - 23 Settembre**

La vergine S. Tecla, nacque ad Iconio da genitori di nobile lignaggio: fu educata nei precetti della fede dall'apostolo S. Paolo, ed è celebrata dai Santi Padri con magnifiche lodi. Sposata a 18 anni, abbandonò lo sposo Tamiride.

I parenti l'accusarono di essere cristiana: ed ella stessa, armatasi prima del segno della croce, si buttò nel rogo ardente, che per lei era stato preparato ed acceso, se non rinunciava a Gesù Cristo. Ma un subitaneo acquazzone estinse il fuoco, e Tecla venne ad Antiochia; qui fu legata e gettata in pasto alle fiere, quindi si istigarono contro di lei d'ogni parte tori furenti, poi fu serrata in una fossa piena di serpenti: ma la grazia di Gesù Cristo la liberò da tutti i pericoli.

Molti dall'ardore della sua fede e dalla santità della sua vita furono convertiti a Gesù Cristo.

Ritornata in patria si ritirò sola sopra un monte: a novant'anni, ricca di molte virtù, insigne per i molti miracoli, volò al Signore e fu sepolta a Seleucia.

### **La Signora Ester Settimo Gabutti**

Sabato 8 settembre, nelle prime ore del pomeriggio, nella sua tranquilla e modesta villeggiatura di Guarene, la Signora Ester Gabutti presidente benemerita dell'*Unione Donne Cattoliche Italiane* della nostra diocesi, vero modello di gentildonna cristiana, altrettanto colta quanto modesta, chiudeva, con una morte santa e dolorosa, la sua vita santamente laboriosa.

Morì la pia creatura, nel giorno natalizio della S. Madonna.

Ha seminato bene, ha seminato molto, ha seminato spesso con dolori e lagrime: ed ha certamente raccolto il frutto del bene con manipolo copioso e con gaudio.

Era una cooperatrice della B. Stampa; cooperò colla penna: ella stessa era venuta ad offrirsi di tradurre dal francese, che conosceva bene, una collana di novelle e di romanzi, specie per biblioteche femminili: voleva collo scritto completare e portare la sua anima anche dove non giungeva la sua parola e la sua persona, e lasciarvelo con una presenza più continua: questa è carità vera.

La morte spezzò il suo lavoro: era mentre traduceva «I martiri» di Chateaubriand.

La Pia Società e i cooperatori la suffragano colla preghiera: e le Mille Ss. Messe, che ogni anno celebriamo per i cooperatori, le faranno godere il beneficio del sangue preziosissimo di Gesù Cristo.

### **La cura di San Paolo nella formazione dei suoi Cooperatori**

Lo spirito di S. Paolo continuò nelle sue chiese anche dopo di lui: il bene continuò ad operarsi: gli apostoli non predicarono solamente, ma fondarono chiese, non fecero solo dei cristiani, ma si formarono i successori, i vescovi, i sacerdoti, e, quelle che noi diciamo, le suore: all'educazione dei cooperatori dedicarono le loro cure più squisite, le loro delicatezze più fine.

S. Paolo fu un potente organizzatore del bene e dell'apostolato. Una rete magnifica di vescovi e di sacerdoti era stabilita nei luoghi delle sue missioni al termine dei suoi viaggi: una rete di pastori santi.

Prima di portarsi a Gerusalemme, dove sarebbe stato catturato, volle salutare a Mileto i vescovi e i Sacerdoti della giurisdizione di Efeso.

Disse loro alcune parole di testamento: «Badate a voi, a tutto il gregge, di cui vi ha costituiti vescovi lo Spirito Santo, per reggere la chiesa di Dio. Siate vigilanti, e ricordatevi che per tre anni io non cessai giorno e notte di ammonire con lacrime ciascuno di voi. Ora vi raccomando a Dio». Piegò poi le ginocchia e pregò con essi tutti, e fu grande il pianto di tutti quei venerandi vescovi e sacerdoti: che si gettarono al collo di Paolo e lo baciavano. San Paolo possedeva l'anima e il cuore dei suoi discepoli.

\* \* \*

Dei primi discepoli: vescovi, sacerdoti e cooperatori di S. Paolo, noi conosciamo il nome di un bel numero. Sono i nostri fratelli maggiori.

Alessandro e Caio che furono con Paolo e soffrirono con lui nel tumulto di Efeso; Erasto e Sosipatro, che lo accompagnarono e lavorarono con lui nella missione di Macedonia; Sostene e Terzo furono suoi fedeli segretari, e scrissero sotto dettatura di Paolo le lettere ai Corinti e ai Romani; Titico e Trofimo portarono e spiegarono le lettere agli Efesini, ai Colossesi, e ai Filippesi; Filemone, e Mnasone, gli davano ospitalità a Colossi, a Cipro e a Gerusalemme. Aristarco lo accompagnò nella prigionia di Roma. Sila, cristiano di Antiochia, e Apollo, uomo eloquente e potente nelle S. Scritture, furono da S. Paolo presi come compagni di lavoro e di sacrificio, e portarono alle missioni di S. Paolo tutto il contributo della loro dottrina e delle loro energie. Dionigi l'areopagita, si convertì alla predicazione di Paolo, e fu poi il primo vescovo di Atene e di Parigi. Di altri cooperatori fa Paolo affettuosa memoria nelle sue lettere, il diletto Epeneto, frutto primaticcio dell'Asia: carissimo Ampliato; Urbano che lavorò con lui, e Stachi a lui diletto. Apelle che diede prova della Sua fedeltà a Gesù Cristo, Rufo eletto nel Signore, Asincrito, Flegonte, Erma, Patroba, Erme, Dema, Filologo, Erodione, Lucio, e Giasone suoi parenti, Quarto, Zema, Artema, Stefana che si era consacrato al servizio dei cristiani poveri; Stefana Fortunato e Acaio, primizie della chiesa di Acaia avevano portato ai Corinti da Efeso la prima lettera che S. Paolo scrisse a quei cristiani, e molto avevano ristorato il suo spirito; Eubulo, Lino, primo successore di S. Pietro. Onesiforo di Efeso che spesso lo ha ristorato e non si è vergognato delle catene del maestro; Onesimo, uno schiavo infedele, convertito, che divenne poi vescovo di Colossi; Epafra, servo di Gesù Cristo, che continuamente agonizzava nelle preghiere per i suoi fratelli.

S. Paolo ricorda ad edificazione degli altri cristiani Aquila e la sua donna Priscilla, battezzati da lui, che molto poi l'aiutarono nella fondazione della Chiesa di Corinto ed esposero la loro vita per lui. Andronico e Giunia sua moglie, suoi parenti, illustri tra gli apostoli, suoi compagni nella prigionia; il senatore

Pudente e la sua donna Claudia, che lavorarono con Pietro e con Paolo nell'evangelizzazione dei Romani.

Tre specialmente furono però i discepoli di S. Paolo, che egli amò con un amore di predilezione ed essi coltivò con tenerezza singolare e si formò nei più minuti particolari; ad essi affidò gli incarichi più delicati, diede speciale autorità nelle sue chiese e tra gli altri discepoli, e questi presero meglio degli altri il suo spirito e furono i suoi più fedeli amici e cooperatori; e sono: Timoteo, santo e martire, vescovo di Efeso; Tito, santo e confessore e vescovo di Creta; Luca, santo, evangelista e vescovo di Filippi.

S. Luca era medico, scrisse il terzo Vangelo, il Vangelo predicato da San Paolo, il Vangelo dei gentili e della misericordia di Dio; scrisse gli «Atti degli Apostoli» che sono la più bella agiografia di S. Paolo, quella ispirata, dettata dallo Spirito Santo; S. Paolo lo chiamava carissimo.

S. Tito si disputava, diremmo, con S. Timoteo l'affetto speciale di San Paolo; fu di grande prudenza e S. Paolo lo inviava nelle missioni difficili come quelle di Corinto, di Creta, e di Dalmazia. Nella seconda lettera ai Corinti S. Paolo scrive: Nella Troade il mio spirito non ebbe requie, perché non ho trovato il mio fratello Tito; ma Dio che consola gli umili me lo fece trovare in Macedonia.

S. Timoteo era specialmente caro a S. Paolo per la sua fedeltà: e per questo l'apostolo l'aveva il più del tempo vicino a sé, come un Padre suo figlio, e l'ebbe compagno nelle predicazioni, nei travagli, nella prigionia.

S. Paolo lo chiama diletto e carissimo, l'uomo di Dio, fedele al Signore e di lui scrive: «Non ho nessuno che come lui divida così bene i miei sentimenti e ami voi con più sincera affezione; sapete che mi ha servito nel vangelo come un figlio il padre suo».

\* \* \*

L'occhio e il cuore apostolico di S. Paolo si portò anche a dare alla sua missione cooperatrici e quelle, che noi diciamo, le prime figlie di S. Paolo. Ricorda Eunice, madre di Timoteo, e la nonna Loide; ricorda la madre di Rufo, che ebbe anche per lui cure di madre; dice ai Romani di salutare Maria, che molte fatiche sopportò per il Signore; Trifena e Trifosa che si spesero tanto per la Chiesa; Perside, diletta nei Signore, Giulia e Olimpiade, sorelle di santi; a Febe sorella che serviva alla Chiesa di Cencre, diede l'incarico di portare la lettera ai Romani; Lidia di Tiatira, negoziante di porpora a Filippi, si convertì e nella sua casa diede ospitalità a S. Paolo e ai suoi discepoli; Appia, la donna di Filemone, sorella carissima, dava ospitalità a S. Paolo a Colossi.

\* \* \*

S. Paolo riuscì magnificamente nella formazione dei suoi discepoli e delle sue prime figlie; egli però ne ebbe cura affettuosa e scrupolosa; ad essi, Vescovi, Sacerdoti o cooperatori: e alle cooperatrici donne, di casa o diaconesse, vedove o vergini scriveva sovente: egli ammoniva, pregava notte e giorno con lagrime, dava regole di vita pratiche ed efficaci, trascinava coll'esempio. I discepoli erano la sua aiuola che egli coltivava colle squisitezze e le finezze dell'amore: erano anche il suo riposo: non di pane, scriveva, nutriva i fedeli, ma di latte: per i discepoli aveva quindi il latte sopraffino, ma riuscì: ed ebbe in loro e nelle sue figlie il più bel gaudio, e la più fulgida corona.

\* \* \*

Questo è il lavoro principale che compie ora la Pia Società S. Paolo, prima della propaganda, prima delle altre iniziative ha nell'animo la formazione dei giovani: gli alunni sono la fibra dei cuore, la pupilla dell'occhio. Il principal pensiero è per loro, per essi si vive e per essi si soffre. Ci vogliono anime più che denari; ci vogliono vocazioni, ci vogliono vite. Chi indirizza alunni alla Pia Società S. Paolo è benemerito della Chiesa, e avrà le benedizioni dell'Apostolo. L'ha detto il Papa: In questo apostolato, non bastano i soldi, sono necessarie le persone.

## Nella Pia Società S. Paolo

### Cenni storici generali della Pia Società S. Paolo

I giovani alunni dovevano diventare Apostoli della buona stampa non solo tipografi.

La buona stampa è oggi l'arma della Chiesa, la sua difesa, la sua avanguardia. Ad una soda formazione morale, ad un profondo e forte spirito di pietà doveva stare a lato una cultura civile, storica, letteraria, filosofica, sociale, politica, teologica, ben chiara e ben ferma.

Diversi di quei giovani aspiravano al sacerdozio: la buona stampa del resto è un apostolato della Chiesa: e l'apostolato è del sacerdozio: si trattava poi di prendere la laurea in scienze sociali.

Dai primi alunni il Sig. Teologo aveva richiesto una indifferenza generosa e che divenne eroica: intanto però si diede allo studio il suo posto di onore. Le ore di studio vi erano tutti i giorni: le ore di scuola pure: in casa non si fa, giovedì; a Natale, a Pasqua, a S. Paolo, a Tutti i Santi si danno gli esami e si mandano ai genitori le pagelle coi punti. La lezione si faceva nell'ora in cui si poteva, e nel luogo che si trovava libero; in istudio, in refettorio, o magari in cucina, nel dormitorio, nel laboratorio o nel magazzino della carta. Il metodo si seguiva quello più pratico, si divideva lo studio delle materie nel modo più facile, e più adatto alla formazione degli alunni e al guadagno del tempo e alla conoscenza delle cose nella loro sostanza più retta. Da principio gli alunni si tennero uniti in una sola scuola: poi si poterono dividere: nel 1917 le scuole erano tre: ora gli alunni sono distribuiti in due classi elementari, quattro di ginnasio, tre di liceo, quattro di teologia.

Dei primi alunni che cominciarono gli studi in Casa uno è Dottore in scienze sociali, e riceve oggi il diaconato: altri sono all'ultimo corso teologico, e gli altri distribuiti gradatamente sul pendio.

Il comporre e il dover fare sempre con articoli, bollettini, gazzette e libri è un'istruzione continua.

Dio poi aiutava visibilmente e con mano molto larga: Si chiedeva al Signore di imparare in proporzione quadrupla del tempo di studio: e lo studio progrediva.

Quanto si profitto in quei giorni nello studio fece stupire molti: e sarà sempre uno dei più begli argomenti, per innalzare a Dio il cantico della fede.

Finché il numero non fu troppo grande, nelle sere delle domeniche di estate, si andava a far la cena in campagna. Dopo il vespro, si usciva coi canestri, non vuoti si capisce: si giocava per svegliar l'appetito; quindi si dava fondo alle provviste fino alla consumazione e si ritornava per le orazioni.

Il Sig. Teologo chiamava i piccoli figliuoli col nome di *furie*: e questo appellativo era entrato largamente in uso in Casa; come l'appellativo *ciucote* che il B. Cottolengo dava alle sue prime suore. Del resto il *furic* del Sig. Teologo serviva assai bene a mantenere l'umiltà, che Dio richiede a base di tutte le opere sue, e a vivificare il coraggio e lo slancio. Aveva poi l'appellativo uno squisito sapore paolino: è

difatti San Paolo che scrive: Noi siamo i cooperatori di Dio: voi siete l'edificio del Signore. Del tempio di Dio S. Paolo è stato un sapiente capomastro, glielo ha fatto scrivere lo Spirito Santo: noi saremo dunque i suoi *furic*.

### NOTIZIETTE MENSILI

#### L'Arcivescovo di Cagliari a San Paolo

S. E. Mons. Ernesto Maria Piovella, Arcivescovo di Cagliari, è in corrispondenza colla Pia Società S. Paolo, da circa due anni. Partecipò al Congresso Eucaristico di Genova: e, coll'occasione, volle visitare la casa e il signor Teologo: a S. Stefano Belbo salì pure nel carrozzone Mons, nostro Vescovo, e i due prelati scesero assieme alla stazione di Alba. Fu nostro ospite gradito e venerato la sera, la notte e il mattino; alla 11 ripartì per Rho, dove consacrò Vescovo un suo concittadino.

L'Arcivescovo fu ricevuto fra le ovazioni scroscianti dei giovani a tavola, egli li benedisse tutti con grande effusione: e si intrattenne con loro con una bontà tutta affabile e paterna. Visitò e benedisse le figlie di S. Paolo, che lo ricevettero con gioia chiassosa e riverente.

Con tanto entusiasmo ci ricordò il trionfo di Gesù Eucaristico a Genova, e ci parlò tanto bene e con tanto amore di Gesù Sacramentato e della S. Comunione, nel sermoncino della sera e nella meditazione del mattino. Celebrò la S. Messa nella nostra Cappella, ci distribuì la S. Comunione: visitò la Casa e la tipografia e l'orto; e ci benedisse molte volte. Il Can. Chiesa lo volle poi ospite suo prima di partire.

Dal cuore e dalla bocca dell'Arcivescovo di Cagliari uscì il gemito che è di tutti i pastori della Chiesa: La messe è molta! Anche in Sardegna la messe è molta e sono pochi gli operai! Bisogna formarne molti, e formarne anche per la Sardegna.

Giunto a Rho, Mons. Piovella scrisse al signor Teologo questo biglietto di affettuoso saluto:

*«Arrivato in Rho mando i più sentiti ringraziamenti per tutte le cortesie usatemi, durante la mia permanenza costì, ove rimasi edificato ed ammirato. Il Signore benedica l'opera grandiosa. Mille grazie anche al Canonico Parroco.*

aff.mo + Ernesto Maria Arcivescovo»

#### A Genova al trionfo di Gesù

La Pia Società S. Paolo vi condusse tutti gli alunni: le figlie di S. Paolo vi portarono tutte le alunne: erano duecento, dei quattrocento partiti da Alba, contrassegnati da una bianca fascia soprascritta. Furono il cuore, l'entusiasmo e la professione dell'atto di fede ed il cantico d'amore. Al treno in partenza s'intonò il «Noi vogliam Dio» e si rientrò nella stazione di Alba cantando gli inni del Signore.

Trecentomila foglietti colle più belle giaculatorie eucaristiche furono stampati appositamente e disseminarono la strada ferrata e l'atrio delle stazioni da Alba a Genova, e le vie della città dove Gesù trionfava, e il litorale del mare, le teste ondegianti della lunga processione, ed i luoghi dove doveva passare Gesù: i bimbi di Gerusalemme davanti a Gesù stendevano tappeti e ponevano rami di palme e di olivo.

Gli evviva «Gesù Eucaristico; il Papa e S. Paolo», risuonarono in tutte le stazioni e davanti a tutti i gruppi di persone del percorso. A Genova si visitò lo Staleno, il più artistico e grandioso camposanto del mondo. Si visitò il porto e fummo albergati dai Figli di Maria Immacolata. Al grandioso avvenimento i giovani e le figlie furono preparati con quattro giorni di meditazioni e di conferenzine. Lo spettacolo di Genova, di Gesù trionfatore sul mare, confermò quanto si era udito.

Cristo vince, Cristo regna, Cristo impera. Cristo ieri, ed oggi, e sempre il medesimo nel corso dei secoli: egli è Dio benedetto nell'universalità dei popoli, nell'immensità del mondo, nel succedersi dei tempi.

Nel ritorno i piccoli pellegrini riposarono in treno. Quando il lungo convoglio passò nei pressi della nostra Casa, fu una scena commovente: i giovani e così le figlie dal loro carrozzone, si affacciarono ai finestrini; e ruppero in fragoroso battimani e in forti voci «W. il Sig. Teologo!» e svegliarono il Padre che non aveva potuto accompagnarli a causa della infermità, ed ebbero il segno di risposta: ed allora intonarono l'inno a San Paolo. Si arrivò alle due.

Ora noi pieni di Dio, l'adoreremo con fede ringiovanita nella umiltà della nostra chiesa, e la nostra vita canterà ognora a lui re dei secoli immortale ed eucaristico onore e gloria: e con la stampa, l'arma di oggi, e con la fede che vince i regni e che vince il mondo, e con la verità che viene dal tabernacolo saremo a lui testimoni e soldati perché tutti i popoli possano lodarlo, perché il suo regno raggiunga l'estremità dell'orbe della terra.

#### Sacre Ordinazioni.

Sabato, 22 Settembre; tre nostri cari Chierici ricevettero da mons. Re, nostro Vescovo, i sacri ordini Il Ch.co Costa Desiderio ebbe il Diaconato e i Ch.ci Borrano e Chiavarino il Suddiaconato; e così tra breve saranno dieci Sacerdoti che il vescovo di Alba mons. Re, avrà creato per la Pia Società S. Paolo: sarà quindi il vescovo delle fondamenta: che pianta le basi morali della casa, come ha benedetto le basi materiali. In quest'opera di bene, non basta contribuirvi col danaro; è necessario parteciparvi di persona: ha detto Pio XI; Gesù aveva detto prima: *Vos eritis mihi testes*: voi mi siete testimoni, *voi*, non solo il denaro, non solo il macchinario, non solo i templi!

Ai tre eletti, congratulazioni, agli altri che li guardano invidiosi, coraggio!

**ASSOCIAZIONE GENERALE BIBLIOTECHE**  
**Pia Società S. Paolo – ALBA (Piemonte)**

**È tempo adesso**

L'improvviso abbassarsi della temperatura ci annunzia l'avvinarsi dell'autunno e ci avvisa che è tempo di cominciare a pensare alle letture che dovremo procurare alla nostra gente. Se non penseremo noi a fornire loro letture buone e sane, penseranno ben loro a cercarsele, ma purtroppo saranno quasi sempre fonte di rovina morale, e non solo morale.

**Il campo di battaglia**

È occupato quasi per intero dai nostri avversari. Anche in questi mesi d'estate hanno lavorato indefessamente. La schiera delle Biblioteche laiche è cresciuta in due mesi di un altro centinaio. Sono ora quasi 5000 le Biblioteche le quali hanno aderito alla Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari. Mentre noi ritardiamo, dormiamo tranquilli, *l'uomo nemico* ci semina il campo di zizzania. Quando essa sarà cresciuta, nessuno potrà più toglierla; bisognerà aspettare che maturi e verrà poi divisa dal buon grano per essere gettata ad ardere nel fuoco. La parabola del Vangelo nella sua crudezza è terribile. Quale sarà la nostra responsabilità se per la nostra indolenza e mancanza di vigilanza il demonio avrà menato strage nel campo nostro! Che cosa diremo al Giudice divino quando ce ne chiamerà conto?

Le cattive letture rovinano i tre quarti dell'Italia. Chi non è stato tristemente impressionato quando, nella scorsa primavera, sono usciti due dei più laidi volumi che siansi mai visti: Prima la traduzione del «La Garçonne»: in treno, nei caffè, nei giardini pubblici, ecc. non si vedeva più altro in mano ai nostri giovani... e anche ai non giovani. Poco dopo è uscito quel cumulo di insulsaggini senza senso e senza interesse che è «Jvelise» di Guido da Verona, e in pochi giorni, per il solo motivo che era lurido quanto non si può neppure immaginare, l'edizione di *diecimila* copie venne esaurita.

**Le nostre posizioni**

Quanto siamo indietro! Come in tutte le altre cose, noi arriviamo quando il campo è tutto occupato. I nostri avversari, da quasi un anno lavorano per organizzare le Biblioteche scolastiche, ed hanno già fatto molto: noi abbiamo appena appena incominciato il lavoro per le Biblioteche Popolari. E ancora così pochi hanno risposto al nostro appello, si sono serrati alle nostre file! L'esame della situazione è sconcertante, e ci sarebbe da scoraggiarsi se non avessimo per unico scopo la Gloria di Dio.

**Tutti uniti!**

Abbiamo bisogno di essere sostenuti da tutti i Cattolici, da tutti i Rev. Parroci: lavoriamo per il bene delle anime loro affidate. Sarebbe necessario che ogni Parrocchia d'Italia avesse la sua Biblioteca, allora sarebbe possibile fare; quanto per ora è soltanto un sogno e stampare, stampare a migliaia libri buoni, liberarci per sempre dalla schiavitù che ci lega a quello che è minor male, ma non ancora bene, dare i libri a buon prezzo, a prezzo irrisorio, riportare vittoria sui nostri avversari e sul nemico delle anime. Questo programma, che è quello della nostra Associazione Generale delle Biblioteche, dovrebbe entusiasmare tutti, accendere in tutti la voglia di lavorare, il desiderio di vincere a tutti i costi la lotta che abbiamo impegnata col male.

### **Che cosa fare?**

Persuadiamoci prima di tutto della verità di quanto si è detto sopra; pensiamoci davanti a Gesù Sacramentato e allora i mezzi di azione si imporranno essi medesimi. Ognuno pensi a quello che può fare nella sua condizione e lo faccia. Se ha bisogno di aiuto, di consiglio, di schiarimenti, noi non desideriamo altro che ci vengano chiesti per fare quanto ci è possibile. Ma non basta pensare per sé: *ognuno ha l'incarico di aiutare il suo prossimo*. Parlando coi nostri Confratelli, cerchiamo di persuaderli a fare qualcosa, suggeriamo i mezzi che abbiamo trovati migliori. Se non si può far altro, si mandi alla Direzione dell' A. G. B. l'indirizzo dei RR. Parroci che potrebbero fare qualcosa, delle Biblioteche già esistenti, che hanno bisogno di aiuto per svolgersi a fare di più; noi manderemo opuscoli e catalogi e penseremo a fare quanto possiamo per aiutarli.

Tutti dobbiamo fare qualcosa: meglio di tutto pensare subito a provvederci di una Biblioteca che può cominciare anche da un minuscolo nucleo iniziale di libri da distribuirsi in lettura. Chi proprio vede di non poter ancora cominciare, e se ne è convinto dopo aver pregato per avere lume dal Signore, almeno cerchi di collaborare con noi per formare tutti insieme una salda compagine che, benedetta da Dio, abbia la forza di vincere l'organizzazione delle Biblioteche laiche e di portare al male che esse producono, un antidoto efficace e sollecito, prima che sia troppo tardi.

### **Piccoli apostoli... dei francobolli dell'Apostolo**

Il francobollo di S. Paolo visto sulla lettera indirizzata alla sorella aveva entusiasmato Carlino, gli era piaciuto.

A forza d'insistere riuscì a far partire l'ordinazione, ad avere i francobolli della B. Stampa. I piccoli apostoli di S. Paolo si moltiplicarono: i francobolli entrano in ogni famiglia.

Quante grazie su quelle tenere anime infantili avrà fatto piovere il Grande Apostolo.

La diffusione dei francobolli della B. Stampa è mezzo facile per aiutare la Casa: a tale apostolato si prestano con entusiasmo.

La riapertura delle scuole si avvicina, tra breve i bambini si raduneranno nelle aule scolastiche, perché non tentare la prova in ogni paese? Il risultato sarà certamente ottimo.

I francobolli costano cinque lire al cento. Indirizzare le richieste alla Pia Società S. Paolo.

## **DEPOSITI E RIVENDITE di libri buoni e oggetti religiosi**

È il tempo più adatto per iniziare il Deposito-Rivendita

Sono calmati i lavori eccessivi delle nostre campagne, che assorbivano tutte le energie nostre e non ci permettevano di darci alle letture buone, di fermarci quanto avremmo desiderato sulle nostre opere di pietà, specialmente meditazioni, letture spirituali. La stagione in cui entriamo è più adatta invece a questi esercizi...

Di più: stanno riaprendosi le scuole di catechismo, e questo pure favorisce, chiama il Deposito-Rivendita, che possa provvedere ai nostri ragazzi libri di testo adatti per il Catechismo ai fanciulli, libri di pietà uniformi, di piccola mole, fatti appositamente per i ragazzi dei nostri oratori festivi, libri per premiazioni...

Queste considerazioni, ed altre molte che si potrebbero fare, ci persuadano della necessità ed utilità di formare un piccolo Deposito-Rivendita nella Parrocchia, Deposito che non può mancare di portare i suoi frutti buoni, morali ed economici.

### **Come si forma il Deposito Rivendita.**

Semplicissimo: Si cerca una buona persona che voglia incaricarsene: è facile trovare qualcuno in ogni parrocchia. Si scrive alla Pia Società S. Paolo in Alba che voglia inviare catalogo e condizioni, onde poter scegliere libri e oggetti a piacimento, oppure, volendolo, si invia direttamente vaglia, assegno bancario, chiedendo un Deposito formato e indicando per quale genere di persone si desidera, se per giovani o per adulti, per uomini o donne.

Sarà da principio una piccola rivendita a titolo di esperimento, che ci invoglierà ben presto ad accrescerla, completarla, migliorarla.

Continuamente abbiamo nuove richieste dalle varie parti d'Italia; ne riportiamo qui alcune avute nell'ultima settimana.



## **Mille Ss. Messe annuali per i nostri Cooperatori**

### **Che cosa è la Messa?**

Tutti lo sappiamo: La Messa è *la rinnovazione del sacrificio del Calvario*. Vale a dire che la Vittima divina che si è sacrificata sul Calvario è la stessa che si sacrifica ora sull'altare: il medesimo Gesù che morì sul Calvario, muore ora misticamente. Sulla Croce Gesù versò tutto il suo sangue, sull'altare col suo sangue ci santifica: sulla Croce Gesù offrì la sua vita per redimerci dal peccato sull'altare si offre per applicarci la Redenzione e per renderci partecipi delle grazie che allora ci meritò.

Il Concilio di Trento ci ammaestra: «Una sola è l'ostia, un solo il sacerdote, che per opera dei suoi ministri si offre sui nostri altari e come già se stesso offrì sulla Croce». S. Agostino: «Il Cristo è sacerdote e vittima, poiché egli offrì se stesso». Il valore della messa è uguale a quello della Croce. S. Giovanni Grisostomo scrive: «Tanto vale la celebrazione di una messa quanto vale la morte di Gesù in Croce». S. Tommaso dice: «Ogni messa ha, per il bene e la salvezza degli uomini, tutta l'efficacia del sacrificio della Croce». Gesù è amore; l'amore ha sete di sacrificio perciò Gesù continua incessantemente la sua morte; s'inabissa migliaia e migliaia di volte al giorno nel più profondo annientamento.

Oh! se avessimo più viva la fede, se comprendessimo meglio il gran bene che è la Messa, non è vero che saremmo così negligenti nell'ascoltarla. Molti accampano difficoltà e non sempre si possono ascoltare messe. La Pia Società S. Paolo offre un mezzo semplicissimo per partecipare a molte messe; basta inviar un'offerta di L. 10 per la Buona Stampa alla Pia Società e si partecipa al frutto non di una, ma di mille messe ogni anno e per sempre.

Fortunate quelle anime zelatrici, le quali anche con sacrifici, vanno raccogliendo ascritti a queste messe: il Signore darà loro il centuplo ed hanno parte al maggior bene che si compirà con la B. Stampa.

### **Le vie e i mezzi della Divina Provvidenza**

#### **Chi domanda e chi riceve**

Il Signore promette questo: «Iddio fa la volontà di coloro che lo pregano». Poi discorre con noi con queste parole di fiducia: «Poiché ha sperato in me, io lo libererò, io lo proteggerò; si rivolgerà, a me ed io lo esaudirò, io sono con lui nella tribolazione, lo trarrò fuori, e lo libererò». Dio è sensibile alle preghiere, specie quando promettiamo di aiutare i suoi interessi. Ecco altra lista di chi domanda e di chi ringrazia. [segue elenco].

### **Le Proiezioni**

Si tennero a Cortemilia ed a Narzole, con esito soddisfacentissimo. Si ebbero tanti spettatori, tante buone accoglienze e pure... buon incasso.

Grazie sentitissime a quei RR.mi Parroci che ci hanno usate tante cortesie e a quanti hanno cooperato alla buona riuscita delle serate.

### **Le offerte di grano**

Si sono accresciute in questo mese e son di tutte buone famiglie o persone che si erano raccomandate alle preghiere dei nostri giovani per il buon andamento dei raccolti. Ora si fanno premura a dimostrare la loro riconoscenza al Signore impegnando così la Provvidenza a proteggerli anche per l'avvenire. Diamo il nome dei generosi che ci hanno inviati la loro offerta: [segue elenco].

### **La capra... e la mucca**

Una generosa famiglia che desidera mantenere l'incognito ci ha regalato una capra giovane, bella e con latte buono ed abbondante.

Tanta bontà merita davvero la nostra riconoscenza e le benedizioni del Signore.

Ma, qualcuno dirà: cosa è mai il latte di una capra per una famiglia di 250 persone?

Chi dicesse così avrebbe tutte le ragioni, e noi non pretendiamo punto che la nostra capra faccia miracoli... piuttosto è un motivo di accrescere la nostra fede e dire: Quando una mucca? È sperare troppo? per il Signore nulla è troppo. Egli è il sovrano padrone di tutto il mondo, e basta da parte nostra aver fede e non demeritare le sue grazie. Ricordiamo che quelle Suore del B. Cottolengo chiedevano anche una mucca per dare il latte ai piccoli ricoverati e la mucca è venuta.

E perché non dovremo sperare anche noi? Tant'è vero che l'idea non è più semplicemente... un'idea; c'è già qualche cosa...

Sarà poco anche una mucca? Non importa; sarà il principio, come l'uno è il primo nella serie dei numeri e per avere 100 lire occorre prima avere un soldo...

Dunque ora aspettiamo una mucca e chi volesse farci questa bella offerta sappia che teniamo pronta la stalla ed anche il fieno e costui impegnerebbe il Signore a largheggiare in benedizioni sui suoi interessi spirituali e materiali.

### **Una preghiera ai Benefattori**

L'anno scorso molte buone famiglie si sono impegnate di fare per noi un quantitativo di vino o di vinello e così, grazie a queste offerte, abbiamo potuto far fronte al fabbisogno di quasi intiera l'annata senza troppo aggravio di spese. E per il nuovo anno? Sono aumentati i ragazzi e ci saranno necessarie oltre 400 brente di vinello.

Rinnoviamo perciò calda preghiera ai nostri benefattori sempre generosi presentando loro un mezzo facile di dimostrare la loro riconoscenza al Signore per l'abbondante raccolto.

Chi può farci un po' di vinello farà opera buona o chi potrà fare per noi qualche brente di vino buono farà opera migliore: questo ci servirà nella tarda estate quando il vinello si guasterebbe troppo facilmente.

Chi mancasse dei recipienti potrebbe scriverci e noi cercheremo di provvedere: penseremo pure per il ritiro del vino a suo tempo.

Per nostra buona regola saremmo grati a coloro che ci indicassero fin d'ora il quantitativo di vino o vinello che terranno disponibile per la nostra Casa.

Siamo certi che anche quest'anno la nostra preghiera troverà buona accoglienza e fin d'ora porgiamo a tutti sentiti ringraziamenti.

I nostri 240 giovani, fanno ogni giorno preghiere speciali per i benefattori perché il Signore li benedica, li protegga nei loro interessi spirituali e temporali: e il Signore si compiace di esaudire le preghiere dei suoi piccoli Apostoli e non si lascia vincere in generosità mai.

### **La leva di S. Paolo**

«Io rendo grazie a Colui che mi confortò, a Gesù Cristo Signore nostro, poiché mi ha stimato fedele ponendomi nel suo Ministero, io che prima fui bestemmiatore, persecutore, contumelioso: ma ho conseguito misericordia, perché ho operato nell'ignoranza inoltre non avevo la fede e la grazia del Signore sovrabbondò in me.

Parola di fede e degna di ogni accettazione: che Gesù Cristo venne in questo mondo a salvare i peccatori di cui io sono il primo, ma per questo ottenni misericordia da G. Cristo, perché potesse mostrare primieramente in me tutta la sua pazienza a modello di coloro che crederanno in Lui. Ed ora al Re dei secoli, immortale, invisibile, a Do solo, onore e gloria nei secoli dei secoli.

Io sono il minimo degli Apostoli, che non son degno di essere chiamato Apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio, ma per grazia di Dio sono quel che sono; e la grazia di Dio sempre in me rimane, e la grazia di Dio in me non è stata infruttuosa».

## LE FIGLIE DI S. PAOLO

### Un po' di storia

A settembre di quell'anno 1915 entrò in Casa la Clelia Calliano.

Una giovane adulta, robusta, piena di bontà e di semplicità e di innocenza. Fu incaricata della cucina; faceva le cose di casa con la vecchia "mamma" Sig.ra Boffi. Rimase in mezzo alle sorelle di missione tre anni: poi volò al cielo la vigilia in cui le Figlie di San Paolo dovevano più decisamente dedicarsi al diretto apostolato della B. Stampa. È il primo fiore, il primo frutto maturato tra le figlie di San Paolo e offerto a Dio: il primo seme buttato nella terra; nacque e molto produsse.

Il Teol. Alberione si prese una cura più diretta delle nuove figlie che la Divina Provvidenza si creava. Ogni mattina, di buon ora, scendeva dalla lontana abitazione, faceva la meditazione alle figlie poi andava in seminario per la funzione mattutina dei Chierici.

Intanto si smetteva il lavoro militare: ma si mantenne il Laboratorio e si educavano figlie esterne che venivano per imparare il cucito: a parecchi anni di distanza, si capisce meglio e si vede la sapienza e la bontà provvidenziale di certe deliberazioni, di molti passi che prima sembravano incerti e si movevano forse con meno fervore: ma le figlie che camminarono con fede furono fortunate e cantarono vittoria.

Tutte le figlie di San Paolo erano associate alla "Lega catechistica" di San Damiano: assistevano alle lezioni pedagogiche di catechismo del Can. Chiesa; subivano l'esame di abilitazione all'insegnamento, e facevano il catechismo ai bambini della parrocchia: così si camminava verso il fine, e con questi mezzi Dio operava e compiva la formazione delle nuove missionarie della B. Stampa.

Colle catechiste di San Damiano si facevano i ritiri mensili e gli esercizi spirituali ogni anno e si assisteva alle funzioni domenicali.

Poi si mise mano ad un altro lavoro, un principio di quello che ora compiono le figlie: la piegatura e la cucitura dei catechismi. La Scuola Tipografica ne faceva lunghe tirature per darli ai Parroci a piccolo costo: le figlie, nelle ore che potevano, piegavano, cucivano e li avvolgevano in pacchi formati. E la Dottrina santa di Gesù, veniva anche nella sua preparazione tipografica condita di preghiera, orale e vitale e mandata alle piccole anime arricchita di grazie.

### Unità di volere

«Delle bambine» chiedono le addette al bucato. Le piccole consumano in pochi istanti la colazione, tutte vorrebbero portarsi in giardino per sciorinare la biancheria al sole. E mentre le funi si coprono, le adulte, le maestre, le studente, le tipografe, vanno in fretta a portare il loro aiuto alle figlie che han fatto bucato.

Si fa notte; la biancheria non è tutta risciacquata: quante si offrono di cenare frettolosamente per terminare quel lavoro!

Sono stanche, ma lo zelo, la carità verso le sorelle e la casa le anima, non sentono la fatica, e non badano talvolta al sacrificio di qualche ora di riposo, pur di sollevare le compagne.

In casa si fa tutto quanto esigono le necessità. Come per il bucato, così in qualsiasi lavoro tutte si prestano, ognuna vi prende parte. E si va in commissioni, si resta in cucina, si corre nell'orto, si spediscono giornali, si fan partire i libri, si tiene la contabilità, si fa la scuola, ogni cosa è fatta col sorriso sulle labbra, con grande entusiasmo: una volontà unica guida; fare del bene, salvare molte anime.

Tanto il lavoro intellettuale quanto il materiale è ugualmente meritorio: tutto è apostolato, è preghiera, è comunione.

Teol. Giaccardo G. - Dirett. Respons.  
Scuola Tipografica - Alba

[UCBS Anno 1923 - SAN PAOLO N. 4 (20 ott.) - copertina]

Anno I – N. 4 – 20 Ottobre 1923 – Bollettino mensile – Conto corrente colla Posta

**SAN PAOLO**  
BOLLETTINO DELLA PIA SOCIETÀ SAN PAOLO  
PER L'APOSTOLATO DELLA BUONA STAMPA

Opus fac Evangelistae  
(II Tim. IV 5)

ALBA – Scuola Tipografica Editrice - ALBA

**SAN PAOLO**  
BOLLETTINO DELLA PIA SOCIETÀ SAN PAOLO  
PER L'APOSTOLATO DELLA BUONA STAMPA

Opus fac Evangelistae (*Tim. IV – 5*)

**«SONO NECESSARIE LE PERSONE»**

Intendiamo per la Buona Stampa.

È la parola del Papa, di Pio XI: è quindi la voce della chiesa che narra le sue necessità: è l'anelito del cuore della fede cristiana. Il Santo Padre lo ha espresso così: «In questo genere di apostolato, non basta la cooperazione del denaro, sono necessarie le persone».

La condizione del denaro non può quindi essere la condizione «senza della quale non» si possa assolutamente fare nulla: gli industriali, gli affaristi, i commercianti pensano così, e giudicano con questa misura tutte le cose. La Buona Stampa non è un industrialismo.

Le anime si salvano con anime, il popolo si santifica con delle vocazioni: i mezzi debbono essere proporzionati.

Il Salvatore si è scelto a testimoni, a predicatori del vangelo, a mezzi di diffusione della vera Religione non gli scrigni forniti, non le splendide quadrighe, non le macchine, ma degli uomini: *voi* sarete testimoni a me; *voi* io ho eletti: a *voi* ho assegnato il posto, perché *riportiate frutto*. Ordinò anzi: andrete senza bisaccia e senza calzari: *io* sarò con voi: quasi volesse dire: non vi basto io per tutto quello che vi potrà occorrere? E non deve applicarsi specialmente per gli Apostoli la promessa: Cercate prima il regno di Dio, e tutto il resto avrete per giunta?

Diamo prima di tutto e soprattutto vocazioni, vere vocazioni alla Buona Stampa: indirizzatele alla Pia Società S. Paolo. Oh. Dio ne ha sparse tante! occorrerà trovarle, occorrerà curarle, occorrerà indirizzarle. Se ne legga il programma in copertina.

Il mezzo più efficace è la preghiera: domandare al padrone della messe buoni operai per Lui: domandare apostoli; apostoli sacerdoti e apostoli operai.

Ricordiamolo: e meditiamolo, il non averci pensato non sarà scusa. L'insegnamento ha cambiato titolare, ed ha cambiato spirito. Dalla cattedra del maestro che aveva imparato la dottrina della Chiesa è passato al redattore dei giornali, allo scrittore dei romanzi.

Il romanzo infrollisce i caratteri, accende i bassi voleri, fa preda delle innocenze ma può anche essere un apologista della fede, un educatore di cuori, un volgarizzatore di dogmi. Le armi che in mano ai turchi tenevano soggetta la Terra Santa e minacciavano Roma, in mano ai cristiani conquistarono il Santo Sepolcro e vinsero a Lepanto e a Vienna.

Uniamoci e facciamo assieme la preghiera a Dio; nel lavoro poi, voi, Cooperatori, illuminati da Dio, ci manderete, e noi coll'aiuto di Dio, coltiveremo le tenere pianticelle, destinate ai più ubertosi e più preziosi frutti.

## **I Paolini dei tempi Apostolici** **S. Dionigi Areopagita - 9 Ottobre**

Dionigi di Atene, magistrato dell'areopago, fu personaggio profondo in ogni genere di dottrina. Questo uomo, mentre ancora si trovava nell'errore del paganesimo, quel gran giorno, in cui nostro Signore Gesù Cristo fu crocifisso, vedendo la natura venir meno, esclamò: O il Dio della natura patisce, o la macchina del mondo rovina.

Ma quando l'Apostolo venne ad Atene, e nell'Areopago diede ragione della dottrina che predicava: che cioè Cristo Signore è risorto da morte, e che i morti ritorneranno in vita, Dionigi e molti altri credettero in Gesù Cristo.

Fu dunque battezzato da S. Paolo, educato nella fede, e creato vescovo di Atene.

Venne a Roma e dal Papa Clemente fu mandato a portare il Vangelo nella Gallia: e pose la sede del suo apostolato a Parigi. Il bene che operava era molto, e molti i Cristiani che guadagnava a Gesù Cristo: Il prefetto Fescennio lo fece battere colle verghe: ma Dionigi perseverava con più ferma costanza nella predicazione della fede. Fu allora buttato su una graticola rovente sui carboni incandescenti, e cruciato assieme ai compagni con ogni genere di supplici. I martiri subivano quei tormenti con animo forte e giulivo: e il prefetto fece loro tagliare la testa. Dionigi contava 101 anno: e morì della morte del suo maestro: da se stesso raccolse da terra il suo capo troncato e lo portò in mano a due mila passi. Scrisse libri ammirabili e pieni di celeste sapienza sui nomi divini, sulla gerarchia ecclesiastica e angelica e molti altri.

## **S. Luca evangelista -18 Ottobre**

Luca era un medico di Antiochia; nella Troade l'Apostolo lo prese con sé, e lo fece suo discepolo: e S. Luca lo seguì a Filippi, poi a Gerusalemme, e fu con lui a Roma nelle due prigionie.

S. Luca scrisse il terzo Vangelo, il Vangelo predicato da San Paolo.



S. Paolo scrive che il Vangelo di San Luca era letto in tutte le chiese, e che procurava gran lode al suo Autore. Scrisse ancora S. Luca un altro egregio volume: «Gli Atti degli Apostoli» che narrano la conversione e la missione di S. Paolo fino alla prima prigionia di Roma: è la più bella agiografia di S. Paolo, quella ispirata, dettata dallo Spirito Santo, e scritta con vero amore filiale.

S. Luca aveva appreso la storia evangelica dalle labbra di S. Paolo, che ne aveva avuto da Dio diretta rivelazione, e dalla bocca degli altri apostoli e della S. Madonna, che gli narrò i particolari dell'Annunziazione e gli dettò il cantico del Magnificat.

S. Paolo amò molto questo discepolo carissimo, e ne parla più volte nelle sue lettere.

S. Luca visse fino a ottantaquattro anni: Fu vescovo di Filippi. Morì in Acaia: le sue ossa nell'anno 20 dell'impero di Costantino furono trasportate a Costantinopoli.

## **La cura del Rosario**

Leone XIII lo ha additato, e inculcato come il più efficace rimedio per guarire la società agitata, e sconvolta prostrata dall'oppressione religiosa degli stati, dalla materialità della vita, dalle discordie sociali.

I cooperatori Buona Stampa hanno da compiere nella chiesa e nel mondo un'opera grande e meritoria: ma debbono prima santificare pure se stessi e ottenere grazie da Dio.

In tutte le Parrocchie del mondo ogni giorno di ottobre si recita dal popolo il Rosario davanti al SS. Sacramento.

Il primo sovrano dei popoli e delle nazioni è il Signore: che non solo è re, ma è anche padre, ed è prima di tutto il loro Dio. Beato il popolo che Lo venera vero Dio, e vero Signore, e Gli professa l'ossequio della sua dipendenza.

Le riforme dei ministri non varranno a riformare la famiglia e la società.

Molti secoli fa la chiesa e la società erano minacciate dagli albigesi: cinque secoli fa la religione e la civiltà cristiana erano minacciate dai turchi. Oggi la stampa cattiva, le migliaia di biblioteche guaste, i romanzi passionali, i giornali settari e antireligiosi hanno fatto alleanza coll'inferno e assaltano furibondi la fede cattolica, il suo sacerdozio, il suo Papa. È la vostra ora, o amici della Buona Stampa: Il Rosario di Maria disperse gli Albigesi a Montfort: il Rosario di Maria sgominò a Lepanto i Turchi; il nome di Maria riportò sui Mussulmani definitiva vittoria a Vienna.

Il Rosario di Maria rende forte e vittorioso il cuore contro le passioni, fa lo spirito terribile, e vittorioso contro il demonio.

Le fortezze si conquistano a colpi di cannoni; i cuori e le anime si possono conquistare e si difendono a colpi di Rosari.

Abbiamo bisogno di una madre: siamo bambini; abbiamo bisogno di sentirci protetti da una madre: è molto dura la prova della vita: il Rosario ci fa sentire che Maria, la madre di Dio, è la nostra madre, che ha cura di noi.

Il Rosario pone Maria, la Regina del cielo, a protezione dei popoli, mediatrice tra noi e Dio: e ciò che Maria domanda ottiene.

In ottobre si reciterà il Rosario davanti all'Ostia Santa per i bisogni della Chiesa; in novembre si dirà in famiglia il Rosario dei Morti; negli altri mesi d'inverno si reciterà il Rosario nelle case per una vita più cristiana. Ma perché non si potrà continuare in appresso?

Una buona cura di Rosario potrà infondere un nuovo spirito in molte popolazioni, dopo forse lunghi anni di faticoso lavoro; potrà trasformare una parrocchia; potrà dare fecondo impulso al risalire spirituale della società.

Una buona cura di Rosario sarà la salute, la vittoria, la riabilitazione, la liberazione di molte anime. Amici, proviamo questa cura.

## **S. Paolo non fu di peso ad alcuno e si sacrificò per tutti**

Glielo fa scrivere lo Spirito Santo ai Corinti: S. Paolo era Apostolo: poteva, come gli altri predicatori del Vangelo, portar con se una sorella nella fede per i servizi comuni: non lo fece. Lavorava per il Vangelo: aveva diritto a vivere del suo lavoro; non volle usufruirsi di questo diritto. Ecco le sue parole:

«Non sono io Apostolo? Non dovete voi forse alla mia predicazione l'esser cristiani? e se anche per altro io non fossi Apostolo, lo sono per voi, e voi siete il sigillo del mio Apostolato nel Signore. Non abbiamo noi il diritto di condur con noi una sorella che ci assista nei nostri bisogni come fanno gli altri Apostoli e lo stesso Pietro?

Chi è mai che pianta una vigna e non mangia i frutti di essa? Chi pasce un gregge e non ne beve il latte? E sono infatti scritte per noi le parole: Chi ara deve arare colla speranza e chi trebbia con la speranza di partecipare del frutto.

E se noi abbiamo seminato in voi semenza spirituale, è forse gran cosa se mieteremo qualcosa dei vostri beni terreni?

Gli altri usano di questo diritto. Ma noi non abbiam mai fatto uso di questo nostro diritto; anzi sopportiamo tutto affine di non porre impedimento al Vangelo di Cristo. Non sapete voi che quelli che servono all'altare, partecipano dello stesso altare? Così pure ordinò il Signore a quelli che annunziano il Vangelo, di vivere del Vangelo.

Io però non ho profittato di nessuna di queste cose. Io non ho scritto questo perché così si faccia a mio riguardo.

Se io evangelizzo, lo faccio per un bisogno, e guai a me se non evangelizzassi.

Qual è adunque la mia mercede? Che evangelizzando io dia gratuitamente il Vangelo e che non abusi del mio diritto nel predicarlo».

E lo Spirito Santo lo fa continuare: S. Paolo non fu di peso ad alcuno, ed egli prestò se stesso e adattò se stesso alle necessità di tutti. Così predicava agli altri: «Non dobbiamo cercare di piacere a noi: ognuno si renda grato al suo prossimo nel bene; poiché Gesù Cristo non cercò di piacere a se stesso; e questa era la sua condotta apostolica».

«Io sono libero da tutti e mi sono fatto servo di tutti per salvare più gran numero di anime. Mi son fatto Giudeo coi Giudei per convertire i Giudei con quelli che sono sotto la legge mosaica come se fossi sotto la legge anch'io affine di guadagnare quelli che erano sotto la legge; con quelli che non sono sotto la legge mosaica come se io fossi senza legge (pur non essendo senza legge di Dio ma avendo la legge di Cristo). Mi sono fatto debole coi deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto con tutti per salvare tutte le anime.

E tutto io faccio pel Vangelo, affine di avere parte alle promesse del medesimo».

San Paolo quindi, quasi uscendo da uno stato di soggezione e di pena; che gli cagionava il dover scrivere di sé, riprende d'un tratto la sua autorità di parola che crea là dove cade: e si rivolge ai fedeli che lui evangelizzò, e a quelli che hanno cura dei fedeli, e stimola al bene fare con una efficacissima similitudine: «Non sapete voi che quelli che corrono nello stadio, tutti corrono per prendere il premio, il quale poi toccherà ad uno solo? Voi correte tutti in modo da far vostro il premio.

Ognuno poi che lotta nell'arena da tutto ciò che può indebolirlo si astiene: ed essi per ricevere una corona corruttibile, noi invece per una corona incorruttibile.

Io adunque corro, ma coll'occhio fisso la meta; io combatto, ma non per battere l'aria: e castigo il mio corpo e lo riduco in servitù, affinché predicando agli altri, non diventi un reprobio io».

\* \* \*

Anime zelatrici! riflettete a quanti preziosi meriti pel cielo vi potete guadagnare cercando, trovando iscritti all'opera delle Mille Messe!

## **Il giornale e il giornalismo dei cattolici formano lo spirito cattolico**

Al congresso degli abbonati e dei lettori della «Croix» l'illustre Mons. Gaillard ha pronunciato un importante discorso sulla funzione del giornale cattolico nella vita sociale e politica.

«I benefici che ci rende la stampa cattolica li riassumo – disse Mons. Gaillard – in una sola frase: *Essa forma lo spirito cattolico*. Nella grande massa dei cattolici di nascita e di battesimo ce ne sono ancora, grazie a Dio, molti che sono cattolici di tendenza, attaccati alla loro religione e alla vita della Chiesa.

Ce ne sono molti pure che sono praticanti e sinceramente praticanti. Ma quanti ce ne sono che hanno veramente lo spirito cattolico, che pensano, che giudicano, che decidono, che si comportano in ogni caso della loro esistenza quotidiana da veri cattolici? E perché è un fatto indiscutibile che sono ancora pochi quelli che posseggono una coltura sufficiente e un patrimonio saldo di idee apprese sui libri e nelle scuole di alti studi religiosi, gli altri sono portati, anche inconsciamente, a pensare secondo il loro giornale. Se il giornale loro porta, ogni mattina, non dico gli attacchi contro la religione, ma semplicemente la cronaca e i prodotti, anche elevati, della povera sapienza umana: se il giornale tace abitualmente della dottrina e della vita della nostra Chiesa, o ne parla a vanvera o superficialmente: se esso accenna alle opere del clero anche con qualche leggera insinuazione sulla loro attività spirituale e sulla loro intransigenza, i lettori meno preparati resteranno necessariamente impregnati di naturalismo e di laicismo: e la loro intelligenza ne subirà un grave danno: e ciò si verificherà anche tra le persone più buone e bene intenzionate. I cattolici che dicono di leggere i giornali laici e profani per le ricche informazioni e per i belli articoli, affermano di non subirne le influenze laicistiche così dicendo errano gravemente, perché anche le informazioni più banali all'apparenza e più insignificanti possono deformare o male informare la mentalità cattolica. Gli uomini d'affari specialmente affermano che sentono la necessità di leggere il giornale d'informazioni e l'organo del partito al quale aderiscono. Nulla di più legittimo. Ma mi sembra che, senza dimenticare i propri affari, si dovrebbe avere, anche da parte dei signori uomini, il desiderio e l'orgoglio di leggere il foglio schiettamente cattolico, che vuol conservare la fede, che esce ogni giorno con lo scopo di far conoscere a fondo la vita e l'attività della loro Chiesa. E mi pare anche che prima di appartenere a questo o a quel partito, l'uomo cattolico debba sentirsi fiero di appartenere al grande partito di nostro Signor Gesù Cristo, di appartenere devotamente alla Chiesa. Membro di questa grande società egli ha molti doveri da osservare nei confronti di essa. Ora per poter compiere bene questi doveri, egli deve essere non soltanto *informato* ma anche *richiamato* da un organo che pensi e che parli come vuole la Chiesa».

## **Le promesse eseguite**

Una signorina, introdotta nel parlatorio delle figlie, chiese di parlare alla Maestra. Son venuta a mantenere una promessa, – dice appena questa si presenta, e sì dicendo si toglie dalle orecchie un paio d'orecchini d'oro fino. – La S. Madonna mi ha concessa la grazia desiderata, ed eccomi subito qui a dare quanto ho promesso. Quest'altro paio d'orecchini poi – continua togliendoli da una scatoletta, e consegnandoli entrambi, – devo darglieli per una grazia ottenuta da S. Paolo. E raccomandatasi alle preghiere delle figlie, se ne va esclamando: Oh, la Regina degli Apostoli e S. Paolo non s'invocano invano!

## Nella Pia Società S. Paolo

### Cenni storici generali della Pia Società S. Paolo

Una buona pratica introdotta in Casa fin da principio fu la lettura del Vangelo prima della scuola. Se ne leggevano due o tre versicoli per volta in italiano, o in latino, o in francese, o in greco, secondo era dominante o l'uno o l'altro studio di lingua.

Gli alunni leggevano per turno, e, quando si leggeva in altra lingua, si doveva pur tradurre quanto aveva letto. Una brevissima parola di commento del maestro serviva a far penetrar nelle piccole anime la dottrina e gli esempi del divin Maestro. Così ogni giorno.

Letti i Vangeli e gli Atti degli Apostoli, gli alunni, col medesimo metodo, a due versicoli al giorno, studiano le Epistole di San Paolo sul testo latino, e di questo studio subiscono l'esame. Così quelli, che incominciarono i primi hanno già ora mandate a memoria le lettere a Timoteo, a Tito, a Filemone, ai Romani e la prima ai Corinti: nell'ultimo esame portarono colle materie scolastiche anche quattordici capitoli della lettera ai Romani.

Per rendere più interessati e più responsabili i giovani sul lavoro, si cominciò fin d'allora ad attuare nei principii rudimentali l'idea dei reparti. L'assistente faceva il proto: e vi era il gruppo che componeva la Gazzetta e i bollettini, e un altro gruppo che aveva cura dei lavori vari. La Gazzetta di Alba era ancora sempre il lavoro principale: si componeva tutta a mano: e al venerdì sera, quando tutto era spedito, si leggeva sui volti la soddisfazione d'aver compiuto con piccole forze un lavoro destinato a creare molto bene.

L'idea, il valore e l'efficacia della B. Stampa penetravano, trovavano posto e operavano nei nuovi apostoli: era Dio che operava, e trovava cuori docili alla sua azione. Una specie di festa era la sera di quei venerdì, quanto si faceva in tipografia la veglia per ultimare la spedizione del giornale: tanto più che, finita la spedizione, seguivano immancabilmente le caramelle o i cioccolatini del Sig. Teologo.

Cresceva il sentimento di responsabilità e maturava il carattere. Liberi da tutti gli esterni, cadde quella certa indifferenza che si era notata talvolta in quelli che erano gli eletti. Si comprese il fine nobile e grande per cui si lavorava. Si capì che la Casa di San Paolo non era un qualunque istituto, ma una Casa per la formazione di apostoli della buona stampa veri e zelanti. «Ciascuno di noi, mi diceva l'assistente, comprese come al presente non vi sia mezzo più bello, più grande, sublime ed efficace per fare del bene che il lavorare per l'opera della buona stampa».

Ogni domenica il sig. Teologo veniva un'ora nello studio, e, Padre e figli assieme, si teneva la «conferenza» sugli argomenti e le applicazioni più pratiche di pietà, di disciplina, ordine, igiene, galateo, tipografia. Il Signor Teol. dava gli avvisi che riteneva del caso, poi gli alunni incaricati della pietà, dello studio, del galateo, della tecnica del giornale, ecc. riferivano sul proprio argomento.

Le conferenze erano di efficacia immediata.

Una volta la settimana si dava ai giovani una lezione generale teorica di arte tipografica: il lavoro di ogni giorno, e la correzione del medesimo ne costituiva l'applicazione.

Un'altra buona pratica educativa fu questa: la domenica sera i giovani facevano loro per turno ai compagni il sermoncino della sera. I piccoli leggevano; i più adulti dicevano: alcuni si contentavano di un minuto, di esporre un pensiero copiato dal Giovane Provveduto o da un libro di pietà; altri facevano più lungo, alcuni anche molto

lungo: e si udirono delle conferenzine proprio belle sull'ubbidienza, l'umiltà, la stampa, la Madonna, che era l'argomento di molti. I giovani d'allora ricordano ancora l'impressione fatta, per tacere di altri, delle predichine di Maggiorino sul Paradiso e sulla buona Stampa. Queste cose avvenivano sotto gli occhi di S. Paolo, che voleva bene a' suoi figli e li benediceva.

### NOTIZIETTE MENSILI

#### **Diaconi.**

Domenica, 14 ottobre, i nostri Suddiaconi Borrano Pietro e Chiavarino Giovanni furono promossi al Sacro Diaconato: e portarono per la prima volta in Casa, e agli amici l'augurio della Chiesa del Do-minus vobiscum.

#### **Reduce.**

Il nostro Paolo Marcellino del 1902, dopo dodici mesi di vita militare al Comando del Corpo d'Armata a Bologna, è ritornato pieno di buona volontà e di energie fisiche e morali, che consacrerà ora tutte a Dio e alla Casa nel molteplice lavoro per la Buona Stampa.

#### **Il lavoro dei giovani.**

È il tempo utile per la propaganda. Sono varie le iniziative: biblioteche, settimanali, bollettini parrocchiali, catechismi, calendari; per ciascuna si è fatta, con gruppi di giovani, un comitatino di preghiera e di azione. Questi fastidi e queste occupazioni all'infuori del dovere ordinario aiutano molto lo spirito. Gli interessati si sono dedicati con sentimento di responsabilità: e pregano e lavorano.

#### **Rosario.**

Il Rosario si recita tutto l'anno in Casa, e da molti giovani intero tutti i giorni: in ottobre se ne fa una cura speciale. La S. Madonna conosce le molteplici grazie di cui abbisogna la Casa e tutta la famiglia dei Cooperatori: e sa le vie più brevi e segrete per comunicarle. Nella Santa Madonna non si confida mai invano.

#### **Piccola sacrestia.**

Alla piccola Cappella di S. Paolo, si è addossata una piccola sacrestia: vi sarà così più spazio in Chiesa e per la famiglia accresciuta: e vi saranno nuovi posti per le confessioni: Il quadro della Regina degli Apostoli è ricollocato a suo posto ultimato e verniciato.

#### **Nelle scuole.**

Si riprese il corso di quarta elementare, che era stato sospeso: quindi si potranno accettare gli alunni prosciolti dalla terza elementare.

Ai Santi si daranno i primi esami e si manderanno i voti ai parenti.

#### **Molino e forno.**

Avremo tra poco in funzione anche il molino ed il forno: l'impastatrice funziona da mesi. Sarà un'economia: anche perché gli Amici e i Cooperatori ci fanno più volentieri le loro offerte di grano.

### La buona propaganda

#### **Con quattro soldi**

— Un catechismo — disse Carlo nel porgere la moneta da quattro soldi all'Arciprete.

Possessore d'un ventino dopo un'infinità di progetti sul modo di spenderlo; aveva accettato il consiglio della nonna, ed era subito corso in Canonica per avere una copia dei primi elementi.

— Che vuoi farne? — gli chiese il Parroco.

— In paese si vendono i catechismi, molto più cari, e non contengono il modo di servire la Messa. Io voglio imparare a servire ogni mattina il S. Sacrificio; Carlino compierà quell'ufficio che gli Angeli invidiano, leggendo sul Catechismo, finché le saprà, le risposte a memoria.

Il Parroco aveva acquistato il piccolo Catechismo in Alba, alla Pia Società S. Paolo, la quale, per la forte tiratura, li cede a prezzi irrisori.

Le scuole si sono riaperte: l'insegnamento catechistico è obbligatorio nelle elementari.

RR. Parroci, dirigete le ordinazioni alla Pia Società S. Paolo, a lire 16 al cento si avrà edizione completa, secondo la tipica vaticana; a L. 12 al cento per l'edizione economica di 32 pagine.

**ASSOCIAZIONE GENERALE BIBLIOTECHE**  
**Pia Società S. Paolo – ALBA (Piemonte)**

**Esempi di buona volontà**

Altra volta abbiamo già parlato dell'azione di un gruppo di Zelatrici costituitosi appositamente per la diffusione delle buone letture e nella città di Alba.

Ci piace ora riferire, ad esempio di tutti quanti studiano i mezzi migliori di riuscita, quanto proprio in questi giorni hanno fatto per aumentare i fondi necessari ad una delle iniziative a cui hanno posto mano: quella di procurare una Biblioteca gratuita ai Carcerati ed agli infermi dei nostri ospedali.

Ci vediamo una sera capitare in Tipografia le due fondatrici del gruppo, che, tutte contente come lo può essere chi ha fatto un'opera buona, ci sorprendono e ci rallegrano con una bella improvvisata.

Ci domandano se per la mattinata del giorno seguente possiamo stampare alcuni avvisi reclame per una rappresentazione di beneficenza. Leggiamo il manoscritto per vedere di che cosa si tratta e vediamo uno splendido, interessante programma di serata di beneficenza pro Buona Stampa. Una bella conferenza sui benefizi delle letture buone e sui danni delle cattive, tenuta da una delle Zelatrici, operaia in una ditta della città. Segue una serie di proiezioni sulla Terra Santa. Chiude la serata una conferenzina comica, seguita da una piccola Lotteria per la Biblioteca.

Senza avercene mai parlato, di propria iniziativa, hanno organizzato questa bella rappresentazione per la Biblioteca degli infermi e carcerati, da tenersi in un grosso borgo dei dintorni della città. Ed ora godono della nostra meraviglia, liete di averci preparato una così gradita sorpresa.

Ci raccontano come hanno ottenuto dal Parroco il grande Salone delle Associazioni Cattoliche. Una di esse, incaricata di ottenere il permesso, si era presentata al Parroco, il quale non la conosceva ed era già mal disposto per una conferenza tenutasi pochi giorni prima, che aveva deluso l'aspettazione degli intervenuti. Solo dopo un cumulo di difficoltà, che la Zelatrice seppe sciogliere coll'eloquenza che le dettava il suo desiderio di far del bene, il bravo Sacerdote le diede l'autorizzazione richiesta.

Da notare che si tratta di tutte operaie, le quali non hanno fatto altri studi all'infuori di quelli che si fanno nelle scuole elementari. Non hanno altro maestro che il loro zelo e questo dà a loro il potere di persuadere e di entusiasmare gli uditori. Non si può nelle loro conferenze cercare l'arte di oratore, ma si trova l'ardore di anime buone che parlano sotto l'impressione vissuta di tante rovine morali, che vedono tutti i giorni causate tra le loro compagnie specialmente, da quella colluvie di libracci che ci ha inondati.

E intanto il numero di volumi che formano la Biblioteca gratuita degli Infermi e dei Carcerati va sempre crescendo; così diventa possibile procurare qualche po' di sollievo allo spirito oppresso dalla disgrazia fisica o dalla caduta morale.

### **Un'arma di battaglia**

Alla madre era balenata un'idea vedendo in Libreria, i calendari antiblasfemi. Suo figlio bestemmiava continuamente: non voleva sentir prediche al riguardo. «Chissà che appendendo in casa un Calendario, quelle genialissime figure allegoriche antiblasfeme non giovino al figlio più di qualsiasi esortazione? e ne volle uno, e lo portò a casa piena di speranza.

E non sperò invano; quei disegni vivaci, quelle sentenze, fecero impressione sul figlio, sorse in lui orrore per il vizio infame, e lo richiamarono alla virtù!

Il calendario antiblasfemo è una ottima ed efficacissima arma di battaglia, e la Pia Società S. Paolo la fornisce a quanti la desiderano a L. 16 al centinaio.

Lo raccomandiamo ai cooperatori, lo diffondono presso tutti coloro che fanno guerra alla bestemmia, e presso tutte le famiglie dove regna l'infernale linguaggio.

**DEPOSITI E RIVENDITE**  
**di libri buoni e oggetti religiosi**

È trascorso il tempo dei lavori eccessivi nelle nostre campagne; è ritornato l'autunno e con esso le nostre famiglie possono raccogliersi un tantino, riposare dalle dure fatiche sostenute e attendere di più alle necessità della vita spirituale, religiosa e morale...

Così pure si sono riaperte o stanno riaprendosi le Scuole di Catechismo, gli Oratori festivi sono più frequentati, ed i nostri ragazzi han bisogno di provvedersi i libri di testo, libriccini di pietà, piccoli oggetti religiosi, come corone, medaglie, immagini,....

Si sente quindi la necessità di chi ci dia comodità di provvederci di libri adatti per vita interiore; libri di pietà, per meditazioni, per letture spirituali; libri da Messa; per i ragazzi; di libri di testo per la Scuola di Catechismo, libri di devozione per gli Oratori... per le mamme necessità di oggetti religiosi onde adornare la casa, per piccoli premi ai ragazzi...

**Come si provvede?**

Col Deposito-Rivendita di libri ed oggetti religiosi, che ogni Parroco farebbe bene ad iniziare nella sua parrocchia, affidandolo a qualche pia persona, che lo facesse con vero spirito di Apostolato. Quanto bene si può fare con esso, fornendolo di quei libri ed oggetti più pratici ed adatti per i bisogni speciali delle singole popolazioni!



### **La preghiera**

Un avvocato si trova con noi alla sera. È l'ora della preghiera: le figlie pregano nel loro studio, i giovani in cappella: chi è fuori, nel cortile riceve un'impressione profonda: ed egli esclama: Questa casa è un esercito in preghiera: gli si risponde: Abbiamo bisogno di acquistare molta misericordia.

### **Le grazie**

Un canonico ci porta a ora tarda le ultime bozze di un nuovo libro: La Casa recitava le orazioni della sera; il Canonico entra in Cappella, e riceve la benedizione: comunica il suo sentimento: «Sono entrato in Casa e là si pregava, sono sceso in cortile ed ho sentito pregare: sono entrato in Cappella e qui si pregava: voi vi prendete le grazie tutte per voi». Gli si risponde: «Per noi e per la numerosa famiglia dei Cooperatori Buona Stampa».

### **Originali?**

I giovani escono di Cappella dopo le orazioni della sera: vanno in ordine, sparso, e stanno insieme, e fanno silenzio, e molti sgranano raccolti la corona. Un sacerdote che fu con loro durante la preghiera, vuol dire ad un superiore: « Siete originali in tutto! questi ragazzi han meno rigore e stanno più buoni degli altri!».

«Sicuro han l'Angelo Custode vicino e debbono terminare il Rosario...».

## **MILLE Ss. MESSE ANNUALI per i nostri Cooperatori**

### **Zelatori e Zelatrici!**

Entriamo nella stagione più propizia per diffondere l'opera; alleggeriti dai lavori si può pensare di più all'anima: la parola dell'amico che invita al bene può essere più ascoltata. Cercate, insistete. Parlate dell'opera delle Messe ai parenti, agli amici, ai conoscenti, pregate; il Signore benedirà il vostro lavoro Apostolico.

### **Preghiamo**

caldamente gli zelatori e le zelatrici, che da tempo hanno ricevuto il bollettario delle Mille Messe a volerci, cortesemente notificare al più presto i nomi degli iscritti che già hanno dato le loro adesioni.

### **La Messa è il mezzo più conveniente per adorare Dio.**

La S. Messa non solo è la rinnovazione del sacrificio della croce e ce ne applica i frutti; ma è ancora il mezzo più eccellente per soddisfare ai doveri che abbiamo verso Dio.

Dapprima dobbiamo a Dio onore ed adorazione.

Dio ci ha dato la vita, Dio ce la conserva; se per un istante si dimenticasse di noi, subito piomberemmo nel nulla. Dio ci dà la grazia, Egli è nostro fine ultimo: da lui dipendiamo totalmente. Da questo il nostro dovere di adorazione a Dio, di onore e di venerazione.

Le nostre azioni però, i nostri omaggi, le nostre preghiere sono limitate, piccole ed imperfette; sono perciò insufficienti per tributare a Dio un'adorazione degna di Lui.

La Messa, invece, dà un conveniente onore a Dio: nella Messa Dio è onorato, è adorato da Gesù Cristo, Dio e Uomo. Gesù, offrendosi per noi, l'adora per noi,

e noi partecipando alla Messa, ci uniamo a Gesù e adoriamo Dio con Lui e per mezzo di Lui.

S. Alfonso de' Liguori scrive: *«Una Messa dà più onore a Dio che non gli hanno dato e gli daranno tutte le orazioni e penitenze dei Santi, tutte le pene dei Martiri e tutti gli ardori dei Serafini e della Madre Celeste».*

Nostro Signore, ad una santa anima, che sfogava il suo amore con desideri ardenti di carità, disse: *«Consolati, figlia, perché una Messa sola mi rende tutta quella gloria, che mi desideri, anzi me ne rende infinitamente di più».*

Questo è, pertanto, la Messa: Un'adorazione profonda, infinita, universale, perpetua e proporzionata a Dio.

Ma allora dovremmo noi partecipare a quante Messe sia possibile per soddisfare al nostro dovere di adorazione: questo l'otterremo con facilità, mandando un'offerta di lire 10 alla Pia Società S. Paolo; si partecipa così a *tre* messe al giorno.

Le zelatrici hanno il compito nobilissimo di suscitare adoratori perenni attorno a Gesù, di riaccendere la fede di coloro che adorano male il Signore, di aiutare tante anime nell'adempiere il loro dovere di adorazione.

Qual opera santa hanno esse tra le mani! Qual sorgente di meriti! Oh, se andassimo all'eternità lasciando migliaia d'iscritti alle mille messe!

### **Anime zelanti**

All'opera delle Mille Messe aumentano le adesioni dei partecipanti da ogni parte d'Italia, della Francia, della Svizzera e della lontana America, e aumentano le adesioni dei cuori che benedicono all'opera santa, e ne zelano la diffusione per avere grazie e meriti.

**Ultimo discorso**

Han portato fuori di chiesa i vasi di fiori, e vanno a dormire. Sono due a mici, e si parlano di aiutarsi spiritualmente per farsi più buoni.

Uno interrompe: — Bisogna ch'io vada presto, perché ho ancora quattro misteri di Rosario da recitare e li dirò sotto le lenzuola.

— Ma non hai detto il Rosario con tutti gli altri alla visita?

— Sì, ma io dico ogni giorno il Rosario intiero, ed ora ho ancora quattro misteri.

— Ah! tu dici ogni giorno il Rosario intiero? Lo dirò anch'io.

E cominciò l'indomani.

\* \* \*

Amici Cooperatori! usateci questa carità: inviateci il nome di quelle persone che possono farsi zelatrici della tanto salutare opera delle Mille Messe!

## **LE VIE E I MEZZI DELLA DIVINA PROVVIDENZA**

### **Chi domanda e chi riceve**

La preghiera non manca mai di ottenere quando chiediamo grazie utili alla vita eterna : Dio allora ascolta sempre, egli non fa distinzione tra grazie temporali e grazie spirituali; purché la grazia ci conduca al cielo. A Dio diamo piacere, quando confidiamo in lui: egli dice queste parole: «Il Signore è buono verso coloro che confidando in Lui: è meglio confidare in Dio, che confidare negli uomini: poiché questo uomo ha sperato, in me, io lo libererò, io lo proteggerò, io lo esaudirò, io lo tirerò fuori dalla tribolazione, io lo glorificherò».

Le offerte unite alle preghiere, ne purificano la intenzione.

## AVETE PROMESSO GRANO...??

### Col Signore

- Sentite, Giacolino, ieri sei andato alla Madonna dei Fiori per farvi la Comunione e sentire la S. Messa?
- No, mamma; ero stanco, mi sono levato tardi, mi spiaceva restare digiuno così tardi...
- Oh! per la Madonna un po' di sacrificio dovresti farlo: tanto più dopo la grazia che hai ricevuta.
- Ma conto di andare presto, sai: ho promesso e voglio mantenere la parola con la Madonna, perché se sono stato promosso agli esami è sua grazia.
- Va bene che vuoi mantenere la promessa, ma invece di dire presto, bisogna fare subito. Con il Signore e la Madonna, ricordalo bene: bisogna andare adagio a promettere e far presto a mantenere.
- Capisco, mamma, hai ragione, domani andrò alla Madonna dei fiori, come ho promesso, farò la Comunione ed anche l'offerta di denaro.
- Bravo! in questo modo ti meriterai altre grazie.

### Dal Vangelo.

Dieci lebbrosi erano stati risanati dalla loro malattia schifosa e tanto umiliante, per grazia di Gesù.

Uno di essi corse subito al Salvatore per dirgli un bel grazie.

Gesù lo guardò con affetto. Ma poi soggiunse con amarezza: dieci furono i guariti ed uno solo compie il suo dovere di mostrarsi riconoscente.

La riconoscenza è un dovere.

### Malignità?

— Siamo rovinati! tante spese, tante fatiche, tante imposte ed ora le uve non si possono vendere, prezzi di disprezzo.

— Vero, pur troppo, non si è mai vista una cosa simile: tanta uva che non si sa, più dove metterla, tutto pieno; e si trovasse almeno a vendere, a qualunque prezzo... invece...

— Io però, a farti una confidenza, devo confessarti una verità: l'anno scorso i miei raccolti erano stati scarsi: niente fieno, poco grano, uva pochissima: mi ero fatto dei debiti... allora ho pregato, ho fatto promesse al Signore se mi andavano bene i bachi, se facevo molto grano... I bachi sono andati bene, grano ne ho fatto tanto! ma da un giorno all'altro non ho mantenute le mie promesse finora. Ora sembra proprio che il Signore si faccia sentire.

— Ed io dovrei quasi dirti le medesime cose... perché, anzi, mi ero affatto dimenticato di mostrare la mia riconoscenza al Signore.

Contadini! se avete fatto promesse di grano ricordatevi, che, mantenendole voi guadagnerete altre grazie.

### Il vino pel 1924

È una preghiera caldissima che rivolgiamo ai nostri Benefattori ed Amici ed abbiamo la ferma speranza, anzi la certezza che essi non ci lasceranno inasauditi. L'esperienza basta da sola a farci pensare così e a darci coraggio a chiedere sempre nuovi favori.

Vogliamo parlare del vino per il nuovo anno. Ce ne occorrerà un minimo di 400 brente; si intende: di vinello. L'anno sc. il fabbisogno fu provveduto in massima parte dagli amici. E quest'anno? La vendemmia è abbondantissima e, disgraziatamente, le uve hanno un prezzo assai basso; i nostri Amici in massima parte sono viticoltori. Ci aiutino dunque e concorrano tutti nel limite del possibile a provvederci il vino per l'anno venturo. Fu messa a nostra disposizione anche quest'anno una cantina a Priocca: qui potremo collocare circa 150 brente di vino e lo faremo noi stessi con offerte di grappi, di vinacce, di uve e comperando il quantitativo che sarà necessario. Sarà questo un fondo di riserva. Delle altre 200 brente circa mancanti, oltre un centinaio sono già promesse, anzi assicurate dai Benefattori che hanno già fatta la loro offerta anche l'anno passato. Rimarrebbero così un centinaio di brente per cui ci raccomandiamo a tutti i Benefattori: È un'opera buona, che frutta preziosissimi meriti e benedizioni dal Cielo e di più, data l'annata, è relativamente facile a compiersi.

[UCBS Anno 1923 - SAN PAOLO N. 4 (20 ott.) - pag. 22]

Chi non troverà un piccolo fusto, qualche damigiana da riempire e mettere a nostra disposizione? Se è necessario, lo verremo anche a ritirare presto: anche se è vinello allungato, ci torna utilissimo. Ci raccomandiamo adunque di cuore: poco per uno e la nostra riconoscenza e le benedizioni del cielo saranno assicurare per tutti con grande vantaggio per gli interessi spirituali e temporali.

Chi ci scrivesse rendendoci noto se e quanto vino o vinello può mettere a nostra disposizione ci farebbe una carità fiorita perché noi sapremmo così regolarci e prendere i provvedimenti opportuni. Benefattori e Amici! Confidiamo nella vostra generosità!

### **Un'altra nuova!**

Questa poi non la pensavamo proprio, ma c'è stata suggerita in questi giorni da persone che ci vogliono bene. Quindi se secchiamo colle nostre domande, stavolta non ne abbiamo proprio colpa, non siamo noi. Sentite: Ci hanno offerta della mostarda fatta proprio per noi ed in buona quantità e ne faranno ancora con mosto e frutta. Una trovata magnifica questa e certo ci sarà subito chi vorrà imitare queste famiglie generose. Deo gratias! È quello che volevamo dirvi. Dell'uva ne avete tanta e avete pure tanta frutta: fateci un po' di mostarda: ci servirà per l'inverno come frutta per i nostri giovani. Se non potete confezionarla voi, non fa nulla: portateci l'uva e la frutta e la faremo noi in casa. Così hanno già fatto altri. Attendiamo dunque e ci raccomandiamo in modo particolare alle buone Madri, alle ingegnose massaie: questa iniziativa l'affidiamo alla loro generosità.

### **Le cassetine della Buona Stampa**

Sono state sparse già in buon numero nei negozi, negli uffici, presso gli Amici. È una curiosità graziosa: i fanciulli non si stancherebbero mai di vedere il piccolo bambinello inchinarsi con tanta cortesia... ed anche gli adulti danno volentieri il loro soldino per la Buona Stampa e gradiscono il segno di ringraziamento che è premessa del premio divino.

Alcune furono già aperte — santa impazienza! — ed i detentori furono solleciti a versarci i primi frutti.

### **Galletto impertinente**

La mamma si porta con volto un po' oscuro in giardino: da qualche giorno ha affidate dei semi alla terra; un galletto impertinente viene a distruggere co' suoi sproni l'opera sua.

Che farne di quella bestiola?

E la figliuolina sorridendo: Mandalo alla Pia Società S. Paolo; colà imparerà a stare a Casa.

La proposta è accettata, il volatile fa il suo ingresso in Cassa.

È contento della nuova dimora; e col suo frequente cicchirichì invita altri compagni a seguirlo. Quante buone persone sentendo l'invito, vorranno aiutarci ad aumentare la nostra famiglia di bipedi?

### **Certi dicono...**

— Domandate troppo, domandate sempre, ne avete sempre una nuova...

Rispondiamo: È vero, ma intanto quanto abbiamo domandato fin'ora, il Signore ce l'ha sempre mandato; perché non dovremmo domandare tanto più quando una cosa ci è necessaria? perché non dar occasione di farsi dei bei meriti a chi lo può?

Continueremo quindi a domandare: piuttosto constatiamo: Come va che quelli che si lagnano che domandiamo troppo sono proprio quelli che offrono meno? Non sembra un'ironia?

In Domino adunque: Noi domandiamo ma voi da parte vostra date: così il Signore sarà contento e di voi e di noi.

## LE FIGLIE DI S. PAOLO

**CHE SONO?** È una istituzione in cui buone figliuole vivono in comune, ed a modo dei religiosi, consacrando la loro vita al lavoro per la B. Stampa.

**CHE FANNO?** Chi lega, chi compone, chi stampa, chi spedisce, chi tiene la contabilità, chi fa scuola, chi attende alla biancheria, alla cucina ecc.

**SON TUTTE ADULTE?** No: le figlie hanno le alunne, le quali mentre occupano parte del loro tempo nell'apprendere ed esercitare l'arte tipografica, compiono i corsi che si devono percorrere per le aspiranti al diploma di maestre.

**QUANTI ANNI SI RICHIEDONO?** Come per gli studi in una scuola pubblica.

**E DOPO GLI STUDI?** Tanto le maestre quanto le tipografe, possono uscire di Casa ovvero rimanervi, e legarsi con promesse, e vivere la vita delle religiose, consacrandola tutta al lavoro della Buona Stampa.

**COME SI TROVANO IN CASA?** Vitto sano ed abbondante, uso famiglia, pietanza a pranzo e cena, pane e minestra a volontà.

Educazione paterna, basata sui principi religiosi.

L'orario distribuito in modo da passar bene dallo studio al lavoro, alla preghiera, alla ricreazione, al riposo, al passeggio.

Abitazione costruita in questi ultimi anni appositamente, a cinque minuti dalla stazione, unita alla città, ed aperta alla campagna con otto giornate di terreno.

**LA RETTA MENSILE?** Le alunne studenti o tipografe pagano: L. 50 d'entrata che non si restituiscono più anche se la giovane si ferma un solo giorno; inoltre pagano L. 30 mensili per i primi due anni, e L. 20 mensili per il terzo anno; in seguito son tenute gratuitamente. Restano a carico dei parenti il vestiario, la biancheria, il bucato, i libri, il medico, ecc.

**LE CONDIZIONI DI ACCETTAZIONE?** Undici anni compiuti.

Attestato di nascita, studio; Battesimo, Cresima, vaccinazione, buona condotta e sana costituzione.

**QUALI I VANTAGGI?** Vantaggi sociali: La Buona Stampa è il gran mezzo odierno di bene: Dio penetrerà nei cuori, e si vedrà un risveglio religioso, la Chiesa trionferà e santificherà i suoi membri.

- Vantaggi individuali. Per quelle che entrano: Si acquistano tutti i meriti delle religiose, avendo i voti che costituiscono la vita religiosa: tutti i meriti dell'apostolato sociale, perché la loro attività è diretta alla salute delle anime: tutti i meriti delle anime ferventi e l'amore a Dio ed alle anime aumenterà straordinariamente la loro santità.

**TUTTI COLORO CHE MANDERANNO** vocazioni, avranno il premio dell'apostolo, e Dio benedirà largamente quelle Parrocchie che procureranno una missionaria alla Buona Stampa.

### Un po' di storia

Delle meditazioni del Teologo Alberione la prima delle figlie scrive così: «Egli ci spezzava amorevolmente il pane affine di nutrire le nostre anime bambine e la nostra debole volontà. Come scendevano dolci nel cuore quelle verità, quei consigli, quelle parole dette col cuore alla mano!». La missione delle figlie di San Paolo è complemento, e in molti punti, è parallela

alla missione della Pia Società san Paolo. Erano tre le prime figlie e dovevano prepararsi le alunne, e prepararle nel lavoro nello spirito e nell'istruzione... e intanto delle prime figlie nessuna aveva titoli di studio. Una Domenica, dopo la solita conferenza di indirizzo, il Teologo Alberione parlava alle figlie del campo vasto e della messe che attendeva le operaie della B. Stampa: e venne fuori il discorso sulla scuola.

La Boffi uscì a dire: Pensare ch'io avevo tanto desiderato di diventar maestra, per poter fare più bene!

— Il Teologo Alberione rispose: Perché non si potrebbe ancora adesso?

— Oh! se fosse vero!

— Si metta a studiare, sarà aiutata, e poi il Signore penserà Lui.

Si era verso la metà di luglio; ad ottobre quella figlia subì felicemente a Nizza i primi esami: l'anno seguente studiò e diede l'esame delle altre materie, e ad ottobre del 1917, pur non venendo meno alle cure della Casa e alle occupazioni dell'ufficio, conseguì le patenti di maestra e cominciò in casa l'insegnamento. Un gran passo aveva aperto la porta alle vocazioni sparse in molte piccole anime.

### **Il lavoro che ferve**

In legatoria è un grande affaccendarsi. Da ogni parte arrivano ordinazioni di catechismi grandi e piccoli; le legatrici sono in continuo movimento: chi piega, chi cucisce, chi rifila, chi fa pacchi. Ogni atto è compiuto con fervore: son mosse da un unico desiderio: vogliono far presto per accontentare i richiedenti ed anticipare il bene.

Son felici nel poter contribuire al ritorno di un'Italia cristiana mediante il catechismo reso obbligatorio in tutte le scuole.

Presentemente è pure loro affidato un compito urgente: La propaganda del calendario antiblasfemo. Esse son deboli, ma hanno un'arma formidabile nelle loro mani: la stampa. Col calendario antiblasfemo, che penetra in milioni di famiglie, chiuderanno la bocca a tanti vulcani eruttanti bestemmie, perché il calendario, dalle case e dagli uffici griderà continuamente contro il turpe vizio, disonore dell'Italia: la bestemmia! Questo calendario uscirà in centinaia di migliaia di esemplari.

Un altro reparto è stato istituito: quello delle compositrici. Dopo qualche giorno inteso a ordinare i caratteri, a pulir casse, hanno felicemente iniziata la composizione dell'ottima rivista per signorine: *Matelda*, e il nuovo lavoro che compiono le figlie nel campo della stampa, due altri ne intensifica: la correzione delle bozze e lo scrivere.

In ogni reparto il lavoro è molto, immenso il bene da compiere: si ha bisogno di aiuto, non sono sufficienti i denari, sono necessarie delle apostole.

Quanti R. Parroci vorranno rendersi benemeriti della Chiesa, ed acquistarsi le benedizioni dell'apostolo indirizzando buone figliuole alla Pia Società S. Paolo d'Alba.

Il sacerdote non è solo dignità è potestà di ordine, è anche essenzialmente apostolato: gli apostoli sono partecipanti al sacerdozio santo e regale lo dice S. Pietro e san Paolo: la buona stampa è di questo sacerdozio.



[UCBS Anno 1923 - SAN PAOLO N. 5 (22 nov.) - copertina]

Anno I – N. 5 – 22 Novembre 1923 – Bollettino mensile – Conto corrente colla Posta

**SAN PAOLO**  
BOLLETTINO DELLA PIA SOCIETÀ SAN PAOLO  
PER L'APOSTOLATO DELLA BUONA STAMPA

Opus fac Evangelistae  
(II Tim. IV 5)

ALBA – Scuola Tipografica Editrice - ALBA

**SAN PAOLO**  
BOLLETTINO DELLA PIA SOCIETÀ SAN PAOLO  
PER L'APOSTOLATO DELLA BUONA STAMPA

Opus fac Evangelistae (*Tim. IV – 5*)

«**IL VANGELO IN OGNI FAMIGLIA**»

**La buona battaglia della fede**

San Paolo impegnava così il suo più caro discepolo, il suo più fedele cooperatore: «combatti la buona battaglia della fede». Cooperatori della buona stampa e di S. Paolo d'ogni regione d'Italia, impegniamoci con fede in questa iniziativa e riusciamovi: portare il libro del Vangelo nelle nostre famiglie e in quante più famiglie possiamo del nostro paese. Il libro del Vangelo, contiene assieme alle quattro narrazioni evangeliche secondo S. Matteo, S. Marco, S. Luca, e S. Giovanni, anche gli Atti degli Apostoli, che sono la storia degli inizi della Chiesa di Gesù Cristo.

Rendiamoci famigliari le fonti della nostra fede! Le fonti scaturiscono nel libro del Vangelo: in esso sono gli insegnamenti, in esso sono i miracoli, in esso sono le istituzioni e gli esempi del Divin Maestro: Il Vangelo è tutta la Religione cristiana.

La Chiesa ha le basi sul Vangelo, e la sua vita è il Vangelo in azione. Tutti i santi sono l'applicazione e l'incarnazione di un versicolo del Vangelo del Divin Maestro, che tutto fece quello che insegnò. Gii Apostoli e i Padri hanno testimoniato il Vangelo, i Dottori e i Teologi lo hanno difeso o spiegato; i sacerdoti predicano il Vangelo, la Buona Stampa prende la forza dal Vangelo, ed è il mezzo più celere per far penetrare il Vangelo nei cuori, nelle famiglie, nella vita sociale e politica.

La lettura del Vangelo è il pascolo delle anime grandi, generose, belle, apostoliche. La parola che si legge nel libro del Vangelo è quella della bocca di Gesù; è viva, è sacramentale, è creativa: dove cade, semina, opera, feconda, trasforma.

Nelle biblioteche circolanti abbia il suo posto il libro del Vangelo: gli altri libri non sono che la divulgazione di questo che è divino.

In mano ai capi di famiglia, nelle letture invernali, corra il libro del Vangelo: chi lo legge, lo gusta, e si appassiona.

Non si apre mai quel libro senza vantaggio: ogni riga è luce, è consolazione, è conforto: in esso parla Iddio.

Il Ministro Gentile ha consigliato nelle scuole la lettura e la traduzione del Vangelo: entri, sì, il libro del Vangelo, con Dante e con Manzoni, con Virgilio e con Orazio, con Omero e con Demostene e con Platone, entri in italiano, in latino e in greco; i giovani saran nutriti di vera sapienza. I nuovi programmi elevano il carattere della scuola ma la rendono anche un pericolo: il pericolo idealista ed umanista: la traduzione e la lettura delle parabole e dei discorsi e degli esempi di Gesù, difenderà i nostri giovani studenti.

Ma le scuole elementari non vadano senza il libro del Vangelo. Vi sono fatti così semplici e così scultorei, così efficaci che si pianteranno nell'anima dei bimbi, e vi resteranno tutta la vita. Il Vangelo entri tra i libri scolastici: lo daremo a *una lira*.

[UCBS Anno 1923 - SAN PAOLO N. 5 (22 nov.) - pag. 2]

I maestri del movimento cristiano odierno hanno parlato tutti dei principii del Vangelo: anche quelli che non erano maestri, che non avevano mai letto il libro del Vangelo e che poi diedero fastidi. Il Papa invece con parola autorevole insiste che bisogna ricondurre gli uomini alla conoscenza e alla pratica dei precetti e delle massime del Vangelo: si dia come regalo, come premio; si faccia adottare nelle scuole come libro di testo. Sono meglio i fatti che le parole: è meglio far leggere il Vangelo, meglio ritornare al Vangelo, che solo predicare il bisogno di ritornarvi.

Vari ministri, dai vari banchi di governo, di varie nazioni; vari capi di partiti politici gridano l'allarme contro la politica degli stati che minaccia fallimento se non si ritorna a governare gli stati coi principii del Vangelo.

### **Il libro del Vangelo a una lira**

Il Vangelo va dato a buon prezzo, perché tutti possano acquistarlo, perché si possa offrire come regalo, perché si possa fare adottare dai piccoli scolari.

La Pia Società S. Paolo lo darà a *Lire una la copia*. Se ne stamperanno 40.000 copie come prima tiratura; e saranno pronti ai primi di dicembre.

Occorrono prenotazioni. Una lira è nulla oggi: si possono prenotare parroci, insegnanti, biblioteche, rivenditori...

La traduzione del libro del Vangelo cogli Atti degli Apostoli, è fatta in ottima lingua italiana, viva, pura ed elegante e servirà assai bene di scorta anche ai sacerdoti.

Abbiamo già i manoscritti pronti: preparati da un bravo scrittore: un religioso di Fiesole: i capitoli sono annotati in calce con brevi note spiegate tratte dai Ss. Padri e questo costituisce la originalità dell'edizione.

*PARTICOLARITÀ* utilissima sia ai fedeli come ai RR. Sacerdoti sono *le incisioni che illustrano ciascuno dei Vangeli di tutte le domeniche dell'anno* ciascuno con una scena ben adattata al senso del testo. Così risponde meglio ai requisiti della pedagogia pastorale, che dall'esterno mettono dentro il cuore e l'anima per farvi breccia e fermarvi l'impressione.

Basterà avvertire la domenica prima a che pagina si trova il Vangelo della domenica seguente ed il popolo cercherà, leggerà.

Ci domandano: e se uno volesse concorrere alla stampa con offerte? Farebbe opera santa: ne abbiamo aperta la sottoscrizione.

### **Il Vangelo nelle scuole**

Ricorriamo ai maestri! Famigliarizziamo i piccoli al Vangelo. «Lasciate che i piccoli vengano a me!» essi ritrarranno molto dalla lettura del Vangelo. I migliori libri di testo per le scuole elementari portano le più belle parabole, i più bei tratti dei discorsi di Gesù Cristo.

Maestri, specialmente voi maestre ponete in mano ai vostri alunni il libro del Vangelo. Lo acquisteranno volentieri. Costerà una sola lira. Prenotate tutti i... piccoli discepoli.

### **Prenotazioni**

Vari parroci della Diocesi di Alba e qualche sacerdote del Monregalese hanno già prenotate centinaia di copie ciascuno.

*Ma è possibile farlo entrare in ogni famiglia?* Sì, sì; è possibile. Vari sono i modi; p. es. così:

1.— Una bella predica sul Vangelo poi un tavolino al fondo della chiesa e una persona che li esiti. È lecito distribuire in chiesa Dio - Ostia ed anche Dio - Parola. Poi si stuzzica anche

un po' l'amor proprio dicendo per es.: ci sono ancora tante... famiglie che non hanno ancor il Vangelo ecc.

2. — Col Circolo maschile e femminile dove c'è; prima nelle loro famiglie poi nelle altre.

3. — Darle come premio ai bambini del catechismo; agli scolari che si distinguono. Costa così poco!

4. — Offrirlo come regalo, strenna preziosissima per Natale, capo d'anno.

5. — Proporlo a direttori di fabbriche, opifici, ecc. come strenna agli operai; è un mezzo molto spiccio per arrivare proprio a quelli che ne han più bisogno. *Mandate gli indirizzi* delle fabbriche in cui c'è speranza che accettino e il numero anche solo approssimativo degli operai.

6. — Trovare una brava persona che lo paghi per le famiglie povere o che non vogliono scomodarsi.

7. — Approfitte delle Ss. Quarant'ore, degli Esercizi Spirituali; procurarne la vendita da quei banchi di oggetti e libri religiosi che capitano in tali circostanze.

8. — Col deposito-rivendita, dove c'è, e con la biblioteca. E in tanti altri modi, che chi vuol realmente bene a Dio, sa trovare.

È l'ora; le popolazioni sentono fame e sete del Vangelo. Il catechismo nelle scuole e la campagna antiblasfema ne sono la prova consolante.

## **Il bene che Dio s'attende dal libro**

### **Visioni e fatti**

Questa è del profeta Ezechiele, e dice che il libro e il giornale hanno un'importanza eccezionale, perché formano lo spirito dei lettori.

«Il Signore mi disse: Figliuol dell'uomo, mangerai quella cosa che troverai: mangia questo volume, e va, e parla ai figliuoli di Israele. E aprì il Signore la mia bocca, e mi cibò di quel volume, e mi disse: Figliuol dell'uomo, il tuo stomaco si nutrirà, e le tue viscere si riempiranno di questo volume, che io do a te. Ed io lo mangiai, e fu nella mia bocca come il miele più dolce. E il Signore mi disse: Figliuol dell'uomo, va alla casa di Israele e parlerai loro le mie parole».

Questa seconda visione è del profeta Zaccaria, e descrive l'importanza che ha il giornale nel giudizio degli uomini, e la sciagura che per il popolo cristiano è la stampa e il libro cattivo.

«Avendo alzati gli occhi, vidi un rotolo di pergamena svolazzante per l'aria.

E un Angelo mi disse: Che vedi? — Risposi: Vedo un rotolo che vola, lungo venti cubiti e largo dieci. Ed egli mi disse: Questo è *la maledizione*, la quale va spargendosi su tutta la faccia della terra: perché ogni ladro è dichiarato innocente dalla scrittura di quel rotolo, ed ogni spergiuro è similmente dichiarato innocente.

Io lancerò *la maledizione*, dice il Signore, Dio degli eserciti, ed entrerà nella casa del ladro e in quella dello spergiuro; e rimarrà in mezzo a quella casa, e la consumerà coi suoi legnami e le sue pietre».

Impariamo da Dio a dar valore alle sacre scritture e ai libri buoni: il libro buono, il giornale cattolico insegna, corregge, riprende, educa, forma l'uomo di Dio, e lo guida nella pratica del bene.

Gli Ebrei combattevano contro gli Amaleciti:

Mosè salì sul monte: Aronne e Giosuè gli tennero alzate le mani in atto di preghiera tutto il giorno, e gli Ebrei vinsero:

e Dio comandò a Mosè: Tu scriverai questo fatto nel libro, perché sia di ammonimento, e lo farai sentire alle orecchie di Giosuè.

E Mosè, quando finì di scrivere le parole della legge e ne completò il volume, comandò ai leviti: Prendete questo libro, e riponetelo a lato dell'Arca dell'Alleanza del Signore Dio vostro, perché rimanga davanti a voi come perpetua testimonianza.

Giosuè fermò il sole per vincere gli Amor rei, e lo scrisse nel libro santo per evocazione del popolo. Samuele consacrò Saulle e promulgò lo statuto del regno di Giuda e poi lo scrisse nel libro santo, perché il popolo lo potesse ognor conoscere. E sovente il libro è portato per testimonianza al popolo Israele con queste parole: Queste cose non furono forse tutte scritte nel libro dei giusti; o nel libro dei giorni, o nel libro dei sermoni, o nel libro di questo o quel profeta, di questo o quel re?

Quando il sommo sacerdote Elia ritrovò nel tempio il libro della legge, e lo portò al re Giosia, questi fu sì bene illuminato, confermato e incoraggiato nella sua campagna contro l'idolatria, che consacrò tutte le sue energie alla riforma del popolo eletto, il quale non faceva più le cose che erano scritte in quel volume.

Gli ebrei, ritornati dalla schiavitù, avevano gettato le fondamenta del secondo tempio; ma erano impediti dai Samaritani di continuarlo. Quando Dario, nell'anno secondo del suo regno, trovò nella biblioteca di Babilonia il volume, che conteneva il decreto di Ciro sulla liberazione dei giudei, comandò ai suoi satrapi di aiutare il popolo ebreo nella erezione del tempio, che fu ultimato e consacrato con gran festa.

Bisognava restaurare moralmente anche il popolo. Nella festa dei tabernacoli Esdra, sacerdote, convocò tutto il popolo e lesse davanti a tutti con voce chiara e distinta, dal mattino al mezzogiorno, il libro della legge: il popolo tenne l'orecchio e il cuore sempre teso: e tutti piansero molto i loro traviamenti, e invocarono la misericordia di Dio, e fecero col Signore una nuova alleanza.

Giobbe, a testimonia della sua innocenza, invoca il giudizio di Dio: e prega così: «Il Signore che giudica, scriva lui il libro, della mia vita, perché io lo porti ogni giorno sulle mie spalle, e me ne serva come di corona».

Il Signore dice che in cielo tiene anche lui un libro: in capo al quale sta scritto che il suo figliuolo farà la sua volontà, e su cui descrive la vita di tutti gli uomini. L'Ecclesiaste ammonisce che i libri si moltiplicano senza fine, ma che solo i buoni fanno del bene, e questi sono i libri della vita.

Diremo altra volta altri fatti: ma conviene questa chiudere con S. Paolo: Nella sua ultima prigionia a Roma scrive la seconda lettera a Timoteo e lo prega a venirlo a trovare, e a portare i libri santi: questi dovevano essere il pascolo del diletto discepolo, e consolare lui, che tanto su essi aveva meditato e pregato e pianto.

E il libro buono, e il giornale cattolico fanno, operano il bene, perché sono inaffiati ed aspersi dal sangue di Gesù, come il libro della legge fu asperso, in figura, dal sangue dei vitelli e dei capri.

\* \* \*

Aspiravo ardentemente allo stato Religioso, ne ottenni il Santo abito, ma ecco che mi venne ostacolata la S. Professione a causa di malattia che minacciava gravi conseguenze.

Ricorsi con fiducia a S. Paolo per mezzo di tre Novene consecutive perché intercedesse presso Dio per farmi raggiungere lo scopo bramato e ne fui esaudita.

In segno di riconoscenza acconsento alla pubblicazione di questa grazia per animare i fedeli alla sua valida intercessione.

### **Date alla Chiesa un Missionario Buona Stampa**

Un parroco, affidava al Direttore della Pia Società San Paolo un suo piccolo parrocchiano con queste parole: Deve riuscire bene, perché ha una buona mamma: i preti li fanno per prima le mamme.

È così. Anche nei primi tempi della Chiesa si diceva che le mamme educavano i martiri.

Le missioni francescane hanno avuto di questi mesi, un nuovo martire: il P. Angelico Melotto di Lonigo.

E questo martire della fede e della Chiesa ha ancora sua madre viva! madre di un martire!

Vedete la differenza tra i giovani che scelgono un mestiere e i giovani che sono chiamati al sacerdozio! I primi sono avviati dai genitori, o sono essi stessi che scelgono il mestiere; per i secondi la cosa è tutta diversa: non sono essi che eleggono il sacerdozio: ma è Gesù Cristo che sceglie loro. Quelle persone che pagano le trenta lire ogni mese per il missionario sacerdote della Buona Stampa aiutano Gesù Cristo a condurre a termine la sua scelta: diventano la madre e il padre del sacerdote: ma il sacerdote è un altro Gesù Cristo: e queste anime belle di benefattori diventano la madre di Gesù, il padre di Gesù. Questi sono mio padre, mia madre, i miei fratelli, risponderà di nuovo il Salvatore.

E nel mese di ottobre altri hanno compreso il gusto che davano a Dio con questa forma di carità. Una brava Maestra, che vuol taciuto il nome, prese un alunno interamente sotto le sue cure, e versò una prima somma di lire cento.

Le collettrici dei varii centri, e quei belli e generosi cuori che già avevano cominciato, continuarono con fervore e con piena soddisfazione.

Oh! quanto delicatamente sa Gesù Cristo ripagare a quelli che crescono lui, in quegli alunni che egli ha chiamato al sacerdozio! Alcune di queste *mamme*, rivestitesi verso il loro protetto di sentimento e di cure davvero materni, gli fanno visita e raccomandazioni, e gli procurano anche capi di vestiario, e persino... i dolci. Non passeremo sotto silenzio, tra quelli che continuarono, i piccoli scolaretti dei Masanti di Farigliano, che inviarono al *loro* chierichetto i tre mesi di pensione: tutto frutto di piccole rinunce. Ed egli a loro, che saranno poi già adulti, e non andranno più a scuola, verrà a celebrare una delle sue prime messe; se pure non gli capiterà questa bella sorte di dover essere un giorno l'assistente o l'insegnante di un suo piccolo benefattore.

## **I PAOLINI DEI TEMPI APOSTOLICI**

### **San Clemente Romano - 23 Novembre**

S. Pietro ha convertito ed educato Clemente Romano all'apostolato.

Lo ricordiamo nei paolini per il suo grande affetto a S. Paolo, e perché molto aiutò in Roma l'opera di S. Paolo.

L'Apostolo nelle lettere ai Filippesi ricorda, con particolare menzione e con grande affetto, questo coadiutore che molto soffrì con lui per il Vangelo: e dice, con frase di grande conforto, che il suo nome era scritto nel libro della vita, cioè nel libro dei predestinati.

Questa affermazione di San Paolo, consola ed incoraggia anche noi, perché egli non la scriveva soltanto nei riguardi di S. Clemente, ma di tutti quelli che lo coadiuvavano nella predicazione del Vangelo.

S. Clemente fu il terzo Papa, successore di S. Lino e di S. Pietro.

Scrisse con finezza molte opere efficacissime per illustrare la religione cristiana. Celeberrima è la sua lettera ai Corinti: questi fedeli si rifiutavano di ubbidire alle autorità gerarchiche della chiesa: S. Clemente ingiunge loro che non ai più dotti o ai più prudenti si deve omaggio di ubbidienza, ma a chi ha ricevuto dal Papa la legittima autorità.

L'imperatore Traiano lo relegò nelle Pontide; qui gli fu legato al collo un grosso macigno e precipitato in fondo al mare: l'anima volò a Dio, e il corpo fu dal mare restituito ai cristiani.

## **I nostri morti**

La famiglia dei Cooperatori ha già molti defunti; per essi i vivi hanno molto pregato in questo mese. Dai nostri morti: da quelli che hanno lavorato nel campo della buona Stampa: dalle anime che soffrono forse per non aver voluto comprendere l'ora delicata della stampa, o perché non dedicarono ad essa abbastanza energie, o perché scontano i soldini dati ai cattivi giornali, da tutte queste anime attendiamo grazie grandi: Che comprendiamo l'importanza della buona Stampa: che ne zeliamo con fervore la diffusione: che aborriamo da qualunque aiuto ai giornali cattivi. Oh! quanto è divina la missione, della buona Stampa, quanto è divina la vocazione alla buona Stampa!

Nella visita al camposanto abbiamo veduto tombe abbandonate: non una croce, non segno di un qualunque pensiero: come ha fatto pena quella desolazione! e l'anima di quella persona non si troverà abbandonata in purgatorio? Abbiamo visti altri sepolcri scavati di recente nel luogo dove dieci anni prima era stata posta a riposare la spoglia di un'altra persona. Penseranno ancora i vivi all'anima di quella persona, di cui più non esiste nemmeno il posto nei cimitero?

L'anima meditava queste riflessioni, e, dico il vero, si consolava in questi pensieri: *ma i cooperatori Buona Stampa non saranno dimenticati mai!* Oh! quante preghiere si fanno per loro ogni giorno in San Paolo! E poi, più di tutto, ogni anno sono mille messe, mille che diventeranno più ancora; ogni giorno sono tre messe, ogni giorno tre volte il Sangue di Gesù cadrà sopra le nostre anime per refrigerarle, per alleviarle le pene, purificarle per liberarle dal Purgatorio.

### **Un'ottima abitudine dei nostri Benefattori e Cooperatori Buona Stampa**

È questa: ogni anno nel mese di ottobre, novembre, dicembre mandano alla Pia Società S. Paolo (Scuola Tipografica di Alba) una qualche parte dei frutti dei loro orti, campi, vigne, negozi ecc. Chi uva, chi patate, chi castagne, oppure grano, legna, vinello, ecc. o anche denaro ricavato dalla vendita dei prodotti.

Per esempio: In casa essendo oltre 250 persone occorre almeno una brenta e mezza di vinello ogni giorno; ebbene, ora in varie persone, specialmente di Priocca, ne hanno già promesse circa 350 brente.

Si fa in ringraziamento al Signore pel raccolto dell'annata;

si fa per la buona Stampa;

si fa per riconoscenza ed aiuto alla Casa che forma buoni operai, sacerdoti, nostri propagandisti;

si fa per aiutare la casa che esige solo lire 30 mensili di pensione e soltanto per due o tre anni poi tiene a gratis anche gli studenti;

si fa per quei ragazzi poveri che non danno neppure questa meschina pensione;

si fa per ottenere la benedizione del Signore sopra la famiglia;

si fa in suffragio delle anime purganti;

si fa per partecipare al frutto delle 1000 Messe che si celebrano ogni anno nella nostra casa;

si fa per raccomandarsi alle preghiere (e sono molte!) della comunità.

*Il Signore benedica e salvi i nostri benefattori cooperatori B. Stampa!*

Conserviamo questa buona santa abitudine!

La famiglia è aumentata;

le spese di vitto sono ancora aumentate:

il bisogno di ottenere la misericordia di Dio va sempre crescendo.

I Signore conceda a tanti questo merito: di ripetere l'offerta degli anni scorsi, o di farla per la prima volta.

Si possono dare molte cose: Verdura, vinello, grano, vestiti, farina, castagne, patate, riso, legna da ardere, frutta, denaro ecc. ed anche cose che in casa quasi non servono, come ferro rotto, stracci, carta da macero, ecc.

Chi non può condurcela, ci avvisi almeno e noi cercheremo in qualche modo di farla ritirare.

Ricordiamo le parole di S. Giovanni Grisostomo: se noi conoscessimo il valore della carità, pregheremo i poveri di accettarla perché l'elemosina obbliga il Signore a ricoprirci delle sue benedizioni.

*P. la Società San Paolo.  
Alba, 15 novembre 1923.  
Obbligatissimo  
Sac. Alberione Giacomo.*



## Nella Pia Società S. Paolo

### Cenni storici generali della Pia Società S. Paolo

Si lavorava con più zelo e con più buona volontà. San Paolo si mostrava contento e benediceva largamente. È degna di rilievo la devozione affettuosa che i giovani prendevano presto, e praticavano verso San Paolo. Un argomento chiaro che San Paolo era nostro e che noi eravamo di San Paolo. Uno dei primi alunni, per far prova di versi durante lo studio della retorica, compose l'inno a S. Paolo: non è un fiore di letteratura, né di metrica, ma è denso di concetto: un canonico di Alba, ottimo maestro di canto, vi adattò le note musicali e l'armonia, e l'inno si canta ancor oggi in Casa.

Il quadro di S. Paolo era collocato in Casa al posto d'onore, tra l'artistico Sacro Cuore del Morgari, e la Immacolata del Murillo. Anche in tipografia si lavorava tutti sotto i suoi occhi. In Casa e in tipografia davanti al quadro di S. Paolo ardeva costantemente la lampada. Ricordo la buona impressione che produsse in noi quella decisione, presa con una certa solennità, e con un certo apparato di ragioni, di lasciare continuamente una lampada accesa davanti a S. Paolo. Era il simbolo della fiamma viva dei cuori; era il simbolo della continua ardente supplica dello spirito.

A San Paolo si consacra in Casa ogni primo lunedì del mese. Il mese di giugno da principio si celebrò mezzo ad onore del Sacro Cuore e mezzo ad onore di San Paolo: poi il mese di giugno si riservò tutto a San Paolo: al divin Maestro e al suo Sacro Cuore eucaristico si consacra il mese di gennaio. Il Signor Teologo scrisse le considerazioni per il mese di San Paolo: e queste servono ogni anno per meditazione o per lettura. La festa di San Paolo (30 giugno) e quella della Conversione (25 gennaio) erano date di speciali devozioni, e di speciali allegrie: si era allo stretto, si poteva fare poco, ma si era contenti: i giovani del resto non furono mai abituati alle troppo lunghe o clamorose ricreazioni: e quindi ogni piccola cosa fuori dell'ordinario bastava a... far festa.

Il primo martedì del mese si consacra alle Anime purganti; il primo mercoledì a S. Giuseppe, il provveditore della Casa, che sa sempre fare bene anche nei momenti più critici; il primo giovedì all'Angelo custode; il primo venerdì al Cuore eucaristico di Gesù con l'ora di adorazione, che si cominciò a fare in Casa, appena si ebbe Gesù fra noi; il primo ed ogni sabato del mese a Maria Santissima: e ad onor di Maria si prese subito a fare il mese di maggio con fiori, con fioretti, con pensieri e con meditazioni; la chiusa del mese di maggio era ogni anno, fin dal primo anno, una poesia divina, una mistica armonia di cuori, di palpiti, di fiori, di preghiera, cantici. La devozione alla Madonna è la leva di ogni iniziativa, di ogni progresso, di ogni buona riuscita, della vittoria sul demonio, della santità più bella e più alta.

Intanto i giovani crescevano non solo di numero, ma anche di età; uno era già partito per il servizio militare. Si era negli anni più furibondi della guerra, nei tempi in cui si predicava la lotta ad oltranza, e il distacco tornava tanto più doloroso per il pericolo di non rivedere più quelli, che ormai erano i fratelli, i membri della stessa famiglia, i figli dello stesso padre.

Nessuna dimenticanza cancellerà l'emozione di quel giorno in cui partì soldato l'Assistente. Non so, se in qualunque famiglia, il distacco dal figlio più amato, possa stare a paragone.

Era l'effetto di una situazione di fatto: la Casa era un cuore solo, e all'Assistente volevamo tutti un gran bene; perché egli molto bene aveva fatto a

tutti: uno dei piccoli, Pierino, che più sentiva l'affezione, rimase vari giorni a letto.

Coll'Assistente partì pure il caro Delfino, che però nella dura prigionia in Ungheria, il giovane più robusto della Casa, fu colpito dal male che doveva, dopo pochi anni, vincere la sua fibra, e condurlo alla tomba.

L'Assistente dopo gli anni di guerra ritornò a riprendere i suoi doveri, e la cura dei ragazzi, e tutt'ora continua. Il Signore intanto conduceva, maturava per la sua Casa vocazioni d'adulti.

## NOTIZIETTE MENSILI

### Novembre

Per gli Istituti è il mese del raccoglimento e dei propositi: i giovani lo cominciarono con il ritiro mensile. Nel giorno dei morti si celebrarono nella Cappella di S. Paolo ventuna messa. Tutta la giornata fu di suffragio: si era preso impegno di mandare in Purgatorio almeno un milione di indulgenze plenarie.

Questo mese di novembre è tutto dedicato al Purgatorio: meditazioni e visite.

La Casa ha già quattro morti; e poi ci siamo impegnati a fare, per i cooperatori defunti preghiere speciali.

### Nel cimitero

Tre dei nostri morti riposano nel cimitero di Alba: Maggiorino riposa a Benevello. Fin'ora la Pia Società S. Paolo, ancor piccola, non ebbe nel cimitero il suo posto. In questi giorni si è acquistata nella parte nuova del cimitero un'area: qui sarà edificato un altare e una cappellina, e nella cripta riposeranno i nostri morti: e sull'altare nei giorni dei defunti e quando le circostanze lo esigeranno, si potrà celebrare la S. Messa in loro suffragio.

Il pensiero è cristiano e fraterno: il sepolcreto farà del bene ai vivi: ed è giusto che riposino vicino in morte, quelli che in vita furono un solo corpo, un solo cuore, un solo spirito in Dio e per Dio.

### Per l'avvenire della Casa.

La Divina Provvidenza ci ha mandato una larga estensione di terreno attigua e di fronte alla proprietà attuale. Il 20 novembre si è fatto l'istrumento di contratto. Oh! sa bene la Divina Provvidenza di quanti operai ha bisogno la Buona Stampa: e Dio prepara tutto in numero, peso e misura.

### Nuovi figliuoli.

Ne sono giunti tanti nuovi in questo mese, alcuni non erano adatti e si rimandarono: ognuno, appena entra in casa, si affida ad un *Angelo custode*, che ha cura di orientarlo, di fargli conoscere i superiori, l'orario, le abitudini della casa, le prime regole di educazione, di indirizzarlo a procurarsi i libri, e i pennini e il lucido, di fargli comperare la corona e il libro di pietà e delle preghiere, di suggerirgli i primi propositi e le Tre Ave Maria e la visitina a Gesù dopo la colazione e il pranzo, di essere il suo primo amico e confidente.

Intanto non abbiamo più letti, non più posti in istudio e in tipografia: eppure la Pia Società S. Paolo deve essere ancora il nido di molte vocazioni. Iddio lo sa questo.

### Pane nostro

Il mulino funzionerà a giorni: ma il pastificio e il forno funzionano già; e abbiamo mangiato il pane preparato in Casa. Quanto è buono il Signore! Il vantaggio economico è notevole, ma il vantaggio morale ripaga molto copiosamente la spesa non lieve. I benefattori che ci offrono grano, ne sono più contenti perché proprio il grano coltivato colle loro fatiche sarà consumato dagli alunni della Buona Stampa, e servirà a crescere gli Apostoli del Signore, e parte servirà pure a preparare le ostie, e sarà convertito nel Corpo di Gesù Cristo.

**Associazione Generale Biblioteche  
Pia Società San Paolo – Alba (Piemonte)**

**Che cosa è**

È una istituzione, sorta in questi ultimi mesi, per iniziativa della Pia Società San Paolo di Alba, allo scopo di aiutare e favorire in tutti i modi possibili l'istituzione e l'incremento delle Biblioteche.

Nei pochi mesi di vita ha già ottenuto frutti abbondanti ed ha avuto da ogni parte preziosi incoraggiamenti.

La raccomandiamo vivamente.

a) Ai Rev. mi Sigg. Parroci;

b) A tutte le Associazioni Cattoliche;

c) Ai Collegi;

d) Alle Biblioteche Circolanti, Popolari, Scolastiche, Comunali, Carcerarie, ecc...

e) Ai Sigg. Insegnanti e ai Patronati Scolastici, li invitiamo a leggere attentamente il seguente Statuto dell'«A. G. B.» dal quale conosceranno il vantaggio di aderire quanto prima alla medesima.

La Pia Società San Paolo di Alba, considerando le gravi difficoltà specialmente finanziarie, per l'istituzione di una Biblioteca, con proprio e reale sacrificio, ha deciso di concedere sconti veramente straordinari, tanto sulle proprie edizioni, come su quelle di altre Case Editrici Cattoliche, sconti che vanno fino al 40 per cento e in qualche caso ai 50 per cento.

Siamo persuasi che da tutti sarà riconosciuto il sacrificio della Pia Società S. Paolo, che pur di cooperare alla diffusione della B. S., concede tali straordinarie facilitazioni uniche nel genere in Italia. La tassa poi così esigua (di L.10 annue) di associazione alla A. G. B. darà agio a tutti di potersi facilmente associare.

**Estratto di Statuto della «A. G. B.»**

Art. 1. — È costituita la «Associazione Generale delle Biblioteche» con Sede in Alba (Piemonte) presso la Pia Società San Paolo.

2. — Scopo dell'associazione è di unire tutti gli sforzi isolati per dare il maggior sviluppo all'istruzione scientifica, professionale, educativa e morale delle masse, mercè la circolazione di ottimi libri, adatti alle varie capacità ed ai diversi bisogni dei lettori.

3. — L'associazione si servirà dei seguenti mezzi per raggiungere lo scopo che si è prefissa:

a) Fondare Biblioteche circolanti in tutti i centri dove ciò sia possibile.

b) Aiutare ed ingrandire le già esistenti, cercando di rendere sempre più adatte alle nuove esigenze della Cultura e dell'Istruzione.

c) Fornire alle Biblioteche circolanti pacchi scelti di ottimi libri, a prezzi facilmente accessibili, secondo i vari bisogni e le richieste.

d) Fornire alle Biblioteche federate gli schiarimenti e i consigli richiesti circa il buon funzionamento e la scelta di buoni libri, facilitarne l'acquisto e fornire a tutti i volenterosi tutti i consigli e gli schiarimenti necessari per l'impianto di Biblioteche novelle.

e) Curare la stampa di libri, dei quali si sente maggiormente il bisogno, e che vengono ritenuti come i più adatti a raggiungere lo scopo che l'Associazione si è prefisso.

Art. 4. — Possono aderire all'Associazione tutte le Biblioteche circolanti già esistenti, le associazioni e i privati che intendono fondare delle Biblioteche circolanti e promuovere in un modo qualsiasi la circolazione di buoni libri.

**Regolamento particolare per le Biblioteche Circolanti Cattoliche**

1. L'Associazione è posta sotto la protezione di S. Paolo, patrono della

Buona Stampa, e di Maria SS. Regina degli Apostoli.

2. I soci si impegnano di lavorare in questo ramo di Apostolato con tutte le energie e i mezzi disponibili, sia con la fondazione di nuove Biblioteche dove ancora non esistono, sia cooperando efficacemente a sostenere e sviluppare quelle che già hanno vita.

3. Tra i mezzi di azione:

1. Si deve dare la massima importanza alla preghiera, perché si tratta di un vero Apostolato.

2. Cercare di dare la massima diffusione alle buone letture; in primo luogo libri informati a spirito cristiano, in secondo luogo le riviste e i giornali nostri.

3. L'associazione s'incarica fornire Biblioteche fatte, adatte ai vari bisogni per rendere più facile la scelta a coloro a cui manca il tempo e la pratica.

4. Curerà l'edizione di volumi di letture amene, romanzi attraenti, cristiani, tali da sostituire efficacemente quelli cattivi che ora sono in voga.

5. Si daranno, secondo la possibilità, norme e consigli utili per la vita e lo sviluppo delle Biblioteche, a coloro che ne fanno richiesta.

6. Riguardo agli oneri ed i vantaggi, si osserverà quanto nello Statuto dell'associazione.

### **Diritti degli Associati**

A tutti gli associati alla «A. G. B.» la libreria della Pia Società San Paolo di Alba concede, sulle proprie edizioni e su quelle segnate in Catalogo considerate come proprie, i seguenti sconti:

Per acquisti fino a netta L. 100 30%

» » » » L. 250 35%

» » oltre L. 250 40%

### **Legatura dei libri**

L'Associazione Generale delle Biblioteche provvede alla legatura dei volumi per Biblioteche, sia nuovi che usati. Si è studiato un tipo di legatura solidissimo, ma molto economico, in mezza tela. Provare alcuni volumi per rendersene conto esatto.

Ogni vol. formato ordinario L. 1,25 grande L. 2,20

Per chi desidera altri tipi di legatura prezzi a convenirsi ma sempre modicissimi.

### **Biblioteche fatte**

Per chi desiderasse avere Biblioteche fatte, l'Associazione può fornire elenchi preventivi di volumi adatti a qualsiasi classe di persone. Basta indicare per quali classi di persone deve servire la Biblioteca e la spesa che si intende raggiungere. Pregasi, in tal caso, unire francobollo per la risposta.

Questo porta il vantaggio di avere libri adatti, e di escludere la possibilità di avere volumi duplicati.

### **Registri e stampati**

L'Associazione si incarica di provvedere alle sue Biblioteche i registri e gli stampati che occorrono per il funzionamento. Per ora tiene pronto:

Registro d'ingresso o inventario dei libri L. 5,—

Registro dei prestiti L. 6,—

Registro dei lettori L. 5,—

Tessere di riconoscimento L. 3,50 al cento.

Tessere doppie per segnare prestiti L. 9,— al cento.

Cartoline di invito a restituire i volumi avuti in prestito (si spediscono per posta come stampe, con l'affrancatura di centesimi 10) L. 5 al cento.

N. B. - I registri sono legati in mezza tela.

*Abbiamo in corso di stampa il nuovo CATALOGO PER BIBLIOTECHE, ben rifornito di tutti quei volumi che possano venir richiesti in lettura e lo manderemo GRATIS a quanti ce ne faranno richiesta coll'unito talloncino da staccarsi.*

*L'entusiasmo con cui è stata accolta la nostra Associazione fin dal suo primo anno di vita, l'adesione e l'incoraggiamento di Persone ed Enti autorevoli, e più di tutto, la coscienza di lavorare per il risanamento delle letture che si diffondono tra il popolo ci dà fiducia che quest'anno la nostra Legione si estenderà e si fortificherà molto.*

[UCBS Anno 1923 - SAN PAOLO N. 5 (22 nov.) - pag. 12]

*Noi, per parte nostra, faremo il possibile di poter concedere sempre nuovi favori ed aiuti a tutti quanti già compongono o verranno ad alimentare la nostra famiglia.*

*La direzione della A. G. B.*

[UCBS Anno 1923 - SAN PAOLO N. 5 (22 nov.) - pag. 13]

**DEPOSITI E RIVENDITE**  
**di libri buoni e oggetti religiosi**

È questa la stagione più propizia per dar inizio al Deposito-Rivendita di libri ed oggetti religiosi. L'abbiamo detto nell'ultimo numero di questo n. periodico: ora ci limitiamo a porre sotto gli occhi ai nostri buoni lettori una sola prova, che, per essere quella dei fatti, è la migliore, quella che più ci convincerà della bontà dell'iniziativa e da sola ci invoglierà a tentare una prova in ogni parrocchia.  
[segue elenco nuovi depositi]

## Mille Ss. Messe annuali per i nostri Cooperatori

### Preghiamo

caldamente gli zelatori e la zelatrici, che da tempo hanno ricevuto il bollettario delle Mille Messe a volerci, cortesemente notificare al più presto i nomi degli iscritti che già hanno dato la loro adesione.

### La Messa è ringraziamento

La riconoscenza è uno dei sentimenti più delicati, ma anche dei più rari. Essa richiede una buona dose di umiltà, di sincerità e di carità: appunto per questo è rara. Quanto è raro il ringraziamento sulle nostre labbra e nel nostro cuore per i benefizi ricevuti dal Signore! Quanto vi pensiamo poco! Dal Signore abbiamo ricevuta *la vita*; questa vita tanto cara; abbiamo ricevuta *l'anima* capace d'amare, di pensare, di godere eternamente; abbiamo ricevuta *l'educazione* buona, cristiana; quanto abbiamo, e siamo, tutto è dono di Dio.

Molto di più ci ha ancora dato il Signore: ci ha dato *Se stesso*, le sue carni a nostro nutrimento, ci ha dato il *Vangelo* tutto bene, tutto carità, tutto amore, via e guida sicura per l'eternità. Altri, altri molti benefizi ci ha fatto il Signore, basta che riflettiamo un po' su di noi stessi per comprendere quanto sia stata grande la bontà del Signore verso di noi.

\* \* \*

Tanti benefizi ci impongono il dovere del ringraziamento: noi lo sentiamo e comprendiamo la nostra impotenza a dirgli il «grazie» meritato; sentiamo il bisogno di chi dica il grazie pei noi, in nostro nome.

\* \* \*

Nella S. Messa abbiamo appunto chi ringrazia per noi; abbiamo Gesù Cristo che si sacrifica per noi e per noi, in nome nostro, ringrazia il Padre dei benefizi. Oh! se comprendessimo la Messa, se sapessimo che avviene in essa, come ci sentiremmo attratti, come saremmo solleciti ad intervenire! La S. Messa è il ringraziamento solenne di tutta la Chiesa: il ringraziamento particolare di quei fedeli che vi assistono. Con essa si offrono al divin Padre in unione di Gesù Cristo gli stessi meriti, le stesse azioni di grazie che Egli, col sanguinoso sacrificio del Calvario, offrì, ringraziando l'eterno Padre pei benefizi elargiti e che avrebbe elargito all'uomo.

E siamo così freddi, così indifferenti per la Messa e si ascolta così male!

Nella Santa Messa Gesù è nostro, prendiamolo tra le nostre braccia, offriamolo a Dio, come Maria glielo offriva sanguinante ai piedi della croce.

Non a tutti è dato d'ascoltare ogni giorno la Messa; si può facilmente supplire con l'ascriversi all'opera delle Mille Messe; con questa iscrizione si può per tre volte al giorno prendere Gesù tra le mani e offrirlo in ringraziamento dei benefizi ricevuti. La Messa per i Cooperatori Buona Stampa è ringraziamento a Dio di averci dato quel sublime libro, il Vangelo, norma della vita nostra. Non lasciamoci sfuggire un'occasione così propizia di soddisfare il nostro dovere di ringraziamento a Dio.

Alle zelatrici ricordiamo che hanno parte pure di tutto il bene che si fa in Casa coi 120 bollettini, 6 giornali, numerosi libri, e riviste, ecc. ed alle preghiere di 10 sacerdoti, dei 280 Chierici e giovani e delle Figlie di S. Paolo.

## **ITALIA ANTIBLASFEMA**

Nel prossimo dicembre si diffonderà, un altro potente strumento di propaganda educativa. Si inizierà la pubblicazione di un periodico mensile, formato giornale quotidiano, dal titolo *Italia Antiblasfema* organo di tutto il movimento italiano antiblasfemo.

La Direzione è stata generosamente accettata dal cav. Amedeo Balzaro di Verona infaticabile promotore e sostenitore della campagna antiblasfema.

Fidiamo in un'ottima riuscita e apriamo gli abbonamenti a L. 3 annue anticipate. Ai rivenditori L. 0,16 la copia.

Il giornale uscirà dalla Scuola Tipografica Editrice di Alba, cui si debbono indirizzare tutte le ordinazioni.

*Italia Antiblasfema* oltre articoli culturali porterà rubriche brillanti e la cronaca del movimento antiblasfemo di tutto il «Bel Paese».



## **Le vie e i mezzi della Divina Provvidenza**

### **Per la pensione dei ragazzi**

Ricordiamo: possono mettersi assieme 30 persone; impegnarsi a versare ogni mese una lira. È cosa facilissimi pagare, la pensione ad un giovane che pregherà per i suoi benefattori e, fatto sacerdote offrirà per essi le prime sue Sante Messe. Quale merito dare alla Chiesa un Sacerdote, un Missionario della Buona Stampa.

### **Grano**

Speriamo di poter provvedere presto al ritiro del grano presso coloro che non hanno comodità di farcelo avere; abbiano pazienza.

### **Beati misericordes**

Così ragionava un buon agricoltore: Ho seminato 30 emine di grano; quanto ne raccoglierò? Sarà felice il raccolto futuro? Lo sa Iddio nelle cui mani stanno le cose tutte ed anche la brina, la siccità, la grandine... Per quanto sta da noi cerchiamo intanto di renderci propizio il cielo facendo un po' di carità... Sabato manderò un mezzo sacco di grano alla Scuola Tipografica, ci assicureremo così le preghiere di quei bravi giovinetti.

E così ha fatto il brav'uomo. Non è proprio il caso di ripetere: Fortunati i misericordiosi perché conseguiranno misericordia? Sì, date grano e vi assicurerete un buon raccolto!

### **Il vino pel 1924**

L'appello lanciato ai Benefattori ed Amici nel passato numero è stato accolto con entusiasmo. Deo gratias! Il vino che ci occorrerà per il 1924 in gran parte è promesso e tanti ringraziamenti ai buoni viticoltori, che hanno trovato il modo di assicurarsi la protezione del cielo.

Tanti ci avevano chieste damigiane vuote per ritornarcele piene; ne abbiamo provvedute e le inviamo a chi ce ne fa richiesta, naturalmente colle spese di trasporto a nostro carico, la tassa governativa per il vino è pure a nostro carico; non è giusto che chi ci regala il vino debba ancora pagare la tassa.

Disponiamo di mezzi di trasporto per cui in caso di bisogno provvediamo noi al ritiro del vino o vinello.

### **L'Assicurazione contro la grandine**

Questa è frutto dello zelo di un buon Parroco tanto amico della Casa. Egli, in chiesa, diceva testualmente così ai suoi parrocchiani: Nella Scuola Tipografica si consuma una brenta di vino al giorno, 30 brente al mese; sentite: se noi colle nostre offerte riusciamo a dar da bere per un mese del nostro vino a quei giovanetti, state sicuri che nel nostro paese non grandinerà più. Come volete che il Signore non premi la vostra opera buona?

E quella buona popolazione è stata ben d'accordo di assicurarsi in tal modo contro la grandine; e noi faremo certo pregare il Signore a benedire largamente e Parroco e parrocchiani.

## LE FIGLIE DI S. PAOLO

### Un po' di storia

Cominciò allora anche il lavoro di formazione, e, diciamo, di creazione.

Il Teol. Alberione suggerì alle prime figlie di S. Paolo che era tempo di accettare anche le piccole. Le alunne avrebbero dovuto frequentare i corsi magistrali, e imparare pur loro l'arte tipografica. Così si fece.

La prima delle piccole che entrò in Casa, il 13 marzo 1917 è una figliuola di Benevello: la chiamano Emilia: ed era tanto piccola e confusa da principio, che cercava sempre di nascondersi sotto il tavolo. In breve entrarono cinque e allora pareva già molto: e cominciarono a piegare i catechismi: in tanto si faceva loro scuola. Qualcuna delle cinque uscì: due continuarono in Casa e sono ora le serve di Maria; hanno preso la licenza complementare; e frequentano ora quelli che negli attuali programmi, corrispondono ai corsi magistrali superiori.

Era un bel passo avanti: era una determinazione dell'istituto delle figlie, operatasi nel nascondimento, nel sacrificio, e nella pazienza. Il Laboratorio femminile, conservava il suo nome, ma perdeva il suo carattere: e acquistava carattere di casa per la Buona Stampa e di Seminario per la formazione delle apostole della Buona Stampa.

Era Dio che faceva capire, che dava forza e che creava. La Maestra così raccoglie le impressioni di allora.

«Tutto questo ci faceva coraggio: perché in certi momenti le cose sembravano così buie da non saperne capire più nulla. Per conto mio però non ho mai avuto paura, malgrado tutte le chiacchiere, e anche le croci che vi erano in Casa. Avevamo nel Sig. Teologo la massima fiducia — ed è la condizione assolutamente necessaria per una Casa che incomincia — e il nostro cuore riposava tranquillo, sapendo di essere guidato da un padre buono e che cercava solo il nostro bene. Una volta il Sig. Teologo mi disse —

e ci dava a tutte del lei — queste parole: Mi sembra che Lei si fidi troppo del Teologo, si fidi solo del Signore. Queste parole mi fecero pensare molto, e dicevo tra me: Sicuro, ho molta fiducia nel Signore, ma anche nel Sig. Teologo, perché so che egli è mandato da Dio: dove passa lui, anch'io posso stare tranquilla di non sbagliare...

### **Sitio... di Apostole**

Sitio! Ecco il grido uscito dalle labbra adorabili di Gesù, allorché, sul monte Calvario versava le ultime gocce del suo preziosissimo Sangue sull'umanità.

Era la voce ardente, commossa, che il Padre morente lasciava ai figli come segreto, quasi, della continuazione dell'opera sua, della Redenzione.

Aveva sete Gesù, sete di anime, e per estinguerla si lasciò crocifiggere ed aprire il costato, ricettacolo sicuro per riceverle tutte.

Son passati secoli e secoli, quella sete perdura tuttavia ed il Cuore di Gesù è sempre aperto attendendo anime. Gesù ha sete d'anime e brama che tutti vadano a Lui.

Sitio! Quella Voce l'hanno compresa anime belle e sante. L'ha compresa S. Paolo il quale fu apostolo, creatore di apostoli.

Sitio! Questa parola ha valicato i secoli e si fa sentire in mezzo a noi.

Migliaia e migliaia di anime languono inermi in false dottrine, nell'indifferenza! La gioventù si pasce nella marea delle passioni, nei libri più luridi. Salviamo queste anime! Ma come riuscire? Ecco. Dateci apostole della Stampa Buona! Dateci buone giovani volenterose, ne faremo dell'apostole della Stampa Buona.

Dove non vi può entrare il prete, la persona buona, può entrare il giornale, il libro buono. Non c'è famiglia oggi che non si occupi della stampa.

Il leggere è diventato indispensabile alla vita. Ma come il fiore in seno al serpente si fa veleno, così è la stampa in mano all'avversario. Quanti, purtroppo, si abbeverano a questa fonte pestifera e vi trovano la rovina!

A noi è serbato il compito di strappare dalle mani dell'umanità questo male per porvi la, sana lettura, il buon libro, il giornale.

In tal modo si riformeranno i costumi, le idee, si estinguerà la sete di Gesù, e si formerà un solo ovile ed un sol Pastore.

Anime zelanti, amanti di Gesù, dateci missionarie apostole della Buona Stampa.

### **Studio – Lavoro - Iniziative**

— Tutti pacchi di catechismo e di calendari questi? Quando si spediscono? Presto? Ne ordinano sempre ancora? — È un incrociarsi di simili domande, dalle bambine che terminata la scuola, attorniano la Maestra in legatoria, prima di riprendere i consueti lavori.

Alla risposta che le ordinazioni continuano ad affluire numerose da tutte le parti d'Italia con salti di gioia vanno ai loro posti esclamando: — Abbiamo pregato per il buon successo della propaganda! Il Signore ci esaudisce. Che piacere!

L'ardore con cui accolgono la proposta per ogni iniziativa, e col quale si danno attorno per condurla felicemente a termine è consolante: le figliuole sono penetrate dello spirito della Casa.

Sì, poiché la B. Stampa non è un istituto che raccolga orfanelle, non è un collegio che apra la porta a ragazze di buona famiglia, perché compiuti gli studi vengano lanciate nel mondo per far amare Iddio, da tenere anime infantili fra le pareti scolastiche. La Casa ha uno scopo più eccelso nell'accettare le ragazze.

Il bene che Essa vuol compiere non è limitato ad una sola cerchia di persone: la Casa ha di mira il mondo intero. Il suo compito è di ricondurre a Dio un numero immenso di anime mediante la diffusione della Stampa Buona. Di qui il lavoro per coltivare le tenere pianticelle affidate per formarne delle ottime apostole.

E le piccole corrispondono alle fatiche, e bevono largamente lo spirito della Casa.

E, buoni militi, lavorano indefessamente per vincere la Santa battaglia. La Casa non è uno stabilimento tipografico che pratici prezzi inferiori alle altre tipografie per avere numerosa clientela, o per aiutare solo la propaganda buona, ma è una casa di iniziative.

E le figliuole le abbracciano tutte con slancio, si attaccano alla preghiera, spiegano fiduciose in Dio tutta la loro attività per escogitare le vie, per trovare i mezzi che devono attuarle meglio, non indietreggiando davanti agli ostacoli finché l'iniziativa non sia riuscita.

Il Signore benedice, e le lotte si vincono.

### **Ai Cooperatori Albesi...**

La terza domenica di avvento, 16 dicembre, è la festa della Buona Stampa, è la domenica della Stampa. Dev'essere quindi una giornata vibrante di entusiasmi, di lavoro proficuo, di molta preghiera per la Buona Stampa.

Il programma di quella giornata potrebbe essere questo: Comunione generale; Ora di orazione; Conferenza sulla Stampa; raccolta di abbonamenti al buon giornale.

Giornata di propositi efficaci di non mai appoggiare il giornale cattivo, di propagare il buono, di aiutare l'opera della Buona Stampa. La giornata universitaria, a favore dell'Università cattolica di Milano ha fruttato circa un milione: la giornata della Buona Stampa dovrà fruttare migliaia di abbonamenti alla *Gazzetta*, alla *Domenica* ai buoni periodici decine di migliaia di comunioni. Sta a voi cooperatori, rendere fruttuosa la Domenica della Stampa Buona, noi v'accompagneremo con le preghiere e saremo in quel giorno in mezzo a voi per la propaganda.

### **...e a quelli di altri paesi**

Il mese di dicembre è il mese di preghiere per la Stampa Buona. Tutti gli sforzi, tutte le preghiere dei Cooperatori devono rivolgersi a questo: *cercare, trovare qualche nuovo abbonamento al giornale buono*. Soprattutto pregate: ascoltate messe, fate comunioni per la Stampa Buona il Signore è lui il padrone dei cuori, è lui che guida il mondo, è lui che tutto dirige: Egli feconderà l'opera vostra.

### **L'On. Imberti**

Nella mia breve visita a cotesta Scuola ne ho riportato eccellente impressione e sono veramente entusiasta pel gran bene che fanno i benemeriti Sacerdoti che la dirigono.

Qui unita Le rimetto una somma quale mia modesta offerta.

Coi più cordiali ossequi.

### **Giornali Cattolici**

In Italia è diffusa una ardente sete di fede.

I giornali cattolici hanno il compito di estinguerla: l'Azione cattolica reclama l'aiuto del giornale cattolico.

L'azione Cattolica non può non raccogliere e stringere a sé dei «suoi giornali» che sono la tromba per la sua marcia, gli alfiere delle schiere i segnacoli della sua lotta.

Non può non preoccuparsene per affratellarli, per irrobustirli, per difenderli: triplice compito che impegna in attività santa e salutare, i suoi capi ed i suoi gregari, nella valorizzazione di un patrimonio che i cattolici italiani giustamente stimano come tesoro familiare custodito ad ogni costo, anche nelle ore più difficili, in attesa di ridonarlo alla causa nostra intatto e vitale.

Comprendiamo bene: il giornale cattolico non è solo il giornale di partito: il partito è la parte, è la divisione: la religione è il popolo: è tutto il popolo.

Non erriamo: vi sono certi tempi in cui quelli che combattono la fede, o fanno i loro comodi politici sembrano i più zelanti amici di Dio: allora i giornali non diventano cattolici solo perché diventano del colore della nuova gente.

Il giornale cattolico è suddito all'Autorità Ecclesiastica, è difesa della istituzione della Chiesa, e dello spirito della Chiesa nelle istituzioni da Essa fondate; è predicatore delle verità evangeliche in tutta la vita sociale, e prima di tutto nella vita individuale.

E il giornale cattolico va letto, merita l'appoggio, di cui ha bisogno, e i cattolici debbono darglielo. Se lo diffondono nutrono la fede nella popolazione: se non lo curano lasciano seccare le fonti della religione.

Cooperatori, sentiamo il nostro dovere.

[UCBS Anno 1923 - N. 8 (15 dic.) - copertina]

Anno 5 – N. 8 – 15 Dicembre 1923 – Bollettino mensile – Conto corrente colla Posta

**UNIONE COOPERATORI BUONA STAMPA**

Opus fac Evangelistae  
(II Tim. IV 5)

ALBA – Scuola Tipografica Editrice - ALBA

## UNIONE COOPERATORI BUONA STAMPA

Opus fac Evangelistae (*Tim. IV – 5*)

### IL PAPA PARLA DELLA STAMPA

#### **Il potere che sempre guadagna**

«Mentre tutti i poteri sembrano indebolirsi e perdere, il potere della Stampa è l'unico che non solo mantiene le sue posizioni, ma sempre ne guadagna» ha detto Pio XI.

Il Papa, in cui pulsa tutta la vita della Chiesa, il Papa che ha la visione delle vicende del mondo e dei poteri, il Papa che è il maestro dei popoli, il Papa che sorge sempre adatto ai tempi e suggerisce i mezzi di bene più adatti ed efficaci ai bisogni della vita che vivono i suoi figli, di questi giorni, durante la visita dei Sovrani di Spagna, ha pronunciato, ha lasciato per ricordo ai giornalisti cattolici di Spagna quella grave sentenza. Sono gravi le parole, è formidabile il paragone, è ammonitrice la posizione, che il Papa attribuisce alla Stampa.

Gli altri poteri umani cadono, la Stampa resta e guadagna sempre: guadagna il pensiero, guadagna i costumi, guadagna i governi, guadagna le popolazioni.

La prima grande, magnifica, vittoriosa battaglia in difesa della Chiesa fu combattuta in Francia nel secolo scorso. Uno dei capitani è stato Luigi Veillot.

L'indipendenza Italiana fu preparata col giornale: i colpi di giornale, furono più efficaci che i colpi di cannoni: e gran parte dell'Italia fu unita a Savoia a colpi di giornali quasi esclusivamente. La vittoria di Vittorio Veneto, i nostri reduci, la chiamano una brillante vittoria della Stampa, che non colpì l'Austriaco, ma congiunse il popolo italiano e orientò il nostro soldato.

I poteri umani cadono: la Stampa ne suscita dei nuovi: i nuovi reprimono la Stampa dissidente, ma nutrono i giornali che li sostengono e perché li sostengano.

Ma le più gravi conquiste sono le conquiste delle coscienze: oggi nelle coscienze trionfa la stampa; e trionfa anche in tutti quei paesi e in quelle case dove non entra, perché forma l'ambiente. I cattolici di oggi non possono in coscienza trascurare il posto e il potere invincibile e sempre vincitore della Stampa.

\* \* \*

Lasciamo in disparte i fatti pontici: la stampa sta al suo posto come difesa della Chiesa e come divulgatrice della Religione.

La Pia Società San Paolo per l'apostolato della Buona Stampa è nata nell'ora propizia, e Dio le dà misericordia e grazie, perché vive nella sua ora. La Pia Società San Paolo, come casa non è un ricovero di bambini bisognosi, non un istituto di apprendisagio; ma

un Seminario di formazione degli Apostoli e dei Missionari della Buona Stampa. Così l'istituto delle Figlie di San Paolo.

Come, editrice non è una tipografia di esecuzione di lavori commerciali, che intende vivere a stampare libri a più, buon mercato: è anche questo un gran segreto di bene: la preparazione esige poi molti adattamenti, come nei missionari che esplorano la terra da evangelizzare. *È invece una casa di iniziative*: quelle esistenti saranno sviluppate: altre saranno prese secondo che ci guiderà la Divina Provvidenza.

La Pia Società San Paolo si pone a fianco e a servizio del ministero parrocchiale, si pone a fianco, accanto ai parroci e intende coadiuvarli per la parte che deve avere la Buona Stampa nella evangelizzazione del loro popolo.

Efficaci iniziative sono ora: *l'opera delle mille messe* per propiziare Iddio sulla Stampa, il *giornale settimanale* per l'istruzione delle masse popolari in diocesi; *l'opera prosperosa del bollettini parrocchiali* diffusa in tutta Italia, che portano, nelle famiglie, la parola del Parroco e della fede; *l'opera delle biblioteche circolanti e popolari* che sono pascolo salutare delle molte anime sitibonde di lettura; *i depositi-rivendita* per la formazione della pietà; *l'opera antiblasfema* per purificare l'Italia dal cancro che l'umilia e la fa cattiva davanti a Dio; *la Società biblica* per la diffusione dei vangeli nel popolo. Oh! il campo è ancora tanto vasto!...

E tutti i Cooperatori devono dar modo di compiere questo bene e di parteciparne.

\* \* \*

La divina Provvidenza, è la madre di questa Casa: la Pia Società non è nata da sé.

Qual tratto di misericordia di Dio è oggi la vocazione alla Buona Stampa, quale grazia è il poter cooperare allo sviluppo della Buona Stampa!

Attorno alla B. Stampa, e attorno a S. Paolo, e attorno alla Pia Società S. Paolo si dovrebbero raccogliere molti amici, molti più cooperatori: è l'ora della Buona Stampa: come attorno a Santo Francesco e ai suoi figli si raccoglievano i fedeli di quei tempi, e aiutavano il nascente istituto a svilupparsi, e tenevano come S. Elisabetta le vesti ai religiosi.

Forme di cooperazione sono ora: la pensione per un Missionario Buona Stampa; unirsi alla Casa nelle varie iniziative, pregare per questo apostolato, portare aiuti materiali nelle diverse forme che il bollettino suggerisce. Il Signore sarà a noi il cibo della immortalità.

## **L'Immacolata e il Natale**

*La festa di Maria Immacolata cade dopo la prima domenica di Avvento: è un faro che illumina tutto questo tempo di aspettazione e di preparazione al Messia.*

*Al primo uomo caduto per l'invidia del serpente fu promesso il liberatore: il Messia liberatore sarebbe il frutto di una Donna grande. La Donna avrebbe schiacciato il serpente: e questa Donna è Maria Immacolata.*

*La maggiore maledizione e la più terribile condanna che Dio inflisse al serpente tentatore fu questa: Io porrò l'inimicizia più assoluta e totale fra te e la donna, tra il tuo seme e il suo Seme, Ella ti schiacerà il capo, e tu continuerai ad insidiare alle sue calcagna, ma invano.*

*Ecco Maria Immacolata: la Donna per eccellenza, la creatura tutta bella, preservata dal peccato originale, e piena di grazie fin dal primo istante della concezione: ecco Maria, la nemica del peccato, la debellatrice del demonio, il terrore dell'inferno.*

*Nel Santo Natale Gesù Cristo ha incominciato il suo regno: il regno del Salvatore si estende sui popoli, ma prima nei cuori: ma contro il regno di carità, di pace e di bene dell'amabilissimo Redentore si schiera e s'opponne e combatte con ogni arma il demonio: la città di satana fa guerra alla città di Dio: E satana*



*assume le vesti e le armi più adatte ai tempi: nel giardino terrestre prese forma di serpente: contro Gesù prese la forma del tiranno Erode, e cercò a morte il neonato Bambino, e poi di Sinedrio e di Pilato che lo condannano: poi il demonio si chiamò eresia, poi mussulmani, poi scisma, poi impero, poi Lutero, poi razionalismo, modernismo: oggi il demonio ha preso forma di carta; si è incartato, si chiama libro galeotto, si chiama giornale perverso.*

*La Stampa si vince con la Stampa.*

*Maria Immacolata è la condottiera sempre vittoriosa delle anime apostoliche, ricche di grazia e nemiche del peccato, che piene di fede e ardenti di amore, militi di Gesù Cristo colla parola e colla stampa, sono scese in battaglia contro il demonio e il regno di satana, per conquistare a Gesù Redentore cuori e nazioni.*

*Maria vinse il serpente, Maria spezzò tutte le eresie, Maria vince oggi la stampa cattiva: anche per questo titolo Maria è la Regina degli Apostoli.*

*Amici Cooperatori, che volete bene a Gesù Bambino e desiderate vederlo da tutti conosciuto e da tutti amato... domandate questa grazia ai piedi del Presepio, e date mano a Maria.*

*E tu, Maria Immacolata, copri col tuo manto, e porgi il tuo aiuto a tutti quanti, in questa valle di lagrime, lottano contro l'inferno, e lavorano per il Cielo.*

*E tu, Gesù Bambino, Via, Verità e Vita, abbi pietà dei nostri desideri, concedi a noi la grazia di amarli e di lavorare per te, e la tua misericordia fecondi ogni mezzo di bene e l'opera della Buona Stampa.*

- - -

Combinare le esigenze postali, ritorniamo al bollettino «Unione Cooperatori Buona Stampa».

\* \* \*

Anime zelatrici! Riflettete a quanti preziosi meriti pel cielo vi potete guadagnare cercando, trovando iscritti all'opera delle Mille Messe!

### **Natale e Capo d'Anno ai nostri giorni**

Tutti gli anni i nostri amici e cooperatori vanno a gara per rendere più allegre le Feste di Natale e Capo d'Anno ai nostri giovani.

Ceste, cestini, scatolette e scatoloni piene di alunché di dolce e gustoso che fa saltare i ragazzi dalla gioia, vengono indirizzati alla Pia Società S. Paolo.

Quest'anno la famiglia è aumentata: siamo circa 300 e sarebbe bene qualcosa in più!... Tutto s'accetta... aranci, pere, panettoni, dolci ed anche qualche bottiglia di vino proprio buono.

I ragazzi accoglieranno festosi; faranno i dovuti onori ai doni e pregheranno Gesù Bambino per i loro benefattori.

Amici, Cooperatori, acquistatevi ancora questo merito!

## I PAOLINI DEI TEMPI APOSTOLICI

### S. Filemone e S. Appia - 22 Novembre

Filemone era un ricco negoziante di Colossi: Appia era la sua donna: aveva un figlio di nome Archippo, il quale, secondo alcuni, fu Vescovo di Colossi, dopo che venne imprigionato il Vescovo Epafra. Aveva pure uno schiavo ancora pagano, di nome Onesimo, schiavo, come dicevano e appariva davanti ai pagani; ma Filemone lo considerava come un servo a vita come un famiglia, e lo trattava come uno della sua casa. San Paolo aveva convertito e battezzato questo ricco signore ad Efeso: ed egli aveva appreso subito a procurarsi, coi tesori materiali, dei tesori spirituali e soprannaturali ed eterni pel Cielo. Aveva messo la sua casa a disposizione dei cristiani e in essa convenivano il Vescovo, i sacerdoti e i fedeli: il Vescovo Epafra predicava la parola di Dio, celebrava le sacre funzioni e distribuiva il pane eucaristico.

La casa di Filemone ed Appia era diventata la casa di Dio: essi vivevano nella casa di Dio: e vicino a Dio crescevano in grazia ed in virtù. Era di buon esempio a tutti in Colossi la loro carità, nel fare elemosine e nel sovvenire prudentemente chiunque avesse bisogno.

Filemone ebbe l'onore di ricevere una lettera scritta da S. Paolo ispirata dallo Spirito Santo: una delle lettere che formano il corpo della S. Scrittura. Onesimo, il servo, abusò della bontà di Casa Filemone, e si rese infedele: danneggiò gravemente il suo padrone: rubò in casa una grossa somma, e scappò: fece come il figliuol prodigo, e venne a Roma cogli amici, e trovò modo facile di scialacquare presto la vistosa sostanza portata via a Filemone.

Era poi ridotto alla miseria, e sentì parlare di Paolo, prigioniero in Roma con Epafra: e studiò il modo di farsi conoscere; e San Paolo lo riconobbe. Povero Onesimo! aveva bisogno di tutto ma prima della fede. San Paolo lo istruì e lo battezzò, e lo pregò di rimanere con lui, per servirlo: ne aveva tanto bisogno! Ma prima volle che Onesimo andasse a chiedere perdono e a prendere licenza da Filemone: e lo mandò a Colossi con Titico, e gli diede in mano una lettera per Filemone, una epistola ispirata. In essa S. Paolo ragionava coi motivi del cuore, e fa leva sul cuore di Filemone e di Appia, dice così: Paolo, prigioniero di Gesù Cristo, col fratello Timoteo: a Filemone nostro fratello e cooperatore, ad Appia sorella carissima, ad Archippo nostro compagno di ministero, grazia e pace... Io faccio sempre memoria di te nelle mie preghiere... per questo benché con molta fiducia ti possa comandare quello di cui ho bisogno, tuttavia ti prego, siccome sei tale, io Paolo vecchio ed ora anche prigioniero per Gesù Cristo.

Ti prego per questo mio figlio che ho generato alla fede fra le catene, Onesimo, questi un giorno ti fu dannoso ma ora è utile e a te e a me: tu accoglilo quindi come mie viscere: avrei ora voluto tenerlo con me, ma non lo faccio senza tuo consiglio, perché il bene che fai diventi volontario... Ora egli non è più uno schiavo, ma un fratello carissimo, di qualunque cosa ti sia egli debitore, passa il debito su me.

Io Paolo ti scrivo queste cose di mia mano: ma tu devi a me tutto te stesso. Sì, o fratello, ricrea le mie viscere; confido sulla tua obbedienza, ma tu farai più ancora!

Quanta familiarità di cuori, e quanta tenerezza di affetto. È un altro carattere della santità di Filemone e di Appia: la devozione e la familiarità con S. Paolo. S. Filemone riammise Onesimo nella sua famiglia: e lo rinviò poi a San Paolo, come uno dei suoi. Onesimo divenne poi Vescovo di Colossi e fu santificato. Filemone, secondo i Greci, morì martire.

## **I Cooperatori di America**

Anche nella lontana America San Paolo ci ha cercati e fatti trovare amici e Cooperatori entusiasti dell'opera della Buona Stampa.

Sono Sacerdoti, Signore, Signorine e giovanotti, i quali lavorano con intensità e zelo per la Buona Stampa.

Un Arcivescovo ci inviava il suo plauso accompagnato da una cospicua offerta.

Un signore dalla California ci inviava parte dei frutti del suo lavoro e risparmi per aiutare un'opera così potente di bene.

Alcune Signore da New York ci mandano, di tanto in tanto, i frutti dei loro sacrifici e della loro propaganda.

Un Sacerdote, da Arequito, giorni fa ci scriveva:

«Dalla lettura del Bollettino della Pia Società ho potuto apprezzare coi sensi di profonda ammirazione, l'importanza di cotesta istituzione, cotanto necessaria.

Il Signore voglia concederle tutti gli aiuti necessari a proseguire con entusiasmo l'opera ardua.

Io, da parte mia, non posso darle grande aiuto, perché mi trovo ancora coi lavori di questa chiesa; però vorrò accettare, come attestato d'adesione alla opera sua, il piccolo dono di 100 lire che rimetto unitamente per giro bancario.

Mi raccomando alle loro preghiere e mi prego rassegnarmi...».

Specialmente per l'opera delle Mille Messe lavorano i nostri Cooperatori d'America.

Colà l'ascoltare la Messa non è cosa facile come da noi: più poche sono le chiese, e grandi talvolta le distanze. Si sente maggiore il bisogno della Messa, si comprende di più il valore e l'efficacia di essa, si sente più impellente il desiderio di parteciparvi.

E l'opera delle Mille Messe incontra e si diffonde. A New York, a Buenos Aires, nel Messico, nella California, Sacerdoti, Signore e Signorine, lavorano attivamente contente e comprese dell'importanza del loro Apostolato.

Il Signore benedice il loro lavoro; hanno già trovato iscritti e continuano, instancabili per guadagnarsi il paradiso, per salvare anime.

Un giovanotto ci scriveva in questi giorni tutto contento e soddisfatto di avere già riempito due bollettari; che continuava nel lavoro nella speranza di riempirne molti altri.

Il Sangue di Gesù, che misticamente si versa nel S. Sacrificio, scenderà su queste anime sugli iscritti e non sarà anche per loro sparso invano.

## **Date alla Chiesa un Missionaria Buona Stampa**

Il Bambino Gesù è venuto per salvare il mondo: il sacerdote è posto per salvare il mondo, San Paolo lo scrive molto chiaro: il sacerdote è il continuatore della missione di Gesù: il sacerdote è un altro Gesù.

Le mammine dei sacerdoti missionari Buona Stampa, sono come la Santa Madonna, le salvatrici del mondo. Tutti i piccoli chierichetti mandarono per il Santo Natale gli auguri più affettuosi e filiali alle loro benefattrici e ai loro benefattori, e a tutte le persone che lavorano e pregano e offrono per formarli altri Gesù. A queste persone che creano nuovi salvatori al mondo, il Salvatore del mondo nel suo Natale sarà specialmente largo di grazie e di favori,

Dio ascolta le preghiere di quelli che verranno i suoi ministri; e abbiano fiducia le anime che chiedono preghiere.

[UCBS Anno 1923 - N. 8 (15 dic.) - pag. 6]

*San Paolo vince il mondo*

**"Il mondo e a me crocifisso e io al mondo"**

La Chiesa introducendoci nel tempo di Avvento, ci ricorda l'umanità del mondo. Gii Apostoli sono la luce del mondo, il sale del mondo: per questo sono odiati dal mondo: ma i santi che, più calpestarono le vanità del mondo e furono più perseguitati, conquistarono il mondo a Dio. San Paolo calpestò le vanità del mondo affrontò la contraria corrente del mondo e la vinse, affrontò la potenza del mondo e la vinse.

Egli era nobile discepolo del più illustre dei Rabbini, istruito nelle lettere greche e profondo nelle sacre scritture, stimato dal Sommo sacerdote, rispettato dai condiscipoli, temuto dai cristiani: una posizione invidiabile gli preparava il mondo: Gesù lo atterrò sulla via di Damasco; a Damasco riceve il battesimo e poi si trova davanti alla scelta: il mondo gli propone la gloria, Gesù Cristo gli propone ignominia e patimenti: S. Paolo non esita: egli ha scelto Gesù.

La lettera ai Romani e la lettera agli Ebrei pulsano di amor patrio: dell'amore che San Paolo nutriva per la sua terra e per la sua nazione: Gesù gli propone per suo campo di evangelizzazione le nazioni gentili, i popoli idolatri: S. Paolo non esita e sceglie Gesù.

«Noi non abbiamo quaggiù la nostra patria permanente, ma siamo destinati ad un'altra: sulla terra siamo ospiti e pellegrini: da questo mondo non ci porteremo via nulla: come nulla con noi abbiamo portato, quando vi siamo entrati: quindi coloro che si servono di questo mondo, se ne servono come se non se ne servissero».

Gesù Cristo ci ha liberati dagli elementi di questo mondo, perché ci lasciamo ancora imporre dal mondo il giogo?

Il mondo è condannato da Dio, ed esso, per parte sua, condanna e perseguita

i santi, perché non è degno di loro.

Il mondo di S. Paolo aborrisce la croce: per i giudei era uno scandalo, per i gentili era una stoltezza. San Paolo esclamava invece: «e noi predichiamo Gesù crocifisso: ed io non conosco altri che Gesù, e questo crocifisso: e sia lungi da me ogni altra gloria, io mi glorio della croce del Signore nostro Gesù Cristo, e solo in esso mi glorio: il mondo è per me crocifisso ed io sono crocifisso al mondo: poiché se cercassi di piacere agli uomini, non sarei amico di Gesù Cristo».

Il mondo lo derideva ed egli non si stupiva, poiché «noi non abbiamo ricevuto lo spirito di questo mondo, ma siamo giudicati dallo spirito di Dio».

Il mondo ride? «La sapienza di questo mondo è stoltezza presso il Signore, al Signore piacque di far salvi gli uomini per mezzo di quella predicazione, che il mondo reputa stoltezza».

Il Vangelo infatti nei primi tempi fu poco accettato dai grandi del mondo: i poveri e gli umili formano il popolo cristiano dei primi tempi, e i grandi rimproveravano alla Chiesa di esser composta di gente umile.

Considerate quelli che abbracciarono la fede «non molti i sapienti, non molti i potenti, non molti nobili secondo il mondo: ma gli stolti secondo il mondo elesse Iddio per confondere i sapienti: e i deboli secondo il mondo elesse Iddio per confondere i forti; e gli ignobili secondo il mondo, quelli degni di spregio, e quelli che sono tenuti per niente elesse Iddio per distruggere quelli che credono di essere qualche cosa».

«E penso che Dio abbia esposto noi Apostoli, come gli ultimi e i più abietti degli uomini; come condannati alla morte, — e noi siamo diventati lo spettacolo del mondo, degli angeli e degli uomini. — Secondo il mondo noi siamo stolti per Gesù Cristo, noi siamo deboli, noi siamo spregevoli: — e tutt'oggi, soffriamo la fame e la sete, e siamo senza vesti, e veniamo schiaffeggiati, e non abbiamo un paese ove fermarsi e ci affanniamo per lavorare colle nostre mani... maledetti... perseguitati... bestemmiamati... siamo diventati come la spazzatura del mondo, e la feccia di tutti: e tali siamo oggi davanti agli uomini del mondo, ma se io piacessi agli uomini non sarei amico di Gesù Cristo. Così voi che vivete nel mondo usate di questo mondo come se non ne usaste».

E si fece condurre nell'Areopago, il maggior tribunale e la maggior università del mondo, e là parlò di Gesù, e convertì S. Dionigi e altri areopagiti.

E affrontò il mondo, non con parole che piacevano al mondo, cercando di persuaderlo con dottrina di umana sapienza, ma con lo spirito e la virtù.

E vinse il mondo, vinse perché non aveva voluto piacergli.

E San Paolo fa di più: marcia contro il mondo.

Atene viveva immersa negli affari, nei divertimenti, nella filosofia pagana: San Paolo era forestiero, era ebreo, era piccolo, e ogni giorno si portava nel foro e introduceva discorsi sulla religione cristiana, e parlava di Gesù: gli epicurei e gli stoici lo attaccavano: e alcuni dicevano: ma che vuol dire questo chiacchierone! San Paolo continuava l'offensiva.

Il Salvatore è l'erede del mondo, e noi dobbiamo darglielo tutto. «Noi, fedeli cristiani, siamo i giudici del mondo, il mondo sarà giudicato in noi il mondo è nostro». Ed egli sapeva prenderselo: a Cipro ha conquistato il proconsole Paolo; a Efeso si fece portare i libri proibiti e ne fece il falò, ai Corinti scrisse e li fece piangere tutti: a Roma, prigioniero del mondo perché non piaceva al mondo, sempre vigilato da un pretoriano, predicava al mondo, e convertiva gli ebrei e i romani. La vita di S. Paolo, e la sua predicazione ci dà un monito: se vogliamo conquistare il mondo, dobbiamo non piacere al mondo.

### **Amici Cooperatori!**

Un preziosissimo dono per Natale e Capo d'anno farete ai vostri defunti inscrivendoli a partecipare al frutto delle Mille Messe, che ogni anno e per sempre si celebrano dai Sacerdoti della Pia Società S. Paolo per i loro benefattori. Basta una offerta di L. 10 una volta per sempre.

## Nella Pia Società S. Paolo

### *Buon Natale*

*A tutta la famiglia dei Cooperatori, che cercano la gloria di Dio, Gesù, nel S. Natale, sia apportatore di quella Pace vera e sola che gli Angeli cantavano sulla capanna di Betlemme agli uomini di buona volontà.*

### **Cenni storici generali della Pia Società S. Paolo**

La Scuola Tipografica era editrice del *Buon Angelo*, della *Gazzetta d'Alba*, di vari corsi di *Dottrina Cristiana* e di alcune operette ascetiche: fin dagli inizi si doveva essere casa non tipografica, ma di iniziative, e il fine si concretava e si conquistava a passi. Venne dato alla casa il nome di Scuola Tipografica Editrice: ma la Scuola Tipografica non doveva rimanere che una funzione della Pia Società San Paolo.

Ma la missione della Buona Stampa è l'apostolato dell'opera presente: oggi i testimoni di Gesù Cristo sono gli operai della Buona Stampa: la necessità di questo lavoro per la difesa della Chiesa e per la diffusione del Vangelo è sentita e pulsa fortemente nelle anime grandi.

Il Cardinale Pietro Maffi di Pisa vide con viva compiacenza sorgere e crescere la tenera pianticella della Pia Società San Paolo, seminata da Dio e fatta nascere all'ombra del Vescovo di Alba, Mons. Giuseppe Francesco Re.

La prima volta che il Sig. Teologo fece visita a Sua Eminenza, ebbe, al primo incontro, queste parole dal Cardinale: «Io ho sempre seguito la sua opera; è la Provvidenza di oggi. La Chiesa ha bisogno di un ordine religioso di Tipografi e Scrittori! come un giorno aveva i Benedettini che copiavano le carte ... a che punto si trova questo ordine?

— Eminenza, *suma furic...*

— Continui ad ogni costo in questa opera. Se io avessi 20 anni mi ci metterei a fondarla, o entrerei io in questa famiglia Congregazione.

Il Card. Richelmy di Torino più volte benedisse e fu lieto della nuova famiglia che Iddio si formava nella Chiesa subalpina per il bene della Chiesa.

Naturalmente però il tappeto aveva anche il suo rovescio.

La Divina Provvidenza che mandava in Casa le vocazioni, mandava alla Casa e alle vocazioni i cooperatori e gli aiuti: è una prova divina che la Casa era sua: e che il Signore voleva bene alla sua Casa: con S. Francesco il Signore aveva anche fatto così. I cooperatori sono approvazione e argomento di fede: e Dio li mandò, mentre la sua casa era nascosta nel nulla e il fine discusso o ignorato: ed essi ricevettero la grazia e vi corrisposero fedeli, e perseverarono a voler bene ai piccoli apostoli, trascurando le molte dicerie, e contro il gelido soffiare dei venti contrari. E furono cooperatori con preghiera, cooperatori con offerte, cooperatori con opere di stampa o di propaganda: l'Unione Cooperatori Buona Stampa che Mons. Vescovo approvò e benedisse nel 1918 e il santo Padre arricchì di indulgenze nel 1923, mise solo in forma di statuto quello che già facevano i cooperatori, che lavoravano non stretti in unione, senza particolari indulgenze, per una famiglia che camminava per vie spesso oscure. Li sosteneva la fede in Dio, e la carità verso Iddio e le anime:

quella era la fede delle grandi vittorie: e il libro della vita, ebbe certo scritte pagine fulgenti per i primi amici, che si offrirono a Dio docili mezzi per alimentare l'apostolato dell'ora, la missione della Buona Stampa; che si concretava in una piccola famiglia religiosa.

I primi cooperatori furono della diocesi d'Alba: ora la famiglia dei cooperatori ha membri in tutta Italia, in Europa, in America: le preghiere si innalzarono a Dio ferventi e copiose fin da principio: gli aiuti vennero proporzionati ai tempi: dapprincipio bisognava comperare le macchine, ed una prima generosa offerta mise in grado di poterlo fare: una pia signora istituì in Casa una messa perpetua ogni mese, e fu il principio dell'opera salutare e benefica delle 1000 Ss. Messe; poi si ebbe bisogno di tanti soccorsi in natura e i cooperatori li portarono; il Sig. Teologo non poteva più attendere alla correzione delle bozze, e i giovani eran ancor troppo giovani: Dio mandò la persona istruita che faceva ogni settimana quel lavoro con passione di apostolato; i giovani avanzarono negli studi, occorreva un aiuto per la scuola superiore e fu pronto l'insegnante.

Poi si ebbe anche bisogno del medico, perché la famiglia cresceva, e si rendevano perciò abbastanza frequenti i disturbi, e il medico si offrì da se stesso a visitare gratuitamente in ogni caso; più tardi, quando si ebbero relazioni editoriali più larghe, quando si ebbe a fare contratti, nacquero anche i problemi di diritto sociale, e qualche contestazione giudiziale, e la Divina Provvidenza diede alla casa l'avvocato che è contento di assumersi e condurre le pratiche per divozione a S. Paolo, fidente nel premio che Dio promette a chi lavora per lui.

E la Divina Provvidenza fu generosa e di misericordia copiosa: i cooperatori tecnici, diciamo così, sono campioni dell'arte, e della scienza, e della dottrina: di cui potremo a suo tempo fare i nomi a buona edificazione, a gloria di Dio. Una signora, tra i cooperatori, ebbe assegnato dalla Divina Provvidenza un ufficio materno: fu la signora Amalia Vitali Cavazza.

## NOTIZIETTE MENSILI

### **Nuovi Sacerdoti**

Un prezioso regalo ci porterà Gesù nel Santo Natale. I nostri tre Diaconi: Borrano Pietro, Chiavarino Giovanni, Costa Desiderio vengono nella vigilia di Natale ordinati Sacerdoti. Per la prima volta Gesù scenderà tra le loro mani e l'offriranno al Padre Celeste anche per tutti gli amici e Cooperatori. Saremo così undici Sacerdoti in Casa, e undici Messe al giorno! Tornerà di molta consolazione ai nostri Cooperatori. Per undici volte al giorno saranno presentati al Signore i loro bisogni particolari ed il sangue di Gesù scenderà propizio su di loro!

### **Il Natale**

Il Natale sarà passato da tutti in Casa. La Casa nostra è una famiglia, ed i giovani si affezionano volentieri, sentono meno il bisogno di portarsi in vacanza. Parlano con piacere delle funzioni che si faranno in quel giorno, delle Messe di mezzanotte e della relativa... polenta. Sarà giorno di molta preghiera, di divertimento, di allegria.

### **Esami**

Prima delle feste natalizie si daranno gli esami a tutti gli alunni. I genitori riceveranno le pagelle e potranno constatare il progresso dei loro figli.

### **Per il Natale e Capo d'anno**

I nostri giovani inviano ai loro genitori, fratellini, sorelle, parenti ed amici i migliori auguri: nella messa del S. Natale, quando stringeranno Gesù Bambino nel loro cuore, li ricorderanno in modo speciale, e Lo pregheranno a far scendere su loro le sue grazie particolari.

**Associazione Generale Biblioteche  
Pia Società San Paolo – Alba (Piemonte)**

Ricordiamo a tutte le Biblioteche associate il loro dovere di farci tenere al più presto la QUOTA DI ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1924 per continuare a godere dei privilegi concessi ai nostri Soci e per mantenere salde e compatte le forze della nostra Giovane Istituzione che dovrà fare tanto bene.

È così piccolo in proporzione ai benefizi che si ottengono, il contributo di L. 10 annue che vi chiede l'Associazione!

Eppure vi sono di quelli che ancora devono adempire il loro dovere per l'anno corrente 1923.

Parecchi hanno dimenticato la tassa d'iscrizione di L. 5. Preghiamo tutti a voler mantenere il loro impegno.

**La Circolare del Presidente Nazionale G. C. I.**

L'Ill.mo Avv. Camillo Corsanego, Presidente Nazionale della Gioventù Cattolica, è stato sempre zelante apostolo delle buone letture.

Lo ricordano bene i Giovani Cattolici Genovesi, i quali hanno avuto la fortuna di averlo a capo delle loro organizzazioni.

Ora ha voluto esortare vivamente tutti i Giovani Italiani ad occuparsi di questo ramo tanto importante di Apostolato. Per poter presentare subito le cose in maniera che fossero più facili ad attuarsi, venuto a conoscenza della nostra organizzazione in favore delle Biblioteche ci ha incaricati di fornire noi stessi il materiale necessario, e manda a tutti i Circoli Giovanili la seguente lettera:

*"È volere dell'augusto Pontefice che tutti, e specialmente le istituzioni cattoliche cooperino alla maggior diffusione della Buona Stampa, sia combattendo con ogni mezzo la cattiva, sia procurando alla buona, il maggior numero di aderenti e sostenitori".*

*Per la diffusione del pensiero cristiano, delle massime del Vangelo oggi è mezzo principe il giornale e il libro cattolico.*

*Crediamo perciò opportuno ora, che si avvicina la stagione del raccoglimento e delle buone iniziative, ricordare a tutti i Circoli l'alta importanza, per la formazione religiosa, intellettuale e morale dei giovani, di una biblioteca di buoni libri, scelti con giusto e sano criterio; importanza che diventa una vera necessità specialmente nei grandi centri, dove con molta facilità, si possono avere dai giovani pubblicazioni tutt'altro che adatte a educarne la mente e il cuore. Tutti ormai si è compresi della urgenza di porre argine al dilagare delle cattive letture, opponendovi il contraveleno dei giornali e libri buoni.*

*Ed è per questo che siamo lieti di annunziare che per l'istituzione, pel corredo e rifornimento di buone biblioteche, i Circoli della G. C. I. per il nostro interessamento, potranno avere facilitazioni specialissime dalla Pia Società San Paolo per l'Apostolato della Buona Stampa in Alba (Piemonte) alla quale tutti potranno rivolgersi per schiarimenti, acquisti di libri delle principali case cattoliche italiane, avendone le più ampie facilitazioni di sconto e di pagamento. Specialmente raccomandiamo l'Associazione Generale Biblioteche, istituita presso la Pia Società, federandosi alla quale si avranno maggiori sconti e facilitazioni.*

*Roma, 14 Ottobre 1923.*

*Avv. Camillo Corsanego.*

**Il nuovo Catalogo per Biblioteche**

Abbiamo preparato un nuovo catalogo dei volumi che teniamo disponibili per le Biblioteche Circolanti. Questo catalogo è più completo, ben rifornito



[UCBS Anno 1923 - N. 8 (15 dic.) - pag. 11]

di tutti quei volumi che possono occorrere e permette una larga scelta, adatta a qualsiasi classe di persone, ai bisogni particolari dei diversi luoghi.

La prima parte comprende lo statuto dell'Associazione, con l'elenco di tutti i favori e benefizi a cui hanno diritto tutti i soci dell'A. G. B. - Seguono le due collezioni di Romanzi o Avventure stampate per le Biblioteche dalla Pia Società San Paolo.

La seconda parte comprende i volumi stampati dalle principali Case editrici cattoliche Italiane e comprende due categorie di edizioni. Alcune, che abbiamo potuto avere a buone condizioni, vengono pareggiate alle nostre per gli sconti. Altre invece, in minor numero, ci vengono concesse con sconto mitissimo e anche noi le dobbiamo dare alle nostre Biblioteche con uno sconto minore, restando a nostro carico la spesa del trasporto dalla Casa editrice ad Alba: su queste edizioni si concede a tutti i soci dell'A. G. B. lo sconto del 15 per cento per ordinazioni inferiori a L. 250 nette e il 20 per cento per ordinazioni superiori.

L'Associazione, quando si desiderasse, può incaricarsi di fornire ai suoi Soci qualunque pubblicazione, tanto di Case Italiane, come di Case estere, praticando lo sconto massimo che le sia possibile, tolte le spese che restano a suo carico.

Il catalogo verrà spedito gratis a quanti ce ne faranno richiesta. Per comodità dei RR. Sacerdoti e per risparmio di posta, abbiamo stampato in seconda pagina di copertina, un modulo che si può spedire in busta aperta colla scritta "Stampe" con soli cent. 10 invece dei cent. 30 che occorrono per una cartolina postale.

[UCBS Anno 1923 - N. 8 (15 dic.) - pag. 13]

Per mancanza di spazio non ci è possibile riportare la relazione delle numerose biblioteche costituite dall'Associazione in quest'ultimo mese.

Da ogni parte d'Italia e anche dall'estero ci piovono domande di istruzioni, di catalogi, ecc.

Ringraziamo di cuore il Signore che abbia voluto suscitare in tanti cuori un po' di zelo per la diffusione delle buone letture. Ma dobbiamo riconoscere che siamo ancora troppo lontani dal punto a cui sono arrivati i nostri avversari.

Teniamo sempre presente il nostro programma: In ogni Parrocchia in ogni scuola, in ogni centro deve sorgere una Biblioteca nostra.

### **I nostri bisogni**

*Parecchie iniziative della Pia Società S. Paolo prosperano all'ombra benefica del Divin Maestro, della Regina degli Apostoli, del S. Apostolo. Tra esse: La sezione biblica, l'opera delle Mille Messe, l'opera dei bollettini parrocchiali, i settimanali della diocesi, il lavoro antiblasfemo, l'associazione generale delle biblioteche, i depositi-rivendita di libri buoni e oggetti religiosi ecc.*

*Tre sono le necessità che più urgentemente si prestano, nell'ordine materiale:*

- 1. una casa distinta per le figlie di S. Paolo, capace di cento persone almeno;*
- 2. una bella chiesa a S. Paolo;*
- 3. una cartiera per la fabbricazione della carta.*

*Chi conosce da vicino la Pia Società S. Paolo lo vede chiaramente; e invitiamo umilmente i nostri buoni Cooperatori a pregare con noi, pensare ed operare.*

### **ITALIA ANTIBLASFEMA**

A giorni si diffonderà un altro strumento di propaganda educativa.

Si inizierà la pubblicazione di un periodico mensile, formato giornale quotidiano, dal titolo *Italia Antiblasfema* organo di tutto il movimento italiano antiblasfemo.

La Direzione è stata generosamente accettata dal cav. Amedeo Balzaro di Verona infaticabile promotore e sostenitore della campagna antiblasfema.

Fidiamo in un'ottima riuscita e apriamo gli abbonamenti *a L. 3 annue anticipate*. Ai rivenditori L. 0,16 la copia.

Il giornale uscirà dalla Scuola Tipografica di Alba, cui si debbono indirizzare tutte le ordinazioni. *Italia Antiblasfema* oltre articoli culturali porterà rubriche brillanti e la cronaca del movimento antiblasfemo di tutto il «Bel Paese».

## **Mille SS. Messe annuali per i nostri Cooperatori**

### **Una preghiera**

rivolgiamo a quelle zelatrici che da parecchi mesi hanno ricevuto il bollettario per raccogliere iscritti alla Mille Messe di volercele ritornare, anche con pochi nomi, anche vuoto se non hanno potuto o non possono interessarsi; farci conoscere se stanno lavorando, con frutto, per opera sì salutare. È necessario saperlo per regolarità.

### **La Santa Messa è soddisfazione dei peccati**

L'uomo col peccato si ribella a Dio, ingiuria Dio, minaccia Dio.

Di qui nasce un nuovo dovere: Espiare e riparare il peccato, e propiziare Dio ai peccatori.

Non basta che noi adoriamo, che ringraziamo, che amiamo: dobbiamo anche soddisfare la giustizia di Dio e pagare i debiti contratti verso di Lui con i nostri peccati. Allo stesso modo che si deve riparare un'offesa fatta al prossimo.

Anche in questo però noi siamo incapaci: il peccato ha una malizia infinita, perché offende Dio infinito.

Si richiede una riparazione adeguata, infinita che noi, misere creature, non possiamo dare.

E Gesù ci viene in aiuto e supplisce Lui alla nostra impotenza. Egli volle soddisfare Dio per noi colla morte in croce, versando fino l'ultima goccia il suo Sangue per noi e continua a farlo ogni giorno sui nostri altari nel S. Sacrificio della Messa; in cui si rinnova la sua Passione e morte.

«Il sacrificio che noi offriamo, dice S. Cipriano, è la stessa Passione di Gesù Cristo».

«Il Salvatore, scrisse S. Gregorio, nel S. Sacrificio, soffre per noi in un modo misterioso».

«Nella S. Messa, dice S. Agostino, il Sangue di Gesù scorre per i peccatori».

S. Giovanni Grisostomo dice: «L'Agnello di Dio si sacrifica per noi, il suo sangue che sgorga dal lato trafitto del Salvatore, si sparge sull'altare in un modo mistico e si versa nel calice per purificarci».

Questo mistero si compie a nostro vantaggio.

Il Papa S. Alessandro dice: «Per virtù del S. Sacrificio, il Signore ci perdona i peccati».

S. Tommaso insegna: «L'effetto proprio di questo sacrificio è di riconciliarci con Dio».

La S. Messa ci ottiene la grazia di conoscere detestare i nostri peccati. L'ira del Signore contro il peccatore viene placata col S. Sacrificio della Messa.

Nella S. Messa diventano nostra proprietà il Sangue di Gesù, i suoi patimenti, i meriti e i frutti della sua Passione.

In essa è il Sangue di Gesù che si versa su di noi, che ci purifica, ci monda, è Gesù che impetra perdono e pietà per i nostri peccati.

Oh sì, ascoltiamo più Messe possiamo ed offriamo quel preziosissimo Sangue di Gesù al Padre nostro in espiazione pei nostri peccati.

La Messa per i nostri Cooperatori Buona Stampa è espiazione per i tanti peccati che si commettono per i giornali, libri cattivi, è per tenere lontani i castighi di Dio meritati per il dilagare della stampa perversa, rovinatrice di anime.

Quanti amano pentirsi dei propri peccati, soddisfare ai debiti contratti con Dio per i peccati, aver abbreviato il purgatorio si iscrivano alle mille Messe che ogni anno si celebrano e per sempre dai sacerdoti della Pia Società S. Paolo; si richiede una offerta di L. 10 una volta

[UCBS Anno 1923 - N. 8 (15 dic.) - pag. 15]

per sempre e tutta una famiglia può godere di questo grande beneficio.

*Ricordino gli zelatori: Il loro lavoro torna assai gradito a Gesù, il quale versò il Sangue per gli uomini, si sacrifica sugli altari per gli uomini e vuole che tutti abbiano da godere dei frutti benefici del Sangue suo.*

## **Le vie e i mezzi della Divina Provvidenza**

### **Dare al Signore**

Dare al Signore, ossia fare della carità, della beneficenza, è una bella fortuna, una grazia che il Signore non concede a tutti.

Quanto si dà in nome del Signore, perché si estenda il suo regno, frutta il cento per uno in benedizioni su questa terra e per la felicità eterna. È Vangelo e non fallisce. L'elemosina, la beneficenza, disarmata la mano di Dio, ottiene il perdono delle colpe, è fonte di benessere anche temporale.

Ma il Signore non fa a tutti questa grazia: occorre sapersela meritare. Don Bosco ed il Cottolengo alle persone che portavano loro offerte dicevano: «Ringraziate di cuore il Signore che vi ha fatto una grazia così preziosa nell'ispirarvi a fare della carità».

È un fatto che si vede tanto bene: Il Signore è largo di protezione e di benedizioni nella salute e nella roba colle famiglie benefattrici e caritatevoli mentre d'altra parte noi osserviamo individui e famiglie colpiti dalle, più dure avversità perché avari, insensibili davanti ai bisogni del prossimo, davanti ai bisogni di chi vuole estendere il regno di Gesù Cristo.

Benefattori! Siete i prediletti da Gesù: avete in mano la calamita potente che vi attira la protezione del cielo.

### **Chi domanda e chi riceve**

Un padre di famiglia, lasciandoci l'offerta dice: Le preghiere degli innocenti trapassano il Cielo... ed io ho bisogno di una grazia grande.

Un altro ragionava così: Noi diamo volentieri al Signore tre, se egli ci dà tremila: questi patti li facciamo volentieri con Dio; ma sovente promettiamo e poi viene la grazia e noi non diamo... bisogna dare... e poi chiedere... così si impegna il Signore.

Si vedono casi miserandi: uomini rovinati, che hanno soldi e hanno terre e non hanno pace e sono colpiti da disgrazie molteplici: ed è visibile la mano di Dio che colpisce l'ingratitude, e la promessa non mantenuta e schiaccia l'ingrato.

Una signora scrive: Mando L. 15 perché faccia pregare i suoi piccoli bambini che si trovano in S. Paolo perché ottenga la grazia che guarisca la mia bambina Giulia. [segue elenco offerenti].

## LE FIGLIE DI S. PAOLO

### Un po' di storia

Per il genere di lavoro di ciascuna le tre figlie adulte potevano assai poco trovarsi assieme: una attendeva alla libreria; l'altra passava ancor sempre la mattinata negli uffici della Ditta; l'altra doveva preparare la cucina ai giovani della Scuola Tipografica, che non erano ancora capaci a fare da sé, e il... Teologo Alberione, doveva pensare anche ad altro.

Si introdusse in casa l'uso della lettura spirituale: ogni giorno alle nove – era l'unica ora un po' libera per tutte – una leggeva, le altre sentivano e intanto occupavano le mani col cucito o con la calza: ora si fa ancora recitando il S. Rosario durante il lavoro: quando invece si fa lettura, due volte al giorno, tutte smettono l'occupazione, perché ora... sono troppe per farsi sentire in ogni parte del laboratorio.

La Maestra ricorda il valore di quelle letture: «Quel quarto d'ora di lettura, e più quei momenti passati assieme, lasciavano nel cuore una forza, a proseguire, misteriosa e che non si sapeva spiegare. Sarà forse perché il lavoro di ciascuna ci portava ad essere divise tutto il giorno, e non ci trovavamo assieme che nell'ora del pasto».

Il nome di Laboratorio femminile si vuotava di tutto il suo contenuto. Alla «Nuova libreria» si aggiunse il lavoro tipografico.

Il Signore tutto guida e dispone in numero, peso e misura: la sapienza e la Provvidenza di Dio non si inganna,

né s'inganna mai chi si lascia da essa condurre: chi resiste a Dio, chi vuol correre da sé, sbaglia e tronca la sua strada; chi è docile, chi confida, chi corrisponde, tocca la meta, anche se la via per cui Dio fa passare si chiama sacrificio, si chiama umiltà, si chiama oscurità di ogni cosa. Il lavoro tipografico fu una misericordia, e fu una provvidenza di Dio nel tempo opportuno. Si comperò a Canale, di seconda mano, una tipografia, e si impiantò il Laboratorio delle figlie. Il fatto urtò in Alba il senso e l'interesse di parecchi: ma le figlie di San Paolo non sorgevano, per far concorrenza ai tipografi: come oggi il loro intenso lavoro non dannifica alcuno: il loro lavoro è un altro: è quel che non farebbe altri.

Ma la macchina da stampa non funzionava: lavorava invece per bene una cucitrice, e questa si mise a servizio della Buona Stampa: la macchina da stampa fu alienata. Il lavoro delle bambine si limitò alla composizione corrente dei libri: i pacchi venivano portati alla Scuola Tipografica per l'impaginazione o la stampa.

Era il principio del lavoro tipografico: ma le piccole erano anche... piccole; e fu necessario e buono così.

### **La ragazza... campanello**

La maestra, fa un giro in legatoria. Manca un ragazza. – Dov'è andata? Chiede. Alla risposta delle compagne dà uno sguardo all'intorno.

La bambina gira rapidamente nei reparti, poi torna a suo posto. Ha suonato un campanello speciale. Tutti consegnano nelle mani del Signor Teologo il frutto delle loro preghiere quotidiane, e pregano volentieri per ottenere sei grazie particolari per la Casa. Per essere più facilmente esaudite un'alunna per settimana ha l'incarico di ricordare alle compagne, nel corso del giorno, di sollevare la mente a Dio con frequenti giaculatorie. A sera tira giù i conti. In una scatola, suddivisa in scompartimenti su piccoli quadratini di carta fu scritto il numero delle Comunioni fatte, Messe sentite, Rosari e giaculatorie recitate.

L'incaricata (campanello) devo ricordare alle compagne di star buone, chiedere sempre, indefessamente, finché il Signore non abbia esaudito.

E i nuovi campanelli funzionano bene.

### **Buon Anno**

A tutti gli amici, con cui lavoriamo a salvare le anime il Signore sia largo di misericordia, abbondi in grazie. Sia il nuovo anno pieno di dolcezze e di molti meriti pel cielo.

Teol. G. Giaccardo - Dir. Respons.  
Alba — Scuola Tipografica — Alba